

Nyktifaes

++ *Che brilla nella notte* +*+*

\\ *Primo Libro* ///

<><><><> ***La crescita*** <><><><>

La natura e la sua energia

**+ Tutto svanì ...il buio lo teneva stretto nel suo caldo abbraccio...il silenzio lo avvolgeva dolcemente, tutto ciò che poteva percepire era il suo respiro estendersi in ogni parte del suo corpo.. ed il suo battito.. divenire vivo in ogni parte di sé...si sentiva pulsare totalmente insieme alla natura...come fossero una cosa sola...un unico corpo... un unico battito...un'unica vita...*

*Ne sentiva il respiro...come se fosse il proprio..ne sentiva l'affetto..come se fosse viva..poteva comunicare con lei...la percepiva forte...dentro e fuori di sé....allora avanzò la sua richiesta..le chiese di donargli parte della propria energia..di donargli la capacità di utilizzarla...per diventare completo....per crescere come creatura..in quanto parte di quella stessa natura... All'improvviso..sentì un'ondata di energia avvolgerlo, pervaderlo..e passare nel suo corpo..la percepiva come propria...sentì recuperare immediatamente le forze...ogni parte del suo corpo si rigenerava...otteneva nuovo vigore, nuova forza...e lui... acquisì una nuova percezione del mondo che lo circondava...si sentiva in sintonia con ogni albero, ogni filo d'erba, ogni cespuglio ed ogni sasso... Zemy aveva appena acquisito una nuova consapevolezza della natura.... + **

Ancora un giovane mezz'elfo

«Hei Zemy! Dai vieni qui! Vieni a vedere!»

Zerith era su di una roccia dalla quale sgorgava acqua cristallina.

Tutt'intorno rigogliosi alberi dal tronco bruno e piante di ogni tipo, dalle più rare alle più comuni, andavano a formare la flora di quel bosco elfico.

Le luci rosate dell'alba, baciavano soffici la foresta, passando tra le fronde degli alberi per avvolgerla in un soave abbraccio, regalando sfumature magiche e guidandola dolcemente nel suo lento risveglio.

Zemy, **un ragazzo di circa 18 anni, con un fisico atletico, snello e muscoloso**, era seduto a gambe incrociate, in mezzo ad un cerchio naturale, formato da alberi, rocce e cespugli.

Il terreno in quel punto, possedeva una fitta vegetazione.

Quando aprì gli occhi, gli ci volle un attimo per tornare al presente e realizzare dove si trovasse. Era ancora nel suo mondo meditativo quando Zerith lo chiamò a sé; a quel punto, si alzò e andò a vedere.

«Guarda Zemy! Sono splendidi!»

Sul fondale del ruscello si notavano a fatica un branco di pesci dalla pelle trasparente, praticamente invisibili, se non per gli occhi e le pinne, che risplendevano di un blu intenso.

Zemy rimase affascinato da quelle incantevoli creature, le quali davano un forte senso di purezza e semplicità, non li aveva mai visti prima, suo padre gliene aveva parlato, ma non ne ricordava il nome.

«Sono fantastici..come si chiamano?»

«Sono i kathareyo! Una specie rarissima. Si dice che siano messaggio da parte della dea Ydor, la dea dell'acqua, per indicare che siamo ospiti a lei graditi.»

Zemy si chinò per osservarli meglio e ad un certo punto, sul fondale, scorse un puntino viola luminoso, sembrava quasi un sassolino, ma di

un colore e una luce insoliti.

«...Cosa sarà quel....»

La frase gli morì in gola quando l'amico lo spinse facendogli perdere l'equilibrio e provocandone la caduta in acqua.

Subito si arrampicò con agilità su di alcune rocce, mentre **l'amico** rideva di gusto.

«Questa me la paghi Zerith!»

«Ahahah Ma non vedi? È la dea Ydor che ti gradisce a tal punto da averti attirato nel suo regno acquatico! Ahahah»

Zemy si mise a rincorrerlo mentre scappava tentando di nascondersi di tanto in tanto dietro a qualche albero.

Quando lo raggiunse, gli saltò addosso facendogli perdere l'equilibrio ed entrambi caddero a terra, sporcandosi tutto il corpo e i vestiti.

«Ha! Così impari a farmi cadere in acqua, brutto essere dai capelli verdi!», esclamò Zemy.

«Sì, ma sei tu quello che si è sporcato di più! Ahahah! Anche se devo dire che...ti stanno bene quelle foglie sulla testa!»

Infatti il ragazzo si era bagnato per la caduta di prima ed alcune foglie gli erano rimaste appiccicate lungo il corpo, sui capelli e sul viso, rendendolo abbastanza buffo.

«Ah si èh?! Allora guerra sia!»

Dopo quest'ultima frase i due si misero a giocare a fare la lotta tra di loro, finendo per stancarsi e sporcandosi ancora di più.

«Guarda come ci siamo conciati Zerith!», disse Zemy guardandosi i vestiti ormai ridotti a stracci.

Indossava dei pantaloni semplici, color marrone e una casacca senza maniche di tessuto leggero verde scuro.

I suoi colori richiamavano molto quelli della foresta.

Sotto la casacca era a petto nudo, ma portava al collo un amuleto, il quale gli era stato regalato dalla madre, quand'era ancora in fasce.

Era un'usanza del suo popolo.

Le madri regalavano ai propri figli un qualche tipo di oggetto in grado di proteggerli dai pericoli della vita.

Ognuno di questi era diverso dagli altri, in quanto venivano fabbricati dalle madri stesse e poi benedetti dagli spiriti della foresta su richiesta dei saggi del villaggio, i quali chiedevano per la nuova creatura la protezione della dea che aveva vegliato sulla sua nascita.

La corda dell'amuleto di Zemy era nera, costituita da materiale elfico.

Il ciondolo era formato da un cristallo bianco di forma irregolare, che emanava un leggero bagliore.

All'interno della pietra, era come se vi fosse una piccola quantità di energia oscura che si muoveva lentamente, intrappolata in una sorta di sfera immateriale dai contorni indefiniti.

L'amico ancora piegato in due per la fatica rispose ansimando:

«ahah...hai ragione! Siamo proprio due animali! »

«Anche peggio direi! Credo sia giunta l'ora di andare a casa per riposarci un po' e per ripulirci dal fango!»

Zemy spostò quindi lo sguardo sul ruscello e rivolgendosi ironicamente all'amico disse ridendo:

« Altrimenti non sarò più molto gradito alla dea, non trovi? »

« Dico che sono perfettamente d'accordo! Andiamo!»

Il villaggio si stava lentamente destando dal suo sonno, le tenue luci dell'alba lasciavano piano piano il posto a quelle calde e vive del giorno.

Il cinguettio dei drimys, piccoli volatili dal becco minuto, si levava dalle cime degli alberi andando ad accompagnare le voci dei mercanti che contrattavano sul prezzo delle merci con i rivenditori del posto.

C'era una leggerissima brezza nell'aria, che soffiava di tanto in tanto, regalando brividi freddi a chi la incontrava sul suo cammino.

Il villaggio in cui viveva si chiamava Nimfe [*ninfa*], e distava circa due ore di viaggio a cavallo dal principale insediamento elfico, la città di Kedemon Fysis [*Protettori Della Natura*]; entrambi erano situati nella terra di Kaen.

Non appena i due amici arrivarono in prossimità del villaggio, si sentì una voce femminile, accompagnata da una risata di un uomo gridare: «Zerkan!!! Stupida creatura! Guarda qua cos'hai combinato! E' caduto tutto!!! Quando imparerai ad essere più delicato?»

Era Kalea, la madre di Zemy; una bella donna, abbastanza alta e snella...dai lineamenti morbidi.

I suoi capelli lunghi erano di un colore particolare ed insolito per gli esseri umani...erano viola chiaro, con sfumature bianche vitree, che le donavano un non so ch  di magico.

Zerkan, il compagno animale del ragazzo, aveva un ottimo fiuto, ed era affezionatissimo a lui, tanto che non appena si accorse che era tornato, gli corse subito incontro.

I suoi occhi viola brillavano di una gioia e dolcezza inverosimili.

Aveva un pelo bianco candido, orecchie a punta e zampe possenti.

Il suo corpo, altrettanto forte, era agile e flessibile e dotato di un pelo morbidissimo.

Era molto protettivo nei confronti di Zemy, il quale lo riempiva da sempre di infinite coccole e attenzioni.

Spesso giocavano tra loro e si allenavano facendo la lotta e rincorrendosi a vicenda.

Erano cresciuti assieme.

Ancora entrambi cuccioli, già si rotolavano a terra mordendosi piano tra loro.

Zerkan era uno zoedys [*vita soave*], una creatura che si trovava solo nei loro boschi.

Una creatura dalla vita longeva almeno quanto gli elfi stessi; non a caso era una razza magica che da sempre conviveva col loro popolo.

Il muso aveva lineamenti sottili ed aggraziati.

Non appena raggiunse il suo padrone gli saltò addosso felice facendolo cadere a terra e abbaiano contento.

«ahahah, eccolo il mio Zerky! Ma guardati come sei bello!!», disse al suo cucciolo.

Intanto l'amico li guardava ridendo.

«Siete sempre i soliti combina guai!!»

«E io cosa centro!?!», domandò Zemy con espressione innocente.

«E' lui che mi è saltato addosso!!»

«Sì, ma sei tu il suo insulso padrone!»

«Insulso a chi?! Vuoi fare la stessa fine di prima?»

«No grazie, ho già i vestiti abbastanza sporchi e poi ora sareste due contro uno!»

«Scelta dannatamente saggia amico mio! ahah»

«Ehh, hai proprio ragione. Dopotutto, sono molto più saggio di te!»

«Questo è tutto da vedere! Dico bene Zerky?»

La creatura rispose abbaiano in segno di approvazione.

Essendo cresciuti insieme, i due erano ormai in grado di comprendersi perfettamente tra loro; senza contare il talento naturale degli elfi nel comunicare con gli animali e la natura.

Zemy diede qualche ultima carezza al suo compagno animale e si alzò in piedi avviandosi verso casa.

«Ciao, ci vediamo questo pomeriggio allora! Così passiamo da Syder a prendere ciò che manca per sta sera!», disse l'amico.

«Sei ancora convinto di voler venire a caccia con noi?», rispose Ze-

my.

«E me lo chiedi? Non vedo l'ora! Tuo padre dev'essere un cacciatore davvero abile!»

«Come vuoi! A dopo allora! Ci incontriamo alla fontana celeste quando il sole raggiunge il suo punto più alto!»

«Va bene.», rispose Zerith. «A presto.»

Quando la madre lo vide, lo chiamò a se alterata.

«Guarda quel tuo stupido animale cos'ha fatto!! Quando ti deciderai ad insegnargli le buone maniere?»

«Hai ragione, scusa...ma lo sai che quando mi vede tornare a casa non capisce più nulla e mi corre subito incontro!»

«E guarda come ti sei conciato! Devi per forza rotolarti nel fango quando giochi con gli amici?! Sei peggio di quella...bestiaccia!»

Krevlar, il padre, si avvicinò a loro e, facendo un occholino a Zemy in segno di complicità, disse:

«Dai cara, lascia stare, non è successo nulla di grave. Raccolgo io qui, tu va di là a riposarti. Ai vestiti ci penserai dopo.»

«Va bene, va bene. Per questa volta la passa liscia!» disse avviandosi in casa.

Non appena la madre sparì dietro la porta, Zemy, tirando un respiro di sollievo, ringraziò il padre che rispose:

«Eh ti capisco, anche io da ragazzo combinavo sempre pasticci. E poi questa sera, ci aspetta qualcosa di speciale! È la grande notte! Non potevo lasciare che ti desse una punizione proprio oggi che dobbiamo andare a caccia!»

«Grazie!» rispose felice Zemy.

La casa era di legno, a due piani.

Era calda ed accogliente; il soggiorno era caratterizzato da un caminetto rettangolare in pietra, sulla cui facciata erano incise parole elfiche che ricordavano quanto fosse importante proteggere la natura.

Le parole recitavano quanto segue:

“La natura ci regala ogni giorno degli spettacoli inverosimili. Ella ti nutre, ti disseta, ti riscalda e ti dona la vita. Ricordati che fai parte di lei, la quale ti osserva e ti ascolta. Ricordati che ti vuole bene. Impara a fare lo stesso...osservalo, ascolta, riconosci la sua viva presenza.

Impara a comprendere quello che hai attorno e il mondo in cui vivi.”

A fare da cornice alle parole, vi erano disegni di piante e foglie, anch'essi incisi sulla superficie del camino.

Sui suoi lati si arrampicava qua e là dell'edera verde e rossa.

Di fronte ad esso erano posizionati due comodi giacigli in paglia dai contorni rifiniti in legno sui quali erano raffigurati degli schizzi richiamanti la natura. Al centro vi era un tavolino, sulla cui superficie vi era raffigurata una sfera trasparente posizionata nel cuore di una foresta, contenente una città, Kedemon Fysis.

Tutt'intorno alla foresta si notava un cerchio magico protettivo formato da simboli elfici.

Questa rappresentazione stava ad indicare che finché gli elfi fossero rimasti uniti alla natura, ella avrebbe fatto lo stesso con loro, proteggendoli e nascondendoli da occhi indiscreti.

Infatti le loro città possedevano accessi segreti e risultavano praticamente invisibili agli occhi di chi non possedeva la magia elfica nel sangue.

Se non si veniva guidati da uno di loro, era quasi impossibile riuscire a raggiungere questi luoghi incantati.

Zemy riempì la vasca di legno con dell'acqua calda, levò gli stivali marroni pieni di fango e li posò su di uno straccio posto in un angolo della stanza.

I suoi vestiti, ormai luridi, sporchi di fango e ridotti a brandelli, li piegò e li ripose ordinatamente in un catino.

Quando entrò nella vasca sentì ogni fibra del suo corpo provare sollievo.

Scivolò verso il basso fino a far sparire il suo viso sotto il livello dell'acqua; quando gli mancò il fiato risalì, si stropicciò il viso e si lasciò andare all'indietro permettendo all'acqua di accompagnarlo dolcemente.

Chiuse gli occhi, e lasciò che la sua mente viaggiasse libera e lo portasse dove voleva.

Subito riaffiorò il ricordo della lotta con Zerith, e di quando lo spinse in acqua.

Ed ecco che rivide nella sua testa l'immagine di quel luccichio nell'acqua, quel sassolino che brillava violaceo.

Troppo strano per essere una pietra normale, ma dopotutto, in quel ruscello c'era un intero branco di kathareyo, pesci che di normale avevano ben poco.

Poi la sua mente tornò ancora un po' più indietro, fino al momento in cui stava meditando.

Quando ricordò ciò che aveva vissuto, si concentrò e sentì gradualmente l'energia scorrergli nelle vene ed affiorare piano piano, sempre più in superficie, fino a farsi sentire sulla pelle.

Era come un leggero formicolio; un formicolio che lo faceva stare bene, che donava una sensazione di rinvigorimento al suo corpo ed alla sua mente, che gli faceva percepire meglio ogni parte di se.

«Zemy! Sbrigati che fra poco è ora di pranzo!»

La voce della madre gli fece infuocare di colpo i sensi, presentandosi come una scossa improvvisa nella quiete e nel silenzio che vivevano in quel momento nella sua testa.

«...Va bene mamma! Adesso scendo!»

Si strofinò allora con vigore il corpo con una saponetta, si crogiolò un ultimo istante nell'acqua calda che lo coccolava, e decise, riluttante, di uscire dalla vasca e dai piaceri che questa gli regalava.

Si alzò dunque in piedi, prese il secchio d'acqua fredda che aveva preparato prima a lato della vasca e si sciacquò il corpo lasciandola cadere sul suo viso e sul busto.

Prese poi un panno da una mensola, se lo legò in vita e andò a prendere dei vestiti puliti.

Dall'armadio scelse dei pantaloni comodi e scuri per l'occasione che riportavano dei ricami verdi raffiguranti la natura.

Per il busto scelse una casacca pesante in pelle marrone scura, che lo proteggesse dal freddo e dal vento gelido della notte. Indossò un paio di stivali in pelle, dello stesso colore della casacca e si diresse ad un catino pieno d'acqua nel quale potesse specchiarsi.

Prese il panno di prima, e cominciò a strofinarsi i capelli con cura.

Questi erano di media lunghezza e possedevano un colore innaturale, insolito per la sua specie.

Erano di un castano **molto** scuro, caratterizzato da intensi riflessi viola che gli donavano qualcosa di magico.

Quando furono asciutti, gli diede una sistemata, raddrizzò il ciondolo, sistemò i vestiti e scese di tutta fretta dalla madre. **Capelli devono essere stile zack ff7 -copertina**

In cucina la tavola era già apparecchiata, sul fornello le pentole fu-

manti emanavano deliziosi odori.

Zemy riconobbe subito quello di un buonissimo spezzatino di carne.

Sua madre era un'ottima cuoca, e preparava spesso ottime pietanze.

«Eccoti finalmente! Dai, siediti che si mangia!»

Zemy non se lo fece ripetere due volte, era in piedi dalle prime luci del giorno e aveva sprecato molte energie a giocare con l'amico.

La fame si faceva sentire, e il suo stomaco brontolava animatamente.

«Subito mamma!», rispose lui.

Non appena il cibo fu servito in tavola, divorò tutto con grande voracità e chiese subito un'altra porzione di quell'ottimo spezzatino.

«Bravo figliolo!», gli disse il padre.

«Mangia che hai bisogno di energie per sta sera!»

«Certo papà, credo proprio che seguirò il tuo consiglio!»

«ahahah!»

Quando finì di mangiare, vide che era ora di andare e si diresse alla porta di casa.

«Ciao! Io vado da Syder.»

«Va bene! Non tornare troppo tardi che devi riposarti!» disse il padre.

«D'accordo! Sarò presto di ritorno. Porto con me Zerky!»

«Ecco, bravo!», disse la madre. «Ciao!»

Quando uscì di casa si diresse alla fontana celeste, il luogo in cui doveva incontrarsi con l'amico.

Il sole era alto, e i suoi raggi si posavano sul suo viso e su ciò che incontravano sul loro cammino.

Zerith stava aspettando seduto sul bordo della fontana, la quale acquisiva riflessi dorati. Di tanto in tanto qualche schizzo finiva sul suo volto, rinfrescandolo e dandogli sollievo.

L'acqua zampillante a volte rifletteva la luce del sole abbagliando chi la osservava.

«Hei Zerith!»

Una voce lo stava chiamando. Quando si voltò riconobbe subito l'amico e il suo zoedys.

«Eccoti, vedo che hai portato anche il tuo cucciolo!», «Vieni qui bello!»

«Eh sì, almeno si diverte un po' e non rischia di far danni in cucina!»

«Bravo, hai fatto bene. Dai andiamo.»
«Tu hai già in mente che cosa comprare?»
«Non di preciso, un arco credo...delle frecce...»
«Beh, decideremo poi.»
«Hai ragione, andiamo.»

I due amici arrivarono al negozio che si presentava con un insegna costituita da una lastra irregolare di legno chiaro con su scritto in nero: *“Da Syder, il miglior armaiolo del villaggio!”*.

La scritta effettivamente era veritiera, in quanto era anche l'unico armaiolo del villaggio.

Il negozio era interamente in legno, come tutti gli edifici del posto.

Non possedeva grandi dimensioni, ma in compenso era ben fornito e garantiva degli ottimi prezzi.

«Buon giorno ragazzi! Posso esservi d'aiuto?», disse il negoziante.

«Salve, vorremmo comprare dell'equipaggiamento per la caccia...»

«Ah già, tuo padre me ne ha parlato. Beh, scegliete pure ciò che preferite, se avete domande chiedete a me.»

I due curiosarono un po' nel negozio, fecero i loro acquisti e si avviarono verso casa per riposare entrambi.

Notte di prede e predatori

«Hei Zemy, dai sveglia. Va a prepararti, è quasi ora.»

Il ragazzo si destò piano dal suo sonno, e non appena comprese le parole di suo padre, si ricordò di ciò che lo attendeva.

Si stiracchiò e si alzò in piedi sveglio e riposato.

Guardò fuori dalla finestra, il sole aveva lasciato posto alla luna.

Si stropicciò il viso, prese gli stivali e li **incalzò**.

Dopo di che si diede una pettinata e si diresse all'armadio nel quale aveva risposto i suoi ultimi acquisti.

Tirò fuori un paio di fasce in pelle scura, le avvolse strette intorno alle mani e lasciò che si adattassero bene.

Poi prese una faretra, contenente sette frecce semplici e la indossò.

Fece lo stesso con l'arco nuovo, di legno semplice, facendo passare un braccio e la testa attraverso la corda affinché stesse comodo sulla schiena.

In fine, si equipaggiò di due coltelli che mise appesi ai fianchi tramite lacci con chiusura in ferro, che andavano a bloccarne il manico.

Prima di scendere dal padre, passò dov'era posizionato un catino contenente dell'acqua e si specchiò in esso riuscendo a scorgere solo la sua sagoma scura, accompagnata dal riflesso della luna, che splendeva al di là della finestra, ed al leggero bagliore che emanava il suo ciondolo.

Vi immerse quindi le mani che andarono a formare una coppa.

L'acqua era fredda, proprio quello che gli ci voleva.

Ne tirò su una discreta quantità e si sciacquò il viso provando piacere.

Al ché, si avviò giù per le scale, per andare incontro al padre.

Quando lo raggiunse, vide che Zerith era già arrivato e che il padre

aveva già svegliato Zerkan, il quale era scodinzolante e ansioso di entrare in azione.

Decisero quindi di incamminarsi subito.

La foresta era avvolta in un nero mantello, l'unica fonte di luce era quella crepuscolare della luna.

Elfi e mezz'elfi tuttavia, possedevano la virtù di vedere abbastanza nitidamente anche in condizioni di scarsa luminosità, era quindi una situazione favorevole per loro.

Il padre, un elfo alto e muscoloso, dal viso mascolino, con una sottile barba che gli donava un'aria da duro e dei capelli lunghi fino alle spalle, che sfoggiavano due treccine in stile nanico, poste sui lati del viso a partire all'incirca dalle tempie scendendo poi fin sotto la mascella, aveva indossato per la caccia un abbigliamento scuro, e si era equipaggiato di un arco, due coltelli elfici, posizionati all'incirca sulle cosce, e due spade a doppia lama, per la precisione due *valdris*, poste inclinate sui fianchi, circa all'altezza dei reni.

Così com'era, incuteva un certo timore ed una certa autorità.

Possedeva un'aria da esperto combattente.

«Ok ragazzi, ci siamo. Ricordate queste nozioni fondamentali.», disse il padre con tono grave, la voce era seria, pulita e limpida, che giunse loro come un soffio solenne e autoritario.

«Primo, noi cacciamo per vivere e non per divertimento. Se così non fosse, saremmo esseri crudeli, non degni di ciò che siamo. Per questo quando uccidiamo una preda, non gioiamo della sua morte, ma anzi ci scusiamo con la sua anima per averle tolto la vita, e per rispetto ringraziamo la natura di ciò che ci ha donato.»

I ragazzi annuirono seri.

«Ogni volta che ucciderete una preda quindi, dovrete porgere i vostri ossequi a lei e alla natura. Per fare ciò, esiste un saluto che noi elfi facciamo da sempre. È molto semplice, ora ve lo mostro.»

Il padre, dopo essersi posizionato di fronte a loro, si raddrizzò unendo leggermente i piedi, ispirò chiudendo gli occhi e, con gesti morbidi e solenni, allargò lievemente le braccia portandole poi davanti a sé a formare una "x", le mani aperte ma rilassate. Fece quindi un piccolo, calmo inchino abbassando lo sguardo ed espirando. Dopo qualche istante riaprì gli occhi, distese le braccia lungo il corpo e si rilassò.

«Ora provate voi.», disse il padre.

I ragazzi tentarono di imitarlo, all'inizio i movimenti erano rigidi e

poco armoniosi, ma dopo pochi tentativi riuscirono subito a renderli fluidi e soavi.

«Bravissimi. Ora, rammentatene sempre l'importanza, il valore ed il significato. Eseguitelo ogni volta che lo ritenete opportuno, ed imprime sempre ai vostri movimenti, i giusti pensieri.»

Li fissò un momento, per lasciar loro il tempo di capire e assimilare bene ciò che avevano appena imparato e la sua importanza, dopodiché andò avanti col suo discorso.

«Secondo, non abbassate mai la guardia, i pericoli risiedono ovunque. Siate sempre cauti ed evitate di farvi vedere.»

«Terzo, non rivelate mai a nessuno l'ubicazione dei nostri insediamenti. Potrebbe rivelarsi estremamente rischioso per tutti noi.»

«Quarto, finché non riterrò che avrete acquisito la competenza necessaria, il fatto di essere stati iniziati alla caccia non vi permette di andare da soli fuori dei confini elfici o di cacciare di notte, siete ancora inesperti. È troppo pericoloso.»

«Infine, statemi sempre accanto.»

Detto ciò si addentrò nella foresta procedendo con passo leggero e silenzioso.

Tutto dormiva, gli alberi li osservavano.

Zemy e Zerith erano ansiosi di mettere alla prova le loro abilità.

Zerkan, pur avendo il pelo bianco, era praticamente invisibile.

Erano passati circa venti minuti da quando si erano inoltrati in quel nero crepuscolare e ancora nessuna creatura si era rivelata ai loro sensi, finché...

«Fermi.», mormorò Krevlar facendo loro cenno di arrestarsi e restando immobile con lo sguardo perso nel buio.

«Di là.», disse all'improvviso, muovendosi con incredibile agilità in quella fitta foresta.

I due lo seguirono attoniti per la sua incredibile destrezza, facendo del loro meglio per tenere il passo.

Il padre si fermò d'un tratto accostando le spalle ad un albero e restò in silenzio a fissare la sua preda mentre aspettava che suo figlio, l'amico e Zerkan lo raggiungessero.

Appena i ragazzi arrivarono da lui, indicò con un cenno quasi impercettibile del capo una zona del bosco.

«Laggiù. Sono in quattro. Due lupi di taglia media, un cucciolo e la loro cena, un thrix crysus.»

Quest'ultimo era un mammifero di medie dimensioni, dal pelo dora-

to, erbivoro, simile a un cerbiatto, per nulla aggressivo ma molto raro a vedersi.

«Avanzate lentamente e senza far rumore.»

Subito i ragazzi annuirono seri, intenti a fare del loro meglio, ma Zerkhan cominciò a diventare irrequieto.

Le sue orecchie a punta erano tese, le zampe pronte a scattare, qualcosa non andava.

I lupi avanzavano silenziosi e cauti tentando, per quanto possibile, di circondare la preda.

Il cucciolo procedeva vicino alla madre, gli sguardi fissi sulla povera creatura.

«C'è qualcosa nell'aria...», esordì Krevlar d'un tratto.

«Non mi piace quest'odore, state allerta.»

I due annuirono e procedettero a sensi tesi.

Quando Zemy notò che il suo compagno animale era inquieto, cercò di capirne il motivo, si guardò intorno, ma non notò nulla di strano.

I lupi erano ormai sul punto di sferrare il loro attacco quando all'improvviso si bloccarono intimoriti e retrocedettero lentamente per qualche passo prima di fuggire rapidi.

D'un tratto, anche il thrix crysus si agitò, ma non fece in tempo a capire cosa stesse accadendo, che dal buio intenso che lo circondava spuntò una creatura inferocita, dotata di un incredibile agilità. Era a metà tra un lupo e un orso.

Il pelo era nero pece, gli artigli affilati.

Le sue fauci bavose bramavano la tenera carne del povero animale dorato. Sembrava non ci fosse più speranza per il thrix crysus, Zemy lo considerava già morto, quando all'improvviso la bestia lanciò un gemito di dolore bloccando il suo attacco e permettendo alla sua preda di fuggire.

Una freccia l'aveva appena ferito al volto, colpendolo di striscio.

I ragazzi restarono sorpresi quando capirono da chi era stata scoccata quella freccia.

Quando si voltarono videro Krevlar che stava estraendo lentamente una nuova freccia dalla sua faretra. Era stato veloce, silenzioso e preciso.

«Non agite d'impulso e tentate di rimanere invisibili ai suoi occhi. E' molto pericoloso e assetato di sangue. Dobbiamo abbatterlo. Consideratelo la nostra cena....», «Salite su un albero, presto. Questo vi faciliterà le cose.»

I due annuirono e si prepararono allo scontro.

Zerith si arrampicò quindi con cautela sull'albero dietro cui era nascosto così da avere un miglior campo visivo senza essere visto.

Una volta in cima, si avvicinò alle fronde, trovò una posizione comoda da cui sferrare i suoi attacchi ed estrasse silenziosamente l'arco.

Zemy disse al suo compagno animale, il quale era nascosto vicino a lui e pronto all'attacco, di restare calmo.

Poi si accinse ad imitare l'amico.

Quando fu in cima, cercò un punto su cui posizionarsi, vide due grossi rami vicini tra loro e decise che si sarebbe fermato lì.

Intanto Krevlar aveva incoccato la nuova freccia, e stava prendendo la mira.

Zerith fece lo stesso, e aspettò che qualcuno facesse la prima mossa tenendo sotto tiro l'animale.

All'improvviso un rumore di rami spezzati squarciò il silenzio della notte attirando l'attenzione e facendo saltare il cuore in gola a tutti.

«Maledizione...» Imprecò Krevlar notando cos'era accaduto.

Era Zemy che spostando il peso in avanti sui rami che aveva scelto come postazione, ne causò il cedimento, in quanto erano in parte secchi, precipitando insieme a loro.

La bestia si accorse subito della sua presenza e non esitò un momento a correre in quella direzione.

In un istante suo padre scoccò la freccia, ma l'animale era veloce, troppo veloce...e il colpo andò a vuoto. Subito l'amico scagliò la sua, riuscendo invece a colpire l'animale sul dorso, il quale gemette di dolore ma, anziché fermare la sua corsa, aumentò l'andatura ancora più inferocito.

Krevlar questa volta prese bene la mira.

Zemy intanto, stava tentando affannosamente di liberarsi dai pesanti rami che gli erano precipitati addosso e la bestia era ormai su di lui, quando due frecce la colpirono alle zampe anteriori facendola rotolare in avanti a due passi dal ragazzo.

«Bel colpo Zerith, ora va a liberare Zemy! Presto! Al resto ci penso io...»

Il giovane annuì, scese con un balzo dall'albero e andò subito ad aiutare l'amico.

L'animale si stava già rialzando e ringhiava sempre più forte.

Krevlar si mosse in fretta verso quest'ultimo mettendo via l'arco e tirando fuori due coltelli elfici uguali, dalla lama tribale in metallo luci-

do costituita da varie mezzelune di diverse forme e dimensioni danzanti tra loro a formare un fantastico disegno. Il manico era nero, anch'esso di forma tribale.

Non fece in tempo a raggiungere la bestia, che quella era già sul punto di attaccare i due ragazzi, ma Zerkan spuntò fuori dal nulla ringhiando e saltandole addosso con una potenza inaudita. L'impatto fu devastante e l'essere inferocito finì rotolando contro un albero, ma questo non bastò, servì solo a rallentare l'animale dando il tempo a Zemy di liberarsi e di mettersi al riparo con l'amico.

«*A noi due, stupido lykarktos....*», disse tra sé e sé Krevlar guardando intensamente l'animale, mentre si avvicinava al fianco dello zoedys. «Zerkan, va a proteggere i ragazzi.», «Qui ci penso io» sussurrò poi con un sogghigno sprezzante.

Lo scontro fu faticoso, attacchi e schivate si succedevano a ritmo sostenuto.

Zemy era ferito al braccio destro e non era in grado di utilizzare l'arco, l'amico non poteva scoccare nessuna freccia senza rischiare di colpire Krevlar e lo zoedys era pronto ad agire se necessario, ma rimaneva vicino ai ragazzi in caso la bestia decidesse di puntare su di loro e attaccarli.

Le lame lucenti incrociate tra loro sprigionarono una forte vibrazione metallica quando sbatterono con violenza contro i lunghi e possenti artigli dell'animale feroce.

Subito dopo i due si ritirarono indietreggiando di qualche passo dopo aver fatto un balzo indietro.

«Hah!...sei forte...!», disse ad un certo punto ansimando.

«Ma io lo sono di più...», ringhiò sogghignando a bassa voce e lanciando alla creatura uno sguardo raggelante...capace di uccidere.

Al ché si lanciò in un nuovo attacco correndole incontro...la bestia si mise a sua volta a caricarlo. Quando furono a pochi passi, la bestia spiccò un salto in avanti tentando di azzannare e squartare la pelle del suo nemico. Krevlar scartò di lato, tuffandosi a terra in una rapida capriola e, prima che la bestia potesse girarsi, puntò tutti e quattro gli arti per fare attrito sul terreno, sfruttandone la spinta per sferrare il suo attacco. La carne fu lacerata, entrambe le lame affondarono nella schiena e nel fianco dell'animale.

Il lykarktos lanciò un lamento sofferente, ma riuscì comunque a girarsi afferrando Krevlar e scaraventandolo lontano, facendolo finire

giù per una scarpata.

Non c'era un grande dislivello e la discesa non era molto ripida, ma era comunque difficile scorgere cosa vi fosse di sotto senza avvicinarsi al suo limitare.

Subito la bestia lo caricò seguendolo.

«Papà!», gridò Zemy preoccupato tentando di alzarsi per corrergli incontro.

«Fermo, tu resta qui con Zerky, vado io.»

«Fa attenzione!», non fece in tempo a dirlo che l'amico era già andato.

La scena che vide fu terribile: Krevlar era steso a terra dolorante, i coltelli gli erano sfuggiti di mano durante la caduta ed erano troppo lontani perché potesse raggiungerli, il lykarktos gli stava correndo incontro ad una velocità sconvolgente ed era ormai a pochi passi dalla sua preda.

Subito Zerith tirò fuori una freccia dalla faretra e tentò di colpire l'animale, ma questo era troppo veloce e lontano per lui, senza contare che le mani gli tremavano per l'agitazione e che la paura di colpire Krevlar lo bloccava.

Il colpo andò a vuoto e la bestia era ormai sul punto di spiccare il salto decisivo. Il ragazzo era spaventato. Non c'era più tempo.

Quando vide l'amico nervoso e spaventato, Zemy, già dapprima irrequieto, non resistette più e si alzò correndogli incontro per andare a vedere cosa stesse accadendo ignorando il dolore lancinante al braccio.

«Zerith! Cos..», non appena vide la bestia che stava per azzannare il padre apparentemente inerme si bloccò di colpo, come si bloccò il flusso dei suoi pensieri, lasciandogli spazio solamente per pochi, desolanti, dolorosi sentimenti. Il suo cuore in quel momento era intriso di paura, odio, tristezza e terrore. Era terrorizzato in quanto impotente di fronte a ciò che stava accadendo, non poteva fare più nulla per salvare suo padre.

A quel punto l'odio prese il sopravvento sulla ragione e Zemy perse il controllo.

La sua espressione mutò, i suoi occhi si incendiarono di collera, i muscoli si irrigidirono, i denti sfregarono tra di loro...era colmo di rabbia e di odio.

Il suo viso trasfigurato era terrificante.

Zerith, attirato da uno strano, leggero bagliore costituito di sfumature nere e bianche, si girò verso l'amico. La luce proveniva dal suo ciondolo, ma non era quello l'aspetto che lo preoccupò, era il suo viso a fargli paura.

Subito capì cosa stava per fare.

«Fermo! Non farlo!», tentò di afferrarlo per un braccio, ma non ci fu nulla da fare.

Sguainando il coltello Zemy si lanciò contro il lykarktos come un berserker furioso, noncurante del pericolo che correva avventandosi in quel modo sconsiderato sulla bestia.

Era talmente furioso che avrebbe voluto sbranare e squartare l'animale a mani nude. Ne bramava le carni lacerate e le grida sofferenti.

“...Maledizione!...devo riuscire a....”.

Krevlar non fece in tempo a finire il pensiero che la bestia era ormai su di lui.

Con un balzo gli fu addosso, gli artigli affilati esigevano la sua carne, le fauci bavose ne stavano già assaporando il sapore, vide nei suoi occhi una rabbia ed una frenesia che mettevano terrore, sembrava quasi finita. *“No, non sarò io la tua cena”.*

Il ringhiare feroce si strozzò nella gola dell'animale, gli occhi si fissarono nel vuoto, il corpo divenne pesante, le lame tribali delle valdris di Krevlar, spade elfiche dalla doppia lama con impugnatura al centro, erano conficcate nella testa della creatura.

Con uno scatto fulmineo era riuscito ad estrarre le sue amate spade e a uccidere la bestia prima che questa potesse portare a termine il suo attacco o capire cosa stesse accadendo.

“...non sarò io la tua cena...semplicemente perché sarai tu la mia...”.

Zemy era circa a metà strada quando all'improvviso la bestia si immobilizzò accasciandosi poi sopra il padre. Lentamente il corpo si sollevò e venne fatto cadere di lato, il lykarktos era morto. Gli ci volle un po' per capire cos'era successo. Non riusciva a capacitarsene.

Gradualmente quindi rallentò la sua frenetica corsa, pieno di stupore e perplessità. Un attimo prima temeva che suo padre non ce la potesse fare a sopravvivere, mentre ora lo vedeva rialzarsi tranquillamente mentre ripuliva i vestiti come se nulla fosse, con un'espressione che

sembrava dire: *“Ah...che noia...maledetta bestiaccia, sei una seccatura...guarda qua, mi ha fatto sporcare tutto! Stupido animale... bah....”*.

Effettivamente era ciò che il padre pensava, ma non solo, infatti non era unicamente seccato per i vestiti: *“...mi hai anche graffiato le braccia, guarda qua che brutti segni! non mi piacciono...va beh, almeno ora abbiamo la cena...ma mi hai fatto sporcare le mie amate spade!! Accidenti a te stupida bestia...ora mi tocca lavarle se no mi si secca il sangue e si rovinano! E io che volevo andare subito a letto, mi hai fatto pure sudare così mi toccherà farmi prima una doccia. Tra l'altro devo anche ricordarmi di prendere i pugnali...e dovrò lavare anche quelli che me li ha fatti cadere a terra, che disastro...non potevi morire con una freccia come tutti gli altri? No eh? Mah....”*

«Papà!», urlò Zemy correndogli incontro. «Come stai?»

«Tranquillo figliolo, io sto bene, mi preoccuperei di più per quell'animale. Piuttosto, come va la tua spalla? Ti fa ancora male?»

«Beh sì, temo ci vorrà parecchio tempo prima che guarisca del tutto, non è vero?»

«Nah, vedrai che con la magia elfica guarirai in fretta...conosco un abile mago in grado di praticare l'ayge iatrysis, un potente incantesimo curativo che ti farà risanare in pochissimo tempo. Lui vive in città, potrai andare da lui già domani, sai, siamo vecchi amici, e credo chiuderà un occhio permettendoti di ricevere immediatamente le sue cure. Per questa notte ti lancerò io un incantesimo di guarigione chiamato meion iatrysis, non è molto potente ma ti permetterà di dormire tranquillo senza provare dolore. Quando avremo un po' di tempo, se vorrai, te lo potrò anche insegnare...»

«Fantastico! Graz...», subito Zemy venne interrotto da Zerith che nel frattempo li aveva raggiunti di corsa.

«Krevlar! Ma...co...come hai fatto?! Cos'è successo?!»

«Hei, ragazzi!...siete tesissimi, avete delle facce...vi ho fatto prendere proprio un bello spavento...beh dopotutto per un momento ho avuto paura anch'io...dai, rilassatevi...vi spiegherò strada facendo.»

Krevlar si girò a guardare il corpo del lykarktos steso a terra inerme, le fauci, ancora spalancate, mostravano lunghi e mostruosi denti acuminati. Seppur morto, il suo sguardo feroce e i suoi artigli agghiaccianti erano in grado di mettere paura.

«Bene ragazzi, anche se abbiamo fatto una buona azione salvando il trhix crysus, non dobbiamo dimenticare di porgere i nostri ossequi a quest'animale e a chi ce l'ha donato. Ricordate come si fa?»

I due annuirono. «Si.»

«Bene, procediamo allora.»

I tre eseguirono quindi il saluto elfico dedito alla natura e all'anima della creatura, la quale, seppur terribile e aggressiva, tentava solamente di sfamarsi.

O almeno questa era un'ipotesi.

«Zerith, dammi una mano, dobbiamo trasportare la bestia fino al villaggio, non sarà semplice.», disse Krevlar mentre recuperava i suoi coltelli.

«Certo!», rispose il ragazzo. «Andiamo!»

“Era troppo feroce..non sembrava semplicemente affamato....

C'era qualcosa di strano in quell'animale....

Non mi piaceva il suo sguardo....sembrava quasi....

No..non può essere...sarà stata una mia impressione...è da secoli che la magia nera non ne contagia uno....”

La mente di Krevlar era tormentata dai pensieri...lo sguardo inferocito di quella bestia, l'aura di odio che emanava...no...non gli sembrava normale, continuava a non capacitarsi di tutta quella frenesia che dominava in lei.

Il lykarktos pesava sulle spalle di Krevlar e Zerith, la notte avvolgeva ancora i ragazzi e Zerkan nel suo freddo abbraccio.

Erano sulla strada del ritorno quando Zemy fu attirato da un'ombra, talmente veloce da risultare quasi impercettibile perfino alla vista di un elfo.

«Cos'è stato? L'avete visto?», esordì il ragazzo allarmato.

«Sì, ma vedi di non....»

«Sì è diretto verso quella grotta laggiù....»

«Zemy...lascia stare...non dev....»

«Ma potrebbe essere una bestia rara....»

«Ascoltami un momento! Ho detto che devi lasciare stare. E promettimi che non ti ci avventurerai mai da solo. E' molto pericoloso.»

«Ma cos'era!?»

«Per ora ciò che ti è dato sapere è che non devi mai, per nessun motivo, avventurarti per quelle grotte. Mi hai capito?»

«Promettimelo.», aggiunse con tono grave.

«D'accordo, promesso.»

«Lo stesso vale per te Zerith, statene il più possibile alla larga inte-

si?»

«Intesi!»

Zemy si voltò quindi un'ultima volta prima di proseguire, la luna piena spuntava tra le nubi, dietro la grotta, il cielo era nero.

Si stava domandando come mai non potesse venire a conoscenza di cosa si nascondeva in quella caverna, ormai era sul punto di voltarsi, quando per un istante...ebbe l'impressione che un'ombra nera li stesse osservando dal buio.

Si agitò improvvisamente, ma decise di guardare meglio, dicendosi che forse, era stato semplicemente uno scherzo della sua immaginazione.

Si girò quindi un'altra volta ma non vide nulla, rimase con lo sguardo fisso sullo spaventoso buco nero che dava accesso ai meandri di quella grotta, domandandosi cosa ci fosse al suo interno quando all'improvviso un lampo squarciò la notte, e intravide qualcosa fra le rocce verso cui stava guardando, subito si sentì un tuono e cominciò a piovere.

Zemy si girò un momento per guardare i compagni, e quando posò di nuovo lo sguardo sulla grotta, un altro lampo ne illuminò l'entrata.

Due agghiaccianti, luminosi occhi viola lo trapassarono all'improvviso, terrorizzandolo fin dentro l'anima; un essere dal volto animalesco ed aggressivo, simile a quello di un drago incrociato con quello di un uomo, le orecchie rigide e più grandi di quelle umane, la pelle in apparenza dura, con delle zone coperte di scaglie, difficile da scalfire, di colori che variavano tra il nero e il grigio, i muscoli tesi, i denti affilati...dotato di una leggera trasparenza che gli permetteva di mimetizzarsi, lo stava osservando.

Guardava proprio lui.

Dal mantello avvolto a metà intorno al corpo era riuscito a intravedere un braccio muscoloso, con alcune parti, quelle più esposte, color nero, e altre, quelle più interne e protette, color grigio.

La mano che si vedeva possedeva dei neri artigli affilati. Era una visione raggelante.

Subito rabbrivì e distolse lo sguardo affrettandosi a raggiungere il padre. Il cuore gli martellava nel petto, la testa gli bruciava.

Mentre lo raggiungeva si girò un'ultima volta intimorito, ma non vide più quell'essere terrificante. Non appena fu vicino a Krevlar, rielaborò le immagini che aveva appena visto...

“...mi stava guardando, cosa voleva da me?...mi fa venire i brividi

al solo pensiero...quegli occhi rossi...fissi su di me, circondati da quel volto feroce...mi sento mancare...poi con quel mantel...ora che ci penso...no, non è possibile...non era un mantello!...aveva le ali!"

Infatti la metà del mantello che Zemy aveva visto, non era altro che un ala nera, chiusa su quell'essere a nascondere il suo corpo.

Il ragazzo era terrorizzato...e gli ci volle del tempo per tranquillizzarsi e scacciare quei pensieri dalla mente.

Quando arrivarono alle porte del villaggio fecero un cenno di saluto alle guardie ed entrarono.

«Grazie Zerith, vai pure a casa ora, da qui in poi ce la faccio da solo.», disse Krevlar al ragazzo sorridendo.

«D'accordo. A presto allora. Zemy, se vuoi ti accompagno io domani in città.»

«Volentieri, grazie! Sei un amico!»

I ragazzi si divisero, Zerith tornò a casa sua, mentre gli altri proseguirono verso la propria abitazione.

«Ah...eccoci arrivati finalmente.», disse Krevlar appoggiando a terra la carcassa del lykarktos.

«Già, è stata una nottata movimentata!»

«Ed alquanto eccitante non trovi?»

«Certamente! Se non fosse stato per quel maledetto albero!!»

«Oh, stai tranquillo Zemy, ti rifarai la prossima volta vedrai! E' tutta esperienza acquisita figlio mio! Ora sai che devi fare più attenzione a dove metti i piedi!»

«Hai ragione, la prossima volta sarò infallibile e silenzioso come un ombra!»

«Ahah...bravo, questo è lo spirito giusto. Dai, ora vai a farti un bagno, così dopo ti medico il braccio, intanto io lavo le mie spade e i coltelli. pulisci bene i tagli, mi raccomando.»

«Va bene. Vado allora!»

«A dopo.»

Le lame lucide delle valdris e dei coltelli, scintillavano argentee nella notte sotto la luce della luna piena. Una delle due valdris, immersa nell'acqua di un catino, illuminava con i suoi riflessi l'acqua e il volto del padre.

Non appena finì, arrivò Zemy.

«Oh, eccoti! Sei pronto? Dai che così ti mostro questa piccola magia in grado di alleviare il tuo dolore al braccio permettendoti di dormire tranquillo. Osservalo bene che quando avremo più tempo ti insegnerò a praticarla.», disse Krevlar mentre tirava fuori dall'acqua l'ultima valdri, asciugandola poi con un panno pulito.

«Dove mi devo mettere?»

Krevlar ci pensò su un momento e poi rispose:

«Conosco un posto perfetto, andiamo su quel prato laggiù, lo vedi? Dietro quelle rocce che formano un piccolo anfratto.», disse indicando un punto del villaggio.

«Non è indispensabile, ma è l'ideale per stare tranquilli e in armonia con la natura.»

«Perfetto, andiamo allora!»

Il posto si presentava con una luce intrisa di sfumature che andavano dal celeste, passando per il bianco e si scurivano su di un argento lunare dando un'impressione di cristallina luce vitrea. Il prato verde aveva un riflesso magico, i lunghi fili d'erba si muovevano accarezzati dal vento. Petali di soffioni si libravano lenti a mezz'aria, danzando soavemente in mezzo ad esemplari di cysayges, piccoli insetti alati simili a coleotteri emananti una luce incantevole dal proprio corpo...luce che variava le sue sfumature tra il bianco e l'oro a seconda dell'esemplare. Le rocce di quell'anfratto sembravano incantate, era un posto stupendo.

«Siediti pure dove preferisci, qui siamo solo io e te.», poi il padre fece un sorriso e aggiunse:

«...io, te....e la natura che ci circonda, accompagnata dalla fantastica magia che ci offre ovviamente.»

«Hai proprio ragione...qui è davvero fantastico...»

Zemy si sedette quindi al centro del prato a gambe incrociate, chiuse gli occhi, fece un bel respiro e si rilassò assaporando ogni piacevole carezza che il fresco vento gli regalava.

Espirò quindi l'aria, riaprendo delicatamente gli occhi. Le immagini che questi acquisivano gli rendevano un'idea di quiete e serenità immensa.

Solo a rimanere lì seduto, si sentiva già meglio.

Il padre si sedette a sua volta di fronte a Zemy a gambe incrociate.

«Ora svuota la mente e rilassati.»

«D'accordo.»

Procedette allora col suo incantesimo.

Per prima cosa distese le braccia davanti a sé, le protese verso il braccio ferito del ragazzo, chiuse gli occhi, ispirò profondamente, si rilassò e cominciò a concentrarsi.

Fece appello all'energia che scorreva nelle sue vene...cominciò col farla circolare dentro sé, per risvegliarla, per dominarla, per prenderne consapevolezza ed acquisirne il controllo.

Non appena fu pronto, indirizzò l'energia positiva sui palmi delle mani, accumulandola e facendola ruotare in esse; estese subito dopo l'energia tutt'intorno a quest'ultime, permettendole di avvolgerle completamente. Inviò quindi l'energia verso il braccio del ragazzo, le comandò di penetrare in esso, di abbracciarlo, di rinvigorirlo...non appena fu pronto, pronunciò le parole dell'incantesimo di guarigione:

«*Meion...Iatrysis!*»

...subito dalle sue mani scaturì una bianca luce luminosa...era l'energia, che si era concentrata e si era trasformata in energia curativa.

Il braccio di Zemy si risanò dalle ferite più superficiali, e il dolore che prima provava costante...ora si attenuava, sentiva il braccio...rinascere, ma non solo...in tutto il corpo sentiva una nuova energia, si sentiva rigenerato.

La magia aveva avuto effetto.

L'incantesimo era stato compiuto.

Infrangere le regole

Il mattino arrivò accompagnato dal consueto canto dei drimys.

La fresca luce mattutina sfiorò lievemente il viso di Zemy filtrando dalla finestra.

Il ragazzo aprì gli occhi riposato, respirando un gioioso profumo di aria primaverile.

“Che bella giornata, l'ideale per ricevere delle cure..”, si disse mentre andava in bagno per immergersi in una vasca d'acqua fredda.

“Oggi si va in città!...ma prima...mi ci vuole una bella colazione...e un bel bagno fresco per schiarirmi la mente...”, al ragazzo infatti piaceva moltissimo immergersi nell'acqua fredda, questo lo rilassava e lo rigenerava, rendendolo più attivo e dinamico durante la giornata.

Quando finì il bagno, si rivestì, e si diresse in cucina per fare colazione.

Quando arrivò in cucina, notò una lettera sul tavolo, era indirizzata a lui:

- Per Zemy -

“Buon giorno piccolo mio. Ti ho lasciato un pasto caldo nel forno, prendilo pure quando avrai fame. Ti ho lasciato anche delle monete d'argento nel cassetto del tavolo...così potrai pagare la carrozza che ti scorterà fino in città; dovrebbero avanzare anche dei soldi da dare all'amico di tuo padre, sai...come compenso per le cure che riceverai. Krevlar dice che se vuoi, puoi anche fermarti a dormire dal suo amico uno o due giorni per non dover far tutto di fretta e per lasciarti il tempo di visitare la città. Facci avere presto tue notizie. Buona giornata! Mamma.

Ah, un ultima cosa, il medico si chiama Reben e vive in una villa di centro città, è senza dubbio uno dei migliori maghi guaritori di Kedemon Fysis, per cui il cocchiere lo conoscerà di sicuro. Con affetto Kaly."

"Dei soldi! Fantastico! Però potrebbe evitare di chiamarmi 'piccolo mio', mi sembra di essere ancora in fasce.", pensò Zemy.

"In città ci sono dei mercati favolosi...potrei fare la strada a piedi così da risparmiare i soldi per dopo...non dovrei impiegare più di mezza giornata di cammino. È perfetto! Speriamo Zerith sia d'accordo!"

Si vestì quindi di tutta fretta, mangiò il pasto caldo che gli aveva preparato la madre e prese le monete che trovò nel cassetto. S'infilò poi in tasca la lettera con le indicazioni e si precipitò dunque dall'amico.

Non appena fu fuori Zerkán gli abbaiò scodinzolando felice.

«Ciao bello! Dormito bene?», gli disse Zemy mentre si accovacciava per accarezzarlo.

«Mi spiace ma oggi non ti posso portare con me...in città c'è troppa confusione...e poi, se dobbiamo dormire a casa di Reben, sai, non è detto che gli faccia piacere uno zoedys in casa, è un uomo molto ricco...capisci...pavimenti puliti...oggetti preziosi che si rompono...cose che non fanno per te...e in tal caso...non vorrei doverti lasciare fuori a dormire da solo in un posto nuovo e sconosciuto. È meglio che tu resti qui. Tornerò in un paio di giorni, sta tranquillo.»

Gli diede quindi qualche ultima carezza e si diresse frettoloso dall'amico

Zerith si stava preparando, era anche lui ansioso di entrare in città.

Sua madre, dopo aver parlato con quella di Zemy, decise di lasciar-gli quattro monete d'argento per la carrozza più una moneta d'oro, equivalente a dieci monete d'argento, da spendere in cianfrusaglie.

Era un ragazzo di media statura...di norma portava i capelli arruffati, lasciati un po' a se stessi. Aveva un fisico snello ma allenato. Portava sempre con se un anello, che gli regalò la madre alla nascita. Era anche quello un anello magico, come il ciondolo di Zemy, ma per Zerith aveva un significato diverso...era l'anello di suo padre, padre che non ebbe mai avuto l'occasione di conoscere, in quanto morì poco prima della sua nascita durante una missione segreta.

Si chiamava Léyar...era arruolato nel corpo militare elfico dei telayges; si diceva fosse un bravissimo combattente, tanto esperto nell'uso della spada, quanto nella pratica della magia. Per questo Zerith non riusciva a capacitarsi della sua morte e, da quando venne a conoscenza di questa storia, si promise di far luce sulle circostanze della sua morte e su questa offuscata missione segreta. Spera infatti un giorno di poter entrare a far parte dello stesso corpo militare in cui era arruolato il padre, i telayges, per indagare ed arrivare finalmente a conoscere come andarono realmente i fatti.

Quando finì di sistemarsi i vestiti bussarono alla porta.

«Sono io, Zemy!»

«Entra pure amico mio, è aperto!»

«Senti, ti andrebbe di fare la strada a piedi? Sai, vorrei tenere da parte dei soldi per dopo....»

«Ahahah, va bene piccolo furfante. Dai andiamo, prima si parte meglio è!»

«Non sono un *furfante*, sono solo un ottimo risparmiatore!»

«Va bene va bene, come vuoi tu!...*risparmiatore*...ahahah, ma ora muoviamoci, che la strada è lunga...prendo delle provviste per il viaggio e arrivo.»

«Perfetto, io ho già messo del cibo e dell'acqua nella mia sacca.»

Dopo qualche minuto i due partirono per Kedemon Fysis, la più grande cittadina elfica.

Il bosco era verde e luminoso.

Rigogliose piante selvatiche, li accompagnavano nel loro viaggio.

Chi possedeva sangue elfico, godeva di un grande intuito e, generalmente, di una grande conoscenza della natura. Per questo riuscivano ad orientarsi facilmente e a trovare i loro villaggi anche senza particolari istruzioni. In oltre riuscivano a percepire la presenza di magia elfica, e a individuarne la scia in grado di condurli agli accessi segreti dei loro insediamenti.

Stavano proseguendo per la loro strada, quando all'improvviso Zemy si sentì osservato. La cosa lo turbava, ma non riusciva a scorgere nessuno, così pensò fosse solamente la sua immaginazione e decise di proseguire ignorando quella sensazione.

Dopo pochi passi, sentirono delle voci....

«...lto tempo che non incontriamo qualche ricco sprovveduto....»

«Hai ragione...dobbiamo darci da fare....»

«Ahahah, quasi mi dispiace per chi si imbatte in noi...non vedo l'ora di provare la mia nuova spada....»

«Sì ma vacci piano Jad, non vorrai imbrattare i miei nuovi stivali di sangue! Ahahah....»

«*Hai sentito anche tu?*», chiese Zerith sottovoce all'amico.

«*Sì, ci conviene nasconderci...temo siano dei banditi....*»

«*Presto, sono vicini!*»

La tensione saliva, i ragazzi non sapevano dove nascondersi quando all'improvviso...

«*Questa sensazione...la conosco...cosa stai cercando di dirmi?...di là?*», Zemy sentiva qualcosa di strano nel suo corpo...era come un energia...come se la natura cercasse di comunicare con lui....

Quando la riconobbe, chiuse gli occhi e capì immediatamente dove doveva dirigersi.

«*Laggiù, seguimi!*», disse Zemy mentre raggiungeva una cavità formata da alcune rocce ricoperte da una fitta vegetazione; un nascondiglio perfetto, praticamente invisibile.

«*Ma come hai fatto a notarlo?*», gli chiese in un sussurro l'amico.

«*Ricordi il giorno in cui abbiamo visto i kathareyo?*»

«Sì.»

«*Prima che tu mi chiamassi...mi stavo allenando ad espandere la mia aura, quando ad un certo punto...la mia percezione sensoriale era cresciuta, si era evoluta in una nuova forma, avevo acquisito una nuova consapevolezza della natura...era...come se potessi comunicare con lei...sentirne il respiro...percepire ogni filo d'erba, ogni sasso, ogni albero intorno a me...ed ora...beh, credo proprio sia stata questa consapevolezza ad avermi guidato.*»

«*Grandioso...*»

«*Già.*»

Il ragazzo si accostò quindi all'apertura del nascondiglio per controllare dove fossero i banditi.

Ciò che vide furono le loro gambe passare con noncuranza oltre la cavità presso cui erano nascosti.

«*Sono in tre*», mormorò Zemy. «*Si stanno allontanando, sembra non si siano accorti di noi.*»

«*Menomale...*», rispose Zerith.

I banditi stavano proseguendo per la loro strada con passo tranquillo, quando uno di loro si fermò e, voltandosi in direzione dei due ragazzi, disse:

«Fermi! Aspettate...», s'incamminò quindi verso il punto in cui stava guardando, scrutando verso di loro.

«Hahaha...Guardate qua cos'abbiamo...! Non è proprio un ricco mercante, ma è decisamente un *buon* bottino, che ne dite?»

I briganti erano ormai a pochi passi dalla cavità.

Il cuore dei ragazzi pulsava intensamente, non sapevano che cosa fare, ormai erano in trappola.

Si prepararono allora a scattare non appena li avessero scoperti, quando i tre banditi si fermarono d'un tratto.

«Era da tempo che non trovavamo una rarità del genere, non trovi Kéjo?»

«Hai ragione! Un esemplare maturo di brosis ambrotos...che colpo di fortuna! Raccogliamone qualche frutto, questi qui sono squisiti!»

I banditi si accinsero quindi a raccogliere i frutti di quel raro albero che si ergeva nei pressi dei due ragazzi.

«Lasciatene un po' anche per me gente!», disse un bandito che era rimasto qualche metro più in là.

«Solo se ti dai una mossa Jad! Non abbiamo tutta la notte, ahah.»

«Ah-ah...simpatici...»

Quando ne ebbero accumulati abbastanza, decisero di proseguire per la loro strada.

«Dai Rien, penso che bastino ora, possiamo andare!»

«Sono d'accordo, seguiamo.»

Zemy si affacciò cautamente e vide con sollievo che i banditi si stavano incamminando per la loro strada.

«*Se ne stanno andando...aspettiamo che siano lontani, poi potremo proseguire.*»

«D'accordo.», rispose Zerith facendo un cenno del capo.

Prima di tornare a sedere, Zemy diede un'occhiata al raro albero di cui parlavano i banditi.

Era davvero bello...alto poco più di un uomo; sfoggiava, fra le sue verdi e rigogliose foglie, dei frutti dorati, simili a semplici mele, ma che sembrava emanassero un leggero bagliore.

Mentre il ragazzo rimaneva incantato da quello splendore, lo sguardo gli andò per un momento più lontano, dietro il brosis ambrotos....

Di colpo gli mancò il fiato, il suo cuore impazzì, i battiti accelerarono, i sensi pulsarono di paura ed un gemito gli uscì di bocca spontaneo mentre scivolava all'indietro spaventato.

Arretrò quindi rapido.

La terribile creatura dell'altra notte lo stava osservando di nuovo, col suo sguardo raggelante...e le sue ali nere.

“Ancora lui! No, non può essere! Cosa vuole da me?!”

«Zemy, cosa c'è? Cosa hai visto?», Chiese Zerith in un soffio ansioso.

«Avete sentito?», disse uno dei banditi.

«Sì, Rien. Proveniva dall'albero, ci dev'essere sfuggito qualcosa...come una preda....», rispose l'altro in un sogghigno.

«Zemy, cos'è successo!? Che facciamo ora?»

«Guardate, laggiù! Il terreno è smosso...sembra quasi che qualcuno si sia nascosto in quel cespuglio...»

«Veloce! Ci hanno scoperto! Scappa!»

I due ragazzi si diressero quindi di corsa fuori dal loro nascondiglio, sperando di riuscire a seminare i loro inseguitori sfruttando la loro agilità e conoscenza dei boschi.

Zemy, mentre usciva dalla cavità, diede un' ultima occhiata in direzione della creatura, ma non vide più nessuno. Era come sparita....

«Hei! Piccoli bastardi! Dove scappate? Venite qui!»

«Ma sono solo dei mocciosi! Rien!»

«Già, ma potrebbero aver sentito i nostri discorsi e i nostri...nomi!»

«Muoviamoci allora! Non devono arrivare al loro villaggio!»

I ragazzi corsero più rapidi che poterono, ma i banditi erano più veloci.

Scappare in una foresta fitta di vegetazione dava loro il vantaggio di riuscir a far perdere più facilmente le proprie tracce, ma i tre inseguitori erano scaltri e attenti; c'era da considerare inoltre che Zemy aveva pure un braccio ferito.

L'inseguimento fu frenetico, i ragazzi erano terrorizzati.

Temevano di non farcela, quando ad un certo punto arrivarono esattamente nei pressi di quella lugubre e raggelante grotta che avevano visto la notte precedente...la grotta della creatura misteriosa,dalla quale il padre gli aveva raccomandato di stare alla larga.

I due non esitarono un istante, si guardarono per un momento e capirono subito di avere avuto la stessa intenzione e di possedere la stessa pazza determinazione.

C'era ancora una speranza.

Si avviarono dunque in direzione della grotta.

«Hei ragazzini! Dove credete di andare?», gridò uno di loro spavaldo...la voce sembrava fosse quella di Kéjo. «Ahahah, non sapete che

quella è la tana degli Slyer? Sono dei mostri crudeli, non si faranno scrupoli a divorarvi e sbranarvi facendovi patire atroci sofferenze!»

Kéjo aveva ragione, non sapevano cosa li aspettava; ma avevano forse alternative migliori? D'altronde, non volevano di certo essere loro a permettere a Jad di testare la sua nuova spada.

«Beh in ogni caso, il risultato sarà lo stesso.», la voce sembrava appartenere a quello che chiamavano Rien, probabilmente era il capo. «Non dobbiamo correre rischi inutili, ormai sono nel loro territorio, possiamo fermarci qui, non abbiamo assolutamente nulla di cui preoccuparci, ci penseranno loro ad eliminarli, e ne faranno anche sparire completamente le tracce. Questo ci semplificherà le cose, sembrerà tutto un *tragico* incidente.»

«Ahah, hai ragione Rien, sono spacciati. Sono già a pochi passi, meglio fuggire prima che gli Slyer se la prendano anche con noi.»

«Sono d'accordo, andiamo.»

I ragazzi videro sollevati che i banditi si stavano allontanando, nel frattempo avevano raggiunto la grotta.

L'ambiente si presentava stranamente freddo e immobile.

Il silenzio regnava indiscusso, la zona era più buia e ombrosa del resto del bosco, accompagnata da sfumature che andavano dal verde, riflesso dalle foglie degli alberi, che in quel punto più fitti, all'azzurro scuro dell'ombra stessa.

Più ci si avvicinava alla grotta, più l'ambiente diventava buio.

Alcuni teschi e carcasse di animali divorati quasi completamente, giacevano sparsi a terra tra le varie fangose pozzanghere marroni, createsi probabilmente per condensa.

Quel posto era davvero lugubre.

«Zemy, ci conviene allontanarci in fretta da qui...mi vengono i brividi solo al pensiero di cosa possa nascondersi dentro quella grotta.»

«Hai ragione, muoviamoci...ma facciamo attenzione, i banditi potrebbero....»

Il ragazzo s'irrigidì terrorizzato, interrotto da un tremendo verso proveniente dalla grotta.

Era come una sovrapposizione di un profondo ruggito con una voce stridula, proveniente da una sola creatura.

«Corri! Corri! È dietro di te!», gridò sgomento Zerith all'amico mentre s'accingeva a fuggire.

Lo Slyer che Zemy aveva visto per ben due volte, era appena atterrato dietro **di lui** ad una velocità tale, da sembrare fosse apparso dal nul-

la.

Al ch  il ragazzo si mise anch'esso a correre con tutte le sue forze, ma sapeva gi  che questa volta il nemico era molto pi  veloce, potente, e pericoloso di qualsiasi altro essere mai visto prima.

Era terrorizzato. Non aveva possibilit .

Se lo Slyer l'avesse inseguito, non avrebbe avuto salva la vita. Ma si accorse che l'essere terrificante era rimasto l , vicino alla grotta, ad osservarli.

“Perch  non ci ha inseguiti? Forse...non voleva farci del male, forse voleva solo allontanarci...”

«Zerith!»

«Zemy! Ma, lo Slyer...»

«Lo so, sembra impossibile,   rimasto l .»

«Perch  mai non ci ha inseguiti?»

«Beh, qualcosa mi dice che potrebbero non essere poi cos  cattivi quanto dicono»

«Avremo modo di appurare la tua teoria in altre occasioni; nelle condizioni in cui siamo...disarmati, stanchi e, per quanto ti riguarda, feriti, rimanere qui sarebbe decisamente una scelta poco saggia.»

«Sono perfettamente d'accordo, muoviamoci allora...al villaggio! E vediamo di non imbatterci in altri pericoli.»

«Giusto, facciamo attenzione....»

Il resto del viaggio fu tranquillo.

Arrivarono quindi ad uno degli ingressi segreti della citt : la porta di Thyra Lithinos.

L'ingresso si presentava come una semplice roccia, color grigio scuro, affine alle altre di quella zona, posizionata fra vari massi; *ma era come le altre solamente in apparenza....*

Se si possedeva sangue elfico, bastava toccare la struttura, per attivarla.

Attorno?

I due ragazzi si guardarono **intorno** alla ricerca di ospiti indesiderati prima di entrare.

Era severamente vietato rivelare l'ubicazione degli ingressi segreti a chi non apparteneva ad una delle loro stirpi, in quanto risultava essere estremamente rischioso per i villaggi stessi.

D'altra parte, il portale non si attivava nel caso in cui vi fossero persone non autorizzate nei paraggi.

Non appena la toccarono, intorno le loro mani, uno per mano, si svi-

lupparono dei cerchi magici verdi, formati da iscrizioni elfiche, accompagnati da piccoli simboli arcani, uno sotto ogni polpastrello.

Quando i cerchi intorno alle mani sparirono, delle nuove iscrizioni apparvero tutt'intorno alla roccia illuminandosi di viola.

A partire dalle iscrizioni ai lati della roccia, due righe bianche luminose arrivarono a unirsi al centro e un ulteriore cerchio di iscrizioni si formò presso il punto di unione.

Da quest'ultimo scaturirono altre linee di luce bianca di cui due dirette verso l'alto, che andavano a formare il disegno di un albero unendosi alla fine tra loro, e le altre dirette verso il basso, che ne formavano le radici. **A formarne le radici?**

Subito dopo, una luce illuminò per un attimo la parte interna della roccia delimitata dalle iscrizioni viola, la quale assunse poi un aspetto ed una consistenza eterei.

I ragazzi poterono quindi entrare nella parte di roccia circonscritta dai simboli elfico-arcani, attraversandola da parte a parte e la città divenne visibile ai loro occhi.

Il segreto della città elfica era particolare.

Questa era stata costruita su un altro piano d'esistenza e attraversando le porte magiche ci si spostava da un piano all'altro.

Chi era nel piano elfico non poteva interagire con chi era su quello naturale, tuttavia le guardie potevano osservare ciò che vi era all'esterno dei portali per controllare chi vi fosse e decidere il momento giusto per far entrare o uscire qualcuno.

In realtà, potenti stregoni e sciamani elfici potevano traslare fra un piano e l'altro a piacimento e interagire fra questi con la loro magia, ma nessun altro poteva vedere o interagire con ciò che vi era su un piano diverso.

Una volta oltrepassata, Thyra Lithinos perse la sua consistenza eterea e tornò ad avere l'aspetto di una normalissima roccia.

Al di là della porta, vi erano alcune guardie che controllavano se qualcuno, malgrado l'enorme sicurezza degli ingressi, riuscisse a sgattaiolare nel villaggio senza autorizzazione o se qualche elfo traditore tentasse di accedere alla città; cosa veramente difficile in quanto il corpo di sicurezza poteva accorgersi della loro presenza anche al semplice tentativo di avvicinarsi ai portali; ciò era possibile in quanto nel momento in cui venivano banditi dal villaggio veniva effettuato un rituale che, oltre a rivelare la loro presenza, impediva loro l'accesso a tutti gli ingressi; in oltre, se uno di loro avesse tentato di accedervi, il

rispettivo portale avrebbe emanato una deflagrazione magica in grado di procurare abbastanza danni da permettere alle guardie di catturare immediatamente il traditore.

Per i visitatori che non possedevano sangue elfico esistevano particolari pietre magiche utilizzabili una sola volta e solamente dalla persona a cui venivano donate.

Queste pietre, attivabili con la semplice volontà, trasportavano immediatamente chi le usava al villaggio di Kedemon Fysis per un tempo limitato che variava a seconda della pietra, per questo venivano consegnate solo dopo un permesso emanato da parte di uno dei saggi del villaggio.

Scaduto il tempo a disposizione si veniva riportati al punto in cui erano state usate, salvo eventuali eccezioni permesse dalla magia dei saggi elfici.

I ragazzi si addentrarono dunque nella città.

«Ahh...finalmente a Kedemon Fysis!», disse Zemy.

«Ahah, hai ragione amico mio, e dopo tutta la fatica che abbiamo fatto per arrivare fin qui non possiamo certo andarcene a mani vuote!»

«Eh già! Soprattutto perché qui c'è il mercato elfico più grande di tutta Kaen! Dobbiamo assolutamente passarci! Prima però ci conviene andare da Reben....»

«Hai ragione, ma...non abbiamo idea di dove abiti!»

«Beh, sappiamo che abita in centro città, chiederemo a qualche passante; dopotutto è famoso, no?», disse Zemy sorridendo.

«Come se fosse semplice trovare una villa nel più grande insediamento elfico di tutta Kaen! Sarà anche conosciuto, ma dubito che la maggior parte degli abitanti della periferia sappia dove abita Reben.»

«In tal caso chiederemo la strada per il centro città, una volta lì troveremo di sicuro qualcuno che ci indicherà la strada!»

I due s'incamminarono quindi per la città, chiedendo informazioni su dove dovessero dirigersi per ricevere le cure del medico.

«...quell'edificio laggiù.»

«Grazie mille! È stata molto gentile.»

«Oh, non c'è di che!», rispose sorridendo la sconosciuta.

I due si avvicinarono quindi all'edificio indicatogli dalla giovane donna elfica a cui avevano chiesto informazioni.

«Eccoci...dev'essere questo.», disse Zemy girandosi verso l'amico.

«Ma è stupenda!», esclamò Zerith.

L'entrata della villa era costituita da un arco adornato di decorazioni scavate nella pietra, rappresentanti perlopiù elementi stilizzati della natura; dalle basi dell'arco partivano delle siepi che andavano a formare il perimetro dell'ampio giardino d'ingresso, il quale era diviso a metà da una stradina serpeggiante che portava dall'arco di accoglienza all'entrata principale. La porta era a doppio battente, costituita di pregiato legno elfico; nel giardino vi erano, da un lato, una zampillante fontana, dall'altro, un imponente e rigoglioso albero, che contribuivano a rendere molto gradevole il passaggio. Intorno all'albero delle ulteriori siepi andavano a formare un semicerchio, nel quale vi erano posizionati dei massi che fungevano da tavoli e sedie.

In particolare, sul masso più centrale, vi erano appoggiati un boccale di legno e una bottiglia di ceramica.

Intorno alla fontana invece vi erano tre siepi dal lato che dava sulla porta ed altre tre da quello che dava sull'arco; erano a forma di semicerchi e parallele tra loro; più si allontanavano dal bordo della fontana, più si estendevano, come a voler disegnare l'arco lasciato da una goccia d'acqua che cade in una pozza.

Zemy si avvicinò all'arco affascinato e non riuscì a resistere alla tentazione di posare le sue dita sulla pietra per sfiorare i disegni che vi erano incisi.

«Sono fatti davvero bene...fantastici....»

«Sai cosa ti dico? Credo avremo un soggiorno fantastico....», disse Zerith con un'espressione di meraviglia.

«Lo credo anch'io!», rispose Zemy con una risatina.

Si avviarono quindi per il sentiero affascinati da quel vasto giardino.

Una luce bianca scaturì dalle sue mani e la gamba dell'uomo si risanò completamente.

Reben aveva appena usato il *meion iatrysis* per curare un paziente quando sentì bussare alla porta.

«Ecco fatto, ora dovrebbe essere guarita.»

«Fantastico! Non fa più male! Grazie infinite!»

«Oh, non c'è di che. Ora mi scusi ma hanno bussato alla porta, dev'essere il mio prossimo cliente, è una donna abbastanza agitata, sarà arrivata in anticipo. Devo andare ad aprire. Venga, l'accompagno all'uscita.»

«Certamente...e grazie di nuovo!»

«È stato un piacere.»

I battenti di legno si aprirono verso l'interno.
 «...entirà altro dolore me lo faccia sapere!»
 «Certo, ma sono sicuro che non farà più male. Ha fatto un ottimo lavoro! Buona giornata!»
 «Anche a lei!»
 L'uomo salutò quindi con un cenno del capo i due ragazzi e si avviò fuori dalla villa.
 «Salve ragazzi, in cosa posso esservi d'aiuto?»
 Reben era un uomo di mezza età, abbastanza alto, gli occhi verdi. Dalla tunica larga che indossava spuntavano due mani magre, ben curate e si intravedevano due spalle larghe.
 I capelli erano **castani, con** striature bianche e scendevano fino alle spalle.
 «Mi aspettavo una donna ansiosa ed esagitata, ma voi non mi sembrate agitati e tantomeno una donna.»
 «Heheh, ha ragione, ma noi non abbiamo prenotato nessuna visita; piacere di conoscerla, sono Zemy, il figlio di Krevlar.»
 «Che cosa? Zemy!? Il piccolo Zemy!? Oh quanto tempo che non ti vedo! Entrate Entrate!»
 «Grazie!», rispose il ragazzo con una risatina.
 «Chi è il tuo amico?»
 «Lui è Zerith, il fi...»
 «Il figlio di Léyar! Oh, che sorpresa!»
 «Conosce anche mio padre?!», chiese subito Zerith.
 «Certo, io, Krevlar e Léyar eravamo ottimi amici!»
 «Davvero? Cosa sa dirmi di lui?»
 «Oh, c'è tempo per i racconti, intanto sedetevi. Posso offrirvi qualcosa? Del succo di brosis ambrotos?»
 «Brosis ambrotos? Accettiamo volentieri! Vero Zerith?»
 «Certamente! Abbiamo saputo che è uno degli alberi che possiede i frutti più squisiti del mondo!»
 «Heheh, non avevo dubbi!»
 Reben uscì quindi in giardino, prese la bottiglia che era posata sul masso sotto l'albero e la portò dentro.
 «Ecco qua.», disse ai ragazzi poggiando la bottiglia su di un tavolino.
 «Sphira! Abbiamo ospiti! Vieni, te li presento! Porta giù anche qualche bicchiere per favore!»

Una voce femminile si levò nell'aria, proveniente da una stanza del piano di sopra: «Eccomi! Arrivo!»

Dalle scale scese svelta una donna magra, dai lineamenti morbidi e sottili, i capelli biondi, gli occhi chiari...portava con se un vassoio con sopra quattro preziosi calici d'argento che presentavano decorazioni elfiche scavate nel metallo.

«Salve.», disse la donna sorridendo, «Ecco qua.», aggiunse poi mentre posava il vassoio sul tavolo.

«Grazie mille signora.»

«Sphira, ti presento Zemy e Zerith.»

«Oh, piacere di conoscervi!», disse dando la mano ai due ragazzi.

«Sbaglio o sono i figli dei tuoi grandi compagni d'avventure?»

«Hai indovinato mia cara, sono proprio loro!»

«Sapete, i vostri padri e Reben ne hanno combinate di tutti i colori quand'erano giovani!»

«Stai insinuando per caso che non sono più giovane?», disse Reben ironicamente ridendo.

«Haha, beh diciamo che non sei più un ragazzino spensierato che gioca a dare la caccia alle rane....», poi si rivolse ai ragazzi con fare furtivo: «...e che *quelle righe bianche sui suoi capelli non sono proprio un segno di giovinezza....*»

I ragazzi si misero a ridere.

«Hei, cos'avete da ridere tutti quanti?!»

«Oh, niente niente caro!»

«Eh va bene, per questa volta la passate liscia, ma siate più cauti in futuro....», disse Reben con tono scherzoso.

«Ehm, Sphira, invece di fare battutine pungenti su di me, perché non versi loro un po' di succo di brosis per favore.»

«Hehe, certamente.»

«Bene ragazzi, ora che siamo comodi, ditemi pure; qual'è il motivo della vostra visita?»

«Beh l'altro giorno, durante una caccia notturna, sono caduto da un albero e mi sono fatto male al braccio destro; mio padre ha detto di venire qui poiché sei un abile mago guaritore e che potrai sicuramente curarmi. Nel frattempo ha placato il dolore con l'incantesimo di guarigione minore, il meion iatrysis.»

«In oltre...», aggiunse Zerith «...ora che sono venuto a conoscenza dell'amicizia dei nostri padri, vorrei saperne di più sul mio...e le sarei grato se me ne raccontasse.»

«Oh, non c'è problema! Vi aiuterò entrambi. Direi di cominciare con Zemy se per voi va bene, così potrà gustarsi la storia assaporando di nuovo la gioia di muovere agevolmente il braccio, haha.»

«Grazie! Va benissimo!»

Non appena Reben cominciò a prepararsi bussarono alla porta e il mago imprecò **debolmente**.

«Dev'essere la donna di cui vi ho accennato prima...ehm, Sphira, per favore, va ad accoglierla gentilmente, intrattienila un po', intanto io curo Zemy e poi arrivo; dille pure che sono impegnato con un paziente; ragazzi spostiamoci nell'altra stanza, venite.»

I ragazzi quindi lo seguirono dopo aver mandato giù quello che rimaneva del succo di brosis.

«Eccoci, Zerith, mettili pure dove preferisci. Tu Zemy vieni qui.», disse indicando al ragazzo un comodo giaciglio.

«Sei pronto? Proverai del dolore, ma è normale, cerca di non farti caso. D'accordo?»

Zemy fece un cenno d'assenso: «Ok.»

Reben tese quindi le mani verso il braccio di Zemy, fece appello all'energia che era in lui e pronunciò sottovoce delle parole elfiche che invocavano il potere della natura e della guarigione, i palmi delle mani cominciarono ad illuminarsi di una luce bianca e quando fu pronto pronunciò l'incantesimo: «Ayge iatrysis!»

Improvvisamente la luce si espanse e aumentò di intensità, fino a riempire l'intera stanza della sua presenza positiva.

Zemy provò una fitta di dolore che piano piano andò scemando.

In lui si risvegliò un vigore mai provato prima, si sentiva completamente rigenerato.

La luce si ritirò lentamente e quando fu svanita del tutto provò a muovere il braccio: nessun dolore...era finalmente guarito.

«**Wow**, è fantastico! Riesco a muoverlo perfettamente! Grazie Reben!»

«Non c'è di che ragazzo, per il figlio di Krevlar questo ed altro! Ora scusatemi ma devo andare dalla donna che mia moglie sta intrattenendo. Se lo desiderate potrete essere miei ospiti per qualche giorno, sarò felice di offrirvi un posto caldo in cui dormire. Così sta sera avremo anche il tempo di parlare di tuo padre, Zerith.»

«Certo! Sarebbe fantastico e, a dire il vero, Krevlar già mi aveva informato che avremmo potuto passare qualche notte da voi, probabilmente non aveva dubbi sulla vostra ospitalità.»

«Ahah, il solito vecchio Krevlar! Fa tutto di testa sua ma, come vedete, agisce con saggezza, aveva perfettamente ragione dicendo che vi avrei ospitati. Mi spiace ma avrò molto lavoro da fare, comunque nel frattempo potrete andare a visitare la città.»

«Oh, grazie. Beh, in effetti c'è un posto in cui non vedevamo l'ora di andare...vero Zerith?»

«Altroché!»

«Bene, e quale sarebbe questo posto?»

«Vorremmo passare per il grande mercato di Kedemon Fysis!»

«Già! Si dice sia il più grande di tutta Kaen! È vero?», aggiunse Zerith.

«Ahah, certamente! Makdor è molto grande...ed è pure molto bello. Mia moglie sarà felice di indicarvi la strada. Buona giornata!»

oppure mia moglie vi indicherà la strada.?

«Rien, rapporto.»

La stanza era buia.

Tre uomini, col volto coperto dal cappuccio, erano inginocchiati di fronte al loro interlocutore.

Nella stanza, una serie di colonne ricoperte di bassorilievi accompagnavano il cammino verso un piano rialzato di poco dal suolo, sul quale vi era posizionato un tappeto rosso scuro con sopra un tavolo di legno con due spade infilzate al centro incrociate tra loro.

Dietro il tavolo, un'ombra nera chiedeva rapporto ai suoi sudditi.

«Come da lei richiesto, mio signore, abbiamo portato il messaggio da lei affidatoci a Rekon.»

«Voglio un rapporto più dettagliato...sapete quanto è importante che questa missione resti segreta....»

«Oh, non si preoccupi, siamo stati cauti, non c'è stato nessun intoppo.»

«Ne siete sicuri? So di elfi capaci di rendersi praticamente invisibili ai nostri occhi...avete effettuato lo scambio nelle esatte modalità da me indicate?»

«Certamente mio signore.....»

«Siete certi...di non aver incontrato nessuno che potesse riconoscervi sul vostro cammino?»

Rien esitò un attimo prima di dare una risposta.

L'unica fonte di luce, proveniva dai fuochi che bruciavano dentro ciotole di ceramica poste su piedistalli particolari.

In realtà erano le colonne stesse a far da struttura d'appoggio; infatti,

a circa un metro e mezzo dalla base, ogni colonna recava un'interruzione di circa quaranta centimetri sulla quale giacevano le ciotole piene di materiale combustibile. Le due parti di ogni colonna erano collegate tra loro tramite quattro elementi portanti, decorati a forma di draghi con le fauci spalancate e le teste rivolte verso il fuoco.

I draghi erano fatti di sidereios, un materiale nero sulla cui superficie si muovevano scie bianche di luce magica che andavano piano piano a dissolversi per poi rigenerarsi in un nuovo punto. Questo materiale era praticamente indistruttibile e modellabile solo tramite la magia... **ed** era lo stesso materiale utilizzato per le spade infilzate nel tavolo.

Quelle lame affilate, nere, con scie magiche che ne solcavano la superficie, dietro le quali si intravedeva una figura scura, incappucciata, all'apparenza senza volto...incutevano un certo timore.

«Mio signore, mi sembra un'inezia riferirle quanto sto per dire, ma dal momento che desidera un rapporto dettagliato, riferirò questa sciocchezza correndo il rischio di rendermi ridicolo....»

«....», l'uomo al di là del tavolo non parlò, stava attendendo ciò che Rìen aveva da dire.

«...beh, mio signore, mentre eravamo sulla strada di ritorno, abbiamo incrociato sul nostro cammino due giovani elfi...che probabilmente avevano udito i nostri discorsi e i nostri nomi...»

«...si ma, se mi permette, erano soltanto due ragazzini...», aggiunse Kéjo.

«...ed erano pure terrorizzati...», disse Jad.

«Silenzio!», gridò l'ombra dal buio che l'avvolgeva.

«...Rìen...continua....»

«...n..noi abbiamo tentato di inseguirli...e li avevamo ormai presi... quando hanno follemente deciso di addentrarsi nella tana degli slayer...e a quel punto...beh lo sa no? Non hanno speranza di sopravvivere due ragazzini nella **zona nera**...probabilmente ne avranno eliminato ogni traccia...e...risulteranno scomparsi....»

«....»

Fu come un soffio di vento.

Rìen sentì una scossa di terrore salirgli su per la schiena e bloccargli il fiato.

Il cuore gli martellava nel petto.

Poteva sentire il respiro del padrone sul collo.

Il metallo gelido delle lame, gli sussurrava parole di morte.

«Dimmi Rìen, nei vostri discorsi, quelli di cui parlavi prima...avete

per caso...accennato...ad aspetti della missione, o a qualsiasi informazione riguardante la nostra organizzazione?»

Il sudore gli colava dalla fronte.

I suoi amici erano stati immobilizzati dalle guardie.

Le due lame che minacciavano la sua gola, gli rendevano difficile pronunciare anche una sola parola, era terrorizzato.

«Non aver paura...non ti farò del male....», dopo una breve pausa aggiunse: «...forse....», «...ora rispondi sinceramente alla mia domanda....»

«...n..no, mio signore....s...sa...sapevamo dell'importanza di non parlarne...a...al di fuori di questa stanza....H...h...hanno potuto udire solamente i nostri nomi....»

«Lo sai...Rien?...la morte...è una fedele compagna....»

All'udire queste parole Rien si vide spacciato, tentò di divincolarsi leggermente, ma ad ogni movimento le lame lucenti pretendevano di penetrare la sua carne, rischiava di tagliarsi la gola da solo....

L'uomo continuò: «...non si dimentica di nessuno di noi...prima o poi arriverà per portarci via con se, nel suo dolce abbraccio....»

Le lame premettero poco di più sulla pelle e delle lacrime scesero sul volto di Rien.

Lacrime piene di terrore...e di rabbia....

Tutto sommato...lacrime vuote....

«...suvvia...non è il caso di piangere...è vero...è molto vicina...è qui fuori, indecisa se bussare per farti visita oppure no...vorrei darle l'onore di incontrarti...sai? Un fedele alleato, abile nel combattimento e nell'inganno...tuttavia...oggi non ti porterà via con se....», con quest'ultime parole liberò Rien mentre con un cenno ordinò alle guardie di lasciar andare anche Kéjo e Jad.

Rien riprese piano a respirare normalmente, il cuore gli martellava forte nel petto.

Era sconvolto.

«G...grazie signore.», disse inchinandosi mentre il suo padrone tornava a scomparire nell'ombra.

Un messaggero arrivò quindi nella stanza: «Sommo Nékar, sono arrivati i vostri ospiti.»

«Arrivo subito, grazie.», si rivolse poi verso i suoi tre fedeli servitori: «...fate più attenzione in futuro. Andate.»

Il sole era ancora alto nel cielo, e donava un aspetto vivo alla città.

“Benvenuti a Makdor, qui la vita scorre innanzi ai vostri occhi, entrate a far parte. Entrate nel suo flusso di serenità ed equilibrio. Che la felicità sia con voi e vi accompagni lungo questo cammino e che le nostre bancarelle possano soddisfare le vostre richieste!”

«Zerith, finalmente siamo arrivati!»

«Era ora! Questo è forse il momento migliore di tuuuutto il viaggio.»

I ragazzi stavano finalmente camminando per le vie del mercato di Makdor.

«...ti sbagli amico mio, probabilmente il momento più bello sarà quando saremo a casa a gustarci del buon succo di brosis mentre ammireremo i nostri acquisti!»

«Oh, è stata una scelta magnifica quella di accompagnarti!»

«Ed è stata una grande fortuna farmi male al braccio! Ahah, altrimenti non saremmo qui ora!»

«Ahah, hei guarda quella bancarella, è piena di cianfrusaglie interessanti! Andiamo a vedere!»

Zemy e Zerith si divertirono a saltellare da una bancarella all'altra, decidendo con criterio come spendere i propri soldi.

«Hei, che ne dici di questa fascia?», Zemy teneva in mano del tessuto di stoffa nera, su cui era ricamato uno zoedys che stava al fianco di un elfo, entrambi con un portamento fiero ed un sguardo intenso, che trapelava saggezza, serenità e forza.

«Quella costa solo nove monete d'argento per te, amico!», disse il mercante.

«Mi sembra bella! Potresti anche farci ricamare sopra il tuo nome e quello di Zerkán.», aggiunse Zerith.

«Hei amico, senti, mi piace ma...nove monete per me sono tante.... Certo, se tu ricamassi sopra anche il mio nome in corrispondenza dell'elfo e quello di Zerkán vicino allo zoedys, potrei dartene dieci, d'accordo?»

«Ehh...ragazzo...guarda bene, questa fascia è stata ricamata da mani esperte con tanta pazienza...non è un semplice pezzetto di stoffa, questa è capace di trasmettere i sentimenti puri di ciò che vi è raffigurato a chi la indossa!...come vedi, l'elfo raffigurato, ha uno sguardo fiero, saggio e profondo...rivolto a qualcosa di lontano.... Lontano, perché guarda a fondo nelle cose, non si ferma alla superficie, ne comprende

la sostanza, conosce ciò che lo circonda ed è in sintonia col suo compagno animale...un compagno che rimane al suo fianco, fedele, forte ed affettuoso. Uno zoedys è simbolo di giustizia, lealtà e bellezza.... Bellezza esteriore, nei lineamenti e nei movimenti...ma non solo...anche bellezza interiore...in quanto è fedele e giusto.»

Zemy rimase affascinato da quelle parole.

«Tutto ciò è fantastico...certo, non credo di essere la persona con l'animo più bello e puro che esista...però sono dei valori bellissimi.»

«Eh, ragazzo. La tua umiltà è un buon segno, ricorda, la purezza d'animo, è rara...direi divina. Non credo che i comuni mortali possano ottenerla in dono...ma non importa se non riesci ad essere completamente puro, ognuno di noi può avere addosso le sue macchie nere, l'importante è che tu ritenga tale purezza un valore inestimabile e che tenti di vivere nel giusto. Porta sempre con te la tua umiltà e lealtà verso i tuoi compagni...vivi la tua vita al meglio che puoi, e questo ti renderà degno di portare con te quella fascia, in quanto tu...potrai tranquillamente non essere come chi vi è rappresentato, ma ciò non significa che tu non possa ammirarne i valori. Questa fascia, in realtà, vuole semplicemente ricordare a tutti gli esseri viventi...di cercare la serenità, la lealtà e la semplicità d'animo. Guarda nel profondo di ciò che vivi, vivilo intenso, ti dice, apri gli occhi, non tutto è come appare in superficie.», fece quindi una piccola pausa guardando Zemy intensamente, come a voler incidere quelle parole dentro di lui.

Il ragazzo sfiorò con le dita la stoffa ricamata, che teneva delicatamente tra le sue mani.

Il suo sguardo era intenso...profondo.

“...una fascia così modesta nell'apparenza...che nasconde dentro di se un significato immenso....”

Vedendolo affascinato, il mercante gli propose quindi un affare:

«Senti...ragazzo. Mi stai simpatico...facciamo così, dodici monete d'argento e i vostri nomi ricamati qua sopra saranno fantastici! Che ne dici?»

«Oh, grazie mille signore, gliene sono molto grato.»

«E invece cosa mi dici di questo ciondolo?», esordì Zerith.

«Oh...questo ciondolo è una delle migliori scelte che potevi fare.... Avete buon gusto voi due! Un metallo pregiatissimo, lavorazione ottima, effettuata tramite magia. Questo simbolo arcano che vi è raffigu-

rato, è anch'esso simbolo di giustizia lealtà e serenità. Facciamo dodici monete d'argento anche per te, e concludiamo l'affare!»

Zerith fece un cenno di assenso con la testa, quindi tirò fuori dalla tasca le monete d'argento: «Ecco qua, dodici monete d'argento.»

Zemy imitò quindi l'amico, consegnando il denaro al mercante.

«Grazie, miei giovani e saggi acquirenti. Vi garantisco che avete fatto degli ottimi acquisti!»

«Oh, ne siamo certi! Grazie a lei! Buona giornata!»

«Dai indossala!, voglio proprio vedere come ti sta!»

La stanza era ben arredata ed accogliente.

Da un lato vi erano due comodi giacigli, uno sotto una mensola che portava dei libri di magia curativa, e un altro ai piedi della parete adiacente; dall'altro lato vi era una scrivania posta di fronte ad una finestra con ai lati un armadio per i vestiti ed una cassettera.

«Un attimo, un attimo...dammi una mano per favore....»

«Eheh, ok, lascia...faccio io.»

Zerith legò quindi la fascia sul braccio di Zemy.

«Ecco fatto! Come ti sembra?»

«Mi sembra perfetta! A te piace?»

«Certo che sì! È proprio bella! Invece il mio ciondolo come ti sembra?»

«È fantastico! Abbiamo fatto bene a passare per Makdor!»

«Eh già! Sono d'accordo.»

«Ragazzi! La cena è pronta!», gridò Reben dal piano di sotto.

I ragazzi scesero quindi rapidi in salotto.

«Eccoci! Mhhh, che buon odorino.»

«Ahah, voi non lo potete sapere, ma in genere Zemy è forse più affamato di uno zoedys rimasto a digiuno per un giorno intero!»

«Ahah, ma non è vero!»

«Insomma, diciamo che sei un buon gustaio!», disse Reben.

«S...sì, si può dire così. È che se il cibo è buono, mi sembra un peccato avanzarlo, in oltre, io spreco molte energie durante la giornata, ho bisogno di crescere!»

«Ahah, allora spero il cibo che Sphira ha preparato basti....»

I ragazzi scoppiarono a ridere.

«Questa me la paghi Zerith!»

«Ma che ho fatto!? Li ho solo messi in guardia!», disse l'amico con aria innocente.

«Ahah, che amico ingrato che sei! Dai, mangiamo ora!»

«Non avevo dubbi dicessi questo.», aggiunse Zerith ridendo.

«Ragazzi, siete proprio forti, ahahah. Mi ricordate di me e dei vostri padri quand'eravamo giovani. A proposito, come promesso, Zerith, dopo mangiato ti racconterò quello che ricordo di Léyar se sei d'accordo.»

«Altroché! Ascolterò volentieri!»

“Il soggiorno sarà fantastico, non preoccupatevi per noi, Reben ci tratta benissimo e il cibo è squisito. Il mio braccio è ora guarito completamente e non vedo l'ora di darmi da fare per migliorare nella caccia. Un saluto a tutti voi, Zemy e Zerith.”

«Cara, è arrivata la loro lettera! Te la lascio qui sul tavolo, ci vediamo dopo!»

«Va bene, la farò leggere anche alla madre di Zerith. Torna presto!»

Krevlar richiuse la porta dietro di sé e si diresse fuori dal villaggio.

Passo dopo passo sparì nell'ombra della foresta.

*“Anche questa notte...un anima troverà riposo...lo farà per permettere a noi di vivere...ti chiedo solo di non provare rancore, è **mera** necessità...spero in oltre di fare chiarezza sull'incontro dell'altra notte.”*

Aria fresca...odore di pioggia.

Quella mattina il vento soffiava insistente.

Le nubi giocavano col sole.

«Ragazzi se lo desiderate potete rimanere qui finché il tempo non migliora, ospitarvi qualche altro giorno non sarà affatto un problema.»

«Oh, grazie mille dell'invito, ma saremo costretti a declinare...amiamo troppo sentire sulla nostra pelle il vento sferzare e la pioggia cadere. È qualcosa di fantastico.»

«Già, ci fa sentire in contatto con la natura più profonda che è in noi...ci fa riflettere, tira fuori ciò che è saggio.»

«...sono i momenti in cui si è più in contatto con se stessi...»

«Insomma siete due giovani avventurieri! Viste le vostre motivazioni, non posso far altro che incoraggiarvi dunque. Ma fate attenzione, ciò che è affascinante...spesso è anche pericoloso.»

«Oh, stia tranquillo. Saremo molto cauti.»

«Me lo auguro. Ma qualcosa mi dice che siete due ragazzi in gamba.

Zerith, mi spiace di non averti potuto aiutare con tuo padre, come vedi certe cose rimangono misteriose anche per i suoi più cari amici, se riuscirai a far luce su questo mistero, farai un favore non solo a te stesso, ma anche a tutti noi. Vedi tuttavia di non metterti nei guai.»

«Grazie, farò attenzione.»

«Perfetto, allora ci mettiamo subito in viaggio, ma prima....»

Zemy tirò fuori dalla tasca le monete che erano avanzate a lui e a Zerith.

«Queste sono per le cure e l'accoglienza, è stato tutto fantastico.»

«Oh, non posso accettare. Tenetele voi,vi serviranno più che a me. Come avrete potuto notare, non siamo proprio dei poveri mendicanti.», disse Reben ridendo.

«D'accordo, grazie allora.»

«Non c'è di ch . Buon viaggio.»

////qua sotto come vi sembra???? confusionario n ? [andarono a...]

Zemy poggi  la mano sulla superficie rocciosa di Thyra Lithinos.

I consueti cerchi magici, accompagnati dalle iscrizioni e dalle magiche scie luminose che andavano a formare l'immagine dell'albero con le radici, apparvero in quel momento sulla roccia e, come la prima volta, dopo aver emanato un leggero bagliore, la porta assunse una forma eterea, permettendo loro di uscire dal villaggio.

Una volta fuori, Thyra Lithinos perse la sua consistenza eterea per lasciare posto ad una semplice roccia.

La vegetazione rigogliosa li accolse sulla soglia; i fili d'erba accarezzavano le loro gambe.

Zemy sollev  lo sguardo...nei suoi occhi...il riflesso di un leggero bagliore risplendeva nitido, un bagliore intento a filtrare tra le fronde degli alberi...pronte a lottare contro il vento per proteggerli....

La luce scarseggiava, ma loro non ne risentivano particolarmente in quanto riuscivano a distinguere nitidamente le forme grazie alla loro natura elfica.

In alto fra alberi, un'ombra si muoveva rapida.

Vi era qualcosa nascosto fra le foglie; era furtivo...cauto...praticamente invisibile; talmente silenzioso che i ragazzi non si accorsero della sua presenza.

L'essere li stava osservando.

«Bene, meglio muoversi.»

«Certo, ma sta volta, stiamo all'erta.»

Detto ci , i ragazzi s'incamminarono verso casa, accompagnati da

quel fresco vento e da quel saggio silenzio, che li avvertivano che di lì a poco, gocce di vita avrebbero sfiorato i loro volti.

E fu così, che dopo qualche ora di viaggio cominciò a piovere.

«Zerith, aspetta.»

«Dimmi.»

«Vedi quella roccia laggiù?»

Zerith annuì.

«Perché non facciamo una pausa? Vorrei godermi un momento questi istanti magici .»

«D'accordo...hai ragione. Credo sia anche arrivata l'ora di mettere qualcosa sotto ai denti...*anche se per te, è sempre il momento buono per mangiare.*»

Zemy si girò con fare ironico verso l'amico:

«Ma che dici?...mangio solo quando ho fame....»

«Cioè sempre....»

I due si misero a ridere mentre si dirigevano in fretta verso la roccia.

La cavità sotto cui si ripararono non era molto grande...ma era abbastanza larga e profonda per riparare entrambi.

Delle piante dalle foglie molto larghe ne sorvegliavano l'entrata; al suo interno alcuni massi andavano a formare dei comodi appoggi su cui sedersi e posizionare borse e cibo.

Mentre Zerith sistemava le sue cose, Zemy si accostò all'entrata per guardare fuori.

Gocce d'acqua giocavano a spingersi fra loro, finendo per cadere dalla sommità della roccia.

Il ragazzo posò quindi una mano sulla parete...era ruvida...umida, ma allo stesso tempo, la sentiva viva e forte.

Spostò poi la mano sulle piante che presidiavano la cavità mentre si accovacciava con movimenti lenti **e rispettosi/affascinati** a terra.

Andò a sfiorarne le foglie...e le sue dita furono bagnate dalle gocce d'acqua che ne scorrevano le scanalature, gocce che si rincorrevano frettolose, e che ora, tentavano curiose di presentarsi alla sua pelle.

Il suo sguardo era fisso su quella vita che sentiva scorrere sotto le dita.

Guardò poi per un momento dritto davanti a sé...chiuse gli occhi...e ispirò profondamente; l'aria umida e pulita accarezzò il suo olfatto, scese nei polmoni e lo pervase fin dentro le ossa...l'odore fresco della pioggia era rilassante, era come se la natura potesse entrare in lui e farlo diventare parte di lei...come se per un istante... riuscisse a portar-

lo via, a volare con se....

Quando riaprì gli occhi, davanti a lui si presentava un paesaggio bagnato dall'acqua, fonte di vita, parte di ognuno di noi.

L'umiltà di ogni filo d'erba, di ogni sasso e di ogni albero, di fronte alla pioggia, era uno spettacolo fantastico.

Il respiro del cielo accarezzava dolcemente ogni cosa nella foresta, regalando di tanto in tanto piacevoli folate fresche.

«Bello, vero?», Zerith era arrivato al suo fianco, e Zemy trasalì un attimo.

«Già...veramente bello.»

Rimasero ancora qualche secondo a respirare a fondo quel magico paesaggio, come per fissarlo bene nella loro mente e nel loro cuore.

Dopodiché Zerith ruppe l'incanto posando una mano sulla spalla dell'amico:

«Dai, vieni.... Andiamo a mangiare. Se no arriveremo a casa non prima del calar del sole!»

«Eheh, hai ragione...ma ho voluto lasciarmi incantare dai sussurri e dai pensieri di questa vegetazione fantastica.»

«Già, a volte sembra proprio che parli con noi, che non sia qualcosa a se stante, ma che sia qui presente, come me e te.»

«E il nascondiglio trovato all'andata, mi suggerisce che non sia solamente un presentimento.»

«Ricorda, prima o poi mi dovrai insegnare!»

«E lo farò, non temere...non vedo l'ora di rendere partecipe il mio migliore amico di un segreto così speciale...è come...come scoprire che esiste un altro mondo.»

«Beh, mi sembra fantastico. Sarò onorato di ricevere le tue lezioni allora.»

«Ed io di insegnarti. Scommetto sarai un ottimo allievo.»

«Perché? Ne dubitavi forse?»

«Certo che sì.»

I due si misero quindi a ridere mentre si accingevano a ristorarsi con gli spuntini che Sphira aveva preparato loro, ignari di chi si muoveva con furtività e destrezza fra gli alberi seguendo i loro spostamenti.

«Ok, ci conviene proseguire ora. Da qui non dovrebbe mancare molto, siamo quasi arrivati alla grotta.»

«Mi vengono i brividi al solo pensiero.»

«Stai tranquillo Zerith, come hai visto non ci hanno voluto fare del

male, è un buon segno, non trovi?»

Il ragazzo annuì incerto:

«Sarà come dici tu, ma a me non sembrano proprio dei dolci, innoqui cuccioli di zoedys...magari avevano già mangiato.... Con quegli artigli poi...potrebbero lacerarti la carne come nulla fosse.»

Zemy rabbrivì un momento.

«...sii meno pessimista Zerith, così mi spaventi! Vedrai che non ci accadrà nulla, ci basterà non entrare nel loro territorio. Dai andiamo ora.»

I due ripresero quindi il cammino.

La pioggia insisteva, l'ombra avanzava.

Sfumature azzurrine tendenti al blu scuro riempivano ora la verde foresta.

Erano ormai arrivati in prossimità della tana degli Slyer.

Ciò che li stava seguendo rimase nascosto nell'ombra ad osservare.

Zemy disse all'amico di fermarsi un attimo, si avvicinò ad un albero, vi si appoggiò e si mise a fissare la grotta in cui vivevano quegli esseri terrificanti.

«Incute timore solo a guardarla.»

«Già...e pensare che ci siamo stati così vicini....»

Mentre i ragazzi osservavano la grotta, l'ombra si mosse.

Si era appena spostata su un albero dietro di loro.

Tutto accadde in un istante.

L'essere si lanciò sui ragazzi con una velocità disumana sfoderando i suoi lunghi artigli.

Quelle lame taglienti erano ormai a pochi centimetri dai toraci dei due ignari ragazzi, quando dalla vegetazione, silenzioso come un soffio di vento, saltò fuori un elfo che bloccò gli artigli della creatura con le sue spade tribali elfiche.

L'aria vibrò all'impatto e alcune scintille vennero sprigionate dalle lame.

Lo Slyer e l'elfo erano faccia a faccia.

I ragazzi si girarono di scatto col cuore in gola.

Un secondo Slyer si lanciò all'attacco e fecero appena in tempo a vederlo che un altro elfo saltò fuori da un cespuglio colpendo l'essere con un calcio a mezz'aria che lo fece rotolare verso la grotta.

Immediatamente altri Slyer furono sul posto, ma si bloccarono quando due elfi spuntarono dalla vegetazione ponendosi tra i ragazzi e le

bestie con svariate frecce incoccate, pronte ad essere scagliate.

Gli Slyer si guardarono meglio intorno e videro ancora due elfi nascosti nella vegetazione con gli archi puntati verso di loro.

Tutto era immobile.

Gli occhi rossi dello Slyer erano fissi in quelli scuri dell'elfo.

“Lasciateli stare....”, comunicò loro mentalmente Eris, il capo della squadra elfica che era faccia a faccia con lo Slyer.

“Syntheke kednos.... Non sono, vostre, prede....”, aggiunse.

Udito ciò la bestia emise un ringhio crescente.

“Oltrepassato confine....” gridò mentalmente la bestia.

“Ah sì? Non mi sembra...a meno che non abbiate deciso di espandervi....”, la bestia ringhiò ancora.

“...Sì invece! Loro odore segna che stati qui....”

Eris si rivolse poi ai due ragazzi, senza distogliere lo sguardo dallo Slyer con cui stava comunicando.

«E' vero ciò che sostengono? Avete invaso il loro territorio?»

«S..sì...ma stavamo scappando da dei banditi...non volevamo fare nulla di male! ...C..ci volevano usare come fantocci per testare le loro nuove lame!»

“Galdris...in tal caso, chiediamo venia di quanto accaduto.... Tuttavia...avrete ormai preso coscienza della ragionevole condizione che li ha spinti ad avventurarsi nel vostro territorio. Perdonate la loro mera necessità di salvare la propria vita. Nessuno ha avuto intenzione di rompere il patto.”, al ch  la bestia continu  a fissare Eris, il quale continu :

“Sappiamo delle bestie nere.... Anche noi stiamo cercando di capire. Questi ragazzi non centrano.”

La bestia guard  Zemy con circospezione, prima di allentare i muscoli e staccare gli artigli dalle lame dell'elfo. **Rilassare muscoli?**

“Torniamo alla grotta.”, ordin  quindi agli altri Slyer.

Mentre spiccava il volo, emise un suono particolare...simile a quello udito la prima volta dai ragazzi...un ruggito profondo, unito a un verso stridulo, provenienti entrambi dalla gola.

I ragazzi, col cuore ancora in gola, tirarono un sospiro di sollievo.

Eris mise via le sue spade, gli altri elfi allentarono le corde degli archi, ma rimasero qualche istante in attesa ad osservare gli Slyer, assicurandosi che si fossero ritirati completamente.

Dopodich  rimisero le frecce nelle faretre, misero gli archi a tracolla e si radunarono intorno ai ragazzi.

«C'è mancato poco....», disse Zemy.

«Già, era da un po' che vi seguivano. Siete stati fortunati...eravamo sulle loro tracce da parecchio tempo. Li sorvegliavamo per via delle bestie inferocite che si aggirano per la foresta...ci sembra un fatto insolito, e vogliamo andare a fondo nella faccenda. Ma a quanto pare nemmeno loro ne sanno nulla, sembrano anch'essi preoccupati per questa faccenda.... Finché non riusciremo a placare queste furie...fate molta attenzione.»

«Certo, lo faremo. Grazie mille dell'aiuto. Senza di voi, non ci saremmo nemmeno accorti di essere stati trafitti.»

«Non preoccupatevi, è il nostro compito. Siamo i Nyktifaes, la squadra ufficiale del corpo di guardia elfico di Kedemon Fysis. Noi proteggiamo la natura, che ci dona amore, vita ed armonia.... Nostra casa, nostro nutrimento ed ironicamente...nostra stessa protettrice. È lei che ci dona gli spettacoli più belli di questo mondo. Ed è a lei che dobbiamo portare rispetto. È grazie a lei se possiamo costruire case, procurarci cibo e vestiti, dissetarci quando abbiamo sete o trovare affetto quando ci sentiamo soli. Noi lottiamo perché ciò non venga dimenticato, e perché questa consapevolezza si estenda a chi dentro di sé può provare affetto per quella stessa natura e madre che lo dona a loro ogni istante che passa. Vogliamo aprire gli occhi a chi lo merita ed è ancora cieco di fronte allo splendore delle sue manifestazioni ed al sussurro delle sue parole. Noi viviamo la natura...e lei vive con noi.»

Il cuore di Zemy vibrava mentre udiva quelle parole....

I suoi occhi brillavano.

In realtà, non facevano altro che lasciar trasparire il sentimento di ciò che vi era dietro...quel sentimento...che proveniva dalla sua anima.

Ogni parola...trovava dimora in lui...le condivideva in pieno.

I protettori della natura...coloro che vivono in simbiosi con essa....

Ormai aveva deciso...desiderava entrarne a far parte.

Gocce di un sogno

Gocce di sudore cadevano dal suo corpo...gocce di un sogno...che passo dopo passo...lo avvicinavano ad esso. Ogni goccia...era goccia di passione....

Nella foresta due fedeli compagni danzavano tra gli alberi giocando a rincorrersi a perdifiato.

Zemy aveva ormai acquisito un agilità ed una padronanza dei movimenti eccezionali...ma il suo zoedys non era da meno.

Erano passati alcuni anni dal giorno in cui il ragazzo conobbe i nyktifaes, e da quel giorno aveva cominciato ad allenarsi duramente per poterne entrare a far parte.

«Ahah, sei lento Zerky!», disse scherzando al suo compagno animale.

«Non mi prenderai mai di questo passo!»

Gli occhi dell'animale acquisirono quindi uno sguardo deciso.

Lo zoedys decise di cambiare tattica.

Senza farsi scorgere dall'amico, cambiò improvvisamente direzione accelerando l'andatura.

Aspettò quindi il momento giusto...l'istante in cui Zemy avrebbe esitato non vedendolo più dietro di sé; quel momento arrivò presto.

L'animale agì immediatamente e tutto accadde in pochissimi istanti.

Sforzò al massimo i suoi muscoli per raggiungere il fianco del ragazzo il più furtivamente possibile, saltò circa a metà del tronco di un albero e sfruttò tutta la sua forza insieme alla sua elasticità per spiccare un balzo vertiginoso verso la sua “preda”.

Quando Zemy si accorse che l'animale l'aveva aggirato era troppo tardi; se lo vide quindi arrivare addosso ad una velocità impressionante e fece in tempo solo ad attutire il colpo.

Il ragazzo cadde quindi a terra ma sfruttò l'inerzia per rotolare all'indietro e salire su una mano con la quale si diede uno slancio per passare sull'altra per poi rimettersi in piedi, pronto a continuare a correre.

«Cavolo Zerky, devo ricordarmi di smetterla di istigarti così! Altrimenti mi farai la pelle prima o poi!»

I due amici arrivarono quindi in una zona della foresta che avevano preparato precedentemente.

La zona si presentava come un piccolo spiazzo accompagnato da un albero caduto, rotto in prossimità della base e, svariati metri più in là, un frutto appeso ad una corda.

Zemy saltò quindi giù dall'albero su cui si era appena aggrappato e, mentre atterrava, pronunciò le seguenti parole protendendo una mano verso il tronco rotto:

«*Menyo Kryptos....*»

Era un incantesimo di basso livello; dopo averlo pronunciato una leggerissima luce scaturì dai palmi delle sue mani.

L'incantesimo non fece altro che dissipare la magia lanciata da lui in precedenza per occultare arco e frecce, che comparirono quindi sul tronco rotto dell'albero caduto.

Non appena Zemy toccò il suolo afferrò arco e frecce, si diresse verso l'albero caduto, ci saltò sopra e si diede uno slancio verso il frutto appeso alla corda una quindicina di passi più in là.

Mentre era a mezz'aria riuscì a scoccare la freccia appena prima di essere sbattuto a terra da Zerkan.

«Ah...mi hai dato una bella botta Zerky, stai diventando sempre più forte!», disse mentre si rialzava indolenzito.

Lo zoedys emise un ruggito.

«Sì, ma ora non montarti troppo la testa, guarda là.», indicò quindi il frutto a cui aveva mirato.

«Oh, ma guarda...che strano...cosa c'è là in mezzo? Oh, ma sembra proprio la mia freccia...ehh sì, ci sta davvero bene infilzata in quel frutto appesa a quell'albero! Ahah! Credo proprio di aver vinto anche questa volta Zerky!», si mise quindi accarezzare l'animale ridendo mentre lui ringhiava debolmente spintonandolo per gioco col muso.

«Ahah, aia, così mi fai male però...mi hai dato una bella botta...aspetta un momento....»

Il ragazzo si mise quindi seduto mentre lo zoedys si spostava di lato.

Chiuse gli occhi, raddrizzò la schiena, mise le mani coi palmi rivolti verso di sé a pochi centimetri dal torace, una all'altezza del petto e l'altra poco sotto, fece un profondo respiro e cominciò a concentrarsi.

Non appena fu pronto...pronunciò l'incantesimo.

«*Meyon...Iatrysis....*»

Immediatamente una sensazione di calore lo pervase da dentro e si diffuse crescente in tutto il corpo per poi ritirarsi lentamente fino a svanire.

Aveva appena utilizzato l'incantesimo di guarigione minore che aveva imparato dal padre.

«Ahh...ecco fatto! Ora mi sento decisamente meglio!»

I suoi muscoli erano tornati in piene forze, il fiato rigenerato ed il dolore era sparito.

La sua abilità nell'utilizzo dell'arco era cresciuta moltissimo durante questi anni, insieme alla capacità del combattimento corpo a corpo e con le spade.

La sua agilità, furtività e destrezza erano incrementate notevolmente in quanto si dilettava spesso in prove di abilità insieme al suo zoedys.

Aveva imparato inoltre alcuni incantesimi semplici, di basso livello, che potevano tuttavia rivelarsi molto utili, come in questo caso.

La fatica lo aveva accompagnato giorno dopo giorno nel suo instancabile cammino...ma ogni goccia di sudore...era goccia di un sogno...perché ognuna di queste...era intrisa di passione e sentimento...e lo avvicinava di un passo al suo obiettivo....

Zemy stava crescendo...e da ragazzino giovane e inesperto...era ormai diventato un uomo e cacciatore perfetto....

«Ah, finalmente siamo arrivati!», disse Zerith ai suoi compagni di viaggio.»

Il gruppo era formato da cinque elementi:

Aster, una ragazza un po' timida e riservata;

Yonko, un uomo esperto nel combattimento, la guida del gruppo;

Shaaz, un ragazzo di razza elfica, muscoloso,(biondo?) abile nell'utilizzo dello spadone a due mani che tuttavia aveva dei modi sgarbati ed arroganti;

ed infine Garlor, un ragazzo di corporatura normale, amico fidato di Shaaz.

«Ahhh, davvero! Le gambe non mi reggevano più!», disse Aster.

«hah...», intervenne Shaaz sprezzante «Siete solamente degli scansafatiche...finirete col rallentare il gruppo.»

«Ahah, hai ragione Shaaz! Diglielo!», commentò Garlor.

«Ragazzi non litigate! Un gruppo per essere efficiente e non perire sotto gli agguati nemici deve sempre restare unito, e che vi piaccia o no, voi ora siete un gruppo.», li rimproverò Yonko.

«Su forza, entriamo ora.»

Erano appena arrivati al santuario di Faidirith, il dio della luce.

Il tempio era posizionato in cima ad una montagna rocciosa, in uno spiazzo quasi desertico, pieno detriti e polvere.

La struttura non era molto grande.

Ad accoglierli all'ingresso vi era una piccola scalinata, ai lati della quale vi erano due cubi di pietra con incise delle scritte in caratteri antichi. La porta era di legno e a farle da contorno vi erano due colonne che sorreggevano la tettoia che copriva le scale e i blocchi di pietra incisi. Dentro era completamente vuoto, solo un piedistallo si ergeva in quella stanza.

Piedistallo che custodiva Sfaira Kyanos, una sfera di cristallo blu, capace di intercedere tra Faidirith e i comuni mortali.

“Faidirith ascolterà ciò che hai da dire. Ma solo chi lo merita sarà aiutato.”

Queste, le parole incise sulla sua superficie.

«Eccola ragazzi...Sfaira Kyanos.», disse Yonko con un sorriso mentre si avvicinava con calma alla sfera.

Quando vi fu vicino, si accovacciò di fronte all'altare che la sorreggeva per ammirarla più da vicino.

Si rivolse poi di nuovo ai ragazzi.

«La leggenda narra che Faidirith concedeva agli antichi sacerdoti, dotati di valorose intenzioni, energia positiva che li avrebbe aiutati durante il loro cammino di crescita spirituale. Questo privilegio in passato era donato solamente a chi, durante il faticoso rituale necessario per invocare il suo aiuto, manteneva la stessa determinazione e gli stessi buoni ideali. Naturalmente noi non siamo sacerdoti...e vi chiederete come fare dunque per chiedere il suo aiuto...e la risposta è proprio davanti a noi...in quella sfera blu.», fece quindi una piccola pausa.

«Molti anni fa...un sacerdote mago eseguì un rituale per chiedere a Faidirith che venisse concessa a tutti la possibilità di pregare il suo aiuto e di essere ascoltati. Così il dio decise di esaudire le sue preghiere e gli donò un mezzo di intercessione grazie al quale chiunque avrebbe potuto comunicare...quel mezzo...è Sfaira Kyanos.»

«Che storia affascinante....», disse Aster col fiato sospeso.

«Beh, se ti sembra affascinante quella, dovresti sentire la mia di storia...bellissima Aster.», aggiunse Shaaz sogghignando con l'amico.

«Bene ragazzi, chi vuole essere il primo a pregare il dio Faidirith?»

Il cuore di Aster prese a battere più forte, lo desiderava moltissimo

ma era troppo timida per fare il primo passo, e Zerith se ne accorse.

«Aster, vuoi andare tu per prima?», gli disse quindi sorridendo.

«Mi sembra la cosa più giusta, dato che sei l'unica donna del gruppo.»

Il viso le si illuminò.

«Oh, ehm, sì, certamente!», disse ansiosa arrossendo leggermente.

«Grazie....»

Si avvicinò quindi all'altare, si inginocchiò, e cominciò a pregare.

Aster desiderava diventare una grande maga sacerdotessa, un desiderio molto comune tra le persone della sua razza.

Lei era una Aygemfyes, una razza mista, derivante dall'unione tra elfi e diafanes.

I diafanes sono esseri simili agli umani, ma strettamente legati alle divinità ed alla magia delle fate e delle ninfe. Hanno infatti grandi attitudini magiche e un leggero aspetto etereo. Il loro fisico tuttavia è generalmente meno resistente di un comune essere umano.

L'unione derivante da queste due razze, dà luogo agli Aygemfyes, i quali mantengono nell'aspetto i tratti elfici, acquisendo però una tonalità di pelle leggermente eterea.

Questa razza è dotata di grandi poteri magici e possiede un profondo legame con la natura oltre che con la spiritualità divina.

Mentre Aster pregava, Sfaira Kyanos brillò leggermente di una luce dalle sfumature bianche e azzurrine che ne illuminò il viso dai lineamenti dolci.

Non appena finì, aprì piano gli occhi...occhi nei quali era ancora riflessa l'immagine di quella sfera blu....

Col sorriso sulle labbra e nel cuore la ragazza si alzò, congiunse le mani al petto e fece un inchino.

Quindi si voltò e raggiunse il gruppo.

«Oh, ce ne hai messo di tempo!», Disse Shaaz.

«Ora vado io!»

La ragazza si sentì in colpa per averci messo troppo, ma non appena arrivò vicino a Zerith lui le sorrise, «*Tranquilla, ci hai messo il tempo giusto...com'è stato?*» le sussurrò piano.

«*Oh, grazie...beh, è stato...fantastico.... È andata...bene...credo....*», e ricambiò il sorriso, non senza una nota di timidezza.

«Hah, visto? Non ci voleva tanto. Dai Garlor, tocca a te.», disse Shaaz tornando dall'altare.

«Subito.», assentì l'amico che si diresse all'altare.

Finito anch'egli di pregare, Garlor tornò, ed arrivò dunque il turno di Zerith.

«Manchi solo tu.»

«Oh, lei non prega Yoko?»

«Ahah, dammi pure del tu ragazzo...ormai sono giorni che viaggiamo insieme. Comunque sono stato altre volte qui, non ho altro da domandare.»

Il ragazzo annuì e s'affrettò verso la sfera.

«Ti prego Faidirith, aiutami ad acquisire la forza e le abilità necessarie per entrare a far parte dei Telayges cosicché riesca un giorno a far luce sulla morte di mio padre. Aiutami nella mia ricerca, affinché passo dopo passo sia placata la mia sete di verità.»

Anche con Zerith la sfera brillò debolmente; il ragazzo dunque si alzò e si unì nuovamente al gruppo.

«Speriamo abbia ascoltato e che abbia deciso di concederci la sua benedizione.», disse Zerith in un sussurro ad Aster.

«Qualcosa mi dice che lo ha fatto....», rispose lei con un sorriso.

5 Selezioni

Il sole era alto e Kedemon Fysis l'accoglieva sorridente.

Addobbi e musicisti riempivano la città, il popolo fremeva di entusiasmo e un continuo vociare gioioso insisteva nell'aria di festa che si respirava.

Era il giorno della selezione dei nuovi membri delle tre squadriglie giovanili addette alla protezione della città: i Nyx, gli Emera e gli Ierax.

Le prove si sarebbero svolte nell'arena di Kedemon Fysis che era stata allestita per l'occasione;

Al centro, una schiera di ragazzi attendeva eccitata di ricevere istruzioni; un verde prato spiccava sotto i loro piedi, e tutt'intorno svariati cancelli ricoperti di edera collegavano i cunicoli sotterranei alla zona di combattimento. Le mura erano piene di incisioni riguardanti la natura ed alcuni splendidi alberi facevano da spalla alle pregiate postazioni in legno, accompagnate da tavoli pieni di cibo e bevande, posizionate su ampie balconate, riservate alle figure importanti quali grandi maghi, saggi ed ex combattenti di grande valore.

«Zemy!»

«Zerith!»

«Ce l'hai fatta! Sei arrivato in tempo!»

I due ragazzi erano nell'arena insieme agli altri.

«Eh già! Per fortuna!!»

«Com'è andato il pellegrinaggio?»

Zerith era appena tornato dal suo viaggio in zona santa, un percorso insidioso, con svariati pericoli.

«Bene, è stata un'ottima esperienza ed un fantastico allenamento!»

«Beh, spero tu non mi abbia superato troppo!»

«Ahah, non saprei...ho vissuto tante belle avventure...è difficile a dirsi....», dopo un attimo di esitazione aggiunse:

«Tra l'altro...ho anche conosciuto Aster...è una ragazza proprio carina....»

«Ahah, voglio sapere tutto vecchio mio! Mi dovrai raccontare!»

«Certo, ma in un luogo e un momento più adatti.»

«I partecipanti alle selezioni si dirigano ora al rispettivo capannone riconoscibile dal simbolo della squadra presso la quale hanno presentato richiesta. Là effettueranno l'iscrizione ufficiale alle selezioni confermando la loro presenza.»

«Oh, dobbiamo andare!»

«Beh, buona fortuna Zerith!»

«Buona fortuna anche a te!»

I ragazzi si diressero quindi ai rispettivi capannoni.

Quello di Zerith recava il simbolo di un aquila, con sotto la scritta Ierax.

Quello di Zemy aveva invece il simbolo di una mezza luna, con la scritta Nyx.

L'ultimo capannone esibiva il simbolo di un sole, accompagnato dalla scritta Emera.

Erano emozionati, non vedevano l'ora di mettere alla prova le loro abilità.

«Bene, ora che tutti sono pronti, procederemo con la prima sfida che vedrà come duellanti Shaaz, contro Zemy. Sarà una prova di abilità nell'uso della spada. Si svolgeranno due duelli per coppia in cui i combattenti avranno a disposizione una spada di legno e saranno valutati dai capitani di ogni squadra in virtù del giudizio finale. Non avrà particolare importanza chi sarà il vincitore, in quanto verrete valutati in base al vostro valore sul campo. Auguro buona fortuna a tutti.»

“Dai, Zemy...forza...dimostra il tuo valore....ce la puoi fare....”, ripeté tra sé e sé il ragazzo.

«Preparatevi per lo scontro!»

I due combattenti raggiunsero le rispettive posizioni.

Zemy era fermo, di fronte al suo avversario.

Era pronto per la battaglia...lo sguardo profondo, intenso...fisso negli occhi del suo nemico.

Era cresciuto molto dal primo giorno di caccia.

I suoi lineamenti erano ora un fantastico connubio di linee morbide e

decise che andavano a mescolarsi tra loro alternando tratti dolci e sensuali ad altri più duri e mascholini.

Aveva un corpo atletico, era alto e muscoloso, aveva un bel fisico... definito e flessibile...agile ed armonioso.

Il suo cuore era cresciuto insieme a lui, la saggezza pervadeva ora il suo spirito.

Intorno al braccio, aveva legato la fascia che aveva comprato tempo fa al mercato di Makdor. Appena sotto, vi aveva legato un'altra fascia che richiama il colore dei capelli dell'amico, il quale ne indossava una viola scuro, come quelli di Zemy, a simboleggiare il loro legame.

I suoi vestiti svolazzavano al vento danzando insieme ai lembi della fascia.

«Che il combattimento abbia inizio!», gridò d'un tratto l'annunciatore.

Zemy studiò l'avversario con calma.

Si avvicinò con cautela...pronto a scattare per schivare qualsiasi colpo.

Talvolta ripensava a quando s'imbatterono nel lykarktos...o a quando fu ad un soffio dalla morte con gli Slyer...momenti in cui non poteva permettersi errori o distrazioni in quanto erano bestie feroci ed assetate di sangue ed un sol colpo mandato a segno, avrebbe significato la sua fine.

Questo gli dava la grinta e l'attenzione necessaria per combattere valorosamente al massimo delle sue forze.

Ogni sfida per lui, era come una rivincita su quelle bestie contro la quale era stato inerme e indifeso.

Ed ecco che Shaaz diede inizio al duello con un fendente che Zemy fu subito pronto a schivare per poi contrattaccare immediatamente, costringendolo a parare.

I colpi si susseguirono uno dopo l'altro.

Quando Zemy combatteva sembrava quasi danzasse.

Ogni colpo era dato con soave armonia dei movimenti ed ogni spostamento era dotato di affascinante bellezza.

Per lui era come lasciare che la mente si svuotasse e ballare con l'avversario in una soave danza mortale.

Dopo pochi minuti Zemy decise che era il momento di concludere.

Il suo sguardo assunse un'espressione decisa e i suoi muscoli si prepararono a dare il massimo.

Aspettò quindi l'attimo ideale.

Non appena l'avversario sferrò un colpo diretto lui lo schivò affiancandosi a quel braccio che afferrò immediatamente per tirare Shaaz in avanti mentre gli sferrava un calcio laterale all'addome con la pianta del piede.

L'avversario accusò il colpo e cadde a terra sofferente; Zemy, timoroso di aver usato troppa forza, gli andò incontro per dargli una mano a rialzarsi e chiedergli scusa, ma non appena gli fu vicino Shaaz gli puntò la sua spada al petto e disse:

«Morto! Ahah.»

Zemy rimase sorpreso di quella scorrettezza, tuttavia, se la prese con se stesso, per essere stato così stolto ed impulsivo; in uno scontro reale, farse e inganni sono leciti e all'ordine del giorno; era caduto in trappola, ma non sarebbe accaduto una seconda volta.

«Il vincitore del primo scontro è Shaaz, preparatevi per il secondo duello!»

I due ragazzi tornarono quindi alle proprie postazioni, ancora più decisi a dimostrare il proprio valore sul campo.

«Che il secondo scontro abbia inizio!»

I ragazzi si avvicinarono quindi con cautela.

Zemy decise di fare la prima mossa.

Prese la spada con la mano sinistra e diede inizio alla sua tattica.

Quando fu pronto, corse incontro a Shaaz che, non appena lo vide a pochi passi tentò di colpirlo con un fendente; a quel punto Zemy si abbassò di lato appoggiando la mano destra a terra e tenendo la spada sollevata per proteggersi; appena il fendente passò sopra di lui, lanciò la spada in aria per qualche istante e, mentre cambiava mano d'appoggio, afferrò con l'altra l'arma che usò immediatamente per colpire quella dell'avversario mentre eseguiva una ruota su una mano sola, parando così il colpo che Shaaz gli stava sferrando; non appena poggiò un piede a terra sferrò un velocissimo fendente diagonale completando la rotazione del busto prima ancora di appoggiare il secondo piede a terra./**kiedere se rotazione busto si capisce:lascio sl: prima dl2°pied?*

Si trovò quindi nella posizione ideale per sferrare un poderoso attacco dal basso.

L'avversario era disorientato, il contraccolpo causato dall'ultimo attacco gli aveva fatto spalancare le braccia, ed ebbe un'enorme difficoltà a parare il fendente che stava arrivando.

Subito dopo, senza dargli un attimo di tregua, Zemy gli sferrò un calcio laterale facendo scemare la forza di inerzia con un giro su se

stesso.

Il calcio colpì in pieno Shaaz e lo fece barcollare.

Al ch , Zemy prese un poco di rincorsa, mise un piede sul corpo del suo avversario per darsi uno slancio verso l'alto e sferr  quindi un devastante calcio rotatorio che lo sbatt  al suolo.

Si avvicin  infine con calma al suo nemico ansimante, gli punt  la spada alla gola e disse con calma, sorridendo: «Morto....»

Lo sguardo di Shaaz dapprima spaventato si riemp  di collera.

«Il vincitore del secondo scontro   Zemy! I ragazzi possono ora recarsi agli alloggi dediti ai partecipanti alle selezioni, ove riceveranno cure e ristoro.»

Mentre lasciavano il campo di combattimento Shaaz gli si avvicin  e disse con aria di sfida:

«Hai avuto solo fortuna. Non finisce qui, ricordatelo.»

«Certo, ci sono ancora molte gare, lo so che non finisce qui.», rispose Zemy ridendo. */*c'  ancora molto da fare invece di ripetere?**

«Ridi, scherza, non riderai pi  quando capirai cosa intendo.»

Al ch  Zemy lo ignor  e and  avanti per la sua strada mentre Shaaz raggiungeva i suoi amici, tra cui vi era Garlor.

«Zemy sei stato grande!», disse Zerith non appena lo ebbe raggiunto.

«Grazie amico, ma so che sarai altrettanto in gamba!»

«Lo vedremo! In ogni caso, nel primo scontro ti sei fatto fregare come un pollo!»

«Ah-ah, invece di prendermi in giro perch  non vai a prepararti per la sfida? Fra poco suppongo toccher  a te e voglio godermi un bello spettacolo!»

«Va bene, vado! Vedrai, dar  il meglio di me e ti stupir ! Sono cresciuto anche io in questi anni!»

Dopo alcuni duelli arriv  dunque il turno di Zerith; anch'egli combatt  valorosamente e riusc  a vincere due scontri su due.

Dagli spalti, due occhi azzurri non si erano staccati per un solo istante dal ragazzo.

Due occhi che brillavano di una luce intensa, particolare.

Occhi di una ragazza con un viso angelico e dai lineamenti divini....

Gli occhi di Aster.

«Zerith! Non credevo fossi diventato cos  bravo! Sei fortissimo!»

«Te l'avevo detto! Dai andiamo agli alloggi ora. Non vedo l'ora di vedere come sono!»

«Già, sono sicuro che saranno bellissimi; e poi non vedo l'ora di mangiare e bere tutto quello che ci offrono senza dover spendere una moneta di rame!»

I ragazzi si diressero quindi agli alloggi ridendo, dove mangiarono e si rilassarono in attesa della seconda prova.

«Mio Signore, è arrivato colui che attendavate. Asserisce di essere giunto con buone nuove al suo seguito.», esordì la figura incappucciata prostratasi al centro del corridoio formato dalle colonne che custodivano con ferocia l'unica fonte di luce del tempio: fiamme incantevoli, sorvegliate da draghi di sidereios.

«Che entri dunque.»

Il servo asserì e si avviò con un portamento monastico verso l'enorme portone di legno e metallo che fu prontamente aperto dalle due guardie poste ai lati.

Superato il portone si posizionò da un lato e chinando il capo si rivolse al messaggero.

«Il nostro signore vi attende.»

Egli rispose con un cenno e si diresse verso l'altare su cui sedeva il padrone.

Quando fu a pochi passi da lui si inginocchiò:

«Mio lord, sono giunto qui per portarle informazioni per quanto concerne la bestia....», fece quindi un audace sorriso di complicità.

«Ed ora si prepari Zemy per la prova con l'arco.»

Era arrivato il suo turno.

La prova consisteva nel colpire una serie di bersagli a partire da alcuni più vicini e semplici da centrare, fino ad arrivare a fantocci di paglia protetti da armature che lasciavano vulnerabili soltanto alcune parti del corpo; senza contare che questi ultimi erano mobili e da bersagliare correndo verso una data direzione.

Il ragazzo, per merito degli allenamenti fatti insieme al suo zoedys, riuscì a superare egregiamente la prova e Zerith fece altrettanto.

Arrivò dunque il momento di superare la prova magica.

Questa consisteva nell'utilizzo di semplici incantesimi di primo grado; valeva a dire incantesimi di guarigione di base, occultamento di oggetti di basso livello, creazione di piccoli scudi magici e abilità nel-

lo sferrare lievi attacchi di magia.

Zerith aveva già superato la prova con discreto successo.

Toccava ora a Zemy.

Il ragazzo si diresse verso l'animale ferito.

Esso giaceva a terra; una zampa sanguinante.

Avanzò lentamente e con calma.

Il suo sguardo fisso in quegli occhi che si guardavano intorno impauriti ed agitati.

Zemy fece appello a tutta la sua empatia animale per rassicurarlo.

“...non aver paura...le mie mani sono qui per curarti, il mio spirito è qui per sostenerti...non ti farò del male...”

Lo sguardo del cervo si fissò in quello del ragazzo, sembrava calmarsi ad ogni passo che avanzava.

Aveva capito.

Non appena gli fu vicino, si chinò su di esso e protese le mani verso la ferita; richiamò l'energia guaritrice e pronunciò l'incantesimo:

«Meion...Iatrysis...»

Dalle sue mani si espanse una soffice luce bianca e la ferita prese a rimarginarsi.

Dopo qualche istante la luce si ritirò silenziosa e l'animale riuscì a rimettersi in piedi.

Zemy tirò un sospiro di sollievo.

Era riuscito a curare quella tenera creatura.

Proseguì dunque la prova, si diresse verso il piedistallo al centro dell'arena su cui vi era posizionata una spada, protese entrambe le mani e pronunciò sottovoce l'incantesimo:

«...Kryptos...»

La spada diventò gradualmente trasparente fino a lasciare solamente una lievissima traccia della sua presenza.

L'incantesimo aveva avuto effetto e poteva passare ora alla prova dello scudo magico.

Per questa prova un addetto avrebbe lanciato alcuni coltelli di legno addosso al ragazzo, il quale avrebbe dovuto innalzare un semplice scudo di difesa in grado di parare i colpi.

Quando i coltelli furono lanciati, il ragazzo creò con un gesto una barriera pressoché invisibile che, seppur vacillante, fu in grado di reggere ai colpi.

Mancava ora solamente l'ultima parte della prova, che consisteva nell'utilizzare la magia per colpire della frutta posta su di un tavolo.

Il ragazzo si preparò.

Chiamò a sé la forza magica e sferrò il primo colpo che fece cadere a terra un arancia; sferrò quindi un secondo attacco, ma ebbe il semplice risultato di far cadere la mela posta a destra del tavolo, senza nemmeno scalfirla lievemente.

Aveva un ultimo frutto da colpire e fino ad ora non aveva fatto un ottimo lavoro, decise quindi di accumulare molta più energia per colpire l'anguria posta al centro del tavolo.

Chiuse gli occhi, cercò dentro di sé la forza necessaria e cominciò a farla crescere e ad accumularla sulle mani; non appena fu pronto, scagliò tutta l'energia raccolta, verso quell'anguria del tavolo.

Il risultato fu soddisfacente per il ragazzo: l'anguria esplose in mille pezzi ed il tavolo vacillò per un istante.

«La prova è stata superata con successo. Potete tornare agli alloggi a voi dediti e rilassarvi in attesa della seconda parte delle selezioni che si terranno questa sera. Si presenti ora il pross... »

«Complimenti Zemy! Ce l'hai fatta! Devo ammettere che ad un certo punto ho creduto ti finisse un bel coltello di legno in faccia, però poi hai recuperato punti con quel giochetto dell'anguria...ahah, per colpa tua chi è di mestiere avrà un bel daffare con quel tavolo!»

«Ma è stata la mia legittima vendetta contro l'arancia e la mela!», disse per giustificarsi il ragazzo ridendo.

«Certo, mi sembra logico. Dai andiamo!»

La locanda era spaziosa e in legno.

Vi erano svariati tavoli ad occuparla e dietro al bancone il bottegaio serviva i suoi più affezionati clienti.

«Cosa desiderano i signori?», chiese la cameriera che si era appena avvicinata al loro tavolo.

In quanto partecipanti alle selezioni, potevano mangiare e bere gratis tutto ciò che desideravano, quindi non badarono a spese.

«Per me una birra e il piatto più prelibato che possedete.»

«Per me lo stesso, grazie.»

Quando la cameriera si allontanò Zerith disse all'amico sottovoce:

«Hei, Zemy. Hai notato quell'uomo laggiù?», aspettò dunque che il ragazzo si voltasse:

«È da tempo che ti osserva.»

«Non mi sembra un elfo.»

«No, infatti. Dev'essere di un'altra razza. Chissà come mai è qui,

avrà sicuramente avuto il permesso da qualcuno, altrimenti non avrebbe potuto nemmeno arrivare al villaggio.»

«Non ne ho idea. Potrebbe essere venuto in occasione delle selezioni, molti vengono condotti qui da svariati paesi per assistere all'evento, ma stiamo comunque allerta.»

«Sono d'accordo.»

«Ecco le vostre birre, signori.»

La cameriera era arrivata con un ricco vassoio.

Gli enormi boccali in legno traboccavano di schiuma bianca.

«E questi sono i nostri migliori piatti, spero vivamente siano di vostro gradimento.»

Fece quindi un sorriso ed un piccolo inchino prima di tornare a servire agli altri tavoli.

«Uau! Ha un aspetto fantastico! Buon appetito amico mio!»

«Altrettanto! Hei...aspetta un momento...ma quella...è Aster!»

La ragazza era appena entrata nella locanda.

«Aster! Aster!», la chiamò Zerith facendole cenno di andare da loro.

«Lui è Zemy!»

«Piacere di fare la tua conoscenza, Zerith mi ha molto parlato di te.»

«Oh, il piacere è tutto mio.»

«Siediti, oggi offriamo noi, o meglio, offre la casa.», disse il ragazzo ridendo.

«Allora, come stai? Come mai da queste parti?»

«Io...»

La ragazza fu interrotta bruscamente.

«Oh! Ma guarda chi si rivede!», disse Shaaz dirigendosi al loro tavolo.

«È un peccato che una ragazza così bella sieda al tavolo con dei perdenti come voi. Vieni con noi dolcezza.», disse arrogante il ragazzo tentando di prenderla per un braccio.

Subito Zerith si alzò in piedi.

«Lasciala stare Shaaz!»

«Haha, perché? Se no cosa mi fai?», rispose lui spingendolo.

Al che si alzò anche Zemy e lo prese per un polso stringendo con forza.

«Ha detto di lasciarla stare. Sei sordo forse?»

Shaaz non esitò un momento.

Dopo quella sconfitta nell'arena non vedeva l'ora di dimostrare a Zemy la sua superiorità, e questa era per lui l'occasione giusta.

Senza preavviso estrasse rapidissimo un coltello e fece per puntarlo alla gola del ragazzo ma improvvisamente qualcosa di fulmineo e preciso colpì la lama facendogli cadere l'arma di mano.

Il ragazzo ne rimase stranito.

Guardò nella direzione da cui era arrivato il colpo e vide avvicinarsi sorridente l'uomo che prima era seduto al tavolo **in fondo**.

«Hei perché non li lasci stare? Non vedi che la ragazza ha occhi solo per questo giovane elfo?»

A quelle parole Aster arrossì immediatamente e Zerith si sentì in imbarazzo.

Shaaz digrignò i denti, lo guardò pieno di rabbia e raccolse il coltello.

«Andiamo ragazzi, non vale la pena sprecare tempo con questi.», disse ai suoi amici con un sorriso sprezzante tenendo lo sguardo carico di collera fisso su quell'uomo.

Fece quindi un passo indietro, si voltò e si avviò verso l'uscita.

Quando passò a fianco a Zemy, gli si accostò e disse:

«La pagherai cara.»

«Davvero? E pensare che ho creduto fin ora fosse tutto gratis, managgia. Chi glielo dice adesso alla cameriera?», rispose lui con aria di beffa.

Al ché Shaaz, che era ormai vicino alla porta, lo guardò stizzito ed uscì dalla locanda.

«Piacere, io sono Namar, sei tu Zemy?»

L'uomo era alto e atletico, aveva un'aria fresca e frizzante, una barba rada e dei capelli scuri.

Indossava un cappuccio decorato con colori che variavano tra il blu il bianco e l'oro.

L'abbigliamento era un po' stravagante e particolareggiato.

Tra il mantello e la camicia portava una fascia sulla quale vi erano dei lacci che tenevano fermi dei coltelli da lancio; tutti i lacci erano occupati, tranne uno.

Sui fianchi, appesi alla cinta, vi erano invece due coltelli più lunghi.

Gli stivali erano marroni di pelle morbida, ma la cosa che attirava di più l'attenzione, era la sua arma.

Portava con sé una favolosa Diagis.

Un bastone di legno con due lame, una ad ogni estremità

Le lame erano d'acciaio, con una forma particolare, simile ad un incrocio tra un rettangolo ed una figura invece più sinuosa.

Al centro possedevano alcune iscrizioni ed il loro contorno era dorato.

Anche il bastone recava sconosciute iscrizioni incise sulla sua superficie.

Dava l'idea di essere un tipo dinamico e sulla spalla portava con sé un curioso e morbido animaletto bianco con due ali blu ed un muso tenero, simile a quello di un drago, ma dai lineamenti molto più dolci.

«Sì, sono io ma non ricordo di aver mai udito il vostro nome....»

«Oh, non ha importanza...stavamo cercando proprio voi!»

L'animaletto fece un verso e Namar gli si rivolse ridendo con un sorriso di complicità.

«Sei contento anche tu Waky?»

L'essere fece un verso gioioso.

«Sembra proprio che tu gli stia simpatico Zemy.»

L'animaletto girò quindi su se stesso.

«Che...specie è?»

«Oh lui? Beh, Zemy, ti presento Wakicici, per gli amici Waky; è un Malaki Fren Lullaby Drakonis, questi termini sono stati distorti nel tempo, ma il significato originario era di Morbida Anima Fatata di Drago. Deriva appunto dalle specie fatate e sa essere molto utile in certe situazioni; sai, possiede ottime capacità magiche. Viene anche chiamato Drakedys, col significato di drago soave. »

Zemy si accinse quindi ad accarezzarlo.

Inizialmente l'animaletto si tirò leggermente indietro ma, piano piano, si avvicinò alla mano del ragazzo e si lasciò accarezzare emettendo delle fusa particolari.

Zerith tentò di fare lo stesso ma, non appena avvicinò la sua mano, quel tenero essere si tirò indietro ed andò a nascondersi dietro al collo di Namar.

«Ahah, cosa c'è che non va Waky? È un amico, non vuoi salutarlo?»

L'animale mugugnò qualcosa.

«Dice che non gli piace il tuo odore.»

«Ma com'è possibile!? Dev'essere colpa del profumo che mi ha costretto a mettere mia madre; io lo dicevo che non era il caso!»

«Povero Zerith....», scherzò Zemy.

Aggiunse poi:

«Tornando a noi, come...»

«Faccio a conoscere il tuo nome? Beh semplice, l'ho sentito in arena! Ma non solo, Vengo qui per conto di Kevad, mio padre.

Egli è un vecchio amico di tua madre e quando ha saputo che ti saresti candidato per entrare nei Nyx, ha deciso di proporti una missione. È tutto scritto in questa lettera, ma te la potrò consegnare solamente se passerai l'esame. Se accetterai l'incarico, sarò io stesso ad accompagnarti durante questo viaggio, sai, sono un avventuriero ed amo viaggiare.»

«Oh, ne sarò onorato. Spero solamente di esserne all'altezza.»

«Non temere. Da quanto mi ha raccontato il mio vecchio, sarai sicuramente in grado di uscirne vivo.», dopo qualche istante, sottovoce aggiunse:

«...forse....»

«Scusa?», chiese Zemy.

«Oh, nulla. Muovetevi ora, non vi rimane molto tempo. Non vorrete far tardi! In oltre, già che sono qui, ho alcune faccende da sbrigare. Non temete, ci rivedremo presto, non vi perderò d'occhio.», Al ch  si diresse in fretta verso l'uscita salutando i ragazzi.

L'animaletto spunt  quindi dalle spalle di Namar e guardando i tre assunse un'espressione buffa accompagnata da un tenero verso.

«Rrrraaaaaa!»

Erano come fiamme danzanti uscite da fauci di drago notturno.

I loro bastoni infuocati roteavano incrociandosi tra loro mentre acrobati avvolti in azzurri aloni magici si libravano in aria con maestosi salti divini; potenti druidi modificavano la natura facendole cambiare colore e forma attorno ai ballerini; maghi e stregoni creavano fantastici giochi di luce e proiezioni artistiche mentre musicisti e bardi suonavano tamburi, tamburelli, cornamuse, flauti, arpe e mandolini creando favolosi ritmi soavi che accompagnavano gli artisti nella loro danza incantevole guidando ogni anima in ciò che stava accadendo e riempiendo qualunque spirito di meraviglia e stupore.

Era uno spettacolo mozzafiato che catturava fin dentro al cuore chi aveva la fortuna di assisterne.

Ad un certo punto la musica assunse un tono **ancor più** imponente e maestoso, i ballerini si aprirono a formare un corridoio e il buio avvolse la scena, spezzato solamente da alcune fiamme fluttuanti, poste tra un artista e l'altro, a delineare **il corridoio** che si era formato.

Grosse radici verdi spuntarono dal suolo intrecciandosi tra loro, passando dietro ai ballerini e prolungandosi sino all'ultimo di loro per poi andare a formare un ampio cerchio naturale alla fine **del corridoio**.

Da alcuni punti **del cerchio** si innalzarono quindi cinque colonne di legno con la superficie solcata da **scanalature** verticali riempite di luce mistica.

Ogni colonna recava sulla propria sommità un simbolo che cresceva dal corpo stesso di quest'ultime e andava a costituirne il vertice.

La colonna posta in linea d'aria di fronte al corridoio esibiva un emblema richiamante la natura, le altre, **aprendosi man mano sul cerchio,(disponendosi?)** portavano su di loro simboli di saggezza,

magia, forza e destrezza.

Al centro del cerchio apparirono alcune scie luminose che danzando e intrecciandosi tra loro andarono a formare dei complicati disegni arcani di luce, che si distesero fino a riempire l'intero corridoio.

Ed ecco che dal fondo di quest'ultimo cominciarono a entrare i giudici delle gare, seguiti dai ragazzi delle selezioni.

“Che spettacolo....”, pensò meravigliato Zemy.

Dal palco, Aster osservava Zerith avanzare solenne, affascinato da quella fantastica scena.

I tre giudici si disposero nel cerchio dando le spalle alla colonna che esponeva il simbolo della natura, mentre i ragazzi si posizionarono a semicerchio di fronte a loro.

Ed ecco che cominciò il rituale.

«Voi state per diventare membri ufficiali di una delle nostre squadre. I Nyx, dediti alla protezione della natura; gli Ierax, custodi dei nostri segreti e della magia; ed in fine gli Emera, gruppo dedito alla protezione del nostro popolo. Queste tre squadre opereranno in simbiosi per il bene nostro e del mondo.», esordì il giudice degli Ierax.

«Solo una prova vi distanzia dal vostro obbiettivo, una prova in cui dovrete dare il massimo. Ora, come prima cosa, ognuno di voi si diriga presso il giudice che rappresenta la squadra prescelta.»

I ragazzi si divisero dunque ordinati.

Zemy si diresse dal capo dei Nyx, Zerith da quello degli Ierax e Shaz verso gli Emera.

Quando tutti i ragazzi si furono posizionati il giudice degli Ierax continuò:

«Bene, per quest'ultima prova dovrete agire in gruppo. L'obbiettivo consisterà nell'ottenere un oggetto che troverete legato al collo di un animale, evitando di ucciderlo. Ad ogni squadra sarà assegnata una bestia rappresentante il loro gruppo, mentre i nostri druidi e i nostri stregoni modificheranno luce e ambiente per adattarlo meglio alle caratteristiche dell'animale. I primi a cominciare saranno gli Emera, a seguito gli Ierax ed in fine i Nyx. Che la prova abbia inizio.»

Le radici che costituivano il cerchio si aprirono quindi in due punti consentendo alle squadre che non dovevano sostenere la prova di posizionarsi all'esterno, per poi richiudersi tornando alla situazione precedente.

La luce aumentò intensamente, era forte, fastidiosa, quasi accecante.

Il terreno si desertificò e svariate rocce scaturirono dal suolo.

L'aria era calda e afosa.

I simboli arcani splendettero di magia ed una bestia selvaggia, simile ad un grosso leone dorato dal pelo irto apparve al centro dell'arena.

Aveva grossi artigli e denti affilati.

Dal suo ventre proveniva un profondo ma basso ringhio.

Shaaz lo osservò; vide al suo collo una pietra gialla ben legata.

I ragazzi discussero tra loro e decisero di attaccarlo in gruppo alle zampe mentre qualcuno l'avrebbe aggredito alle spalle tentando di staccargli la pietra dal collo.

Shaaz si era offerto per quest'ultima parte e tutti furono d'accordo.

I ragazzi cominciarono con semplici attacchi magici a distanza per distrarlo e cominciare a stancarlo; piano piano uno dopo l'altro, a partire dai più coraggiosi, cominciarono ad attaccarlo fisicamente con le spade di legno alle zampe schivando gli attacchi dell'animale confuso. Quando la bestia cominciò a dare segni di cedimento Shaaz, dalla sommità di una roccia posta dietro l'animale dalla quale aveva ricavato una pietra affilata, si lanciò sul suo dorso aggrappandosi alla corda che aveva sul collo.

La bestia cedette sotto il suo peso e quello degli attacchi dei ragazzi.

Shaaz cominciò quindi a tagliare la corda, ma quando ebbe quasi finito la bestia si alzò di scatto e tentò di morderlo. Egli riuscì a schivare il morso per un soffio ma venne lo stesso ferito ad un braccio dai denti della bestia nel tentativo di mantenere la presa; al ch  gli altri ragazzi corsero tutti in suo aiuto, si formò quindi una mischia intorno alla bestia, la quale sembrava inferocita e scagliava a terra chiunque gli si avvicinava.

Ad un certo punto si vide Shaaz rotolare verso il bordo dell'arena sanguinante.

Il giudice decise quindi di fermare il combattimento ma rimase leggermente spiazzato quando vide che i ragazzi smisero da soli di combattere e si allontanarono in fretta cercando un riparo.

Credeva che per vendicarsi dell'amico ferito avrebbero continuato a combattere finché non avessero stremato e ucciso l'animale; invece erano stati abbastanza saggi per decidere che era meglio concludere la battaglia in quel momento.

Fece un cenno rivolto agli stregoni, le iscrizioni magiche splendettero di nuovo e la bestia magica, che stava caricando uno dei ragazzi, svanì in un istante.

Il territorio tornò ad essere quello che vi era prima della prova, così

come la luce.

Guardò quindi verso Shaaz, gli corse incontro per soccorrerlo e lo vide alzare un braccio sanguinante con in mano una pietra gialla.

Ci era riuscito, aveva tenuto duro accusando i colpi e gli attacchi dell'animale riuscendo in fine a strappare la pietra prima che la bestia lo scaraventasse al bordo del cerchio.

Il giudice pronunciò un incantesimo di guarigione e le ferite del ragazzo si sanarono velocemente.

Aiutò quindi Shaaz a rialzarsi, fece radunare tutti gli altri al centro della mini arena in cui avevano appena combattuto e alzò il braccio del ragazzo che mostrò la pietra splendente.

«Questo gruppo ha dimostrato di saper agire come una vera squadra e di possedere tenacia e determinazione. La prova è stata superata. Complimenti, ora fate parte dei nuovi Emera.»

Tutti quanti esultarono di gioia seppur malconci e feriti.

«Potete ora dirigervi in infermeria, dove i nostri guaritori vi offriranno il loro servizio. Che cominci ora la prova degli Iearx.»

Le squadre si scambiarono dunque di posto quando il confine verde dell'arena secondaria si aprì di nuovo per farli passare.

Non appena furono pronti, il territorio divenne freddo, roccioso ed impervio, con svariate pendici di discreta altezza.

Ed ecco che i simboli arcani splendettero di una luce con sfumature che variavano tra il blu il bianco e il marrone, facendo apparire un imponente grifone dal piumaggio dei medesimi colori.

Possedeva un aspetto regale, maestoso, divino.

Legata al suo collo si poteva distinguere una luccicante pietra marro-ne, era quella l'obiettivo dei ragazzi, i quali stavano già discutendo su come immobilizzare o distrarre l'animale.

«...le ali, bisogna colpire le ali!»

«Sì, ha ragione!»

«Ma se l'attacco fallisse per qualche motivo, o la bestia si riprendesse troppo presto, si infurierebbe e ci decimerebbe come ha fatto col gruppo degli Emera....»

«Non se continuiamo ad attaccarlo alla testa e al ventre, i punti più deboli.»

«Bisognerebbe attaccare anche le zampe!»

«Sì ma gli attacchi magici non riusciranno a scalfirle, e con quegli artigli può essere davvero pericoloso!»

«Beh, potremmo concentrarci tutti su di un solo punto, ma è rischio-

so....»

«...forse dovremmo attaccarlo alle ali mentre è in volo ad un'esigua altezza! Così da stordirlo e provocargli parecchi danni con la caduta!»

«Sì ma servirebbe che qualcuno lo istighi a volare in qualche modo! Chi di noi ne avrebbe il coraggio? Si sa che i grifoni sono aggressivi e maldisposti nei confronti di chiunque!»

«Ragazzi! Aspettate un momento....», esordì Zerith.

«È vero, dobbiamo ottenere la pietra che ha sul collo, ma non dimentichiamo due punti fondamentali. Primo, dobbiamo evitare di uccidere l'animale, secondo, non dobbiamo necessariamente rubarla od ottenerla con la forza!»

I ragazzi bisbigliarono e mormorarono tra loro.

«E come pensi di ottenerla? Domandandoglielo per favore?», disse ironico uno di loro ridendo.

«Esattamente.», rispose Zerith spiazzandolo.

«Ma sei matto? Ti può uccidere con una sola zampata! Hai visto quanto è enorme? Ragiona!»

«Oh, avanderò con cautela, non sono certo uno sprovveduto; utilizzerò tutte le mie capacità magiche e la nostra naturale empatia elfica verso la natura e gli animali per fargli capire le nostre intenzioni. Nel caso in cui non avrò successo...beh, vorrà dire che avrete trovato chi farà da esca per fargli spiccare il volo.», concluse con un sorriso sprezzante.

«Fidatevi....»

I ragazzi discussero quindi per qualche istante.

«D'accordo. Così sia.»

«Grazie per la fiducia.», rispose lui.

Il ragazzo si concentrò preparandosi mentalmente e saltellò un poco sul posto per scaldare i muscoli.

Dopodiché, si diresse cauto verso il grifone, il quale era al centro tra due grosse rocce.

Decise che se voleva far capire che aveva buone intenzioni, avrebbe dovuto mostrarsi a lui disarmato e il meno minaccioso possibile.

Si avviò quindi verso l'animale che lo vide immediatamente e si mise in allerta.

“Tranquillo, non voglio farti del male”, tentò di suggerirgli Zerith col corpo, lo sguardo e la mente.

Fece quindi un passo avanti.

Il grifone irrigidì i muscoli.

Si fermò per qualche istante, tentò di calmare il respiro e poi fece un ulteriore passo.

A quel punto l'animale emise un suono acuto muovendo ostile il **bec-co** come per attaccare e Zerith indietreggiò di poco.

“*Così non va.*”, pensò Zerith.

“*...forse...se provassi a mettere in pratica gli insegnamenti di Zemy...*”

Al ragazzo tornò in mente del giorno in cui si stavano nascondendo ai malviventi che li spinsero verso gli Slyer.

Ripensò poi alle parole di Zemy:

“*«...mi stavo allenando ad espandere la mia aura, quando ad un certo punto...la mia percezione sensoriale era cresciuta, si era evoluta in una nuova forma, avevo acquisito una nuova consapevolezza della natura...era come se...potessi comunicare con lei...sentirne il respiro...percepirne ogni filo d'erba, ogni sasso, ogni albero intorno a me...»*

”

Nella sua mente riaffiorò quindi il ricordo dei suoi insegnamenti:

“*«Ok, ora concentrati...rilassati; respira a fondo, lascia che l'aria entri completamente dentro di te pervadendoti fin dentro l'anima e portandoti lentamente ad essere una cosa sola con essa. Lasciati trasportare, lasciati guidare; non devi fare nulla; devi solo ascoltare.»*

[...]

«Com'è stato?»

«Era come se non percepissi più il mio corpo come tale, ma come energia, un energia che andava a fondersi con quella della natura con la quale mi sentivo in simbiosi. Era come una comunione con essa, in cui potevo percepirne l'affetto ed ogni singola vibrazione energetica.»

«Esattamente», Zemy sorrise.

“

Tornò quindi alla realtà e decise di tentare.

Voleva ripetere la stessa cosa, sperando di riuscire a sentire la creatura che aveva di fronte, esattamente come accadde con la natura.

Chiuse gli occhi, raddrizzò la schiena, respirò a fondo, focalizzò la sua mente sull'energia che vi era dentro e fuori di lui.

Si lasciò avvolgere e permeare da essa rilassandosi sempre di più.

Il battito del suo cuore rallentava ad ogni respiro e ad ogni respiro

percepiva sempre più chiaramente e distintamente l'energia che vibrava intorno e dentro di lui.

Si lasciò pervadere da questa e sentì la sua mente andare in uno stato di trans.

Si sentiva strano, leggero, percepiva la realtà in modo diverso.

Era come fare parte di un respiro, del respiro del mondo.

Era in sincronia con tutto ciò che viveva, era una cosa sola con la natura.

Sarebbe rimasto in quello stato per sempre, era fantastico, si sentiva benissimo, in pace, calma e serenità totale.

Tuttavia, sebbene quello stato fosse divino, aveva una missione da compiere.

Si impegnò per mantenere quella concentrazione, aprì dunque gli occhi e fissò l'animale.

Il suo sguardo era deciso, la sua anima piena di determinazione.

Tentò di avvolgere l'animale con quell'energia e quel calore che provava lui stesso e, non appena ci riuscì, non fece altro che lasciar scorrere dentro di lui quei sentimenti di affetto e serenità che vi albergavano.

Lentamente i muscoli della bestia cominciarono a rilassarsi, i lineamenti si ammorbidirono.

Il grifone riusciva a percepire ciò che il ragazzo provava, sentiva che non aveva cattive intenzioni e che era una persona buona.

Zerith lo capì, e avanzò alcuni passi con sguardo benevolo, ed il grifone rimase immobile.

Quando tra lui e l'animale vi furono pochi metri, il ragazzo si abbassò guardandolo negli occhi per poi chiuderli e chinare il capo in segno di rispetto e in attesa di un consenso di proseguire.

L'animale lo vide e lo imitò; si abbassò e rimase a fissarlo coi suoi grandi occhi ed il suo forte respiro.

Zerith rialzò lentamente lo sguardo e fissò il grifone negli occhi per qualche istante chiedendogli col cuore se potesse avvicinarsi ad esso.

Avanzò quindi un piccolo esitante passo avvicinandosi all'animale e questo abbassò lo sguardo.

Il ragazzo continuò ad avanzare fino ad avere la mano a pochi centimetri dal suo muso.

Poteva sentire il suo caldo respiro.

Esitante, poggiò la sua mano.

Il grifone emise un caldo, profondo verso.

Il pelo era morbido e soffice.

Zerith si spostò lentamente sul lato dell'animale senza mai staccare la mano dal suo corpo.

Arrivò in prossimità della pietra e si accinse a slegarla con **premura** in modo da non infastidire il grifone.

Questi lasciò che il ragazzo facesse ciò che doveva fare con calma ma ad un certo punto spalancò gli occhi di colpo e cominciò ad agitarsi.

Zerith si domandò cosa stesse accadendo e si guardò intorno.

Gli altri ragazzi, notata la mansuetudine dell'animale, desideravano avvicinarvisi per godere di quell'esperienza fantastica e stavano avanzando in gruppo.

Non avrebbero dovuto farlo.

L'animale si alzò di scatto e spiccò il volo quando Zerith non aveva ancora finito di slegare la pietra.

Egli si scostò d'istinto ma un piede gli rimase impigliato nella corda.

Il grifone stava volando e lui rischiava di precipitare da un momento all'altro o peggio ancora, di andare a sbattere contro una delle pendici ad alta velocità.

I ragazzi non sapevano cosa fare; se l'avessero attaccato avrebbero rischiato di colpire il ragazzo e farlo cadere.

Tuttavia non si lasciò prendere dal panico.

Fece appello alla sua forza, e tentò di tirarsi su, ma a quella velocità non era semplice.

Allora aspettò che l'animale virasse sfruttandone la spinta per aggrapparsi al suo dorso e tirarsi su.

Restò basso, altrimenti il vento l'avrebbe sbilanciato.

Sotto di lui solamente gli sguardi sorpresi e sbalorditi dei suoi compagni e degli spettatori.

Tuttavia l'animale era ancora irritato, aggressivo ed innervosito.

Era pericoloso rimanere lì.

L'animale cominciò infatti ad effettuare rotazioni in aria e sul suo stesso asse.

Per Zerith stava diventando veramente rischioso.

Fece nuovamente appello a tutta la sua forza per restare saldo sul dorso, ma non poteva resistere a lungo, doveva escogitare qualcosa.

D'un tratto ricordò un incantesimo che aveva imparato durante il suo viaggio verso il santuario di Faidirith.

Gliel'aveva insegnato Aster dopo averlo utilizzato per calmare un

gruppo di lupi incontrato lungo il tragitto contro i quali non voleva combattere.

Aveva imparato le parole e come fare per utilizzarlo, ma non aveva ancora avuto occasione di provarlo.

Tuttavia, non gli rimaneva altra scelta.

Si concentrò dunque sull'animale.

Chiuse gli occhi rimanendo saldamente aggrappato ad esso.

Fece scorrere l'energia dentro di sé e la espanse in tutto il corpo per poi concentrarla sulle mani.

Strinse con tutta la forza che aveva nelle gambe sul dorso dell'animale, aprì le mani posizionando i palmi sul suo pelo, raddrizzò la schiena e pronunciò l'incantesimo.

«Esycia noesis!»

Dalle sue mani scaturì quindi una luce bianca che andò poi ad avvolgere completamente l'animale.

“*Calmati spirito, calmati...*”, pregò mentalmente trasmettendogli col cuore e con l'anima sentimenti di amore ed affetto.

“*non c'è nulla da temere, tranquillo, ti voglio bene...siamo spiriti affini....*”, l'animale cominciò quindi a smettere di roteare vorticosamente ed assunse un volo lineare.

Il ragazzo fece scivolare quindi lentamente le mani sul suo corpo per arrivare ad abbracciarlo poggiando su di esso anche il busto e il viso.

Piano piano il grifone rallentò l'andatura e Zerith si accorse che si stava calmando.

Lentamente si raddrizzò e si posizionò comodo.

Guardò sotto di sé, non ci poteva credere.

Nessuno riusciva a crederci.

Stava cavalcando un grifone.

L'armeria si presentava accogliente e ricca di accessori.

Namar si diresse al bancone.

«Salve, desidera qualcosa in particolare?»

«Certo, vorrei una doppia razione di memoria per un certo Jefly.», rispose lui con tono spavaldo e scherzoso.

Il mercante lo guardò perplesso per qualche istante.

«Ehh, la vecchiaia si fa sentire? Dovrò dirlo a Kevad!»

«N...Namar?!»

Il ragazzo annuì.

«Da quanto tempo! Come sei cambiato! E che piacere vederti!»,

esclamò felice Jefly.

«Lo è anche per me vecchio mio!»

«Chiedo venia ma d'altronde mi era impossibile riconoscerti! E lui chi è?», disse indicando l'esserino sulla spalla del ragazzo.

«Chiamalo pure Waki, è il mio compagno di avventure!»

«Oh, che carino! Dimmi Namar, hai bisogno di qualcosa? Qual'è il motivo della tua visita?»

«Sai dirmi quale potrebbe essere l'arma preferita da un agile elfo?»

«Mhh, difficile a dirsi, di chi si tratta?»

«Zemy, il figlio di Kalea. Devo portarlo in missione con me. Sai, per la faccenda del furto nel villaggio di sua madre...e...a proposito di questo...dovremo poi parlare in privato, credo tu possa darmi qualche informazione utile.»

«Volentieri, credo di conoscere già le tue domande.», rispose con un sorriso d'intesa.

«Ma...per il momento lasciamo da parte le cose serie! Ne discuteremo dopo, magari davanti ad una bella birra! Che ne dici?»

«Sono d'accordo! Tornando quindi ai nostri affari...credo di conoscere l'arma perfetta per il ragazzo! Seguimi.»

Giudici e spettatori erano ancora pieni di stupore per l'impresa di Zerith che aveva portato la sua squadra a diventare Ierax ufficiali.

Toccava ora a Zemy.

Il suo gruppo era già schierato.

L'arena si scuri e si riempì di sfumature azzurrine.

La vegetazione crebbe.

L'aria era umida, il silenzio li avvolgeva, rotto solamente dalle foglie degli alberi mosse da leggere brezze che di tanto in tanto accarezzavano i loro visi.

Le iscrizioni magiche brillarono di una luce azzurra e nera ed apparve uno zoedys nero con gli occhi blu.

Aveva un'aria particolarmente aggressiva.

Tuttavia Zemy aveva intenzione di procedere furtivamente.

La pietra appesa al collo dell'animale brillava di un blu intenso.

Zemy si accovacciò osservandolo da lontano.

«Ragazzi, voglio provare a procedere furtivamente...ma bisogna addormentarlo in qualche modo, qualcuno di voi conosce l'incantesimo?»

«Io posso farlo.», rispose uno dei ragazzi.

«Bene seguimi. Procediamo lentamente. Voi arrampicatevi su quegli alberi e state pronti ad attaccare.»

I ragazzi annuirono e si appropinquarono alle loro posizioni.

«Come ti chiami?», gli sussurrò Zemy.

«Reneki.»

«Bene, Reneki, quando saremo abbastanza vicini, attendi che mi sposti dall'altro lato e procedi al mio cenno col tuo incantesimo d'accordo?»

Il ragazzo assentì.

Zemy raggiunse quindi la sua posizione silenzioso e furtivo.

Questi anni gli avevano permesso di acquisire un'agilità, una destrezza ed una furtività notevoli, specialmente in ambienti come la foresta; luogo in cui si era sempre destreggiato con Zerkan.

Fece quindi un cenno a Reneki, il quale pronunciò sottovoce l'incantesimo.

Lo zoedys cominciò lentamente ad assopirsi, fino a perdere completamente i sensi abbandonandosi **ad** un sonno profondo.

Zemy si **avvicinò** quindi cauto.

Quando fu abbastanza **vicino**, cominciò a districare il nodo.

Sembrava stesse andando tutto liscio ma era talmente concentrato in ciò che stava facendo da non accorgersi dei segni dell'amico.

Lo stava avvertendo, l'animale si stava destando.

Il tutto accadde in un istante.

La bestia emise un ringhio feroce ed aggredì il ragazzo saltandogli addosso pronta a sbranarlo.

Le fauci spalancate, il ringhio cresceva.

Non capì nemmeno lui cosa accadde in quell'istante.

I suoi occhi viola brillarono di una luce ammaliante, il suo ciondolo emetteva uno strano bagliore e ciò che vi era dentro prese a vorticare velocemente.

Dalle sue labbra uscì un sussurro in una lingua a lui sconosciuta.

«...alrels....» **[alrels]>arretra**

Non sapeva cosa l'avesse spinto a pronunciare quelle parole a lui ignote.

D'un tratto la bestia arretrò intimorita e chinò il capo.

Il ragazzo aveva i muscoli gonfi e il respiro affannoso.

Il cuore batteva all'impazzata.

La pelle aveva perso sensibilità.

Si sentiva rabbioso.

Vide i suoi amici sovrastare l'animale...poi più nulla.

La locanda brulicava di gente.

«Ci porti due birre grazie! E non osi lasciar che paghi questo ragazzo! Ci penso io!», disse Jefly in tono simpatico.

«Grazie, non dovevi!»

«Oh, sei il figlio di Kevad e sei ospite nella mia città! Non potevo certo farti pagare!»

Namar sorrise.

«Ecco le vostre birre signori!»

«Grazie mille, è un onore essere servito da una ragazza così affascinante!»

La cameriera arrossì, sorrise, ringraziò e tornò timida al bancone.

«Ci sai fare con le ragazze! Questo non me l'aveva detto tuo padre!»

«Eh...era la mia abilità segreta, mi hai scoperto!»

«Non sfugge niente al vecchio Jefly, ricorda!»

«Un brindisi alla tua arguzia dunque!»

«Un brindisi a te, caro mio!»

Quindi i due buttarono giù un lungo sorso di birra.

«Ah, ci voleva proprio! Ma, tornando alle cose serie, scommetto sei qui per raccogliere informazioni riguardo il ragazzo.»

«Esattamente.», rispose Namar.

«Beh, conoscerai sicuramente la sua natura....»

Namar annuì.

«Fino ad ora non ha mai dimostrato aggressività ma, finché non scoprirà ciò che è e non imparerà ad acquisirne il completo controllo, è meglio evitare che avvenga la trasfigurazione. In ogni caso il ciondolo dovrebbe proteggerlo ed intervenire a momento debito fino a quel giorno.»

«Perfetto, grazie mille, il tuo aiuto mi sarà molto prezioso.»

«Prima che tu vada...tra le altre cose, beh, devi sapere che gli Slyer ci osservano da quando è venuto nel nostro villaggio. Ne sentono la presenza. È vero, esiste un patto invalicabile...ma...fate comunque attenzione, si sa, sono cacciatori feroci.»

«Farò tesoro delle tue informazioni.»

Finirono quindi le loro birre, si salutarono e si diressero ognuno per la propria strada.

«Ehi...Zemy...sveglia!»

Qualcuno lo stava chiamando da lontano.
 Era tutto buio.
 Non capiva dove si trovasse.
 Ad un certo punto una luce accecante lo investì e lentamente tutto tornò ad essere nitido.
 «Ecco, ha riaperto gli occhi!»
 Era in mezzo ad un gruppetto di persone.
 Lentamente li riconobbe uno ad uno.
 Vi erano Zerith, Namar, Aster ed alcuni guaritori.
 Cominciò quindi a muovere la bocca nel tentativo di parlare.
 Fece dunque un respiro e ritentò:
 «...Cos'è...successo?...Dove mi trovo?»
 «Sei svenuto dopo aver utilizzato un incantesimo potentissimo! Sei stato grande! Non sapevo avessi studiato anche magia in questi anni!»
 Zemy rimase in silenzio pensieroso alle parole di Zerith..
 «Tranquillo, Il tuo gruppo ce l'ha fatta! E deve tutto a te! Ora sei un Nyx! Contento?»
 Il ragazzo sorrise.
 «...Sono felicissimo! Solo, non mi spiego....», rimase in silenzio per un momento.
 «Io non ho mai imparato quell'incantesimo.»
 Zerith rimase stupido ma intervenne subito Namar.
 «Oh, tranquillo ragazzo. A volte capita, ricorda che sei per metà un elfo! È nella tua indole utilizzare la magia della natura. Magari l'hai sentito pronunciare da piccolo ed essendo un incantesimo affascinante è rimasto impresso dentro di te. Ora è semplicemente riaffiorato alla tua mente nel momento del bisogno. E per quanto riguarda lo svenimento, è normale quando usi un incantesimo troppo potente per le tue capacità magiche. È un po' come fare uno sforzo fisico troppo grande per le tue capacità muscolari.»
 «*Anche se in questo caso...dubito sia stata colpa dell'incantesimo e dubito sia andata così. Ma tutto a suo tempo.*», pensò Namar.
 «Ora hai bisogno di riposare, ti lascio la lettera di cui ti parlavo nel cassetto. Fammi sapere la tua risposta entro breve. Mi troverai a casa di Jefly, l'armaiolo. Non ti sarà difficile trovarlo, è conosciuto in città. C'è anche una piccola sorpresa per te. A presto!»
 Il ragazzo ricambiò il saluto e si distese lasciandosi abbandonare nei suoi pensieri che lo guidarono e cullarono verso un sonno profondo.
 Finalmente era un Nyx.

Ce l'aveva fatta.

[I]

Qualche tempo prima...

Era tardo pomeriggio al villaggio di Arkany.

«C'è qualcosa che non va Delor?», chiese Keros, un suo amico.

«No, no...mi era sembrato di scorgere qualcosa fra le nuvole. Ma dev'essere stata soltanto la mia immaginazione.»

«Può essere, la stanchezza a volte gioca brutti scherzi.»

«Già, mi prendo una pausa. A dopo.»

«A dopo.»

Delor uscì dall'arena.

Fuori era buio.

“Non mi piace quest'atmosfera, sento qualcosa nell'aria.”

Si stava dirigendo verso casa, quando scorse delle sagome nere in lontananza.

Si accostò quindi ad un albero e osservò meglio.

“Maghi neri!”

Subito corse ad avvertire sua moglie e i suoi figli, ma ormai era tardi.

Quando aprì la porta, li trovò che giacevano a terra impassibili, i tavoli rovesciati, i mobili distrutti.

Il figlio maggiore aveva in mano una spada.

La sua bocca si piegò in un amaro sorriso.

“Inutile contro maghi così potenti.”

Si avvicinò subito a sua moglie, si chinò su di lei e la strinse forte.

Le lacrime solcavano il suo viso lasciando ferite profonde al loro passaggio.

Si guardò poi in torno alla ricerca dell'altro figlio.

Non c'era.

“L'arena!”, pensò immediatamente.

Spesso si intrufolava di nascosto per seguire gli allenamenti dei più grandi.

Doveva essere là **sicuramente**.

Si alzò quindi di scatto, e, facendo attenzione che non vi fossero maghi nelle vicinanze, corse a più non posso per avvertire gli altri dell'attacco imminente e salvare suo figlio ma non appena arrivò, la scena fu tremenda.

Le mura erano devastate, le fiamme avvolgevano gran parte dell'arena e svariate urla si levavano dal campo di battaglia.

Sfoderò dunque la sua enorme spada dalla larga lama e cominciò a cercare suo figlio.

Stava correndo verso l'entrata dell'arena quando ci fu un'esplosione che distrusse parte delle mura di quest'ultima e fece rotolare il corpo di un mago nero ai suoi piedi.

Si chinò, sulla veste recava un simbolo che egli impresse bene nella mente.

Era formato da una A rovesciata con un cerchio intorno. <?

Quando risollevò lo sguardo scorse fra le fiamme, appena fuori dalle mura, vicino ad un vicolo, un mago che stava gesticolando con le braccia mentre una luce davanti a lui cresceva sempre più forte.

Si avvicinò evitando di entrare nel suo campo visivo.

Davanti al mago vi era un uomo armato, sembrava stesse proteggendo qualcuno.

Quando fu più vicino lo vide.

Dietro alle gambe dell'uomo c'era suo figlio.

Non esitò un attimo.

Il mago stava per lanciare il suo incantesimo.

Delor corse con una velocità sovrumana contro il mago e quando lo trafisse una potente luce illuminò la zona accecandolo per un istante.

Quando questa svanì, vide la sua enorme spada dentro al corpo dello stregone, il quale vi si era abbandonato in un *profondo sonno*.

Immediatamente la estrasse e non appena il corpo cadde a terra vide suo figlio rannicchiato in un angolo che guardava la scena spaventato.

L'uomo che aveva tentato di proteggerlo giaceva a terra.

Subito si chinò su di lui, lo girò e il suo cuore perse un colpo.

“Keros!”, era il suo migliore amico e compagno di avventure.

Rassicurò suo figlio e gli disse di seguirlo e di stargli vicino.

Prima di andarsene, si chinò sull'amico e gli chiuse le palpebre con una mano.

«Riposa in pace Keros...grazie di averlo difeso...hai tutto il mio rispetto.»

Si alzò dunque e si diresse verso un luogo sicuro.

Stava correndo lontano, quando un tremendo boato lo distrasse attirando la sua attenzione.

Si voltò, e vide un enorme drago nero attaccare il santuario.

Era una scena terrificante, la battaglia laggiù infuriava violentemente.

Vide un ragazzo giovane vestito di scuro correre a perdifiato verso la sua direzione e lo fermò.

«Cosa succede? Perché ci attaccano?», chiese preoccupato.

«La...pietra...santuario...rubata! Tutti decimati...tutto raso al suolo.... Fuggite!», rispose affannato prima di riprendere a correre.

Il giusto cammino

La lettera era scritta su carta pregiata.

“

Ciao Zemy. Mi presento, sono Kevad.

Namar ti avrà già parlato di me, sono un amico di tua madre.

Devi sapere che il suo villaggio nativo si chiama Arkany, nella zona di Aeky Zeir; è qui che mi trovo ora.

Quando ho saputo che volevi entrare nei Nyx ho deciso di affidarti una missione importante.

Si tratta del recupero di una pietra spirituale.

È una pietra che possiede grandi poteri, ma ti dirò di più quando sarai al mio cospetto.

Per questa missione dovrai uscire dalla regione di Kaen, fa attenzione è un mondo insidioso e pieno di pericoli.

***Allegata** alla lettera ti ho lasciato una mappa dettagliata, ti indicherà la strada per arrivare qui, ad Arkany.*

Sarà un viaggio lungo, Namar saprà guidarti.

C'è un'altra cosa. Ho parlato direttamente con il capo dei Nyx per chiedere il permesso per questa missione, il quale, su concorde richiesta di Eris, ha deciso di affidarti un ulteriore compito.

Si tratta di recuperare tre preziosi oggetti.

Il bracciale dei Sidhe, le lame di Saren e la veste di Erenvis.

Namar ti dirà di più.

Queste missioni che ti sono state affidate, sono di assoluta importanza.

Tua madre mi ha parlato molto del tuo sogno di diventare un Nykti-faes, bene, se è davvero ciò che vuoi, è questa la strada che devi se-

guire.

*Questa è la tua missione, questa è la tua strada.
Buona fortuna.*

Kevad & Eris“

Zemy rimase stupido.

Eris...il capo dei Nyktifaes.

Non poteva crederci.

Controllò più e più volte la firma...era proprio la sua.

Con le mani tremanti posò a lato la lettera, prese in mano la busta e ne estrasse la mappa.

Il percorso era davvero lungo e insidioso, doveva attraversare fiumi, montagne, deserti e quant'altro.

Sarebbe stata una sfida davvero ardua, ma questo lo motivava ancor di più.

Era davvero la strada giusta per lui, per crescere e migliorare.

Se diventare Nyktifaes era davvero ciò che desiderava...avrebbe dovuto accettare.

Ripiegò la mappa e la lettera, le ripose nella busta e si sdraiò sul letto.

“Perché proprio io?”

Namar era intento a disporre alcuni elmi su di una mensola posta ad una discreta altezza quando Zemy aprì la porta.

«Oh! Ze...!», la sua voce s'interruppe quando urtando col gomito la mensola fece cadere svariati elmi che colpirono un gruppo di scudi provocando un gran fracasso.

«Ciao!», disse Zemy con un gran sorriso che intendeva prendere in giro Namar.

Si avvicinò quindi a dare una mano per sistemare il disastro che aveva appena combinato.

«Grazie, allora, cosa hai da dire riguardo alla mia proposta?»

«Che non vedo l'ora di partire!»

«Non avevo dubbi. Prepara la tua roba allora, partiamo fra un ora!»

«Solo un ora? Allora devo muovermi! A dopo!», esclamò avviandosi di corsa verso il suo alloggio.

«Aspetta!», lo chiamò Namar prima che si allontanasse troppo.

«Io e Jefly abbiamo un regalo per te.»

Tirò quindi fuori da una sacca un oggetto avvolto in una stoffa marrone e glielo porse.

Zemy lo prese stupito.

«Per me?»

«Certo, avanti, aprilo!», lo intimò.

Quando la stoffa si svolse, un bagliore ferì il suo viso.

La lama scintillava di una luce fantastica.

La inclinò leggermente e riuscì a vedere la sua espressione stupita riflessa sulla larga lama tribale.

«U..Una Valdris! Sono senza parole Namar!», disse pieno di gioia.

«Grazie! Grazie anche a te Jefly! È fantastica!», aggiunse.

«Sapevamo che tuo padre ne possiede un paio simile. È un buon inizio non trovi?»

«Altroché! Ora sono davvero pronto!»

«Usala con saggezza e senza premura, mi raccomando!», disse Jefly.

«Lo farò!»

Salutò quindi i due e si diresse felice alla sua stanza per preparare l'equipaggiamento.

«Eccoci arrivati.», disse Zerith.

Aster sorrise.

Il ragazzo bussò quindi alla porta.

«Zemy, sono io! C'è anche Aster, apri!»

Nessuno rispose.

Dopo qualche secondo, nello stesso istante in cui Zerith decise di verificare che non fosse già aperta, Aster provò la maniglia.

Quando le loro mani si incontrarono sul legno, un leggero brivido li avvolse, i loro sguardi si incrociarono e i loro cuori presero a battere più intensamente.

Rimasero intrappolati per pochi, interminabili istanti nei rispettivi sguardi, incapaci di proferire parola, presi dall'incanto di quel momento.

I due sussultarono quando qualcuno toccò la loro schiena.

«Cercate qualcuno?»

«Zemy! Ci hai fatto prendere un colpo!», disse l'amico togliendo immediatamente la mano dalla maniglia.

«Beh, era nel mio intento! Capitate al momento giusto ragazzi, partirò fra meno di un ora. Ho deciso di accettare la missione.»

«Dici sul serio?»

«Sì. Sarà un viaggio lungo e faticoso, che mi metterà a dura prova, ma è la mia strada. È ciò che devo seguire. È un'occasione che devo cogliere se voglio diventare davvero un grande Nyktifaes.»

«Se è la tua scelta, la sostengo. Abbi cura di te, amico mio.»

«Lo farò, e tu prenditi cura di Aster!»

Zerith cinse **goffamente** la ragazza ed esclamò con grinta:

«Nessuno oserà toccarla con me a nelle vicinanze! Puoi starne certo!»

Il cielo era nuvoloso, il buio calava.

La pioggia aveva smesso da poco di dissetare la foresta.

Alcuni raggi di luce lunare passavano fra le fronde degli alberi per arrivare ad accarezzare il terreno.

Lo sguardo di Zemy era fisso su di una pozza d'acqua nella quale riusciva a scorgere il suo riflesso accompagnato dalla soffice luce di una luna nascosta.

La figura che vide fu quella di un uomo valoroso, con uno sguardo fiero e la determinazione negli occhi.

Indossava degli abiti marrone scuro ed un mantello nero.

Sul petto vi era il ciondolo che portava sempre con sé.

Le mani bendate da fasce dello stesso colore degli alberi per proteggerne la pelle.

Sul fianco destro portava la valdri con onore e rispetto, su quello sinistro una faretra contenente delle frecce.

Sulle spalle aveva lo stesso arco che usò per la sua prima caccia; lo portava con sé per ricordare gli insegnamenti di quella notte con suo padre, nonché suo padre stesso.

Era cresciuto molto da quel giorno, il suo animo era diventato forte.

Era pronto a seguire la sua strada.

Inspirò profondamente chiudendo gli occhi e sollevando lo sguardo al cielo alla ricerca di qualcosa che non gli era chiaro **cosa fosse**, ma ne sentiva il bisogno, **sentiva il bisogno di osservare ciò che vi era sopra di lui. Togliere il cosa fosse ke va bene meglio.**

La sua bocca si piegò in un sottile, amaro sorriso.

Sentiva gli alberi vivi che lo sostenevano, la luce della luna che lo avvolgeva con amore, la notte che lo proteggeva nascondendolo a chi ne voleva il male; sentiva su di sé la benedizione da parte della natura stessa.

Era giunto il momento di partire.

Si voltò quando Namar si avvicinò piano posandogli una mano sulla spalla.

«Sei pronto?»

Il ragazzo lo fissò negli occhi e rispose con un calmo cenno del capo.

Nei suoi occhi Namar riuscì a scorgere un'amara tristezza per l'**inaspettata** perdita del padre. **A capo così?**

In mano stringeva con vigore quella lettera piena di dolore e tristezza.

Una lettera che bruciava i suoi palmi, tagliente più del ferro di una spada affilata.

Gli era stata recapitata giusto qualche minuto prima da un messaggero arrivato col cuore in gola e la tristezza nell'anima.

Ricordava perfettamente le sue parole affannate:

“

«Zemy...il...figlio di...Kalea?»

«Sì, chi mi cerca?»

«S...sono un...messaggero...ho un....»

«Oh, ma voi siete senza fiato. Riprendetevi, vi prego.», disse il ragazzo con un compassionevole sorriso.

*«Il mio fiato non è spezzato per la corsa quanto per il dolore...tene-
te....», disse guardando il ragazzo negli occhi con tristezza e amore.
Quando lo sguardo di Zemy si posò sulla lettera si pietrificò, non
poteva credere a quelle parole.*

*Non pensava che dell'inchiostro impresso su un pezzo di carta po-
tesse devastare così l'animo di un essere vivente.*

*Alcune lacrime cominciarono a scendere dal suo volto che rimase
impassibile.*

*«Sono costernato, conoscevo bene vostro padre.», disse il messag-
gero posando una mano sulla sua spalla.*

«Vi sono vicino.»

“

Al pensiero un'altra lacrima solcò il suo viso, di nuovo impassibile.

Nella sua testa pochi pensieri.

Sollevò lo sguardo al cielo con occhi pieni di tristezza e determina-
zione.

Sapeva solamente che suo padre era morto per mano di una bestia
nera.

Sarebbe andato a fondo in questa faccenda; non sapeva bene cosa significasse, nessuno parlava mai delle bestie nere, ma era determinato a scoprirlo.

Namar passò avanti, Zemy calò il cappuccio sul viso e lo seguì.

Waky, il drakedys di Namar, gli svolazzò quindi a fianco e fece un tenero verso accompagnato da un dolce sorriso, prima di girargli intorno giocoso.

Al suo fianco vi era Zerkan, il suo zoedys, che lo sosteneva.

Tra loro vi era un legame di devozione, amore e fedeltà indicibile che non si sarebbe mai spezzato, ed anche in quel momento era lì con lui, a condividere il peso di una grande perdita ed alleviarne il dolore.

L'animale era stato mandato dalla madre del ragazzo.

Aveva notato che lo zoedys era irrequieto, sapeva che avrebbe voluto correre dal suo padrone e decise di lasciarlo andare ma prima appese al suo collo un messaggio per il figlio in cui spiegava che sarebbe andata nella sua città natale dove avrebbe trovato sollievo.

Sapeva delle missioni che Kevad gli aveva affidato e gli scrisse che si sarebbero incontrati là.

Zemy si accovacciò un momento sul suo zoedys, gli prese con amore il viso e lo guardò negli occhi; entrambi possedevano la stessa luce, erano anime affini, indivisibili.

Lo strinse forte, affondando nel suo bianco soffice pelo e vi rimase per qualche istante.

Si staccò da lui, lo guardò ancora una volta negli occhi, gli sorrise, gli fece una carezza e disse sottovoce:

«Andiamo Zerky, abbiamo tanta strada da fare, chissà quante cose belle vedremo.»

Poi si alzò e continuò a seguire Namar al fianco del suo zoedys, con Waky che di tanto in tanto svolazzava avanti e indietro frizzante con fare giocoso e simpatico.

Il loro viaggio era appena iniziato, nuove avventure li aspettavano.

Nuovi incontri, nuove esperienze, una nuova vita lo attendeva sul suo cammino.

Un cammino che l'avrebbe portato a raggiungere il suo scopo e a compiere il suo destino; un destino più grande di quanto si potesse aspettare.

[II] Desolazione

Delor camminava con la disperazione negli occhi.

Il suo secondo figlio era tutto ciò che rimaneva della sua famiglia.

Era stanco e distrutto.

Camminava da parecchi giorni col bambino in spalla mangiando quel che riusciva a trovare.

Avrebbe voluto cedere e lasciare che la morte passasse dolcemente a prenderlo ma non poteva, doveva resistere e stringere i denti.

Doveva farlo per suo figlio.

Doveva farlo per Keros, che aveva sacrificato la sua vita per difenderlo.

Doveva farlo per sua moglie e l'altro suo figlio.

Strinse i pugni ed una nuova forza si risvegliò in lui.

“Giuro che darò a mio figlio nuova dimora e nuova vita...giuro che vendicherò le vite strappate a questo mondo per mano dei maghi neri...giuro che andrò a fondo a questa faccenda...scoprirò chi c'è dietro tutto ciò e lo spazzerò dalla faccia della terra!”

Non era sicuro rimanere nei villaggi limitrofi.

I maghi neri avevano attaccato la città, non sapeva che intenzioni avevano, forse volevano solo rubare la pietra, forse volevano occupare la città, fatto sta che doveva andarsene il più lontano possibile da Arkany.

Voleva scoprire chi c'era dietro tutto quello scempio e che intenzioni aveva.

Per il momento tuttavia, non poteva far altro che cercare un villaggio sicuro, lontano da tutto ciò, in cui potesse trovare nuova dimora per suo figlio.

La prima missione

«Waky! No, non si fa! Cattivo!»

Namar stava sgridando il suo cucciolo che gli aveva appena rubato dallo zaino alcune provviste.

«Ahahah, non sapevo mangiassero il nostro cibo.»

«Purtroppo sì! E Waky sembra vada matto specialmente per *il mio* di cibo.»

Il drakedys svolazzò veloce a nascondersi dietro le spalle di Zemy.

«Guarda che ti vedo, avanti, vieni qui.»

L'animale si avviò a testa bassa verso Namar guardandolo con occhi dolci.

«Oh, non puoi sempre mostrare quella tua faccina triste, non vale, io come faccio a sgridarti se fai così? Avanti, vieni qui, lo sai che non si fa vero?»

Waky emise un flebile verso.

«E allora perché mi devi far disperare ogni volta? Eh?»

L'animaletto premette dunque il suo muso sul collo di Namar strisciandovisi dolcemente sopra.

«Eh va bene...per sta volta passi, ma non farmi più arrabbiare intesi?»

Waky emise sorridente un verso di gioia e ritornò a svolazzare felice tra i due ragazzi.

«Ehh, questa bestia.... Ogni tanto mi fa proprio disperare!»

«Ma sì, anche Zerky a casa combinava spesso tanti casini.»

Lo zoedys diede una piccola musata al ragazzo emettendo un basso lamento.

«Ahah, ma è vero! E va bene, lasciamo stare. Ascolta Namar, quanto manca al prossimo villaggio?»

«Ormai non siamo distanti, dovremmo giungervi in meno di mezza

giornata di cammino.»

«Bene, non vedo l'ora di mettere i denti su di un bel pasto caldo!»

«A chi lo dici!»

«Ehm, Namar, per quando riguarda la missione...non abbiamo ancora avuto modo di parlarne, so solo che ci stiamo dirigendo al villaggio di Kendhor ma nulla di più.»

«Hai ragione, chiedo venia ma ho preferito non spezzare un momento delicato com'era tale. Ho pensato avessi bisogno di passare del tempo con te stesso e di riflettere, per cui ho preferito non appesantire la tua mente con altri fardelli.»

«Sono io che chiedo perdono per essere stato di poca compagnia.»

«Non fartene una colpa, ne avevi tutto il diritto. Tornando a noi, le nostre missioni prevedono di recuperare tre oggetti preziosi ed una pietra spirituale. Ulteriori informazioni riguardo quest'ultima le avremo da Kevad, nel villaggio di Arkany, il primo posto in cui andremo dopo aver recuperato la chiave per il primo oggetto.

Si tratta del bracciale dei Sidhe.

Un tempo era appartenuto ad un grande sciamano elfico, al quale era stato donato direttamente dai Sidhe; un popolo di esseri fatati dotati di immensi poteri, strettamente legati al mondo ancestrale e divino. A questo sciamano fu assegnato il compito di difenderlo e custodirlo affinché rimanesse sempre al suo popolo. Tuttavia, ci fu una guerra scatenata da potentissimi stregoni neri. Lo sciamano era l'unico in grado di utilizzare il potere di quel bracciale e quel potere era l'unico in grado di contrastare quello degli stregoni. Egli aveva sconfitto quasi tutti i maghi neri quando uno di loro, seppur in fin di vita, riuscì a concludere un rituale oscuro sacrificando la sua stessa vita, oltre che quelle dei maghi neri rimasti, offrendole in tributo all'altare di Aima, dio del sangue e del dolore, e Dyne, sua moglie, nonché dea del male, ponendo così fine a quella dello sciamano e rinchiudendo per sempre il bracciale dei Sidhe in una cripta segreta. O almeno questo era ciò che credettero gli elfi sino a quando ricevettero dal popolo dei Sidhe alcune sacre scritture. Queste narravano di una chiave per la cripta, si trattava di un anello oscuro, dotato di enormi poteri magici, legato strettamente ad Aima e Dyne. Si diedero dunque da fare per trovare l'anello al più presto, ma delle sette oscure agirono più in fretta e riuscirono ad entrarne in possesso prima di loro. Quest'anello è ora in mano ai Raizer, detti anche *cacciatori di anime*; si tratta di una setta spietata che deve il suo nome all'utilizzo delle pratiche di magia nera

dedite ad assorbire energia vitale dai corpi delle loro prede. Purtroppo, una volta privati di tale energia, i loro bersagli cadono in un sonno profondo, dal quale mai più si desteranno. Quest'anello è a loro utile per i suoi grandi poteri. Sappiamo che i Raizer possiedono rifugi e nascondigli nella zona di Kendhor, tuttavia non sarà semplice scovarli per cui avremo bisogno di aiuto e dovremo dare fondo a tutta la nostra diplomazia ed al nostro carisma per raccogliere informazioni utili. La cripta si trova in un luogo non molto distante dal villaggio di Arkany, per cui è lì che ci dirigeremo non appena avremo ottenuto l'anello e le relative nozioni su come utilizzarlo; per questo dovremo trovare Relene, una maga visionaria che ci racconterà tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Ma prima di portarlo a lei, parleremo con Kevad.»

«Non sarà per nulla semplice.»

«Mai detto che lo sarebbe stato.», rispose Namar.

«E per quanto riguarda le lame di Saren e la veste di Erenvis?», domandò Zemy.

«Si tratta di altri oggetti della tua stirpe. Due lame forgiate dal più potente guerriero elfico mai esistito, Saren, colui che era in simbiosi con la dea dell'acqua, del vento e del ghiaccio, dalle quali aveva ottenuto la benedizione sacra. Colui che sconfisse l'esercito del re nero millenni fa, pattuendo anche una pace duratura con i sanguinari Slyer, affiancato da Erenvis, un druido dai sorprendenti poteri che fu chiamato dalla foresta stessa per ricevere in dono da essa una veste capace di donargli una sintonia totale con la natura, la sua magia e i suoi segreti. Tuttavia non conosco dove siano custoditi questi ultimi oggetti o come fare per recuperarli. So solamente che esiste un eremita, che vive sulle vette delle montagne di Renegis, al di là delle cascate di Arkany, che potrà aiutarci, ed è lì che andremo dopo aver recuperato il bracciale dei Sidhe ed aver parlato con Kevad.»

«Non abbiamo altre informazioni?»

«No ma è meglio così. Bisogna essere cauti, se si venisse a sapere della nostra missione, correremmo troppi rischi e probabilmente andremmo incontro al fallimento certo.»

«Non temere, sarò silenzioso come un flebile sussurro di vento, invisibile come la notte e vigile come un falco.»

«Bravo, è così che parla un vero Nyktifaes.», disse Namar sorridendo.

«Troppo gentile amico mio. Bene, proseguiamo dunque, che la natura ci protegga.»

Zerith era schierato in fila insieme agli altri membri della sua squadra.

«Voi siete Ierax, i custodi della magia e dei segreti del nostro popolo.»

Di fronte a loro, il capitano parlava con tono solenne.

«Imparerete ad ascoltare i sussurri dei portali, a controllare quelli di accesso al villaggio, a mantenerli in forze e crearne di nuovi incantandoli voi stessi, a manipolare la natura, a dare l'illusione ad occhi indiscreti di essere parte della vegetazione, come imparerete a farlo con qualunque altra cosa. Questa è solo una parte dei nostri insegnamenti, la via è lunga e saranno la vostra dedizione, fedeltà e nobiltà d'animo a ripagarvi.»

Fece quindi una pausa e rivolse lo sguardo al cielo.

«Osservate.»

Zerith guardò nella stessa direzione, e vide un fantastico falco librare sulle loro teste.

Ad un certo punto il falco sparì fra le nuvole, i ragazzi cominciarono a guardarsi intorno alla sua ricerca ma non riuscivano a scorgerlo sebbene esso lanciasse gridi e richiami di tanto in tanto.

Rimasero quindi ad osservare il cielo e sussultarono quando ne sentirono il grido alle spalle.

Era riapparso dietro di loro passandovi in mezzo e non avevano avuto modo di prevederlo o notarlo.

«È così che agisce uno Ierax. Ricordatelo.»

Dopo di ch  l'uomo alz  un braccio al cielo, emise un sussurro e gli occhi gli si illuminarono leggermente.

Rimase quindi ad osservare il cielo e dopo qualche istante il falco atterr  sul suo braccio.

«Oggi imparerete a comunicare con gli animali, se imparerete a governare questa abilit  e avrete la fortuna di possedere uno spirito affine all'animale che avrete di fronte, potreste trovare un fedele compagno di vita; dovete sapere che se venite scelti da loro, il legame che si creer  sar  veramente forte.»

Gli occhi di Zerith brillavano.

Il suo cuore si stava riempiendo di gioia, desiderio e gratitudine per ci  che stava accadendo.

Per un momento si vide da fuori e pens :

“Non ci posso credere, sono qui...fra gli Ierax, sono uno di loro...fi-

no a qualche giorno fa ero solo un ragazzino qualunque ed ora mi ritrovo scaraventato qui, in una realtà che sembra un sogno.”

Quando Zemy scostò una grande foglia, il sole ferì i suoi occhi.

Di fronte a lui si presentava uno spiazzo verde completamente aperto.

In lontananza si ergeva un imponente villaggio con al centro una struttura a chiocciola che costeggiava un decorato palazzo di pietra.

Dalla sua sommità scendevano quattro stendardi, uno per ogni punto cardinale, sui quali vi era un simbolo che raffigurava un serpente nero.

«Siamo arrivati, quella Kendhor.»

Erano ancora sulla soglia del bosco quando improvvisamente gli passò di fronte a tutta velocità un grosso carro.

Il ragazzo imprecò.

«Per poco non mi travolgeva!»

«Fai più attenzione, quel simbolo non è stato scelto a caso. Gli abitanti di questo villaggio, così come i suoi commercianti, sono persone poco raccomandabili, si potrebbe dire anche...subdoli e letali come **qu-el** serpente nero che è raffigurato.» **a capo così?**

«Bene! Ma che bel posto in cui sostare! Questo implica anche che ottenere il loro aiuto per scovare i Raizer sarà ancora più difficile!»

«Vedrai che ci riusciremo, sono piuttosto bravo in questo tipo di cose sai? Tu atteggiati come loro e non dare nell'occhio. Se non gli darai modo di pensare di essere un semplice avventuriero sarà tutto molto più semplice.»

«D'accordo, farò come dici.»

«Proseguiamo ora.»

I due si incamminarono dunque per la strada sterrata che conduceva al villaggio con i loro animali fatati **al seguito**.

Quando arrivarono alle porte, si trovarono di fronte un grande cancello a doppio battente e videro due guardie ben armate discutere con un mercante per decidere se farlo passare o meno.

L'uomo ottenne il permesso di proseguire e si inoltrò nel villaggio.

Subito dopo le guardie si diressero verso di loro.

«Avete bisogno di qualcosa?», disse una delle due con tono sgarbato.

«Siamo qui per conto di Kevad, il mercante d'armi. Dobbiamo riscuotere dei pagamenti ed annotare nuovi ordini.»

La guardia rimase in silenzio per qualche istante e poi rispose:

«Come mai avete preso il suo posto?»

«Mio padre è ora ad Arkany, si sta occupando di alcune importanti faccende riguardanti il santuario e non potrà liberarsi prima di parecchi giorni; i suoi clienti attendono.»

«D'accordo. Potete passare.»

I due fecero quindi un cenno ed oltrepassarono l'imponente cancello seguiti dai loro compagni animali.

Dinnanzi a loro vi era la piazza principale.

Era pieno di locande e botteghe.

Al centro vi era una fontana e dietro di essa una strada principale che sembrava portare al castello.

Zemy si soffermò per un momento ad osservare gli abitanti e vide che erano praticamente tutti armati e davano l'impressione di essere esperti combattenti.

«Bene, dove ci dirigiamo ora?»

«Per prima cosa direi di ristorarci con un buon pasto caldo e due bei boccali di birra, non trovi?»

«Laggiù mi sembra di scorgere una locanda.»

«Hai buona vista mezz'elfo, utilizzala anche per notare utili particolari. E ricorda di stare allerta, non solo ai pericoli ma anche alle voci del popolo. Se siamo fortunati ai nostri orecchi potrebbero giungere ottime informazioni riguardo ciò che cerchiamo.»

«Lo farò.», rispose prima di voltarsi verso il suo zoedys.

«Capito Zerky? Guardati intorno.»

L'animale emise un verso leggermente stizzito.

«Hai ragione, lo so che lo fai sempre.», disse Zemy dandogli una carezza.

«A volte mi chiedo come farei se non ci fossi tu al mio fianco. Sei un ottimo compagno di viaggio sai?»

L'animale girò quindi felice intorno al ragazzo.

Namar si rivolse allora al suo drakedys:

«Vedi Waky? Prendi esempio anziché rubarmi le provviste!»

L'animale gli sbatté piano addosso con fare infastidito.

«Haha, ma lo sai che ti voglio bene. Forza, andiamo ora!»

Tutti e quattro si diressero dunque alla locanda che vi era **in fondo** alla piazza.

«Ormai non manca molto ragazzi, ancora poco e potrete mettere in pratica ciò che avete imparato.»

Gli Ierax stavano salendo su di una rupe attraverso un impervio sentiero immerso nella vegetazione.

Alla fine di esso il verde della foresta lasciava posto ad ocra roccia desertica che si apriva su di un paesaggio fantastico.

Da lassù si poteva ammirare l'immensa foresta di Kedemon Fysis coi suoi verdi alberi, le sue fresche cascate, le sue imponenti montagne e le sue misteriose grotte.

«Eccoci arrivati.»

I ragazzi si diressero subito ad osservare il paesaggio.

Poco più in là, la roccia lasciava posto ad una piccola radura dalla vegetazione brillante in mezzo alla quale vi era un piccolo laghetto circondato da alcune rocce dalle quali sgorgava acqua purissima.

«È una fonte incantevole.», disse Zerith accingendosi a dissetarsi a quella sorgente.

Il maestro gli si avvicinò e si chinò al suo fianco mentre beveva.

«Hai detto bene Zerith. Questa è una delle sorgenti più belle e pure di tutta la foresta. Questo stesso luogo è tra i più incantevoli che tu possa ammirare nella nostra terra. Non a caso è stato scelto come luogo d'insegnamento. Per cui assaporalo in ogni sua sfaccettatura, è molto importante per sentirsi in sintonia con ciò che ci circonda.»

«Grazie, Jelos. Farò tesoro dei tuoi insegnamenti.»

Il ragazzo immerse le mani nell'acqua.

Era pura, trasparente; sul fondo si potevano vedere alcuni pesci danzare fra i sassi.

Sulla superficie dell'acqua libellule blu si libravano in aria destreggiandosi intorno a lui come fossero fate.

Alcuni raggi di luce dorati passavano fra la vegetazione che accoglieva la sorgente, andando ad accarezzarne il profilo.

Zerith avvicinò le mani alle labbra, l'acqua che cadeva brillava come diamanti.

Cominciò a bere e si sentì rigenerato, quell'acqua lo rinfrescava fin dentro l'anima.

Si alzò quindi con calma e si diresse verso il maestro.

«Bene ragazzi, è giunto il momento di cominciare.», disse Jelos.

«Zerith, vuoi iniziare tu?»

Il ragazzo annuì e si diresse verso il bordo della rupe.

Guardò il paesaggio incantevole, ispirò a fondo ed allargò le braccia come per accarezzare il vento.

Quando fu pronto, si accovacciò poggiando un ginocchio ed una ma-

no a terra.

Osservò il cielo.

I falchi ne dominavano la superficie **giocando** di tanto in tanto fra le candide nubi sopra di loro.

Ne scelse uno.

Quando fu nelle vicinanze alzò un braccio al cielo e lo guardò intensamente.

Un sussurro arcano uscì dalle sue labbra e i suoi occhi verdi brillarono di una leggera luce del medesimo colore.

Il falco che il ragazzo aveva scelto sparì fra le nubi.

Dopo qualche istante ridiscese su di Zerith ed atterrò sulla protezione in pelle che avvolgeva il suo avambraccio.

Il ragazzo sorrise.

Jelos fece lo stesso.

[III]

Un nuovo inizio

«Davvero? Lo faresti per me?»
«Certo Delor, come potrei dirti di no?»
«Oh, grazie infinite! Non so come potrò mai sdebitarmi.»
«Non ce n'è bisogno, è giusto che tuo figlio viva una vita serena, lo ospiterò con piacere. Anzi, se posso fare altro....»
«Beh, se puoi aiutarmi c'è una domanda che vorrei porti.»
«Sono qui per ascoltarti.»
«Ce l'hai un taccuino ed una penna?»
«Tutto qui? Era questa la tua domanda?», disse l'amico ridendo.
«Scherzo naturalmente, te li porto subito.»
L'uomo gli porse dunque ciò di cui aveva bisogno.
Delor intinse la penna nell'inchiostro e cominciò a disegnare qualcosa.
Quando finì diede il taccuino all'amico.
«Hai mai visto questo simbolo?»
L'uomo rimase qualche istante in silenzio, poi la sua espressione tradì segni di nervosismo.
«Simbolo poco rassicurante amico mio. Ti stanno cercando?»
«Sono io che cerco loro.»
«Ne ho visto uno molto simile sulla veste di un ladro. Nella città di Kendhor.»
«Sai dirmi dove si trova?»
«Non troppo lontano da qui, verso nord.»
«Grazie ancora Karamir.»
«Se è questa la tua strada, allora va. Ma sii cauto. Tieni, prendi questa mappa, ti indicherà la via. Fa attenzione Delor.»
«Non temere, i miei occhi vedranno oltre ciò che è visibile, il mio

corpo sarà un'ombra senza forma. Porterò la morte come fosse vento per riportare luce e giustizia in queste terre.»

Nei suoi occhi si poteva scorgere una determinazione pressoché tangibile.

Nulla l'avrebbe fermato.

Nulla l'avrebbe distolto dallo scopo che si era prefissato.

Doveva portare pace giustizia alle anime dei suoi cari cosicché potessero trovare serenità e quiete eterna **nelle terre dell'eden** laddove erano dirette.

9
La malavita

«Waky! No! Fermati subito!», disse Namar quando vide il suo drakedys leccare birra dal tavolo di un altro cliente.

L'animale svolazzò via e si diresse veloce a nascondersi dietro una cassa.

«Chiedo venia per il suo comportamento, le ripagherò l'intero boccale.»

Waky aveva colto un momento di distrazione dell'uomo per bere dal suo boccale e, nel tentativo di farlo, l'aveva rovesciato mettendosi così a leccare ciò che si era sparso sul legno.

«Temo che il disturbo arrecato vi costerà qualcosa di più di un semplice boccale.», rispose l'imponente uomo stizzito.

Namar era sul punto di replicare ma Zemy gli mise una mano sulla spalla e con lo sguardo gli fece notare che l'uomo aveva molti amici armati con gli occhi fissi su di loro.

«...d'accordo, come posso sdebitarmi?»

«Che ne dite di offrire a me ed ai miei amici un bel pasto completo?»

Sebbene Namar possedesse il denaro necessario, decise di tentare una via che forse li avrebbe condotti ad ottenere informazioni utili.

«Mi spiace, non abbiamo molti soldi, non basterebbero nemmeno per due di voi. Ma se avete lavoro...potremmo essere interessati....»

L'uomo rifletté sulla loro proposta e ne discusse coi suoi compagni.

Quando presero una decisione si girò e rispose:

«Seguiteci dunque.»

Il mare si infrangeva delicato sulla bianca riva sabbiosa.

Il cielo era azzurro, poche nuvole lo popolavano.

Il silenzio regnava sovrano, rotto solamente dai sussurri dell'acqua e

del vento.

Aster stava facendo roteare il suo bastone in aria danzando insieme ad esso e pregando di ricevere la forza necessaria per diventare una grande sacerdotessa.

Il bianco e il blu del suo bastone brillavano sotto la luce del sole.

Quest'ultimo le era stato donato durante il suo primo pellegrinaggio dal guardiano del tempio di Faidirith che si presentò loro poco prima di tornare in città.

Era costituito da un'asta in ferro con due cerchi alle estremità.

All'interno dei cerchi una corda particolare andava a formare arcani disegni concentrici.

Era una corda particolarmente resistente in quanto incantata dal sacerdote stesso di quel tempio.

Intorno ad ogni cerchio vi erano tre piume di un colore sfumato fra il marroncino e il bianco.

Chiedeva di essere guidata verso la strada che le avrebbe permesso di diventare finalmente completa, di realizzare il suo sogno.

Danzava con gli occhi chiusi e la speranza nel cuore.

Respirava a fondo l'odore del mare fondendosi con esso ed ascoltava ciò che il vento le suggeriva accarezzandole il viso.

Ad un certo punto, quasi senza accorgersene, si ritrovò a puntare il bastone nella sabbia e disegnare un ampio cerchio intorno a lei.

Lasciandosi guidare dall'istinto e dalla danza si mise a tracciare svariati simboli al suo interno fino a riempirlo completamente.

Quando il disegno fu finito, vi si mise al centro, puntò il bastone e chiese agli spiriti che popolavano quella terra di rigenerare lei e la sua anima donandole una nuova spiritualità che l'avrebbe condotta a realizzare il suo sogno.

Un fascio di luce bianca e azzurrina scaturì dunque dal cerchio da lei tracciato invadendola completamente.

Era una sensazione fantastica ed inaspettata, dalla quale non si sarebbe mai voluta liberare.

Sentì la mente leggera, il suo corpo fisico sparire e divenire energia pura.

Era in uno stato di trance in cui le era chiaro di essere una cosa sola con tutto ciò che la circondava.

Lentamente la sensazione svanì.

Quando la luce si ritirò gli occhi della ragazza possedevano una nuova luce e si sentiva rigenerata fin nel profondo della sua anima.

Sentiva una piacevolezza immensa provenire dal suo petto, oltre che una pace ed una serenità mai provate prima.

Sentì dunque il bisogno di accarezzare il terreno.

Il suo corpo vibrava di energia.

Si accovacciò al suolo, e fece scorrere una mano sulla calda sabbia.

Ora ne sentiva la vita, la sentiva vibrare insieme a lei, sotto le sue mani, insieme alla sua energia.

Fece poi sprofondare la mano in essa e ne tirò su una discreta quantità.

La fece scivolare fra le dita osservando il vento portarla via.

Era una sensazione stupenda, le sembrava quasi di essere trasportata lei stessa da quel soffio caldo che l'accarezzava.

Quindi si alzò, chiuse gli occhi e respirò a fondo.

«Grazie.», disse la ragazza.

Poco più in là la spiaggia lasciava lentamente posto ad un esteso, desertico territorio roccioso che di tanto in tanto si alternava ad una povera vegetazione; fu da lì che Aster sentì provenire una strana sensazione; un misto di paura, ansia e dolore.

Si girò dunque verso quel punto e vi si avvicinò con cautela.

Quando ne fu in prossimità, sentì un lamento provenire da una larga insenatura fra due rocce.

Dopo qualche istante vide una sfocata figura nera scappare fulminea verso la foresta inseguita da altre due sagome.

Si avvicinò dunque all'insenatura e vi trovò un elfo steso a terra sanguinante.

Sembrava svenuto, nessuno nei paraggi.

Non esitò un istante, discese la roccia, arrivò da lui e tentò di tirarlo fuori da lì stando attenta a non fargli del male; tuttavia ogni suo tentativo era vano; troppo pesante per lei.

Cominciò quindi ad osservare meglio le sue ferite: ne era pieno ma una in particolare attirò la sua attenzione.

Aveva la pelle lacerata da parte a parte su un fianco e guardando bene notò qualcosa che non le piacque.

La ferita sembrava infetta, possedeva un colore misto fra il nero, il verde e il blu.

“*Veleno!*”, pensò la ragazza.

Si guardò intorno preoccupata; non sarebbe mai riuscita a recuperare in tempo le erbe necessarie per le pratiche mediche che conosceva.

Decise dunque di tentare un'altra via, una via che non aveva mai

provato prima.

Uscì dall'insenatura, si pulì i vestiti e prese con due mani il suo bastone.

Si caricò di volontà e forza di spirito e cominciò.

Chiuse gli occhi, aprì le braccia e rivolse il viso al cielo.

Il vento le passava fra i capelli e l'accarezzava, il sole la scaldava, la roccia sotto di lei vibrava, mentre il mare la incitava.

Inspirò profondamente e fu come se tutti gli elementi si congiungessero in lei, pronti a far ciò che chiedeva.

Era un'energia incredibile, non avrebbe mai pensato di poter toccare con mano una forza del genere.

Sollevò il bastone al cielo e cominciò a rotarlo e farlo danzare insieme al suo corpo.

I campanelli che portava sul vestito producevano melodie che s'intrecciavano perfettamente col suono prodotto dai suoi bracciali.

Mentre si muoveva sentiva un'enorme energia seguire ogni suo movimento, era come se potesse dirigere l'intero universo.

Si concentrò dunque sull'elfo ferito, portò il bastone verso il basso, ne fece strusciare lentamente un'estremità sul terreno e cominciò poi a sollevarlo piano verso il cielo.

La polvere che aveva sollevato, invece di ricadere come di norma, seguiva quell'asta blu vorticandole intorno, così come alcune piume che vi erano sul terreno.

Lentamente vide l'elfo fluttuare di fronte a lei e salire al di sopra dell'insenatura.

Lo poteva percepire come fosse parte di lei e di tutto ciò che la circondava.

Quando fu qualche metro sopra la roccia, Aster richiamò tutta l'energia che riusciva a percepire e col cuore espresse il desiderio di curare quell'elfo ferito.

Si sentì travolta dall'energia che passò dal suo corpo andando ad avvolgere l'elfo.

Gradualmente si sentiva svuotare sempre più.

Le ferite si sanarono istantaneamente, la pelle riacquistò colore, il cuore tornò a battere ed il respiro ricominciò con esso.

Aster era sfinita, ma fece un ultimo sforzo per portare l'elfo fuori dall'insenatura e poggiarlo lentamente a terra.

Non appena lo vide salvo si lasciò abbandonare in un sonno profondo priva di energie.

Poco prima di cadere a terra due braccia robuste l'afferrarono e la sostennero.

Questa fu l'ultima cosa di cui si accorse.

L'uomo si guardò intorno circospetto prima di entrare in un vicolo della città.

Quando arrivarono **in fondo** spostò alcune casse di legno rivelando una botola nascosta.

Soffiò nel punto vicino alla maniglia per far volare via della polvere scoprendo così anche due corde poste come trappola per eventuali intrusi.

Le disattivò ed aprì la botola.

«Avanti.», li intimò l'uomo.

I ragazzi assentirono e scesero con cautela le scale che portavano di sotto.

Una figura vestita di nero li attendeva all'entrata.

«Fermi, fatevi riconoscere.»

L'uomo che li aveva condotti fino a lì si fece avanti.

Quando si avvicinò al guardiano il suo viso fu illuminato dalla luce di una torcia.

«Sono Arlon, ladro di Krenis.»

La guardia si scostò senza proferire parola e l'uomo proseguì.

«Che posto è questo?», chiese Namar.

L'uomo non rispose.

«Di poche parole il ragazzo....», continuò.

Cominciò quindi a guardarsi attorno.

Davanti a loro si presentava solamente un polveroso corridoio scavato nella terra debolmente illuminato da alcune torce poste ogni venti passi circa.

Di tanto in tanto incontravano altri uomini ma nessuno proferiva parola.

Dopo decine di svolte per vari vicoli Arlon si fermò ad una porta di legno illuminata dal fuoco di una torcia posta al suo fianco.

Due uomini facevano da guardia.

Si fece riconoscere e bussò tre volte con forza.

«Volontari.», esclamò.

Dopo qualche istante di silenzio la porta si aprì.

La stanza era buia e poco illuminata ma si poteva intravedere il lusso che vi regnava sovrano.

L'uomo che aveva aperto era incappucciato.

Arlon fece un leggero inchino e la sua scorta lo copiò.

«Ha qualche incarico?»

Dalla veste nera dell'uomo spuntò una mano che teneva stretta una lettera con un sigillo rosso.

Arlon la prese e s'inchinò.

«Grazie, non falliremo.»

Si girò e si addentrò di nuovo per vari cunicoli.

Arrivarono dunque ad un'altra porta.

Prese una chiave e l'aprì.

Fece entrare tutti quanti.

La stanza era illuminata da alcune torce.

Dentro vi era un tavolo rettangolare di legno, alcune sedie, un letto ed alcuni semplici mobili.

«I sotterranei di Ghyakci.», disse Arlon rivolgendosi a Namar.

«Scusa?», chiese egli confuso.

«Avevi chiesto dove siamo. Bene, siamo nei sotterranei che collegano tutte le gilde di ladri della città. Devi sapere che esiste un altro posto simile e si tratta dei sotterranei di Reles. In quest'ultimo vivono cacciatori di taglie, assassini e quant'altro; un sotterraneo dal quale è bene stare alla larga. Entrambi i luoghi sono estremamente protetti e i paladini, sono all'oscuro della loro esistenza. Non li avrete notati ma quando siamo entrati dalla botola vi erano svariati guardiani che ci osservavano dall'ombra, per cui è difficile che i cacciatori di taglie irrompano in questo posto. Qua siamo al sicuro. Senza contare che in caso contrario si scatenerrebbe una tremenda guerra fra tutte le gilde della città. Qui sotto viene chi vuole svolgere attività senza far sapere nulla a nessuno per cui è bene non proferire parola su questo posto e su ciò che si svolge qua sotto. E questo vale anche per voi, sempre che teniate alla vostra vita...intesi? Ormai fate parte dell'organizzazione.»

I due annuirono.

«Non tentate di fuggire. I sotterranei vantano di strade segrete in grado di condurre fuori dalla città, questo è vero, ma sono sorvegliate tanto quanto le entrate. Basterebbe un ordine e in men che non si dica i traditori verrebbero intercettati e catturati.», fece quindi una pausa guardandoli intensamente prima di riprendere a parlare.

«Il vostro compito è relativamente semplice. Si tratta di intercettare un carico di merce diretto ai sotterranei di Reles. Verremo con voi per impedirvi di fare qualcosa di cui potreste pentirvi o nel caso in cui fal-

liate. Se riuscirete a catturare anziché uccidere chi porta la merce sarete ben ricompensati; potrebbero esserci utili per scovare altri carichi o capire le loro intenzioni.

«D'accordo.»

«Partirete questa stessa notte, il carico passerà per la foresta elfica e a giudicare dalle ampie orecchie e i grandi occhi oserei dire che qualcuno di voi vi sia nato....»

«Ne conosco ogni sussurro signore. Lasciate fare a noi, conduceteci al luogo prescelto e nascondetevi ad attenderci al di fuori della foresta, lontano dalla vista dei passanti. Vedrete, non falliremo.»

«Chi ci assicura che non scapperete?»

«Vi lasceremo in custodia l'incriminato: Waky.»

«Zemy!», esclamò Namar.

«È l'unico modo Namar, se loro venissero con noi rischieremmo di farci notare.»

«No, non mi va di lasciare il mio piccolo con questi malviventi!»

«E invece è un'idea geniale.», disse Arlon.

«Faremo come dice il ragazzo. Prendetelo.», aggiunse rivolgendosi ai suoi compagni.

«*Che cosa ti salta in testa, Zemy!?*», sussurrò Namar al ragazzo.

«*Stai tranquillo! Andrà tutto liscio vedrai.*»

«*Uff, e va bene....*»

Gli uomini al servizio di Arlon chiusero dunque la gabbia.

«Non fategli del male.»

«Tranquillo, non è nel nostro interesse torturare un essere così insignificante.»

«*Insignificante ci sarai tu! Prova solo a toccarlo e vedrai!*», pensò Namar pieno di rabbia tra sé e sé.

«Ora dormite, abbiamo tre ore prima di metterci in viaggio. E non tentate di fare qualcosa di azzardato, i miei compagni vi osservano.»

Passarono dunque le ore e quando fu il momento di partire Zemy non fu colto impreparato.

Era stato tutta la notte a meditare e ad ascoltare la sua aura tentando di accrescerla il più possibile assieme al suo spirito ed ora si sentiva pronto, fremeva dalla voglia di saltare fra gli alberi come ai vecchi tempi.

«Forza! È giunta l'ora.», urlò uno degli uomini al servizio di Arlon.

Namar si destò a fatica, si stropicciò il viso e si alzò in piedi.

«Avanti, seguitemi.»

Il gruppo passò attraverso vari corridoi illuminati dalla solita fioca luce delle torce, la sotto sembrava nessuno dormisse, vi era sempre qualcuno intento in attività a loro tenute oscure, per cui era impossibile distinguere il giorno dalla notte.

Quando misero piede fuori notarono che il buio era completamente calato e la luna era alta.

Cominciarono ad avvicinarsi alla foresta e Zemy sentiva dentro una forte energia, non vedeva l'ora di accarezzare il legno vivo degli alberi e di ascoltare il respiro della foresta.

Finalmente si addentrarono e li portarono nel punto prescelto.

«È qui che passeranno. Non fallite.»

«Non temete.», risposero loro.

«E non provate a giocare brutti scherzi o ve ne faremo pentire amaramente.»

«Lasciate fare a noi. Potete andare ora.»

I malviventi si allontanarono con sguardo minacciosi.

«Qual'è il tuo piano Zemy?»

Il ragazzo sorrise.

«Semplice, lasciarsi guidare dall'istinto.»

«Io lo dicevo che tu sei pazzo!»

«Fidati Namar, lascia fare a me e Zerky. Vedrai di cosa siamo capaci!»

«E va bene, io cosa devo fare?»

«Nasconditi alla perfezione, devi essere invisibile. Mettiti qualche metro più in là, così che non possano fuggire.»

Namar seguì dunque le istruzioni del ragazzo.

Zemy salì su un albero con un'agilità fenomenale ed una volta sulla sommità tirò fuori l'arco e una freccia.

Lo zoedys invece sparò dietro un cespuglio.

Il mezz'elfo stava osservando il cuore della foresta e poteva percepire tutta l'energia, era come se respirasse insieme a lei.

Improvvisamente sentì un rumore.

Si sporse lentamente rimanendo fra le fronde.

Il carro si stava avvicinando.

Vi erano due uomini, uno armato e l'altro che guidava il carro.

Non appena furono abbastanza vicini incoccò la freccia e tese la corda dell'arco.

Il colpo andò a segno e la ruota del carro si staccò.

Prima ancora che i due uomini potessero accorgersene il ragazzo era

già balzato sull'albero che vi era dall'altra sponda del carro dandosi così lo slancio per travolgere alle spalle uno di loro mentre lo zoedys aveva scaraventato l'altro a terra.

Entrambi gli uomini giacevano a terra svenuti sotto i poderosi colpi inferti loro dai due ma un ulteriore uomo armato uscì dal carro.

Al ch  Zemy tir  fuori la sua Valdris e si prepar  ad usarla carico nel cuore del ricordo di suo padre.

Non appena l'uomo attacc  il ragazzo par  il colpo con la sua lama; l'uomo accus  il contraccolpo e Zemy ne approfitt  per sferrare un calcio nel suo ventre facendolo piegare in due.

Senza dargli tregua gli si avvicin  e lo colp  al viso prima di spazzargli via le gambe con un ulteriore calcio e farlo cadere a terra.

Improvvisamente sent  uno spostamento d'aria a fianco all'orecchio e vide la Diagis di Namar a pochi centimetri dal suo volto ed un quadrello cadere a terra.

Un uomo vestito di scuro che era rimasto nascosto nell'ombra per l'intero combattimento aveva tentato ora di colpirlo con una balestra.

«Ho visto cosa siete capaci di fare, di farvi uccidere!»

«Ma non vale, Zerky non mi ha guardato le spalle!»

«Questo lo dici tu!», disse Namar facendo un cenno col capo verso una direzione.

Zemy gir  lo sguardo e vide un altro uomo vestito allo stesso modo privo di sensi contro un albero.

L'uomo che aveva utilizzato la balestra corse quindi incontro ai due distraendoli lanciando verso di loro alcune lame rotanti che Namar par  con la sua arma e Zemy schiv  saltando e roteando in aria.

Non appena fu abbastanza vicino a Namar tir  fuori due feroci lame taglienti.

Aveva un agilit  sorprendente.

Non appena Namar lo vide a pochi centimetri non esit  un istante.

Fu un fendente fulmineo che lo squarci  da parte a parte.

Zemy rimase stupito.

«Forza, aiutami a legarli ora.», disse Namar.

«C...certo.»

Quando Namar si avvicin  all'uomo che giaceva ai piedi dell'albero imprec .

«Maledizione! Guarda la sua bocca, c'  del veleno....Si   suicidato.»

«Mi chiedo per quale segreto valga la pena morire.»

«Non ne ho idea.»

Caricarono dunque i commercianti rimasti sul carro, sistemarono la ruota e salirono a cavallo.

«Complimenti, sei stato velocissimo.»

«Grazie, me lo dicono spesso.»

«Se tu non fossi intervenuto, probabilmente a quest'ora....»

«Non pensarci, è stata una distrazione comprensibile, poteva capitare a tutti. Semplicemente ti servirà per fare più attenzione la prossima volta.»

Dopo qualche minuto uscirono dalla foresta.

I malviventi li stavano per attaccare quando si accorsero che in realtà erano loro.

«Ben fatto!»

«Ci avete messo pochissimo!»

«Sì ma purtroppo due di loro sono morti.»

«Solo due? Avete sentito ragazzi!? Come avete fatto a trattenervi? È già faticoso risparmiarne mezzo di quei bastardi! Bravi, bravi! Forza, venite, vi aspetta una bella ricompensa!»

Si diressero dunque verso un caseggiato non molto lontano da lì.

«Hei, vecchio Gin!»

«Nuova merce?»

«Esatto!»

«Venite, venite. Cosa mi regalate questa volta?»

«Oh, quello che desideri. Anche voi, ragazzi, prendete pure un ricordinò dal carro prima che venga portato al deposito comune. Ve lo meritate.»

I due si accinsero dunque a cercare qualche oggetto interessante.

Zemy vide un arco lungo composito di una manifattura favolosa.

Era di un legno dorato molto raro e pregiato che possedeva luci e sfumature particolari; in alcuni punti sembrava addirittura brillasse.

La sua superficie era stata dipinta con motivi della natura con tonalità che variavano fra il verde scuro e il marrone per permettere una perfetta mimetizzazione.

La corda era stata ricavata dal tendine di un animale raro, la migliore corda che si poteva desiderare.

Namar trovò invece una larga fascia in pelle marrone con cinque favolosi coltelli da lancio legati sulla sua superficie mediante appositi agganci.

«Vedo che avete trovato qualcosa di vostro gradimento, bene. Possiamo proseguire dunque.»

«La vostra merce è in buone mani, la farò arrivare al covo al più presto.»

«Grazie, ci fidiamo ciecamente. Ci fai strada Gin?»

«Come di consueto!»

L'anziano si spostò quindi verso una statua incastonata nel muro, infilò una mano dietro e premette qualcosa.

Un rumore di muri che si sfregano invase la stanza.

Al ch , il vecchio si diresse verso una libreria, estrasse un libro ed infil  la mano nella fessura creatasi.

Tocc  dunque un quadrato della parete di legno e lo spinse in fondo.

Dopo qualche istante un ulteriore rumore invase la stanza e il vecchio ripose il libro.

Si diresse poi verso il camino che vi era a fianco della libreria, spense il fuoco e i ragazzi notarono con stupore un entrata che fino a poco prima non c'era.

«Grazie, nonostante l'et  che avanza sei sempre veloce ed efficiente!»

«Quale et ? A casa mia non avanza proprio un bel niente caro mio! Sono pi  giovane di te qui dentro!», disse toccandosi il petto.

«Hai ragione vecchio!»

«Su, proseguite ora. Non vorrete annoiare i nuovi arrivati!»

«A presto Gin, tratta bene la merce.»

«Cos  sar  fatto.»

Arlon diede dunque ordine ai suoi di prendere gli ostaggi e si inoltr  nell'entrata segreta che conduceva ai sotterranei.

Non appena arrivarono chiuse i tre uomini in una cella, si diresse ad un forziere nascosto nel pavimento, lo apr  e ne estrasse due sacchetti di pelle scura.

«Tenete, sono cento monete d'oro a testa. Lo so che vi pu  sembrare poco ma   pur sempre il vostro primo lavoro. Senza contare che eravate in debito con me per il danno ed il fastidio arrecato nella locanda.»

«Meglio di niente ma ci  che mi preme   riavere indietro il mio Drakedys.»

«Oh, me n'ero totalmente scordato, hai ragione ma purtroppo c'  stato un imprevisto. Un potente signore lo desidera acquistare e non vorremmo rattristare la sua anima, sai,   molto ricco e comanda gran parte delle guardie della citt .   un animale molto raro il tuo e non   facile trovarne in giro pur essendo disposti a pagare ingenti somme. Per cui....»

Namar fece uno scatto e prese per la gola Arlon appendendolo al muro con sguardo furioso.

«Ridatemi Waky.»

«Oh, calmo amico mio. Io non mi scalderei tanto fossi in te.», disse l'uomo indicando con un cenno il soffitto.

Svariate guardie li tenevano sotto tiro da alcune feritoie poste sopra di loro.

«Sai, la stanza possiede un piano superiore ed è lì che vivono le miei uomini.»

«Brutto....», Namar si trattenne seppur pieno di rabbia.

«Per precauzione sarai messo in cella insieme ai prigionieri finché il tuo drakedys non sarà stato venduto. Il tuo amico verrà con te.»

Quando tentarono di trascinarli via i ragazzi si ribellarono ed immediatamente le guardie scoccarono quadrelli velenosi sul loro corpo.

Ci volle solamente qualche istante prima che Zemy cominciasse a vederci appannato.

Il ciondolo aveva preso a brillare e dopo pochi istanti entrambi persero i sensi.

Lo stesso valse per Zerkan.

Quando la ragazza aprì gli occhi si trovò disorientata.

Sopra di lei le fronde degli alberi la osservavano dall'alto.

Il cielo filtrava attraverso gli spazi fra le loro foglie ed i loro rami.

Si girò per alzarsi, mise una mano a terra e vide degli alberi, alcuni ramoscelli, arbusti e dell'erba...una zona popolata da colori fra il verde, il marrone.

La vegetazione boschiva era tutt'intorno a lei.

Subito accorsero tre elfi.

«Come ti senti?», le chiese uno di loro accovacciandosi al suo fianco.

La stava fissando coi suoi grandi occhi marroni.

C'era qualcosa di particolare in quei tre.

Era come se emanassero un'aura in grado di tranquillizzarla.

«Bene, grazie.»

Tentò dunque di alzarsi ma le gambe le cedettero subito.

Uno dei tre l'afferrò rapido.

«Sei ancora debole, lascia che ti aiuti, dopotutto...mi hai salvato la vita.»

Quando disse quelle parole ad Aster tornò in mente ciò che era

accaduto.

«Ti abbiamo vista all'opera. Sei stata bravissima, il nostro amico sarebbe probabilmente morto se tu non fossi intervenuta subito; sai, quel veleno era intriso di magia nera, nemmeno noi che facciamo parte dei Telayges saremmo stati in grado di curarlo.»

«Telayges?»

«Esattamente, siamo i protettori degli elfi, della natura, della sua magia e dei suoi segreti. Siamo una squadra speciale composta dai membri scelti degli Ierax. Tu hai salvato la vita a Feras, uno di noi, e vorremmo sdebitarci.»

«Oh, non ce n'è bisogno, l'ho fatto con piacere.»

«Insisto, anche perché la proposta che abbiamo per te è qualcosa di speciale.»

«Ovvero?»

«Vorremmo che tu entrassi a far parte degli Ierax, ed entrerai senza bisogno di sostenere le prove delle selezioni. Avrai la possibilità di crescere ed imparare ad utilizzare a pieno i tuoi poteri cosicché quando sarai finalmente pronta potrai entrare nella nostra squadra rivelando un elemento di vitale importanza.»

Aster non ci poteva credere.

Il cuore le palpitava forte nel petto, il respiro era affannoso.

Loro, i Telayges, uno dei tre gruppi elfici più potenti che esista, desiderava che un giorno lei potesse entrare a far parte della loro squadra.

Sarebbe diventata un membro ufficiale degli Ierax, sarebbe cresciuta ed avrebbe combattuto al fianco di Zerith per poi un giorno diventare un membro dei Telayges.

La gioia e lo stupore le vibravano nel petto.

«Io...»

«Tranquilla, ne sarai sicuramente all'altezza.»

«Grazie.»

«Bene, muoviamoci allora. Abbiamo ancora molta strada da fare. Non preoccuparti, ti porteremo sulle nostre spalle e non ci sarai affatto di peso.»

«Prima però direi di ristorarci con della frutta e dell'acqua fresca.», disse uno di loro portando vicino alla ragazza della frutta poggiata su di un'ampia foglia verde.

«Laggiù c'è una sorgente. Partiremo non appena ti sentirai meglio.»

Zemy cominciò a riprendere i sensi prima degli altri.

Si trovava al buio in una stanza scavata nel terreno.

L'unica fonte di luce proveniva dalle aperture che vi erano fra una sbarra di metallo e l'altra poste nella parte superiore della spessa porta di legno che chiudeva l'entrata.

Si guardò intorno e trovò svariate persone tra cui Namar.

Andò da lui e tentò di svegliarlo.

Vide che riprendeva lentamente i sensi e decise di svegliare anche gli altri.

«Hei, sveglia.»

«C...chi sei?»

«Un amico.», disse il ragazzo rimanendo nel buio per non farsi riconoscere.

«Cosa vuoi?»

«Fuggire.»

«Zemy...? Dove sei?», disse Namar ancora frastornato.

«Sono qui. Hai visto dove hanno portato Zerkan?»

«No, non mi sembra. Però aspetta che provo a domandarlo a Waky.»

«Waky? Mi sa che il veleno ti ha distorto la mente, non ricordi che è tenuto prigioniero?»

«Oh, lo ricordo benissimo, ma noi due possiamo comunicare telepaticamente.»

«Dici sul serio?»

«Già.»

«È fantastico!»

«Mentre mi metto in contatto con lui, chiedi se qualcuno di loro ha informazioni utili riguardo la nostra missione.»

Zemy annuì e si rivolse ad uno dei tre uomini.

«Non temete, vi faremo fuggire di qui, ma dovete dirmi tutto quello che sapete riguardo i Raizer.»

«Mi spiace, non ne sappiamo nulla.»

«Oh, andiamo! Non è possibile! Conoscerete almeno chi ci può dare informazioni utili a riguardo!»

Un altro uomo intervenne.

«Tu sei quello che ci ha aggrediti!»

«Sì ma posso spiegare.»

«Tu non puoi spiegare proprio nulla, non ne avrai il tempo!»

I tre non esitarono un momento e tentarono di attaccarlo.

Con un agilità pazzesca il ragazzo corse su una parete e si diede uno slancio atterrando così sul petto di uno di loro ed atterrandolo.

«Non voglio combattere, lasciatemi parlare!»

«Na, na. La pagherai cara!»

I tre tornarono all'attacco.

Il ragazzo schivò il primo colpo e contrattaccò con un calcio nel ventre utilizzando il contraccolpo per darsi lo slancio e fare una ruota fulminea scartando così il secondo colpo.

Cominciò dunque a sentire una strana sensazione e i suoi lineamenti cominciarono ad assumere un aspetto aggressivo.

«Ve ne prego, calmatevi! Se non fosse stato per noi vi avrebbero uccisi tutti quanti!»

«Come mai dovremmo credere alle tue parole?»

«Perché sono vere!»

Il ragazzo sentì un leggero mancamento, i suoi occhi stavano cominciando ad accendersi di una luce ammaliante.

Improvvisamente i tre sentirono uno spostamento d'aria e si ritrovarono bloccati da una particolare presa effettuata da Namar.

«Perché altrimenti la vostra vita non durerà ancora a lungo. Zemy, il tuo Zerky è tenuto prigioniero in una cella vicino al mio drakedys. Per quanto riguarda voi invece, lasciateci parlare.»

«D...D'accordo...cosa avete da dire?»

Lo sguardo di Zemy si faceva più cupo e tenebroso, la rabbia saliva.

Pensare al suo zoedys tenuto prigioniero da quei farabutti lo rendeva furioso.

«Ci siamo spacciati per ladri per carpire informazioni riguardo i Rai-zer. Arlon ci ha chiesto di intercettare il vostro carico dicendo che se fossimo riusciti a catturare almeno uno di voi ci avrebbero ben ricompensato. Noi non avevamo intenzione di uccidere nessuno, per cui vi abbiamo catturati tutti quanti. Tutti a parte due di voi, è vero, ma non avevamo altra scelta. O noi o loro.»

«Due di noi?»

«Sì, un uomo molto agile vestito di scuro che possedeva dei coltelli particolari ed un altro vestito allo stesso modo che si è suicidato pur di non farsi catturare.»

«Noi siamo tutti qui, non so di chi tu stia parlando.»

«Chi erano dunque quegli uomini intenzionati ad ucciderci?»

«Non ne ho idea, ma non erano certo dei nostri.»

«Beh, in ogni caso abbiamo intenzione di liberarvi, per noi non ha nessuna importanza se voi siate contro i ladri o quant'altro.»

Zemy nel frattempo continuava a provare una strana sensazione e

sentiva un gran piacere nella rabbia che cresceva e cominciava a prendere il sopravvento sulla ragione.

Si sentiva riempire di energia.

Namar lo notò.

«Zemy? Come va?»

Lo sguardo gli cadde sul petto del ragazzo e notò che non aveva più il suo ciondolo.

«Zemy! Respira a fondo e tenta di rallentare il battito, fa come ti dico! Dannazione, dobbiamo trovare il suo ciondolo al più presto. Avete visto dove tengono i nostri oggetti?»

«Sì, nella stanza qui di fronte.»

«Possiamo contare sul vostro aiuto nell'ottenere informazioni sui Raizer se vi liberiamo?»

«Che vantaggi ne otterremmo?»

«Duecento monete d'oro e la libertà, oltre che la vita.»

«D'accordo. Che cosa dobbiamo fare?»

Zemy nel frattempo emise un profondo ringhio e tutti quanto lo guardarono intimoriti.

Il suo viso era trasfigurato.

I muscoli gonfi.

«Rimanere in vita ed aiutarmi a recuperare il ciondolo prima che sia troppo tardi. Non avvicinatevi a lui.»

Zemy ringhiò ancora.

Era rabbioso e desiderava solamente trovare il suo zoedys.

Si avvicinò dunque alla porta e quando Namar tentò di calmarlo lui lo scaraventò contro la parete.

Proseguì dunque il suo cammino e con un poderoso colpo fece a pezzi la porta.

Le guardie immediatamente lo attaccarono ma non sapevano di non avere nessuna speranza di sopravvivere.

Erano troppo deboli e troppo lente per quella bestia.

Era furioso e provava una frenetica smania di sangue.

Prese dunque una guardia per il collo e la scaraventò addosso all'altra facendo perdere loro i sensi.

Era impazzito, stava perdendo il controllo.

«Forza, dobbiamo fare veloci. Non riuscirà a ragionare ancora a lungo. Se non lo fermiamo in tempo non distinguerà più gli amici dai nemici.», disse Namar.

Uscì quindi dalla cella e prese dai corpi delle guardie le chiavi per

riprendere l'equipaggiamento.

Il corridoio era molto lungo e pieno di celle.

«Ora siamo davvero in pericolo. Tutti i ladri ci saranno addosso in pochi istanti.»

«Non credo amico mio. Puoi star tranquillo. Fortunatamente questa stanza è quella scavata più in profondità dei sotterranei e i rumori arrivano ovattati anche alle stanze più vicine. Senza contare che essendoci molte celle è facile che vi siano disordini, per cui non ci faranno subito caso.»

«Bene, dobbiamo fare comunque in fretta prima che Zemy diventi incontrollabile.»

Si diresse dunque nella stanza contenente gli oggetti loro confiscati e cercò come prima cosa il ciondolo.

«Vi prego, prendete in custodia l'equipaggiamento del mio amico finché non sarà in grado di portarlo da sé. Nel frattempo corro ad aiutarlo, voi raggiungeteci non appena avete finito di recuperare gli oggetti.»

«D'accordo.»

Namar prese la sua Diagis e i coltelli da lancio e corse fulmineo dal ragazzo.

Durante il tragitto trovò altri corpi stesi a terra sanguinanti.

Dopo pochi metri lo vide, Zemy era arrivato alle celle degli animali e stava liberando il suo zoedys piegando le sbarre di metallo a mani nude.

Namar si avvicinò cauto e, senza farsi notare, utilizzò le chiavi per liberare Waky che era in una cella qualche metro prima.

Non appena fu libero gli disse telepaticamente di seguirlo e di stare pronto.

Arrivarono dunque alle spalle di Zemy e Namar schivò per un soffio la porta di ferro della gabbia dello zoedys che Zemy aveva appena scaraventato contro la parete.

Fece quindi lanciare a Waky un incantesimo d'illusione che confuse il ragazzo.

Nello stesso istante gli saltò addosso e avvolse le sue braccia intorno al corpo del ragazzo poggiando il ciondolo al suo petto.

Non appena questo fu a contatto con la sua pelle cominciò a brillare di una luce intensa e la materia nera al suo interno prese a vorticare **ver-tiginosamente**.

Lentamente il ragazzo si calmò, il battito cardiaco cominciò a rallen-

tare, i muscoli si rilassarono ed il viso trasfigurato tornò ad avere lineamenti morbidi e delicati.

Dopo qualche istante Zemy cadde fra le braccia dell'amico senza sensi.

«Come temevo, tuttavia siamo riusciti a fermarlo in tempo.»

Gli legò dunque il ciondolo al collo e nel frattempo arrivarono gli altri tre prigionieri.

«Cosa facciamo ora?», disse uno di loro.

«C'è un solo modo per evadere senza farci notare...cominciate a spogliare i cadaveri e metterli in cella...svelti.»

Il sole avvolgeva Kedemon Fysis coi suoi raggi dorati.

Nell'arena il piacevole vento accarezzava i visi e faceva danzare la polvere.

Gli Ierax si erano radunati per un evento speciale.

«Siamo qui riuniti per dare il benvenuto a un nuovo membro della nostra squadra.»

I ragazzi pendevano incuriositi dalle labbra di Jelos.

«Due giorni fa, Feras, un elfo dei Telayges, è stato ferito mortalmente da un potente mago nero. La sua pelle era stata lacerata con un arma avvelenata, ma non un veleno qualsiasi, uno dei più letali potenziato dalla magia nera. I suoi compagni lo davano ormai per spacciato, conoscevano bene gli effetti di quel veleno, ma inaspettatamente, quando sono tornati dopo aver ucciso l'assassino, hanno assistito ad una scena favolosa. Una ragazza stava danzando col vento fra i capelli, i campanelli che portava creavano dolci melodie, il bastone ruotava armonioso ed affascinante, sentivano un'energia rassicurante nell'aria. Ogni granello di sabbia che sollevava, ogni piuma che sfiorava, ogni cosa che il vento le portava, cominciava a danzare insieme a lei, intorno a lei ed al suo bastone, cominciando a risplendere di una luce particolare, di una luce pura, di una luce soave. Ad un certo punto, ecco che videro il loro amico fluttuare. Dopo qualche istante una luce lo avvolse e le ferite si sanarono immediatamente; stava riprendendo colore, il cuore era tornato a battere, il suo respiro era tornato vivo. Infine, videro la ragazza stremata fare un ultimo sforzo e portare l'elfo a poggiare dolcemente sulla superficie rocciosa più lineare che riuscì a trovare. Questa ragazza svenne subito dopo per l'enorme sforzo e i Telayges la portarono in salvo. Questa ragazza è una aygemfyes. Forse non tutti conoscono questa razza. Quando un elfo e un diafanos si uniscono,

danno luogo a questa nuova razza. I diafanos, come saprete, sono una razza simile agli umani, ma strettamente legati alle divinità. Hanno infatti grandi attitudini magiche e un leggero aspetto etereo. Il loro fisico tuttavia è generalmente meno resistente di un comune essere umano. Ebbene, gli Aygemfyes devono proprio ai diafanos le loro grandi doti magiche e grazie all'influenza elfica possiedono un profondo legame con la natura oltre che col divino. Il loro aspetto mantiene i tratti elfici, acquisendo però una tonalità eterea. Vi presento Aster, da oggi Ierax. Entra pure, Aster.»

Quando Zerith sentì il suo nome, il suo cuore perse un colpo ed il respiro si fece affannoso.

I ragazzi osservarono incuriositi la direzione verso cui guardava Jelos.

Sul fondo dell'arena si potevano scorgere alcune figure indistinte avanzare verso di loro.

Quando furono più vicini i ragazzi notarono una splendida ragazza avvicinarsi timida accompagnata dall'intera squadra dei Telayges.

Una volta sul posto la squadra speciale si schierò ordinata a formare un semicerchio intorno alla ragazza inchinandosi con lo sguardo rivolto verso di lei.

Feras era rimasto invece al suo fianco, le si mise di fronte e si prostrò a lei.

Tese dunque le braccia donandole un'ampia collana con incastonate cinque pietre.

«Per avermi salvato la vita dono a te la collana elementale come simbolo di eterna gratitudine. È composta di quattro sfere elementali, fuoco, acqua, terra ed aria, più una sfera centrale, che rappresenta il mondo etereo, dove i quattro elementi possono esistere. Ti sarà sicuramente d'aiuto.»

La ragazza non sapeva cosa rispondere, era commossa.

«Grazie Feras....»

L'uomo si alzò e si schierò al fianco degli altri componenti della sua squadra.

«Vieni qui, Aster. Ti presento i tuoi nuovi compagni.»

«Hanno fatto molto casino....»

«Andiamo a vedere, chissà cosa speravano di fare quei prigionieri.»

Le due guardie si diressero dunque nei corridoi che conducevano alle celle.

Non appena arrivarono all'imboccatura trovarono quattro guardie.

Due di queste stavano trascinando un prigioniero col viso coperto da un cappuccio nero, una portava con se uno zoedys legato ad una catena e l'altra un sacco dal quale spuntava un arco e alcune frecce.

«Cos'è successo?»

«Il ragazzo è stato picchiato dai compagni di cella perché voleva confessare. Ahah, quei bastardi, invece di prendere esempio si ribellano inutilmente; almeno ci hanno dato modo di divertirci un po'.», disse con un ghigno la guardia che teneva il prigioniero per un braccio.

«Abbiamo sentito, e vi siete divertiti non poco a giudicare dal fracasso che avete fatto.»

«Eh già. Purtroppo nella confusione della battaglia abbiamo pure distrutto la porta della cella...i prigionieri sono stati infatti trasferiti in quella di fronte.»

«Distrutto una porta!? Com'è possibile? Sono pesantissime!»

Una della guardie fece una risata sommessa.

«A quanto pare la testa di uno di quei bastardi era parecchio più dura...non vi dico quanto sangue....»

Le due guardie rimasero stupide.

«Mi chiedevo se....», Namar interruppe la frase quando sentì una fitta all'addome.

«State bene?»

«Oh, sì...non preoccupatevi, uno dei prigionieri è riuscito a colpirmi ma non è nulla di grave, però ci sareste di grande aiuto se ci deste il cambio mentre portiamo il prigioniero a confessare; non vorremmo rischiare altri disordini.»

«Certo, intanto vediamo di dare una ripulita, avete combinato un disastro, meglio che il capo non lo veda.»

«Grazie.»

Le quattro guardie si inoltrarono dunque nel corridoio.

«Aspettate un momento.», disse loro l'uomo che si era proposto di ripulire le celle.

«Quell'animale...mi sembra di averlo già visto.»

Il sudore cominciò a scendere dalla fronte di Namar.

«Non era per caso in una delle celle speciali?»

Si voltò dunque cercando di non lasciar trasparire il nervosismo e l'agitazione che albergavano in lui ma sforzandosi di risultare rilassato e indifferente a quella domanda.

«Esatto, è l'animale del prigioniero. Ha promesso di confessare solo

se gli avessimo consegnato il suo amico, il suo equipaggiamento e l'avessimo lasciato libero.»

«Oh, capisco. Pretendono fin troppo delle volte. Peccato, era un bel esemplare. Forza, andate ora, non possiamo star molto fuori dal nostro posto di guardia.»

I quattro s'inoltrarono dunque per i corridoi bui dei sotterranei.

Dopo qualche svolta cercarono in fretta un posto isolato in cui poter agire indisturbati.

«Il sacco, presto; prima che si accorgano che i prigionieri in realtà sono i cadaveri delle guardie.», disse Namar sottovoce.

«Ecco.»

*«Puoi star tranquillo, li abbiamo posizionati bene, non se ne accorgeranno facilmente; quando non risponderanno penseranno che non **abbiano** ancora ripreso conoscenza.»*

Quando Namar aprì il sacco spuntò subito fuori il musetto del suo drakedys.

«Waky, sai cosa devi fare.»

Il drakedys si concentrò ed una leggera luce avvolse la sua testa e quella di Namar.

«Bravissimo.»

«Che è successo?», chiese uno dei quattro uomini.

«Waky ha appena lanciato un incantesimo che mi ha mostrato la strada per uscire di qui. Ora seguitemi, e fate come se foste del posto. Nessuno qui proferisce parola ed ognuno svolge attività segrete, per cui non preoccupatevi di chi incontreremo e proseguite sicuri e decisi per la vostra strada senza dare attenzione a nessuno.»

I tre annuirono e si rimisero dunque in cammino.

Dopo svariati corridoi ed alcuni incontri **loquaci**, arrivarono dunque all'uscita.

Vi era un guardiano qualche metro prima, i quattro tentarono di passare come se nulla fosse ma l'uomo li fermò.

«Fatevi riconoscere.»

Namar stava sudando freddo.

Esitò un momento, era già pronto ad attaccarlo quando si ricordò co-
s'aveva detto Arlon la prima volta.

«Siamo della gilda di Arlon, ladro di Krenis.»

«E loro?», chiese indicando il prigioniero e l'animale.

«Un prigioniero e la sua ricompensa per aver confessato.»

La guardia esitò qualche istante.

«D'accordo, potete andare.»

«Namar fece per aprire la botola quando uno dei tre uomini che erano con lui lo bloccò.»

«Lascia fare a me, ho le mani libere.», gli disse fissandolo loquace negli occhi.

Namar gli lasciò il posto e lo vide trafficare nei pressi dell'uscita.

Dopo qualche istante si sentì un rumore.

L'uomo sollevò leggermente la botola e controllò che fuori non vi fosse nessuno.

Quanto riscontrò che era sicuro, spostò le casse che vi erano in superficie utilizzando un meccanismo nascosto in una fessura lì accanto.

«Ok, possiamo andare.»

Namar ne rimase stupito.

Quando furono fuori uno dei tre si rivolse a lui.

«Seguitemi se volete aver salva la vita.»

«Dove ci porti?»

«Le parole a dopo. Dobbiamo essere rapidi e cauti.»

Namar annuì e seguì l'uomo che li conduceva sicuro per le vie della città.

Dopo parecchia strada entrò in un vicolo isolato, svoltò in un altro che lo era ancor di più ed entrò in una locanda cadente alla fine della strada.

Poco prima della locanda vi era una figura scura che attendeva impassibile.

«Mi spiace, la locanda è chiusa.»

«È davvero un peccato, ne son **costernato**.»

«Occhi indiscreti rallenteranno i lavori.»

«Noi siamo qui per aiutare i signori.»

L'uomo si mise dunque da parte e loro passarono oltre.

Arrivarono all'entrata della locanda e l'uomo spostò una trave che sembrava pericolante.

Quando lo fece si sentì un leggero rumore.

Si spostarono dunque da un lato della costruzione e passarono sotto due travi di legno poste ad "x".

Mentre le oltrepassava Namar inciampò e perse l'equilibrio finendo su uno dei tre uomini che sbatté violentemente un gomito sulla parete facendo cadere una trave che per poco non colpì lo zoedys.

«Fai attenzione!»

«Scusate, non so che mi sia preso.»

Il drakedys gli andò vicino e strusciò piano il muso sul suo viso.

Sembrava agitato e continuava a guardare Namar preoccupato.

Era da un po' che aveva questo comportamento.

«Stai tranquillo, sono solo un po' teso. Vedrai che andrà tutto bene.», gli disse Namar dandogli una carezza nel tentativo di rassicurarlo; ma il drakedys continuava ad essere preoccupato.

Una volta oltrepassato quel punto, l'uomo che faceva da guida spostò una trave rivelando una fessura nel muro e fece cenno loro di passare.

Quando tutti furono dentro l'uomo richiuse la fessura con la trave di legno, fece spostare tutti sul fondo e disse ad alta voce:

«Oì oì oì, che gran fatica, dovremo esser costanti come formica. Ancora molto c'è da fare e senza sosta dovremo lavorare se in quest'era vogliam riaprire.»

Dopo qualche istante la fessura dalla quale erano entrati si richiuse alle loro spalle ed un'altra si aprì dinnanzi a loro.

Il buio era totale, la guida li fece avanzare finché non arrivarono in un punto in cui le pareti si allargavano.

«Aspettate qui.»

Al ché passò davanti a loro, fece alcuni passi avanti mantenendo la mano su di una parete, infilò la mano in una fessura e premette a fondo.

Poco più avanti si era appena accesa una luce in un buco nel muro.

L'uomo avanzò, vi infilò la mano e ne estrasse una torcia.

«Seguitemi, ora siamo al sicuro.», disse togliendosi il cappuccio dal viso.

Avanzò dunque verso la parete che vi era in fondo alla stanza ed attivò una mattonella del muro che fece girare la parete.

La oltrepassarono dunque ed una volta ad di là l'uomo poggiò la torcia in un apposito aggancio.

Dopodiché, spinse un'ulteriore mattonella e la torcia sparì nel muro mentre la parete tornava a chiudere l'entrata.

Di fronte a loro vi era un piccolo corridoio che si concludeva con una porta di scuro legno lucido, una torcia a muro ed un guardiano vestito di nero.

«Slaver, tutto a posto? Ho saputo dell'agguato.»

«Sì, grazie. Anche se c'è mancato poco ci lasciassi le penne.», lanciò dunque un'occhiata a Namar.

«Beh, ci racconterai. Andate a riposarvi ora, ne avete bisogno.»

Slaver aprì quindi la pregiata porta di legno ed un dorato bagliore li investì.

«Benvenuti nella città di Reles. Casa della mia gilda e dei cacciatori di taglie.»

Di fronte a loro una vera e propria città sotterranea li accolse.

10
La città di Reles

La stanza di Slaver era avvolta da una calda luce gialla proveniente dal fuoco delle torce.

«Ora possiamo parlare. Vi ho portati qui in quanto è l'unico luogo sicuro in cui potevamo rifugiarci prima che i ladri ci catturassero. Qui vive la mia gilda, nonché svariati cacciatori di taglie e assassini.»

«I sotterranei di Reles....», disse Namar.

«È così che li chiamano i ladri. Loro ci descrivono come spietati assassini assetati di sangue, ma non facciamo altro che catturare o uccidere ricercati. In fin dei conti è lo stesso lavoro dei paladini, l'unica differenza è che ci facciamo pagare direttamente dal cliente.»

«Come hai fatto?»

«Scusa?»

«Come hai fatto? La botola...gli ingranaggi nascosti....»

«Ero la spia del gruppo, sono abituato a certi tipi di evasione, conosco fin troppo bene le tecnologie che usano i ladri.»

«Ti comportavi bene per quei vicoli, sembravi quasi a tuo agio.»

«Ero a mio agio, con chi credevi di aver a che fare? Con degli sprovveduti?»

«A quanto pare mi sbagliavo. Grazie.»

«Voi avete salvato noi, noi abbiamo salvato voi. Siamo pari.»

«Senti ma....»

Slaver lo interruppe.

«Vi condurrò da Elea, lei saprà parlarvi dei Raizer, ma prima dovete mantenere fede alla vostra promessa....»

«Promessa?»

L'uomo gli porse la mano col palmo rivolto verso l'alto e lo guardò con occhi che lasciavano intendere.

«Oh, chiedo venia, nel trambusto me n'ero scordato.»

Tirò quindi fuori dalla tasca un sacchetto marrone e glielo consegnò.

«Ecco le duecento monete che vi avevo pro....», Namar si piegò su

sé stesso accusando una forte fitta all'addome.

Slaver abbassò lo sguardo dove il ragazzo aveva posto la mano e vide del sangue colare a terra.

«...ma...tu sei ferito!»

Il drakedys svolazzò agitato intorno a lui.

«Presto, una benda e dell'acqua fresca!»

«Sono fuggiti!»

«Com'è potuto accadere?»

«Non ne ho idea, sembra che una bestia abbia sbranato e ucciso tutte le guardie della zona.»

«Non posso credere a queste parole!»

«Hanno posizionato i corpi delle guardie morte nei vari angoli della cella così da farci credere fossero i prigionieri addormentati e non farci notare subito l'evasione. Uno dei nostri uomini tuttavia era ancora in fin di vita e, prima di morire, ha parlato di una bestia orribile. Era terrorizzato.»

«Dannazione, chi può aver creato un tale scempio?»

«Sospettiamo sia opera di un mago: nei nostri sotterranei non sono state introdotte bestie del genere, l'unica soluzione logica è pensare che qualcuno l'abbia evocata dall'interno, ad esempio uno dei prigionieri.»

«Maledizione! Vai pure, parlerò con Ghyakci...che Klepsey, la dea dei ladri e dell'inganno, sia con noi.»

Arlon si diresse dunque alla dimora del capo supremo dei sotterranei dei ladri.

Si fece riconoscere e bussò alla porta.

«Sono Arlon, ladro di Krenis. Ho qualcosa di importante da riferire.»

La porta si aprì.

«I miei prigionieri sono....», Ghyakci lo interruppe alzando una mano.

«Il ragazzo con gli occhi viola. Portatemelo.»

«È lui il mago evocatore?»

«Non c'è nessun evocatore.»

«Ma, non sono mai state intro....»

«Non contraddire i miei ordini. Hai mai sentito parlare dei Sidhe Nimfe?»

«No, mio signore.»

«Allora ti conviene studiarli Arlon, comincio a pensare che non sia soltanto una leggenda. Forse abbiamo a che fare con uno di loro. Mi è stato riferito che altri due uomini, il giorno della retata al carro, erano nei paraggi. Stavano seguendo quel carro per vedere dove sarebbe arrivato ma qualcuno ha interferito coi loro piani. Hanno dunque attaccato i nuovi membri della nostra gilda. Ovviamente non potevano capire di trovarsi di fronte ai nostri uomini e dunque non possiamo dedurne lo schieramento. Non sappiamo se fossero alleati o meno, tuttavia, di fronte al fallimento, uno di loro si è tolto la vita con del veleno. Sai cosa significa questo, Arlon?»

«Che nascondono qualcosa di grosso....»

«Io oserei anche di più. Erano uomini di Nékar! Elementi validissimi, dotati di grandi abilità, che per via dei grandi segreti che nascondono e del loro giuramento sono tenuti a togliersi la vita nel caso in cui venissero catturati.»

Arlon ne rimase stupito.

«Assassini di professione, uccisi con discreta facilità.... Questo alimenta le mie supposizioni. Voglio quel ragazzo. Dovete catturarlo e corromperlo prima che sviluppi a pieno i suoi poteri, potrebbe rivelarsi un ottimo alleato così come potrebbe diventare la nostra rovina. Cerca di scoprirne di più sul suo conto. Vedrò di informare Nékar del mio piano.»

«D'accordo mio signore, sarà fatto.»

Il ragazzo aprì leggermente gli occhi, vide una stanza che non gli era familiare.

Vi erano alcune persone che dormivano, tra cui i suoi compagni.

Richiuse quindi le palpebre, pesanti per il sonno.

Quando le riaprì, si sentiva strano, rabbioso.

Si alzò quindi dal letto col volto trasmutato e gli artigli alle mani.

Si guardò in torno, non capiva.

Sentiva una strana sensazione...fame forse?

Desiderio di cibo?

No, era qualcos'altro, era sete...sete di sangue e morte.

Si alzò dunque di scatto, i muscoli gonfi, la pelle dura e coriacea....

Con un salto era già sul primo uomo.

Senza che si fosse accorto di nulla, Zemy gli aveva già trapassato la carne coi feroci artigli.

Quando si voltò aveva su di sé gli occhi terrorizzati di chi era in

quella stanza.

In meno di un istante li aveva già sbranati ed azzannati tutti.

Mancava solo Namar.

Spalancò le ali, emise un profondo ruggito e lo guardò negli occhi.

Il suo amico aveva uno sguardo terrorizzato, lo pregava di calmarsi.

Non ne volle sapere.

Fece uno scatto dotato di una velocità impressionante e lo trafisse da parte a parte prima di squarciarli completamente.

Zemy aprì gli occhi di scatto.

Era fradicio di sudore, i muscoli tesi....

Intorno a lui erano accorsi Namar ed altri uomini.

«Zemy calmati, non è successo niente...tranquillo, respira....»

«N...Namar...sei vivo. D...dove sono?»

«Tranquillo, hai fatto solo un brutto sogno. Siamo nella città sotterranea di Reles, ce l'abbiamo fatta, siamo sfuggiti ai ladri e abbiamo trovato chi forse potrà aiutarci a trovare i Raizer.»

«Cosa mi è successo?»

«Forse è giunto il momento di parlartene.»

I grandi occhi viola di Zemy fissavano confusi quelli di Namar.

«Sei un Sidhe Nimfe.»

Il ragazzo non capiva.

«Partirò dal principio. Tua nonna era una Diafanes, un popolo simile agli umani ma strettamente legato alle divinità ed alla magia delle fate e delle ninfe. Hanno infatti grandi potenzialità magiche ed un leggero aspetto eterico. Il loro fisico tuttavia è generalmente meno resistente di un comune essere umano. Tuo nonno invece, per quanto ti possa sembrare incredibile, era uno Slyer. Come ben sai questi ultimi sono feroci bestie alate, dotate di una durissima pelle coriacea e di un'agilità e di una potenza inimmaginabili ma, oltre a questo, devi sapere che possiedono un alto livello di spiritualità. Per quanto possa sembrare strano, queste feroci bestie, all'apparenza dotate di un'anima semplice ed animalesca, sono fortemente collegate al mondo eterico e spirituale e possono accedere a grandi segreti, grandi conoscenze ed enormi poteri magici. È questo il motivo del loro sguardo ammaliante, esso rispecchia la loro anima profonda. Continuando la nostra storia, un tempo ci fu un enorme battaglia fra queste due razze, la quale si stava rivelando un infinito massacro; al ché, i più importanti esponenti delle due parti decisero di sigillare una pace duratura fra i due mondi sacrificando le proprie anime ad un altare di luce. Nell'esatto momento in

cui le due parti si offrirono al fine di ottenere la pace, i loro corpi svanirono divenendo un'infinità di frammenti luminosi che portarono sensazioni di pace e amore in tutto il mondo. Tuttavia si verificò un fenomeno inaspettato; questi frammenti di luce tornarono lentamente a riunirsi e a risplendere in un unico posto, esattamente di fronte all'altare in cui lo Slyer e la Diafanès si erano sacrificati per il bene dei loro popoli e, quando svanirono, lasciarono posto ad una bambina dai lineamenti soavi che avrebbe avuto un grande destino. Alcuni antichi libri parlano infatti di questa storia, la storia di un'unione perfetta, l'unione dei tuoi nonni e la nascita di Kalea, tua madre. Questi libri sono gli stessi che raccontano di una razza unica e mitologica a cui pochi credono davvero. La razza dei Kynēgetes Ieros, i cacciatori divini. Tua madre, Zemy, è una Kynēgetes Ieros.», fece dunque una pausa fissandolo nei suoi occhi increduli, stupiti ed affascinati.

Riprese dunque il discorso.

«Tua madre si è poi unita con tuo padre, Krevlar, un elfo di sangue puro. Un sangue forte e davvero magico, legato fortemente alla natura. Talmente forte da riuscire a fondersi perfettamente col sangue di un Kynēgetes Ieros e addirittura risaltare nel nuovo nato, lasciando che il suo vero potere, nei primi anni di vita, rimanesse assopito. Questa razza, l'unione tra un elfo ed un Kynēgetes Ieros, venne chiamata Sidhe Nimfe. I Sidhe sono il popolo del mondo di luce, simbolo del loro grande potere spirituale e magico; la ninfa è in completa sintonia con la natura e rappresenta suddetto legame; la natura infine, dietro alla sua bellezza, nasconde grandi pericoli e può essere mortale, come può esserlo ad esempio una bestia feroce, come può esserlo uno Slyer. Ebbene è questo che vi è nella tua anima. Un essere luminoso, strettamente legato al mondo eterico ed alla natura. Un essere che in caso di difficoltà può accedere alla sua natura di bestia feroce ed allontanare il male coi suoi immensi poteri. Un essere tuttavia pericoloso, pericoloso non solo per i suoi nemici, ma anche per i suoi amici in quanto se non riuscisse a controllare i suoi poteri, rischierebbe di far del male a qualcuno a cui tiene. Per questo possiedi quel ciondolo.»

Zemy strinse la mano sulla pietra che portava al petto.

«Esso venne donato da spiriti sconosciuti a tua madre esattamente nel momento della tua nascita. Serve a contenere i tuoi poteri finché non imparerai a comprenderli e a controllarli fino in fondo; in caso i tuoi poteri si risvegliano completamente e tu perda il loro controllo potresti impazzire e mettere a repentaglio la tua vita e quella dei tuoi

amici.»

A Zemy tornò in mente il sogno che aveva appena fatto e l'ansia l'assali.

Dentro di sé vi era il timore che potesse accadere davvero ciò che aveva visto e ne era terrorizzato.

«Devi sapere che tua madre quando è nata, riusciva a controllare perfettamente ciò che era senza alcuno sforzo, ma questo solamente grazie alla forte influenza del sangue Diafanes che amplificava enormemente l'aspetto spirituale degli Slyer. La magia in lei era spontanea e completamente libera, per questo riusciva a comprendere e dominare fino in fondo ciò che era; ci riusciva grazie alla sua capacità di accedere con immensa semplicità e spontaneità al mondo eterico e di passare da quest'ultimo a quello fisico come nulla fosse. Dal livello eterico riusciva a comprendere nel profondo la sua vera natura e la sua magia senza lasciare modo agli istinti primordiali ed al sangue caldo e feroce degli Slyer di avere la meglio. Questa sua vincita spirituale sull'aggressività ha fatto sì che il suo corpo acquisisse tratti simili ai diafanes con tuttavia un'inevitabile perdita della tonalità eterea per via dell'influenza del sangue degli Slyer, pelle scura e molto dura, diventando così quasi del tutto simile a quella umana con la sola differenza di alcune scie luminose che di tanto in tanto passano in profondità attraversando la pelle come fosse vitale linfa magica. Probabilmente non le avrai mai notate perché, come narrano gli antichi libri, solo chi ha avuto una forte crescita spirituale è in grado di notarle, in quanto vedono con altri occhi. Questi esseri, infine, **acquisiscono** una notevole resistenza e forza fisica ed il loro potere magico aumenta enormemente, insieme alla loro agilità. Nel tuo caso invece, il sangue elfico ha preso il sopravvento, assopendo così i tuoi poteri e rendendoti difficile acquisire il controllo della oltremodo potente ed aggressiva natura Slyer: una natura feroce ed animalesca; una natura praticamente impossibile da *controllare*.»

Namar stava fissando Zemy negli occhi, i quali erano sconvolti e increduli, quando improvvisamente il suo drakedys sbatté contro la sua ferita nel tentativo di avvicinarsi al ragazzo facendo salire una forte fitta di dolore a Namar che si piegò dolorante.

«Amico mio...sei ferito?»

Non fece tempo a finire la frase che gli venne in mente il ricordo di ciò che era accaduto in quella cella.

Nel sua mente affioravano svariati **flash** pieni di sangue e frenesia.

Tra questi vide quando colpì Namar facendolo volare contro la parete.

Una lacrima scese dal suo volto.

«Cosa devo fare...?»

Namar lo guardò; il ragazzo era cupo ed emanava un'aura di sincera volontà.

«Dimmi come posso imparare a controllare e comprendere fino in fondo ciò che sono.»

«Nella città di Arkany potrai farlo. Esiste una biblioteca in cui vi sono i libri che illustrano tutto ciò che riguarda la tua razza, quella di tua madre e quelle dei tuoi nonni. Inoltre, in un luogo segreto, protetto dalla magia di esseri divini, vi è il sacro libro che mostra il rituale necessario per farti accedere completamente e in modo controllato alla tua divina natura. Fino ad allora, basta che ti limiti a non abbandonare mai, per nessun motivo il tuo ciondolo.»

«D'accordo, così sarà.»

Dopo una piccola pausa disse:

«Namar....»

«Dimmi.»

«Come mai non me ne ha mai parlato nessuno prima?»

«Beh, avevamo il timore facessi qualcosa di azzardato. Non potevamo rischiare che la tua curiosità e la tua voglia di migliore e crescere ti portassero a togliere il ciondolo, ad avvicinarti agli Slyer o a farti partire per la città di Arkany prima che tu fossi pronto. Per questo te l'abbiamo tenuto nascosto; e se non fosse accaduto tutto ciò, avrei esitato ancora a dirtelo, in quanto vigevano gli stessi rischi; ma ora che hai capito l'orrore che puoi provocare, ora che hai provato la sensazione di perdere il controllo rischiando di uccidere i tuoi compagni e di commettere crudeltà immani, credo che sarai tu stesso a stare lontano dai pericoli che la tua natura comporta.», gli fece dunque un sorriso e un cenno di comprensione.

«Waky mi ha detto del tuo sogno, ha vegliato sul tuo sonno spiando la tua mente con la magia. So cos'hai provato e questo mi rende tranquillo perché so che farai di tutto per evitare che accada ciò che hai sognato.»

Si avvicinò dunque al ragazzo e l'abbracciò con forza.

«Vedrai che andrà tutto bene. La tua missione è grande...più di quanto tu creda, come allo stesso modo si è rivelata la tua natura.»

Le montagne si ergevano sulla foresta di Kedemon Fysis sfiorando le nuvole.

In una grotta ai piedi di queste, una ragazza pregava gli spiriti che l'abitavano di presentarsi a lei e di aiutarla nella sua crescita spirituale.

Una luce blu abitava quella calma grotta.

L'entrata era protetta da verdi e rigogliose piante e all'interno gocce d'acqua cariche di vita ed energia cadevano al suolo illuminate dalla luce della luna sussurrando dolci parole.

Il suo vestito bianco e azzurro danzava insieme a lei.

I suoi bracciali e ciondoli creavano un'armonica musica al ritmo dei suoi passi.

I suoi piedi nudi sentivano viva l'acqua che ricopriva quel terreno roccioso.

Aster sollevò il suo bastone che s'illuminò di un'ammaliante luce.

“Ascoltate le mie preghiere, presentatevi a me ed aiutatemi a crescere e comprendere. Vi chiedo di accettarmi tra voi e di insegnarmi a sentirvi vivi e presenti e ad ascoltare le vostre parole e i vostri sussurri.”

Abbassò dunque il bastone poggiandone la base nell'acqua ed una forte luce accompagnata da una leggera brezza ne scaturì illuminando completamente la grotta e facendo svolazzare i capelli ed i vestiti di Aster.

Quando questa svanì la ragazza poté vedere alcuni spiritelli azzurrini osservarla incuriositi.

Lei porse la mano ad uno di questi il quale le si avvicinò posandosi su di essa.

Lo fissò dunque e gli chiese di mostrarle ciò che desiderava.

Lo spiritello la fece dunque viaggiare con lo spirito e la mente attraverso quella montagna.

Si sentiva energia pura, fusa con tutto ciò che vi era intorno a lei ed il suo cuore era aperto ad ascoltare e sentire ciò che le veniva detto e mostrato.

Ad un certo punto vide ciò che vi era fuori dalla montagna, sulla sua sommità.

Ed ecco Zerith.

Era di fronte ad un maestoso grifone.

I suoi occhi erano fissi in quelli dell'animale.

Il resto del gruppo era ad osservare da una certa distanza.

Il grifone emise un grido.

Il ragazzo gli si chinò di fronte prostrandosi.

Alzò di nuovo lo sguardo e pronunciò alcune parole.

I suoi occhi verdi brillarono di una luce intensa del medesimo colore.

Lentamente il grifone si prostrò facendo alcuni passi avanti ed il ragazzo gli accarezzò la testa.

Prese dunque una corda e ne legò i lembi alle zampe anteriori facendola passare sul dorso dell'animale.

Mantenendo la mano su di esso e continuando ad avere la stessa luce negli occhi si spostò lentamente al suo fianco.

Prese un profondo respiro e vi salì in groppa.

Gli sguardi dei suoi compagni erano ansiosi e meravigliati.

Quando il ragazzo pronunciò altre parole in lingua arcana il grifone si sollevò, si diresse verso il bordo della rupe e spiccò il volo.

Aster non ci credeva...Zerith stava volando!

Era riuscito a comunicare con quel grifone e a farsi accettare da lui ottenendo così l'onore di poterlo cavalcare.

I loro cuori vibranti battevano insieme a ritmo sostenuto.

A quel punto lo spiritello fece tornare Aster al suo corpo fisico e quando lei ne riprese il controllo un'ulteriore luce splendette nella grotta facendo sparire ai suoi occhi quegli esseri fatati che la popolavano.

Aster chiuse gli occhi, aprì le braccia ed assaporò ogni vibrazione energetica di quel posto con un profondo respiro.

Fece poi un passo indietro, portò le braccia al petto formando una x con gli avambracci e lasciando i suoi soffici e delicati palmi rivolti verso di sé e fece un piccolo inchino ringraziando gli spiriti che le avevano regalato quella fantastica esperienza; praticamente lo stesso saluto che effettuavano gli elfi alla natura in segno di ringraziamento e rispetto.

Subito dopo, con la felicità nel cuore, Aster corse sul sentiero che portava alla sommità della montagna per raggiungere Zerith e complimentarsi con lui.

«Sidhe Nimfe...mi piace!»

«Ahah, la smetti di ripetere il nome della tua razza? Abbiamo capito che ne sei orgoglioso ma ora ricomponiti per un momento che fra poco saremo al cospetto di Elea; Slaver mi ha assicurato che saprà fornirci informazioni sui Raizer.»

«Speriamo in bene.»

«Aspettate qui.», disse uno degli uomini che li stava accompagnando.

I ragazzi annuirono.

L'uomo bussò ed informò Elea che gli ospiti di cui Slaver aveva annunciato attendevano ora di farle visita.

La donna disse di farli accomodare e l'uomo fece loro cenno di entrare.

Elea indossava una tunica nera e il suo volto era coperto da un grande cappuccio.

In mano teneva un pregiato coltello da lancio con cui stava giocherellando, mentre sul tavolo ve ne erano svariati altri.

«E così siete qui per conto di Slaver?»

«Ci ha detto che lei avrebbe potuto aiutarci dandoci informazioni a proposito dei Raizer.»

«Certo, certo. Lui decide sempre senza domandare prima se desidero collaborare.»

«Oh, siamo costernati...tuttavia, ci sarebbe di grandissimo aiuto se decidesse di mantener fede alla promessa che Slaver ha fatto.»

«Sentiamo, per quale motivo dovrei donarvi il mio aiuto?»

«Ci è stato richiesto di riportare al suo proprietario un oggetto preziosissimo. E per farlo abbiamo bisogno della chiave del posto in cui è custodito. Chiave che è in possesso dei Raizer.»

«E io dovrei sprecare il mio tempo, gratuitamente, per aiutare due ragazzini a guadagnare fama, gloria e svariate monete d'oro, e *forse la morte*, senza ricevere indietro nessun beneficio?»

«Mi spiace ma ci sono rimaste poche monete d'oro, basteranno sì e no per sfamarci ancora qualche giorno. Le posso promettere che mi impegnerò a ricambiare il favore.»

«Oh, no grazie. Non mi interessano promesse intangibili. Voglio cose concrete.»

«Non sapremmo che cosa darle...la prego....»

«Non se ne parla.»

«Elea, mi deve ascoltare.»

La donna fece un rapido movimento e lanciò un coltello sulla parete.

Namar osservò dove si era conficcata la lama e vide una serpe trafitta esattamente in mezzo agli occhi.

«Fate una proposta interessante o uscite da questa stanza.»

Namar rifletté un momento su cosa potesse fare, e d'un tratto gli

venne un'idea.

«I Raizer sono una potente organizzazione, giusto?»

«Giusto....»

«E fanno molte vittime da tempo....»

«Arriva al punto.»

«Beh, credo che in molti pagherebbero oro per vedere qualcuno di loro catturato o ucciso. Voi siete cacciatori di taglie e assassini, avrete sicuramente ricevuto richieste simili.»

«Le abbiamo ricevute, certo. Ma secondo voi se avessimo potuto non avremmo agito già da tempo? Abbiamo sempre rifiutato anche ingenti cifre di denaro in quanto è un'organizzazione troppo potente che infligge atroci sofferenze ai suoi nemici...in molti hanno provato a compiere un'impresa simile e molti sono finiti male. Loro usano la magia nera e noi non vogliamo averci nulla a che fare.»

«E allora forse questa è l'occasione che attendavate da tempo per ribaltarne le fondamenta.»

«Spiegati meglio.»

«La chiave che cerchiamo è un oggetto dal quale i Raizer traggono costantemente energia oscura. È dotato di grandi poteri e se ne venissero privati la loro potenza probabilmente diminuirebbe.»

«E come credete di riuscire a rubare tale oggetto e tenerlo lontano dalle loro mani?»

«Agiremo di nascosto, senza farci notare...ma per questo ci serve il vostro aiuto, dovete dirci dove si nascondono.»

«D'accordo, avrete il mio aiuto.»

11
Nascosti nell'ombra

«Bene, dovete sapere che l'unico modo per entrare nel loro covo è essere uno di loro, per cui se volete riuscire nell'impresa dovrete catturare o uccidere un Raizer senza che nessun altro se ne accorga.»

«Dove possiamo trovarlo?»

«Vi condurrà Slaver sul posto. E dal momento che per l'ennesima volta ha fatto promesse sul mio conto senza chiedere il mio consenso, farò in modo che non possa rifiutare.»

«Perfetto, immagino partiremo di notte, l'orario dei cacciatori di anime.»

«Esattamente. Dovrete essere molto cauti se volete aver salva la vita. Per l'occasione vi daremo un potente veleno in grado di stroncare per-fino un grande mago. Fate in modo di non farvi scoprire dagli altri Raizer; scegliete una sola preda, seguitela dall'ombra ed attaccatela non appena si sarà isolata. Vi ricordo che sono potenti maghi oscuri, non lasciate loro il tempo di pronunciare un solo incantesimo. Meglio non rischiare a catturarne più di uno: la loro mancanza si potrebbe notare.»

«Così sarà. Mostrateci dove tenete il veleno.»

«Vi condurrà Morlen.»

Elea fece un gesto indicando un angolo buio della stanza da cui uscì un uomo che fino ad allora era rimasto nascosto nell'ombra.

I ragazzi sussultarono per un momento quando lo videro.

Portava una benda sull'occhio sinistro sulla quale vi era disegnato il simbolo di un occhio bianco.

«Seguitemi.»

L'uomo li condusse dunque per la città di Reles fino ad arrivare ad un corridoio che scendeva nel terreno.

Alla fine di questo vi era una robusta porta alla quale bussò.

«Silas, sono Morlen!»

«Oh, Morlen! Vieni pure, è aperto.»

Quando i ragazzi entrarono videro il vecchio Silas intento ad estrarre il veleno da un serpente che teneva in mano a testa in giù.

«Allora, come mai questa visita?»

«Ci serve il veleno di ade.»

«Ma...lo sai che è rarissimo ed estremamente potente...lo tengo per rari ed eclatanti eventi...come mai lo richiedi? A cosa ti serve?»

«Abbiamo deciso di cambiare le cose. Fra non molto i Raizer non saranno più una scocciatura...ma solo una grande fonte di guadagno.»

«Oh, finalmente un po' di azione! Così mi piacete. Non fate troppo casino però! E vedete di tornare tutti interi.»

«Non temere, sarà un lavoretto silenzioso.»

«Bene, bene, di quelli che preferisco.»

Silas si diresse dunque verso una parete, si chinò ed infilò la mano in una fessura del pavimento.

Una mattonella si spostò dunque, mostrando così un meccanismo attivabile con una chiave che Silas stava inserendo.

Quando lo fece, una porzione della parete rientrò del suo stesso spessore e sparì dietro l'altra parte di muro rivelando così un ripostiglio con un piedistallo su cui era posizionata una boccetta verde protetta da una cupola di vetro.

Da quel ripostiglio uscì una folata di freddo.

«Brr, ghiacciato come la morte. Il serpente da cui viene prelevato questo veleno abita in uno dei posti più freddi del pianeta ed è rapido come un fulmine. Tuttavia, sebbene possa sembrare un paradosso, il suo corpo è bollente come le fiamme dell'inferno, così come il suo veleno. Questo perché tale veleno è inefficace ad alte temperature e non arreca danno al suo organismo ma, non appena lo inietta nel suo nemico, la sua temperatura scende vertiginosamente e, all'aumentare del freddo, aumenta la sua efficacia. Per questo lo ospito in una stanza ghiacciata, cosicché la sua efficacia possa aumentare al massimo prima dell'utilizzo.»

«Capirete da voi che ciò che avrete per le mani sarà un veleno veramente raro, potente e difficilissimo da estrarre.», aggiunse Morlen.

I ragazzi annuirono.

«Per cui abbiate cura ed utilizzatelo con saggezza.», aggiunse Silas donando loro una scatola che custodiva la boccetta.

«Qui dentro la temperatura rimarrà stabile per molte ore, così il ve-

leno sarà più efficace.»

«Grazie di tutto Silas.»

«Grazie a voi che mi date l'opportunità di rendermi utile ai fini di una grande impresa.»

Il gruppo degli Emera stava facendo un giro di perlustrazione nella foresta di Kedemon Fysis quando videro alcuni banditi intrufolarsi di nascosto in una casa.

Shaaz capeggiava la squadra e diede loro ordine di circondare l'edificio.

I ragazzi attendevano gli ordini di Shaaz con gli archi tesi, puntati sul nemico.

Lui si assicurò che i banditi non lo potessero vedere e si avvicinò furtivo alla casa con alcuni sacchetti di pelle contenenti una polvere speciale.

Sbirciò quindi da una finestra: nessun nemico.

Improvvisamente sentì l'urlo di una donna.

Posizionò veloce due sacchetti sul bordo, sparse il contenuto di altri due all'interno e, dopo averli aperti, lanciò dentro i restanti tre.

Tornò quindi indietro e, senza farsi notare, prese il suo arco ed intinse la punta della freccia in una boccetta d'olio preparandosi all'attacco.

Non appena vide un'ombra alla finestra pronunciò alcune parole in lingua arcana, i suoi occhi s'illuminarono di rosso e la punta della freccia s'infuocò.

Mirò dunque il sacchetto di pelle che aveva posizionato sul bordo e lo colpì in pieno facendolo cadere all'interno.

In pochissimi istanti il fuoco della freccia accese la polvere speciale che cominciò a scoppiettare e fare un gran fumo.

Dopo pochi secondi vi era talmente tanto fumo da non permettere a nessuno che fosse dentro la casa di vedere cinque centimetri avanti a sé.

Si sentirono dunque le voci dei banditi che faticavano a respirare urlare alla stregoneria.

Mentre uscivano dalla casa con gli occhi lucidi e la vista appannata Shaaz diede l'ordine di attaccare, facendo attenzione di non colpire la donna che abitava la casa.

«Shaaz, non ti sembra crudele? Potremmo catturarli facilmente!», protestò Jike, un membro degli Emera.

«Crudele? Ricorda che la natura è imparziale, tanto crudele quanto

buona, le sue azioni dipendono solamente da chi si trova di fronte...e loro sono stati giudicati colpevoli.»

«Ma...Shaaz!»

«Attaccate forza!»

«No, fermi!», intervenne Jake.

Alcuni Emera eseguirono comunque l'ordine di Shaaz scagliando così le frecce che erano da tempo pronte e scalpitanti.

Alcuni banditi furono feriti e caddero a terra, strisciando poi nel disperato tentativo di fuggire.

«Non vedete che sono avviliti e senza speranza? Si farebbero catturare con facilità! Perché tutta questa crudeltà?»

«Lasciate stare le parole di questo stolto e diamogli piuttosto una lezione! Che esempio daremmo agli altri banditi se dimostrassimo debolezza e clemenza? Se anche solo uno di loro riuscisse a fuggire si accanirebbe su di noi e sul nostro popolo indifeso; come vi sentireste se veniste a scoprire che qualcuno ha aggredito vostra moglie e che quel qualcuno è proprio uno di loro? No...non devono uscire vivi di lì!»

I ragazzi lo guardarono esitanti.

«Oh, lasciate stare, ci penso io!»

Detto ciò Shaaz si avviò verso i nemici sguainando la spada.

«Aspetta! Vengo anch'io!», disse Garlor, il suo fedele alleato.

I due corsero dunque all'attacco contro i banditi che stavano a poco a poco recuperando la vista e tornando a respirare.

Con pochi, crudeli fendenti Shaaz uccise i primi banditi che incontrò sulla sua strada.

Ne scorse un altro, intento a scrutare nella nebbia e lo aggredì alle spalle dopo essersi nascosto nel fumo.

Garlor nel frattempo attaccò i banditi feriti finendoli con cattiveria.

Dopo svariati colpi arrivarono all'ultimo di loro, il quale aveva recuperato del tutto la vista ed attendeva imponente e scalpitante di uccidere colui che aveva posto fine alla vita dei suoi compagni.

«Lascialo a me. Tu va a salvare la donna che vi è all'interno, sarà spaventata.», disse Shaaz a Garlor.

«D'accordo.»

I due ingaggiarono quindi un lungo combattimento su cui alla fine prevalse Shaaz.

Il nemico era a terra ed il ragazzo andò sopra di lui.

«Che questo ti sia di lezione per la prossima vita.»

Calò dunque un fendente deciso su quell'uomo indifeso.

Nei suoi occhi vi era sete di sangue.

«Come fai ad avere tutta quella crudeltà?», gli chiese sconvolto Jike quando lo vide tornare.

«Semplice, mi basta pensare a due miei grandi *amici*....»

Si voltò dunque e proseguì per la sua strada pulendo la lama con uno straccio.

«*Zemy, Zerith...un giorno la pagherete.*», mormorò tra se e sé.

Il rancore per i due ragazzi non era svanito ed ogni volta che combatteva o si allenava pensava a loro.

In particolare bramava vendetta contro Zemy, a causa delle umiliazioni subite ai tempi delle selezioni.

Un'ombra ascoltò le sue parole ed un sorriso ne illuminò il volto.

«*Credo che fra non molto avremo un nuovo, prezioso alleato, Ghyakci.*», disse questi prima di scomparire nell'ombra.

«Eccoci, siamo sul posto. È qui che cacciano di solito. D'ora in poi dovreste cavarvela da soli, io vi aspetterò alle rovine che si ergono vicino alla città. Fate attenzione.»

Detto ciò Slaver si dileguò nella notte, illuminato solamente dalla scarsa luce lunare.

Zemy guardò Namar e gli fece cenno di seguirlo.

S'inoltrarono dunque cauti nella foresta e, dopo pochi passi, trovarono una piccola tenda piazzata in una discreta radura con un fuocherello acceso per tenere lontano le bestie.

Zemy fece cenno a Namar di allontanarsi di qualche passo.

Quando furono abbastanza lontani da non farsi sentire gli disse ciò che aveva in mente.

«*Probabilmente i Raizer li attaccheranno. Sarà qui che ci apposteremo.*»

«*Il rischio che arrivino qui in gruppo è alto, forse è meglio scegliere un luogo di passaggio.*»

«*Hai ragione, allora staremo nelle vicinanze. Probabilmente si divideranno per aggirarli. In ogni caso non credo attaccheranno tutti quanti contemporaneamente una semplice tenda, per cui qualcuno di loro si staccherà dal gruppo alla ricerca di nuove prede; sarà lui che bracheremo.*»

«*E se non accadesse nulla di tutto ciò?*»

«*In tal caso li avremo scovati e li seguiremo dall'ombra finché uno di loro non farà un passo falso.*»

«D'accordo, Waky verrà con te, almeno potremo comunicare, mentre Zerkan verrà con me in caso abbia bisogno d'aiuto.»

«Perfetto.»

I ragazzi si divisero dunque e salirono su alcuni alberi non troppo lontani tra loro.

Dopo alcune decine di minuti sentirono dei passi.

Namar scrutò nel buio, ma non vide nulla.

Zemy, invece, grazie ai suoi occhi elfici riuscì a vedere distintamente cinque figure scure avvicinarsi alla tenda.

“I Raizer!”, pensò il ragazzo avvertendo subito il drakedys.

Waky inviò subito un'immagine mentale di ciò che avevano visto a Namar.

Si misero tutti in allerta.

Ecco che gli uomini si divisero come previsto.

Due di loro andarono verso la tenda, mentre gli altri tre continuarono la loro ricerca.

I due uomini diretti alla tenda si divisero ulteriormente per accerchiarla.

Namar chiese a Waky quanto fossero distanti gli altri tre.

Egli rispose che ormai non si vedevano più.

Uno dei due uomini passò dunque sotto l'albero su cui vi erano Namar e Zerkan; stava passando oltre quando improvvisamente si bloccò.

Chiuse gli occhi per alcuni istanti e quando li riaprì si diresse con cautela verso i due.

Si stava accingendo ad arrampicarsi quando un messaggio balenò chiaro e fulmineo nella mente di Namar.

“Fuggite, presto!”

I due si misero a correre a più non posso cercando un riparo.

Il Raizer era abile e veloce ma Zerkan lo era di più.

Aveva passato un'intera vita a correre per quella vegetazione ad una velocità impressionante e con grande furtività, era impossibile tenergli testa.

Tuttavia non si poteva dire lo stesso di Namar.

Non era abituato a correre fra piante, rovi e cespugli e, di tanto in tanto, incespicava rallentando notevolmente la corsa.

Lo zoedys capì che doveva far qualcosa e decise di far credere al Raizer di essere lui l'unico fuggitivo.

Fece quindi passare Namar in testa, il Raizer non si vedeva ma lo

sentivano dietro di loro.

Non appena vide un grosso ramo pericolante gli venne in mente un'idea.

Accelerò per superarlo, si bloccò e fece appello a tutte le sue forze per saltare con una forza devastante su di esso.

L'enorme ramo crollò insieme a svariati altri, rallentando così la corsa del Raizer ed impedendogli di vedere oltre.

Subito raggiunse Namar che non fece in tempo a capire cosa fosse successo che dovette ricominciare a correre.

Non appena vide un degno nascondiglio vi spinse con forza l'amico che ci finì senza poter replicare.

Il Raizer intanto li stava raggiungendo e Zerkan rallentò leggermente l'andatura, facendo rumore coi passi affinché il nemico lo notasse meglio.

Ecco che l'uomo cadde nell'inganno e seguì lo zoedys senza degnare di uno sguardo Namar che era nascosto fra alcuni cespugli.

Tuttavia, quando vide che era solamente un animale, fermò la sua corsa e tornò sui suoi passi.

Proprio mentre era vicino, Namar si stava spostando all'interno del cespuglio cercando un punto da cui potesse vedere cosa vi fosse oltre.

Spostandosi fece rumore, il Raizer si fermò all'improvviso e chiuse di nuovo gli occhi.

Quando li riaprì si diresse rapido verso di lui e cominciò a scrutare fra le piante.

Il respiro di Namar si era bloccato, così come il suo corpo.

Stava per spostare le piante quando si fermò, alzò lo sguardo e si diede dello stolto avendo creduto che l'energia vitale che aveva appena percepito fosse di qualche spia anziché dei suoi compagni che erano appena sopraggiunti.

«Credevo vi fosse qualche cacciatore di taglie. Si è rivelato essere solamente uno zoedys.»

«D'accordo, ora andiamo a vedere com'è andata la caccia al novizio.»

Zemy aveva visto i suoi compagni scomparire nel buio, ma sapeva che erano perfettamente in grado di cavarsela da soli.

In ogni caso, se avessero avuto seriamente bisogno di aiuto, Waky l'avrebbe avvertito e lui sarebbe accorso immediatamente.

L'occasione che gli si era presentata non doveva andare in fumo.

Il Raizer si stava avvicinando da solo alla tenda, nessun altro era nei paraggi.

Zemy scese svelto e silenzioso dall'albero che era a qualche metro di distanza e si avvicinò rapido alla radura.

Era a pochi passi quando l'uomo si accinse a scostare la stoffa per entrare nella tenda.

Fu come un soffio di vento.

Il fuoco si spense ed il Raizer rimase immobile con gli occhi sbarrati.

Una lama tribale spuntava dal suo ventre.

Il suo corpo rigido pesava sul ragazzo.

Zemy estrasse rapido la lama dal suo corpo e si accinse a trascinarlo via quando un uomo armato uscì dalla tenda.

«Chi siete?», gli chiese puntandogli contro una spada.

«Un amico. Vi ho salvato la vita, ora fuggite, o non sarete così fortunati con gli altri.»

L'uomo lo guardò senza capire.

«Gli altri?»

«Abbassate la voce. I cacciatori di anime...conosciuti anche come Raizer. Questa è per loro zona di caccia, vi conviene andarsene da qui, e alla svelta. »

«Come mai ci hai aiutato?»

«Non l'ho fatto per voi.»

«Sei un cacciatore di taglie?»

«In un certo senso. Ora fuggite o saremo presto nei guai, stanno venendo qui.»

«Posso aiutarti?», disse indicando il cadavere.

«Mi saresti d'aiuto, ma non ho nulla da darti in cambio.»

«Mi hai salvato la vita, è il minimo che possa fare. Aspetta un momento.»

Entrò dunque in tenda e disse a sua moglie che dovevano fuggire.

Tornò poi dal ragazzo con una corda.

«Per precauzione, non si sa mai.»

Zemy annuì e gli diede una mano a legarlo.

«Presto, andiamo. Waky, di a Namar che abbiamo ciò che ci serve.»

Il drakedys assentì ed eseguì gli ordini.

“Perfetto, abbiamo il Raizer. Ora devo sbrigarmi ad uscire da qui.”

Namar si avviò cauto fuori dal suo nascondiglio, i Raizer ormai do-

vevano essere lontani.

Si avviò dunque fuori dalla foresta aggirando largamente la radura.

Mancava ormai poco, quando sentì un rumore improvviso.

“I Raizer! Mi hanno scoperto!”

Il suo cuore prese a battere all'impazzata quando dai cespugli spuntò un grosso animale.

Era Zerkan, l'aveva raggiunto.

«Wow, bello...non sai come sono felice di vederti, mi hai fatto prendere un bello spavento ma son contento che sia tu. Forza andiamo, il tuo padrone ce l'ha fatta.»

Fuori dalla foresta trovarono Namar e Zerkan ad attenderli nel punto prestabilito.

«Grazie di tutto.»

«Grazie a te per averci salvato la vita. Sono i tuoi compagni?»

«Già.»

«Dove siete diretti? Ci terremo a sdebitarci con voi.»

«Oh, non ce n'è bisogno, non preoccupatevi.»

«Dico sul serio, sono un paladino e ci tengo al mio onore.»

«Non ha importanza, in fin dei conti voi siete stati l'esca.»

«Ahah, amico mio, non ha importanza il motivo per cui l'hai fatto. Tu ci hai salvato la vita ed io voglio sdebitarmi con te, per cui ti done-
rò quest'anello.»

Zemy stava per rifiutare ma fu subito interrotto.

«Ascolta, me lo ridarai quando ci incontreremo di nuovo. Non ti dono quest'anello per il suo valore, ma per ciò che simboleggia. Io sono Ledyr, della città di Dorum e quest'anello mi rappresenta. Se mai tu fossi nei guai e avessi bisogno di aiuto, questo sarà il tuo lasciapassare per arrivare a me. Per qualche giorno sosterò qui vicino, nella città di Kendhor, poi riprenderò il mio viaggio verso Dorum. Non dimenticate, se avete bisogno sapete dove trovarmi. Buon viaggio.»

«Buon viaggio a te, Ledyr...e grazie; farò tesoro delle tue parole.»

L'uomo si allontanò dunque sparendo nella notte.

Quando arrivarono da Slaver, questi gli corse incontro ansioso.

«Com'è andata?»

«Abbiamo rischiato ci scoprissero, ma siamo riusciti a non farci vedere. In oltre abbiamo fatto fuggire di nascosto le loro prede cosicché credessero che il loro compagno avesse già finito il lavoro e fosse già tornato indietro.

«Bene, speriamo ci caschino. Svelti spogliatelo, meglio non dare nell'occhio, nella città di Reles se vedessero un Raizer non rimarrebbero di certo indifferenti e correremmo il rischio di far correre troppo la voce.»

«D'accordo,»

Zemy si accinse dunque a slegarlo.

Mentre lo spogliava lo sguardo si posò sulla ferita.

Rimase senza fiato quando la vide rimarginarsi sotto i suoi occhi.

«Presto! Il veleno!», urlò Slaver.

Zemy fece in fretta a recuperare la boccetta.

Erano già tutti allarmati quando notarono che, sebbene il corpo del mago avesse fatto sì che la ferita si rimarginasse, non era riuscito a far nulla per contrastare l'effetto paralizzante del veleno.

«Fermo, non ce n'è bisogno.», disse Namar.

«Ma potrebbe svegliarsi da un momento all'altro, è vero che è un veleno potentissimo ma se ne viene somministrato troppo poco e il mago è molto forte, questi potrebbe riuscire a neutralizzarlo in pochi minuti.»

«Sì ma non è il suo caso, Waky sta osservando il suo organismo. Dice che probabilmente la magia ha cominciato a imporre alla ferita di rimarginarsi *prima* che il veleno facesse effetto. Per questo ci sembra stia agendo in questo momento. In realtà è l'effetto ritardato di ciò che già stava avvenendo nel momento in cui è stato trafitto.»

«Stupefacente, allora finiamo di spogliarlo e mettiamogli addosso questi stracci.», disse Slaver lanciando alcuni vestiti a Namar.

Quando ebbero finito, il cacciatore di taglie disse loro di seguirlo e s'inoltrò fra le rovine.

Scavalcò svariati resti di antiche costruzioni finché non arrivò ad un masso che pareva essere una tomba.

«Ahah, nessuno osa mai dissacrare la dimora di un morto, nessuno tranne stolti razziatori in cerca di tesori che, tuttavia, finiscono col credere ad una qualche maledizione che in realtà non è altro che l'effetto delle nostre trappole. Dovete sapere che ve ne sono parecchie sulle entrate esterne, sia alchemiche che fisiche. Si corre il rischio di rimanerci secchi se non si conosce come entrare.»

Detto ciò, si spostò verso alcuni resti sulla sua destra ed inclinò un'asse di legno.

Si spostò dunque sulla sinistra e fece lo stesso coi resti di una colonna.

Andò verso un altro cumulo e ruotò una pietra, facendo poi lo stesso con un altro ancora.

Si avvicinò quindi alla tomba, si chinò e premette qualcosa alla base posteriore di essa.

Si sollevò di nuovo e mise una mano al centro della pietra che immediatamente scorre indietro rivelando una scalinata che scendeva sotto terra.

«Prima gli ospiti.»

Quando tutti scesero le scale diede un'ultima occhiata in giro, prima di sparire anch'egli in quel buco oscuro.

Una volta dentro, premette un meccanismo che, contemporaneamente, richiuse la botola, accese una torcia poco più avanti e mise a posto i meccanismi d'ingresso.

«Benvenuti nei sotterranei segreti che conducono alla città di Reles.»

«Chiedo udienza col supremo Ghyakci.»

«Chi siete?»

«Non vi è dato saperlo.»

«Senza autorizzazione non si entra.»

«Lascialo entrare.», disse una voce al di là della porta.

«S...sì, mio signore.»

La guardia si mise da parte e l'uomo poté entrare.

«Elhar, dimmi, ci sono novità?»

«Un ragazzo, Shaaz, elfo del gruppo di ronda degli Emera.»

«È un suo amico?»

«Al contrario.», rispose egli con un malvagio sorriso.

«Ottimo lavoro Elhar, sai cosa devi fare.»

«Vedrà, sarà presto un ottimo alleato.»

12

Trappole e oscurità

Zemy era intento ad osservare l'anello che gli aveva regalato Ledyr quando Namar entrò nella stanza.

«Che fai?»

«No nulla....», disse il ragazzo mettendo via l'anello.

«Sei pronto?», aggiunse subito dopo.

«Penso di sì. Come sto?»

«Prova a mettere il cappuccio....»

Namar dunque lo indossò e fissò il ragazzo.

«Direi che sei perfetto! Metti ansia e timore perfino a me. Sembri un vero Raizer.»

«Speriamo loro la pensino allo stesso modo.»

«Fidati di me.»

«Forza, andiamo a vedere dove tengono il prigioniero.»

Zemy annuì, si alzò dalla sedia e si avviò fuori dalla stanza.

Quando arrivarono, Slaver gli andò incontro.

«Namar! Attento a vagare vestito in quel modo, in molti potrebbero scambiarti per un vero Raizer e catturarti per ottenere una cospicua ricompensa!»

«Oh, le tue parole mi lusingano.»

«Siete dunque pronti?»

«Certo, ma prima vorremmo parlare col prigioniero.»

«Ma certo, passate pure. Non temete, un nostro stregone ha reso innocui i suoi poteri incantando le corde con cui è stato legato, non c'è modo cui possa nuocervi...se non con le parole. È un tipo duro, non svelerà nulla sull'organizzazione.»

«Non è mia intenzione saperlo.», disse Namar con un sorriso enigmatico.

Slaver lo guardò confuso mentre oltrepassava la porta.

L'uomo giaceva in un angolo, era seduto su di una sedia con la testa

penzolante.

Delle corde particolari lo tenevano saldamente legato.

Dentro di queste si potevano scorgere svariate scie luminose passare danzanti su tutta la superficie.

Avevano scelto Namar per questa missione in quanto aveva viaggiato molto e si era spesso trovato in situazioni in cui doveva adattarsi agli usi e ai costumi di altri popoli, imitando ed imparando dialetti e modi di fare in breve tempo, diventando così negli anni un esperto nel camuffamento.

In oltre il suo drakedys poteva osservarne la mente in qualsiasi momento, permettendo loro di restare in costante contatto con lui.

«Heilà, è permesso?»

L'uomo rimase impassibile.

«Hei, sveglia.», disse Namar dando qualche pacca sul Raizer.

L'uomo grugnì.

«Abbiamo bisogno del tuo aiuto, se lo farai, avrai salva la vita.»

L'uomo emise una risata sommessa.

«Hai capito? Ti vogliono uccidere, se ci darai una mano ti lasceranno vivere.»

Ancora risate.

«Ti fa tanto ridere la morte?»

«Non sapete, non sapete, Hahahah.»

Namar lo prese per il collo attaccando la sua testa al muro.

«Smettila di ridere. Piuttosto dacci delle risposte. Come ti chiami?»

«Che importanza ha il nome di un morto?»

«Come possono i necrofori inciderlo sulla tua lapide se non ne sono a conoscenza?»

«Tanto non ci sarà nulla da seppellire....»

«Cosa intendi?»

«Le fonti esaurite svaniscono.»

«Oh, ma insomma! Vuoi parlarci chiaro una buona volta?»

«Capirai, capirai. Ma non ora.», disse mettendosi a ridere di nuovo.

«Quando?»

«Quando sarà troppo tardi, Ahahahahah.»

«Ho capito. È inutile parlare con te. Vi era un flebile bagliore di luce per te, una piccola speranza; ora è svanita per sempre.»

«Ahahah, tu non capisci, non c'era nessuna luce, nessuna speranza.»

«Andiamo Zemy.»

«D'accordo.»

I due uscirono dunque dalla porta accompagnati dalle folli risate del Raizer.

Al di là di essa trovarono Slaver ad aspettarli.

«Ve l'avevo detto no? Non c'è modo di carpirgli informazioni utili.»

«Su questo ti sbagli, amico mio.»

L'uomo rimase stupito.

«Vuoi dire che....»

«No...non ha risposto alla mia domanda. Tuttavia non era questo il mio intento.»

Slaver era confuso.

«Ho sentito il suo accento e studiato i movimenti del suo corpo; seppur legato mi è stato utile. Mi ha fornito molte più informazioni di quanto creda. Ora so come imitare un Raizer.»

«Fantastico, sei stato **arguto!**»

«Solo esperienza. Ad ogni modo, grazie. Bene, è giunta l'ora. Predisponetevi come deciso, io andrò seguendo le vostre indicazioni. Che la dea Selene, custode della luna, illumini i miei passi coi suoi soffici raggi argentei e li guidi, così come la mia mente, affinché mi portino a compiere la missione con successo.»

«Hai tutto il nostro appoggio Namar. Non temere, se avrai bisogno del nostro aiuto non esiteremo a venire in tuo soccorso.», disse Zemy.

«Grazie. Spero non ce ne sia bisogno.»

Detto ciò, Namar s'incamminò verso il covo dei Raizer seguendo la mappa che gli era stata consegnata da Elea.

Quando giunse in prossimità del covo, memorizzò la mappa e la nascose nella tunica in modo da poter proseguire mostrando disinvoltura; sapeva che avrebbe potuto esserci qualche Raizer nelle vicinanze e non voleva destare sospetti.

Stava camminando nel bosco verso nord quando arrivò di fronte ad una grande pianta.

In quel punto la luce scarseggiava, i raggi della luna non riuscivano a raggiungere facilmente il terreno a causa della fitta vegetazione e l'umidità avvolgeva qualunque cosa.

Le foglie erano di un verde molto scuro e quando le scostò ne percepì il freddo, un freddo che non gli piaceva, un freddo capace di penetrare le ossa e di toccare l'anima fino a farla rabbrivire.

Al di là di queste vi era una struttura in pietra simile all'entrata di un tempio sotterraneo, chiusa da una parete ricoperta ovunque di simboli arcani.

Due guardie oscure ne custodivano l'entrata.

Elea gli aveva dato indicazioni su come procedere; prima di lui, altri avevano tentato di infiltrarsi tuttavia nessuno di loro era riuscito ad uscire vivo da quell'impresa.

Sebbene fossero riusciti a uccidere i loro bersagli in silenzio e nei luoghi più sicuri ed isolati del covo, inspiegabilmente venivano istantaneamente scoperti ed uccisi dopo l'assassinio.

Doveva stare attento, non era per nulla semplice ingannarli.

Namar avanzò quindi sicuro, senza prestare minima attenzione alle guardie, come fosse abituato alla loro vista e sapesse che non era autorizzato a distrarle.

Arrivò di fronte alla parete e la osservò velocemente.

Vi erano molte iscrizioni arcane che confondevano le idee, ma grazie al disegno che vi era allegato alla mappa andò a colpo sicuro.

Infilò dunque l'anello che era appartenuto al Raizer catturato in una fessura della parete, la quale scorre all'interno rivelando una botola chiusa.

Alzò dunque lo sguardo e trovò l'altra fessura in cui avrebbe dovuto infilare di nuovo l'anello.

Lo fece e la botola si aprì, mostrando una scalinata buia che scendeva verso un tetro corridoio nelle viscere della terra.

La discese dunque e non appena arrivò all'ultimo gradino sentì un rumore di pietra su pietra alle sue spalle.

Era la porta del nascondiglio che si era richiusa sopra di lui.

Ormai non poteva più tornare indietro, ora era un Raizer pure lui, o almeno era ciò di cui doveva doveva convincersi.

L'umidità era molto forte e la si poteva sentir penetrare fin dentro alle ossa.

Il buio era quasi totale, gli ci vollero alcuni istanti prima che i suoi occhi si adattassero all'oscurità.

Quando questo accadde riuscì a scorgere la fredda pietra di quel tenebroso posto che assumeva leggere sfumature azzurrine per via della fioca luce che passava di tanto in tanto dalle esigue fessure poste di tanto in tanto sul soffitto.

Le pareti erano fredde e piene di iscrizioni arcane.

Namar in passato aveva già visto alcuni di quei simboli; non ricordava bene cosa significassero ma non gli suggerivano nulla di buono.

Avanzò dunque con passo sicuro per quei tetri corridoi cercando la stanza in cui era custodito l'anello della cripta ma sapeva bene che non

sarebbe stato semplice trovarla, per cui la prima cosa che avrebbe dovuto fare sarebbe stata quella di amalgamarsi il più possibile ed imparare alla svelta ciò che c'era da imparare.

Dopo pochi passi incontrò subito il primo Raizer.

Namar era leggermente teso ma abbassò il volto in modo che fosse completamente coperto dal cappuccio.

Questi gli passò a fianco senza degnarlo di uno sguardo e proseguì dritto come nulla fosse.

“Bene, a quanto pare passo inosservato.”

Continuò a vagare per i corridoi senza seguire uno schema preciso ma sapeva bene che avrebbe dovuto inventarsi qualcosa al più presto o non avrebbe mai portato a termine la sua missione.

Ad un certo punto sentì delle voci, tuttavia non capiva da dove provenissero in quanto l'eco in quei corridoi era molto forte.

«...è la prima ricarica a cui assisterò.»

«Oh, ci sarà da divertirsi....»

«È vero ciò che si dice a proposito dell'anello? Si nutre delle loro anime?»

«Eccome.... È lo spettacolo più terrificante e soave a cui abbia mai assistito, sicuramente uno degli eventi più maestosi di questa setta.»

«Il mio sangue ribolle, sono ansioso di assistere al sacrificio.»

«La tua impazienza sarà placata a breve.»

Improvvisamente due Raizer sbucarono da un corridoio incrociando Namar il quale fu colto di sorpresa.

Questi lo scrutarono con sospetto mentre gli passavano davanti.

Il tempo sembrò rallentare e quei pochi istanti sembrarono a Namar infiniti.

Tuttavia egli sostenne i loro sguardi con fermezza e imponenza facendo sì che la loro sicurezza vacillasse, così come i loro occhi.

Questi dunque si voltarono e tornarono a parlare fra loro, abbassando tuttavia il tono di voce.

“Mi è andata bene, d'ora in poi dovrò fare più attenzione. Ad ogni modo, ora so che la cerimonia comincerà fra breve...e loro si stanno dirigendo esattamente là.”

Avanzò quindi verso il corridoio di fronte a lui, non appena superò la parete si fermò qualche istante prima di tornare indietro per mettersi sulla loro strada.

I Raizer vestiti in quel modo erano tutti molto simili fra loro, per cui era difficile che i due uomini si accorgessero che egli li stesse seguen-

do.

Man mano che procedeva incrociava sempre più uomini che andavano nella sua stessa direzione, per cui gli fu semplice amalgamarsi fra la folla e capire dove andare.

Il momento cruciale era vicino.

Il gruppo Emera era di ronda come al solito.

«Non accade mai nulla di veramente entusiasmante. Nessun nemico che sia davvero alla mia altezza.», disse Shaaz lamentandosi.

«Oh, taci per una buona volta.», replicò Jike. «Dovresti esserne contento.»

«Contento di essere inutile? Nah, non credo proprio, le mie mani fremono, così come la mia spada.»

«Non ti capirò mai Shaaz.»

«Non devi....»

«Shaaz! Laggiù!», disse uno dei suoi compagni.

In lontananza si potevano scorgere tre corpi senza vita appesi all'entrata di un villaggio.

«Ah, lassù ci dev'essere qualche buon dio che mi ascolta; forse è finalmente giunto il momento di divertirsi un po' e di dissetare la mia spada. Questi sembrano criminali spietati e senza cuore, sarà un piacere donare sollievo alla mia fredda lama scaldandola violentemente col loro viscido sangue.»

«Vedi di calmarti Shaaz....»

«E tu vedi di tacere Jike.»

Alcuni compagni, i quali erano avanti rispetto a lui, si bloccarono d'un tratto sbigottiti.

«Oh, avanti, che c'è ora? Non avete mai visto un morto? Spostatevi e lasciate che io veda.»

Scostò dunque i due ragazzi e si bloccò anch'egli.

Di fronte a loro vi era un piccolo villaggio, o almeno...ciò che ne restava.

Per gli occhi non vi era tregua, così come per l'anima.

Ovunque si potesse posare lo sguardo, lo spettacolo era nauseabondo.

Corpi ammassati come fossero sacchi di grano, morti appesi come stendardi incendiati, teste mozzate poste a formare un corridoio nefasto, come a sottolineare che in realtà quello non era altro che l'ingresso degli inferi.

Scie di sangue solcavano l'intera città scrivendo in una lingua conosciuta solamente da ade e dai suoi angeli neri, di sentimenti orribili e parole di morte....

Il profondo silenzio rendeva sordi, sordi per le troppe urla strazianti che rimbombavano nella testa e nel cuore di chiunque fosse presente dinnanzi a quello scempio, come avesse assistito lui stesso al massacro.

Tuttavia, se si prestava attenzione, fra le urla strazianti della mente si potevano udire in lontananza alcune voci reali.

Voci di uomini arroganti, accompagnate dal flebile pianto di una donna.

Shaaz deglutì a fatica.

«F..forza, c'è qualcuno qui che ha veramente bisogno d'aiuto.»

«Per una volta siamo d'accordo.», disse Jike; il suo volto solcato da una lacrima di compassione.

Una sola lacrima, che tuttavia pesava tanto quanto una montagna sul suo cuore compassionevole.

«Procedete con cautela e guardatevi bene le spalle. Se vedete che sono troppo forti, fuggite.»

Il gruppo avanzò lento.

Al cenno di Shaaz si divisero aprendosi sul villaggio.

I passi avanzavano tremanti ed insicuri.

I loro respiri erano ansiosi, i loro occhi attenti, i nervi tesi.

Tuttavia, sebbene timorosi, avanzavano con una forte determinazione nel cuore.

Se solo fossero riusciti a salvare quella donna, se solo fossero riusciti a catturare quegli assassini, avrebbe significato molto per loro...ma soprattutto, avrebbe significato molto per l'anima di quei poveri esseri uccisi atrocemente; la loro anima sarebbe stata redenta e avrebbero dunque potuto continuare il loro viaggio verso i cieli in pace e serenità, liberi dalle oppressioni e dai pesi che quella morte orrenda avrebbe comportato loro.

Seguendo il pianto della donna Jike arrivò dov'erano gli assassini.

Li stava studiando quando Shaaz svoltò un angolo e li vide.

Vi erano circa otto uomini armati, cinque decisero di restare fuori a far da guardia mentre tre stavano per entrare nell'edificio in cui vi era la donna in pianto.

Jike decise dunque di attaccarli, non poteva permettergli di farle del male.

Shaaz lo vide correre incontro ad uno degli assassini con due coltelli elfici alla mano e subito lo raggiunse.

Per il primo assassino fu un attimo, non ebbe il tempo di capire nulla, che Jake gli era arrivato alle spalle tagliando il suo collo col pugnale destro e conficcando il pugnale sinistro nel suo ventre.

Estrasse la spada e saltò subito sul secondo nemico con la collera negli occhi.

Nel frattempo Shaaz tirò un poderoso colpo di spada ad un uomo facendolo indietreggiare e subito sollevò una mano verso un altro nemico pronunciando parole arcane.

I suoi occhi s'illuminarono di rosso ed il nemico prese fuoco.

Dopo di ch , rivolse di nuovo l'attenzione al nemico di prima cominciando a duellare.

Subito al sentir l'infuriar della battaglia accorsero tutti i componenti del gruppo e cominci  un nuovo massacro.

Gli Emera stavano sovrastando gli assassini uccidendoli uno ad uno imprimendo un solenne odio in ogni colpo inferto.

La battaglia si era quasi conclusa, quando accorsero numerosi altri nemici.

Erano molti, era forti, ma ancor di pi  lo era la determinazione degli Emera.

Tuttavia, i ragazzi erano in difficolt , alcuni vennero feriti, altri stavano per essere uccisi, quando d'un tratto l'oscurit  avvolse completamente ogni cosa.

Il buio era totale, tutto ne fu inghiottito.

Una strana atmosfera vigeva nei loro cuori.

Si sentivano irrequieti.

Ognuno di loro lo era.

Improvvisamente Shaaz vide un uomo.

Non poteva muoversi, l'uomo gli era di fronte.

“Sai chi ha causato tutto ci ?”

Gli parlava mentalmente.

“Quegli uomini, sono stati incaricati da noi.”

Gli occhi di Shaaz si sbarrarono.

“Gi , ci servivi tu, dovevamo attirarti in qualche modo.”

“Cosa volete da me?”

“Lasciarti libero di far ci  che pi  desideri....”

Shaaz non capiva.

“Devi dare la caccia a Zemy.”

Il suo cuore prese a battere celermente.

“...Zemy.... Voi...come sapete....”

“*Quel ragazzo non ha solamente disonorato te parecchio tempo fa. Sono a conoscenza dell'odio che provi per lui. So dell'umiliante sconfitta che hai subito alle selezioni elfiche e di come ti ha sbeffeggiato platealmente quando ne ha avuto occasione ma questo è il tuo momento per riscattarti. Ci ha causato parecchi problemi, si sta trasformando in una bestia spietata, ha ucciso molti dei nostri uomini squartandoli con crudeltà ed è colpa sua se le vite di questo villaggio sono state stroncate...era l'unico modo che avevamo per chiedere il tuo aiuto. Siamo ladri, non assassini. Ma questo ragazzo...ha rotto il nostro equilibrio portando morte e timore nella nostra dimora. Dobbiamo catturarlo e tu sarai un ottimo alleato. Non temere per le anime di questi morti, saranno vendicate per mano mia se accetterai la nostra proposta.*”

“...D'accordo.”

“*Al villaggio di Kendhor. Trova il simbolo e troverai noi.*”

“*Quale simbolo?*”

“*Capirai.*”

Detto ciò l'uomo svanì e l'oscurità si ritirò con esso.

Svariati pugnali erano conficcati nella carne dei nemici.

Colpi precisissimi, mirati ai punti vitali.

Shaaz si rialzò con calma e lo sguardo perso.

I ragazzi erano sconvolti, non comprendevano.

«Non c'è di che temere, è tutto concluso....», esordì Shaaz.

Jike si fece avanti.

«Salviamo quella donna e facciamo sparire il demonio da questa terra.», fece dunque una piccola pausa e poi continuò.

«Il male ha imperversato su questa terra, ma ora finalmente è sparito. Impegniamoci a cancellarne ogni traccia e ad offrire degna sepoltura ai suoi sventurati abitanti così da redimerne l'anima.»

Detto ciò, si avviò all'interno della casa dalla quale proveniva il pianto.

Sparita.

Nella casa non vi era alcuna donna.

Prima di andarsene, spinto da una fitta al polso, Shaaz sollevò la manica e lo vide.

Il simbolo giaceva ora sulla sua pelle, permeato di un nero intenso.

La stanza del rituale era spaziosa e solenne.

L'unica del complesso ad essere illuminata.

Le mura di pietra presentavano di tanto in tanto alcune fessure in cui erano poste delle ciotole contenenti un fuoco inestinguibile.

Al centro, sul fondo della stanza, vi era uno spazioso altare di pietra attorniato da quattro maestose colonne.

Su di esso si ergeva una stele di pietra che recava innumerevoli iscrizioni arcane.

Sulla parte superiore di questa si poteva scorgere l'anello della cripta incastonato in una fessura, il quale conferiva alle incisioni una magica luce oscura.

Svariati prigionieri erano stati legati con pesanti catene di ferro e vestiti con imponenti tuniche nere.

I loro corpi giacevano appesi sulla parete dietro all'altare a formare un'enorme croce tenebrosa.

L'ansia e il timore che questa incuteva si potevano percepire forti nell'aria, quasi tangibili come lo stesso suolo su cui avanzavano i passi insicuri di Namar.

La stanza era gremita di discepoli ansiosi.

Ad un tratto un Raizer passò in mezzo alla folla che si aprì a lui formando un corridoio.

Quando questi gli passò a fianco lo fissò per un istante.

Un istante che a lui sembrò infinito.

Il suo respiro si bloccò d'un tratto, così come il suo battito cardiaco.

Tirò un sospiro di sollievo quando vide che proseguì per la sua strada ignorandolo.

Sali dunque sull'altare sotto gli sguardi eccitati dei presenti.

«Oggi, assisterete ad un evento tanto imponente quanto necessario.

L'anello sacro di Dyne ed Aima, donatoci dalla dea dell'oscurità e dal dio del sangue e della morte in segno di amore, verrà dissetato di anime sacrificabili, così come richiedono le sacre scritture.»

L'uomo fissò per qualche istante la folla sotto di lui che lo osannava vibrante.

Si voltò dunque solenne verso la stele, aprì le braccia sollevandole fin sopra la testa e chiuse gli occhi.

Dalla sua bocca uscirono sussurri arcani che giunsero alle orecchie di Namar come un gelido soffio di morte.

Erano le stesse parole che erano incise sulla lastra di pietra che custodiva l'anello.

La sua tunica nera cominciò a fluttuare nell'aria come spinta da un flebile vento.

D'un tratto l'uomo alzò gradualmente la voce, i sussurri si fecero più chiari e forti fino a diventare un solenne grido arcano.

Il vento soffiava ancor più imponente e gelido mentre la stanza si riempiva di una strana luce soffusa, proveniente dal corpo dell'iniziatore, riempiendo così la stanza di sfumature vitree che vagavano fra il verde, il viola e il nero.

La paura cresceva nelle vittime che dovevano essere sacrificate, così come in Namar, che vi assisteva spaventato.

Improvvisamente i corpi appesi cominciarono ad avere delle convulsioni prima di rimanere senza respiro col petto sollevato.

Dopo qualche istante, dell'energia bianca uscì dai corpi fluttuando esattamente di fronte ad essi.

Un enorme croce di energia bianca si ergeva ora di fronte alla folla.

In realtà quelle luci non erano altro che le anime dei corpi sacrificati.

L'uomo procedette quindi alla fase finale del rituale.

La luce che avvolgeva la stanza venne assorbita dalle anime che cambiarono colore, divenendo di un nero intenso.

Pronunciò quindi le ultime parole e la croce si frantumò in migliaia di particelle di energia oscura che vennero assimilate dall'anello donandogli una nuova luce.

Una luce oscura...fredda come la morte.

L'uomo abbassò dunque lentamente le braccia e riaprì gli occhi.

Prese poi l'anello e lo sollevò mostrandolo così alla folla esultante.

Lo sguardo di Namar si posò sui corpi sacrificati....

I loro volti erano stati prosciugati, erano rimaste solamente le ossa.

Le orbite erano diventate di un nero intenso e ciò che si poteva percepire osservandoli era solamente orrore, morte e terrore; tuttavia, per quei corpi dannati la pace non era ancora giunta.

I suoi occhi videro qualcosa cadere dalle tuniche.

Sembrava cenere.

Poi capì.

Le parole del Raizer che avevano catturato non erano vane.

“Le fonti esaurite svaniscono, ecco cosa voleva dire con questa frase.”

Erano i corpi degli uomini sacrificati che, una volta usati come fonte di energia per l'anello, si stavano lentamente sgretolando di fronte ai suoi occhi; e quella stessa cenere non fece tempo a toccare il suolo che

svanì nel nulla.

Pian piano i corpi si consumarono fino al cranio per poi sparire completamente lasciando solamente una tunica vuota.

Un vuoto, che Namar percepiva forte.

«Waky! Cosa c'è? Che cosa hai visto?»

Il drakedys era agitato.

Chiuse gli occhi, emise un verso ed una calda energia avvolse tutti in quella stanza.

Ecco che nelle loro menti rividero ciò che vide Namar.

Una stanza, una strana energia ma non solo...potevano percepire un immensa agitazione, terrore e disperazione nei loro cuori.

Videro i Raizer, lo sguardo dell'iniziatore su di loro e quando arrivarono alla fine del rituale, vedendo il cranio di quell'uomo sacrificato sgretolarsi per poi svanire nel nulla rimasero senza parole.

Non era solo la loro voce a tacere, ma la stessa anima che avevano in corpo.

«Che c'è? Cos'è tutto questo mortorio?», era il Raizer nella stanza accanto.

«Insomma, prima tutti a parlare di cosa e come agire, bla bla bla, tante parole coraggiose, tante speranze...per poi bloccarvi come codardi di fronte ad un magnifico spettacolo? Se proprio volete saperlo non accade nemmeno poi così di rado, secondo voi perché abbiamo la fama di cacciatori di anime? Ahaha, ahahah!»

Zemy fu rapido come un soffio di vento e feroce come una bestia nera; la sua mano sinistra teneva ora il prigioniero appeso al muro e la lama della sua Valdris minacciava la carne del suo putrido collo.

Un profondo ringhio provenì dal suo ventre e i suoi occhi viola risplendettero per un momento di una strana luce in quelli terrorizzati del Raizer.

«Non credere che la mia fine sarà tale, non rimarrà confinata in silenzio in questa stanza. Te l'assicuro.»

Detto ciò l'uomo chiuse gli occhi e prese un profondo respiro.

Zemy non capiva.

L'uomo stava assaporando la vita per un ultimo istante.

Si spostò dunque di scatto facendo sì che la lama penetrasse la sua carne.

Un sorriso ed uno sguardo folli apparvero sul suo volto.

Zemy si bloccò incapace di proferire parola.

Lo sguardo incredulo, il cuore sconvolto.

Provava dolore, compassione e stupore.

Non si aspettava una reazione del genere da parte di quell'uomo.

Chiuse lentamente gli occhi e chinò la testa.

Non pensava di poter provare compassione per un essere così spregevole; ma vedere un uomo che si suicida credendo di aver perso ogni speranza di vita e di redenzione, è davvero un brutto spettacolo.

Gli altri si stavano avvicinando al ragazzo quando si bloccarono ad osservare il Raizer.

Zemy sollevò lo sguardo e vide una luce oscura uscire dal corpo dell'uomo, frantumarsi in migliaia di particelle e dirigersi in un luogo a loro ignoto.

Poco dopo, il corpo dell'uomo iniziò a dissolversi lentamente cominciando a sgretolarsi a partire dalle estremità degli arti, per arrivare poi fino al cranio.

Al ragazzo venne in mente il discorso fatto la prima volta col Raizer.

Ora le sue parole trovavano senso.

Ora capiva.

Shaaz stava ripensando alle parole di quell'uomo mentre era sulla strada per Kedemon Fysis.

Doveva trovare un modo per dirigersi a Kendhor senza destare sospetti.

Arrivarono alla porta d'accesso al villaggio, l'attivarono e passarono oltre.

Fu appena al di là di questa che gli venne un'idea.

«Bene ragazzi, io mi congedo. Sono esausto, ho bisogno di riposo.»

«Ma, dobbiamo prima fare rapporto.», replicò Jake.

«C'è tempo amico mio, non vedi come siamo provati? Tu stesso fai fatica a reggerti in piedi. Guarda le tue gambe, tremano come fucilli.»

Jake rifletté qualche istante.

Shaaz aveva ragione, i suoi passi e la sua mente non avrebbero retto che qualche istante di più.

«Avanti, segui il mio consiglio per una buona volta e andiamo a riposarci. Domani all'alba andrò io stesso a fare rapporto, prendetevi una giornata di riposo.»

Seppur esitante Jake annuì e i ragazzi si divisero.

Poco prima di andarsene il ragazzo si avvicinò a Shaaz.

«Conoscendo come agivi in missione non mi sarei mai aspettato questo tuo gesto e non mi capacito tutt'ora della compassione che hai mostrato verso i tuoi compagni stanchi. Ti ringrazio. Forse ti ho giudicato male. Spero che lo scempio di oggi abbia aperto i tuoi occhi sull'orrore che può procurare una spada senza freno e senza pietà. Ripensa a ciò che hai visto, non lasciare che svanisca dalla tua memoria e dal tuo cuore.»

Quelle parole colpirono per un momento l'anima del ragazzo.

Sentiva qualcosa dentro di sé sussurrargli che forse ciò che aveva intenzione di fare avrebbe portato solamente altri spargimenti di sangue.

Tuttavia, gli tornarono in mente le parole di quell'uomo misterioso: *“Si sta trasformando in una bestia spietata. Ha ucciso molti dei nostri uomini squartandoli con immensa crudeltà ed è colpa sua se le vite di questo villaggio sono state stroncate...questo ragazzo...ha rotto il nostro equilibrio portando morte e timore nella nostra dimora....”*

L'odio tornò dentro Shaaz.

“Mi spiace Jake, il tuo cuore è puro e le tue parole sono sagge ma io... beh, io non lo sono altrettanto. Ho intenzione di andare fino in fondo e perseguire il mio obbiettivo finché non l'avrò raggiunto. Zemy, io ti fermerò. Hai schernito me di fronte all'intero villaggio anni fa, e già con questo avevi guadagnato il mio odio ma ora...ora hai oltrepassato il limite.”

«Va a riposarti, Jake.»

Il ragazzo rimase male di quella risposta ma lasciò stare e se ne andò.

Shaaz fece finta di dirigersi al suo alloggio e quando fu certo che nessuno fosse nei paraggi si diresse fuori da Kedemon Fysis tramite la porta di Thyra Aeris.

Questa era posta fra due alberi sacri a nord del villaggio.

Il portale conduceva fra le montagne rocciose nei pressi della città di Aeris tuttavia bisognava essere abili ad orientarsi in quanto, essendo molto frequentata, ogni volta la destinazione cambiava coordinate per impedire che gli abitanti di Aeris scoprissero da dove provenivano gli elfi.

Per tornare al villaggio vi erano numerosi ingressi segreti sparsi ovunque sul territorio.

Prima di procedere Shaaz decise di comprare da un bottegaio nei paraggi una veste comune dotata di un grande cappuccio in grado di coprire il suo volto.

Arrivò dunque al portale.

Quando fu il suo turno si avvicinò e lo oltrepassò.

Al suo passaggio alcune onde si manifestarono intorno a lui come fosse passato attraverso una parete di morbida energia eterica.

Il ragazzo si diresse sicuro verso Aeris.

Era convinto di essere passato inosservato, tuttavia, Jake lo stava osservando

L'avrebbe voluto seguire ma sapeva che una volta oltrepassata Thyra Aeris si sarebbe ritrovato in un posto diverso da quello in cui era Shaaz, correndo così il rischio di perdere le sue tracce o di farsi scoprire nel tentativo di ritrovarle.

Decise dunque di tornare sui suoi passi, ma non avrebbe dimenticato ciò che aveva visto.

L'indomani Shaaz arrivò dal capitano degli Emera portando con sé due uomini incatenati e bendati per non far scoprire loro nulla sul suo villaggio.

Di fronte a lui vi era anche Jake ad attenderlo.

«Capitano Rekon, Jake, buongiorno.»

«Buongiorno a te Shaaz, prigionieri?»

«No capitano, testimoni. Li ho incontrati questa notte. Non riuscivo a dormire e sono uscito dalla città per rilassarmi. Mentre vagavo per la foresta ho trovato queste due fortunate anime sfuggite per miracolo allo scempio.»

«A proposito, racconta la vostra storia. Jake ha preferito attendere il tuo arrivo e lasciar che fossi tu a fare rapporto, lui non se la sente di rivivere con la memoria ciò che ha visto.»

«Capitano, laggiù abbiamo trovato orrore e desolazione. Nessuna bestia, nemmeno la più spietata ed assetata di sangue, sarebbe in grado di mostrare tanta crudeltà. Tuttavia, abbiamo redento le anime di quel villaggio uccidendo gli assassini.»

«Ottimo lavoro Shaaz, vi meritate....», il ragazzo lo interruppe.

«Il nostro lavoro, tuttavia, non è ancora concluso. Quando ho trovato questi due uomini non erano soli. In realtà, erano prigionieri dello stesso gruppo di persone che ha attaccato il villaggio di cui vi ho narrato. Da quanto hanno potuto udire con le loro orecchie, sono stati risparmiati in quanto erano gli unici ad essere riusciti ad opporre strenua resistenza e dunque, perfetti candidati per i loro esperimenti. Già, chi ha massacrato il villaggio era in cerca di qualcuno da poter sottoporre a tremendi esperimenti che li avrebbero trasformati in spietate

bestie da combattimento. Questi uomini disperati, al sentir l'incombe dei miei passi hanno gridato aiuto ed io li ho salvati ma gli assassini mi sono sfuggiti. Se sono vere le parole di questi due prigionieri, esiste un'organizzazione a Kendhor intenzionata a perseguire la via degli inferi. È lì che li stavano conducendo. Se vogliamo davvero redimere le anime del villaggio è nostro compito stroncare quest'organizzazione.»

«È una proposta azzardata, consisterebbe nel diminuire le difese del villaggio elfico per una causa di cui non abbiamo nemmeno certezza. Mi spiace ma mi vedo costretto rifiutare l'incarico finché non avremo raccolto più informazioni.»

«Capitano Rekon, non vi chiederei mai una simile pazzia ma è mio dovere non lasciar che queste voci svaniscano nel nulla per poi tornare come esercito di bestie. Sarà mio compito scovare l'organizzazione e raccogliere le informazioni necessarie. Vi aggiornerò costantemente. Così facendo non indeboliremo troppo le difese del villaggio e acquisiremo informazioni utili alla sicurezza mondiale. Chiedo il permesso di agire nell'ombra e da solo per non destare sospetti.»

«D'accordo Shaaz, le tue motivazioni sono forti e ti fanno onore. Permesso concesso. Fa attenzione.»

«Verrò anch'io.», intervenne Jake.

«Non c'è bisogno di sprecare altre risorse, rimani qui, gli altri hanno bisogno del tuo aiuto, tu sei una guida forte e il tuo cuore è puro.», rispose Shaaz.

«Ma...», tentò di replicare Jake, il quale fu interrotto dal ragazzo.

«Partirò oggi stesso. Porterò con me vesti da comune viandante, non desterò il minimo sospetto. Stai tranquillo amico mio.», disse posandogli una mano sulla spalla e sfoderando un sorriso meschino.

«Bene, allora è deciso. Buon lavoro Shaaz. Jake, tu e gli altri avete la giornata libera. Riposatevi e recuperate le forze.»

Il ragazzo annuì.

Shaaz eseguì il saluto elfico al comandante Rekon e se ne andò sfoderando un sottile sorriso nel momento in cui il suo sguardo incrociò quello del compagno.

Quando si fu allontanato abbastanza, Jake, ancora stupito dalle parole di Shaaz, si rivolse al capitano.

Quella storia inverosimile e i comportamenti furtivi della sera prima non lo convincevano per niente.

«Chiedo il permesso di seguirlo, è una testa calda e, sebbene non

possa negare che se la sappia cavare nelle più disparate situazioni, di fronte ad un'organizzazione del genere potrebbe aver bisogno d'aiuto.»

«D'accordo, raggiungi Shaaz e riferiscigli che hai il mio permesso.»

«A proposito di questo, capitano...se sapesse di me si sentirebbe disonorato e mi caccerebbe. Desidero agire nell'ombra.»

«È una proposta che non trova il mio compiacimento. Seguire di nascosto un proprio compagno non è un comportamento degno di un Emera, dimostri poca fiducia in lui.»

«Voi fraintendete, capitano. Dopo aver combattuto al villaggio ho capito che agire in gruppo è fondamentale per noi Emera. Tuttavia Shaaz è un ragazzo pieno di orgoglio ed è per il suo bene che desidero seguirlo.»

Rekon rifletté qualche istante e poi decise.

«Ti concedo il permesso ad una sola condizione. Non deve mai e poi mai indagare su ciò che riguarda i Raizer. In tal caso dovrai impedirglielo o riferirlo immediatamente a me.», fece dunque una piccola pausa fissando il ragazzo profondamente; poi riprese a parlare:

«Lo stesso vale per te. Ci sono motivazioni troppo grandi dietro a questo divieto, motivazioni che per ora non vi è concesso sapere o domandare.»

«D'accordo, così sarà.»

Particelle d'energia oscura sorvolavano il cielo.

Come un soffio di morte viaggiarono per la loro strada, fino ad arrivare alla loro dimora.

Namar era ancora nella stanza del rituale dalla quale gli spettatori stavano lentamente ed ordinatamente defluendo.

Improvvisamente l'iniziatore sollevò lo sguardo attento e i suoi discepoli lo imitarono.

Gli occhi di Namar erano confusi.

Vide delle particelle di energia nera passare attraverso le pareti e fluire verso l'anello nel quale si immagazzinarono rilasciando un'oscura sensazione nell'aria.

In quello stesso istante gli occhi dell'iniziatore brillarono della medesima luce che possedeva ora l'anello.

Bastarono pochi istanti e un semplice gesto.

Immediatamente Namar constatò che non riusciva più a muoversi.

L'iniziatore si avvicinò a lui tenendo la mano tesa, aperta, col palmo rivolto al ragazzo.

«Oh, ti ringrazio, il rituale ti è piaciuto a tal punto da desiderare di offrirti come risorsa per il prossimo?», si soffermò dunque ad osservare il ragazzo che tentava di liberarsi dimenandosi senza alcun successo.

«Sono tutti sforzi inutili, non riuscirai mai a liberarti dal mio potere; rassegnati al tuo glorioso destino e godi della dimostrazione di ciò che diverrai tu stesso, o mio prezioso nutrimento. Sette giorni ancora ti distaccano dal divenire energia oscura, sette giorni e sarai al mio servizio, nonché a quello di tutti noi, della dea Dyne e del dio Aima.»

Namar sgranò gli occhi, era terrorizzato ma, con un grande gesto di volontà, riuscì a concentrarsi e ad espandere la sua aura più che poté.

L'iniziatore cominciò a faticare a tenerlo fermo, la sua fronte si corrucciò, i suoi muscoli si tesero.

La sua presa vacillò, Namar stava per liberarsi quando improvvisamente l'uomo emanò un urlo ed impiegò tutti i suoi poteri su di lui.

Il ragazzo si sentì quindi schiacciare di colpo da una grande forza intangibile, tanto grande da impedirgli quasi il respiro.

«No...non dovevi farlo!», gridò rabbioso l'uomo.

«Domani avverrà un nuovo rituale in tuo onore! Sarai presto dono agli dei dell'oscurità!»

Detto ciò lo scaraventò con una potenza devastante contro la parete di pietra facendolo svenire.

«Portatelo nella cella nera! Che non possa né muoversi né vedere o pensare!»

«Attaccheremo questa notte stessa!»

«È un suicidio! Non troverai nessuno disposto a tale pazzia. Dobbiamo organizzarci! Attendiamo perlomeno il sorgere del sole, questo ci concederà un adeguata preparazione.»

«No, non c'è tempo. Sfrutteremo la sorpresa. La notte sarà il nostro mantello.»

«Ma in questo modo....»

«Che c'è Slaver, hai paura?», intervenne bruscamente Morlen.

L'uomo rimase in silenzio.

«Noi siamo più forti di quei maghi schifosi. Da anni hanno cominciato ad imporre il loro potere sul nostro territorio e la nostra risposta qual'è stata? Nessuna. Abbiamo solo continuato a trovare scuse su scuse per evitare di toccare anche una singola pietra di quell'organizzazione. È ora di ammetterlo a noi stessi. La verità è che abbiamo paura. Le nostre gambe tremano di fronte alla loro oscura magia. Non abbiamo mai subito tale dominio da nessuno. Non so voi, ma io non ho intenzione di sopportare un minuto di più le loro angherie. Arti malvagie... puah! È giunta l'ora di liberarci dalla loro oppressione. Scacciamo queste ombre oscure che attanagliano la nostra mente. Epuriamoli dalla nostra terra. Ribelliamoci e ritroviamo la nostra fiducia perduta. Questa notte, se sarete con me, ci faremo valere. Non sarà una battaglia come le altre ma una battaglia per noi stessi, per essere di nuovo liberi e tornare all'antico splendore. Ribaltiamo le loro fondamenta e riconquistiamo la fama dei più temibili guerrieri di questa terra!»

Un coro di urla si levò dagli uomini nei paraggi che erano rimasti colpiti da quelle parole.

Subito questi si misero a correre esaltati per i sotterranei della città diffondendo la voce e gridando alla riscossa.

Nel giro di pochi minuti tutti i guerrieri della città di Reles erano in-

tenti a radunare nuovi alleati e prepararsi alla battaglia.

I loro cuori fremevano desiderosi di riscattarsi.

«Morlen, le tue parole sono state toccanti. Mi hai aperto gli occhi ed hai riacceso in tutti noi la fiamma che si stava affievolendo. Questa notte saranno gli stessi dei dell'oscurità a chiedere pietà. Grazie.»

«Oh, non è merito mio. Tutti noi dobbiamo ringraziare questo ragazzo pieno di coraggio e lealtà. Oggi ci ha mostrato cosa significa essere determinati e valorosi. Quella fascia che porti al braccio dice il vero, Zemy. Lo zoedys che vi è rappresentato sopra è simbolo di fedeltà e onore così come tu, da oggi, lo sarai per me. Per questo sarai la nostra guida.», disse Morlen inchinandosi di fronte a lui.

Subito Slaver lo copiò.

«Siamo al tuo servizio. Chiedi ciò di cui hai bisogno.»

«Grazie, sono commosso. Ma alzatevi ora e datemi ascolto.»

Prese dunque una copia della mappa del covo dei Raizer che Elea gli aveva consegnato e la dispiegò su una botte.

Su di essa aveva segnato tutto ciò che era riuscito a carpire dalla visione della mente di Namar.

«Potete procurarmi entro breve delle tuniche come quelle dei Raizer?»

«Certamente, abbiamo un abile sarto.», rispose Slaver.

Le labbra del ragazzo si piegarono in un piccolo sorriso.

«Bene, dunque. Agiremo nel seguente modo....»

Freddo.

Umidità.

Dolore.

Nella sua mente il buio totale.

Lentamente Namar riprese conoscenza, sentiva qualcosa premere e stringere il suo corpo.

Aprì lentamente gli occhi.

Nulla.

L'oscurità avvolgeva ogni cosa e divorava ogni spiraglio di luce nonché di speranza.

L'agitazione cominciò a crescere in lui.

Il silenzio regnava sovrano, rotto solamente dal suo respiro affannoso e dal rumore delle catene.

Tentava di liberarsi, si dimenava.

Sforzi inutili.

Provò a gridare.
Non ci riuscì.
Il terrore cominciò a crescere in lui.
Era ancora frastornato.
Pregava che tutto ciò fosse solo un brutto sogno.
Gli venne in mente un vago ricordo di ciò che era accaduto.
L'anello, il suo potere, la sua condanna.
Egli era appeso a croce al centro di una cella umida.
Era legato da una moltitudine di catene che partivano dal soffitto, dal pavimento, dal muro e dalle pareti laterali, impossibile liberarsi.
Erano gelide, pesanti e arrugginite, specie quelle legate intorno al suo corpo che premevano su di lui rendendogli difficoltoso perfino respirare.
Un incantesimo gli impediva di parlare e dunque tentare magie.
Ad ogni suo sforzo la pelle tirava e la carne si lacerava.
Preso dallo sconforto smise di combattere per liberarsi.
Lasciò cadere la testa abbandonando le forze e chiuse gli occhi.
Quel silenzio stava diventando sempre più assordante, le catene tiravano e il freddo stava divenendo insopportabile; gli era difficile persino pensare.
Passò del tempo.
Un tempo indefinito.
In quelle condizioni un minuto poteva sembrare un'eternità.
Delle lacrime cominciarono a scendere sul suo volto.
Pregava.
Pregava che tutto ciò finisse.
Pregava che Zemy riuscisse a salvarlo.
Desiderava che le atrocità commesse dai Raizer finissero una volta per tutte.
Meritavano di essere spazzati via dalla faccia della terra.
Quante vite hanno straziato, quante anime convertito al male contro la loro volontà, quante di loro estirpate dalla luce per dissetare l'oscurità e quante hanno sofferto e soffriranno ancora per mano loro?
Le lacrime di disperazione assunsero ora sfumature di rabbia e di dolore.
Un dolore che proveniva dal cuore nell'osservare la crudeltà degli esseri che intraprendevano la strada del male.
Fu proprio in quel momento che cominciò a perdere la sensibilità.
Sentiva il corpo a poco a poco svanire.

D'un tratto sentì un calore espandersi in lui fino ad avvolgerlo completamente.

Il timore si placò, così come la rabbia ed il dolore.

Si sentiva in pace ed in armonia con tutto.

Nella sua mente comparve dunque una luce.

Questa assunse lentamente una forma più chiara e distinta.

Ora poteva vedere una ninfa osservarlo con tenerezza.

"Grazie", le disse col cuore.

Sapeva che in qualche modo era grazie a lei se poteva sentire quel calore e quella pace interiore.

"Apri gli occhi, la mia luce sarà con te."

Questo era il messaggio che percepì.

Così fece.

Quando li aprì l'oscurità era rotta una calda luce.

Vi era una ninfa fatata al suo fianco.

Si sentiva meglio, in qualche modo consolato.

Condividevano lo stesso dolore.

Lo poteva sentire, lo percepiva in lei.

Era come se i loro sentimenti fossero uniti e visibili l'uno all'altra, senza bisogno di una parola, senza bisogno di nulla.

Una lacrima solcò il viso di entrambi.

Perché tutta questa crudeltà, tutto questo dolore?

Perché l'oscurità deve prendere le vite di chi desidera la luce?

Questo era ciò che sentivano entrambi.

Sentì dunque una voce nella testa:

"Hanno invaso il nostro mondo, hanno distrutto le nostre dimore alla ricerca di noi e dei nostri segreti. Prego da giorni che qualcuno possa fermare questo scempio ma di fronte a me non vedo che sofferenza, la speranza mi sta lentamente abbandonando."

Namar chiuse gli occhi e la vide piangere.

Vide piangere il suo cuore.

Decise di farsi forza e confortarla.

"...qual'è il tuo nome?", le domandò.

"Elis...."

"Di che popolo sei?"

"Sono una nimfedys."

"Elis non piangere, non aver timore. Ti porterò con me. Usciremo di qui e potrai tornare dal tuo popolo."

Namar percepì lo stupore di lei.

Elis non capiva.

"...la sua luce è forte....", continuò Namar sentendo il proprio cuore riempirsi di forza e speranza.

"...non verrà soffocata da queste ombre. Il suo destino è grande. Fra poco i Raizer non saranno che un brutto ricordo...."

"Come credi possa salvarci?"

"Non ne ho idea, ma ci riuscirà."

"Mostrami chi è...."

Non ci fu bisogno di dir nulla.

Un pensiero fulmineo e tutto le fu chiaro.

"Sidhe Nimfe...."

Gli assassini di tutta Reles erano pronti.

Non erano altro che vento ed ombre in quell'argentea foresta.

Lei stessa quasi non sapeva di ospitarli sul suo suolo.

Passi soffici e fulminei.

Occhi di falco e sensi di bestia.

Gli alberi ne erano pieni.

Lo stesso valeva per rocce e cespugli.

Ovunque nella foresta vi erano gli assassini di Reles.

"Bene, ci siamo." pensò Zemy.

Prese dunque un grande respiro chiudendo gli occhi e diede il segnale.

In un soffio coloro che erano di guardia all'entrata caddero a terra.

Slaver sorrise.

Uno dei migliori veleni di Silas.

Due uomini si sostituirono a loro fulminei.

I corpi furono occultati dietro alcune piante e lasciati nelle vicinanze cosicché nessuno potesse accorgersi di una depressione magica all'ingresso.

Da questi prelevarono gli anelli-chiave, i quali erano necessari ad aprire la strada .

Un altro uomo si avvicinò all'entrata.

Indossava già la veste del nemico.

Una delle nuove guardie gli passò l'anello.

Egli procedette come indicato da Elea e, prima di oltrepassare la botola, lasciò cadere l'anello ai piedi di chi gliel'aveva porto.

Dopo di lui, altri assassini con indosso le tuniche oscure s'infiltrarono allo stesso modo.

Per non destare sospetti entrarono a gruppetti di due o tre persone al massimo, lasciando passare un lasso di tempo discreto.

Fu il turno di Zemy.

Entrò come tutti gli altri e, quando la sua vista si adattò, procedette con la seconda fase.

Seguendo le indicazioni che aveva dettato lui stesso sulla base della mappa tracciata con l'aiuto di Waky si diresse al punto designato e attese.

Poco dopo si accostò a lui un alleato, era riconoscibile grazie a un gesto particolare che ogni assassino avrebbe dovuto eseguire quando incrociava qualcuno.

Insieme camminarono disinvolti per i corridoi.

Procedevano alquanto distanti.

Zemy era dietro, spostato sulla destra mentre Morlen più avanti, sulla sinistra

Videro un Raizer.

Questi con calma portò la mano destra sulla sinistra, grattò due volte e lasciò che le mani scendessero di nuovo lungo il corpo.

Era il segno.

Fecero lo stesso.

Passarono oltre.

Ne incontrarono un altro, egli aveva un portamento da monaco, la mano sinistra su quella destra e i gomiti larghi.

Quando li vide invertì le posizioni delle mani, grattò due volte il dorso della sinistra e tornò nella posizione di partenza.

Avevano deciso di adottare quel metodo su due portamenti diversi per non destare troppi sospetti.

Fecero quanto dovuto e proseguirono.

Il terzo uomo che incontrarono fu quello decisivo.

Morlen eseguì la routine, l'uomo lo oltrepassò senza far nulla.

Egli si affrettò dunque ad arrivare alla parete opposta prima che il Raizer incrociasse Zemy.

Quando fu in prossimità del muro vi si appoggiò con disinvoltura e, dopo aver constatato che non vi fosse nessuno nei dintorni, fece cenno a Zemy di procedere.

Quando il ragazzo passò a fianco al Raizer, con un movimento tanto fulmineo quanto impercettibile, sollevò la manica e sparò un dardo avvelenato nel fianco di questi.

L'uomo non fece tempo ad accorgersi di nulla che perse i sensi.

Prima che potesse cadere, Zemy lo prese al volo e si sbrigò a spogliarlo per strappare alcuni punti della sua tunica e mettere sotto di essa alcuni vestiti comuni così da farlo assomigliare ad un intruso.

Mentre agiva pensava a quanto fosse fantastica l'arma che il fabbro di Reles gli aveva donato per l'occasione.

“

«Ecco la mia ultima creazione.», disse l'uomo posando un fagotto sul tavolo da lavoro.

La stoffa era bianca, dall'aspetto candido e morbido.

Egli la svolse dunque, scoprendo così il lucente metallo di una complicata arma.

La sua superficie era completamente ornata da argentei incisioni floreali.

«Per quanto vi possa assomigliare, non è una semplice, pregiata protezione per avambraccio. Come puoi notare, all'interno del metallo vi è una fessura nella quale ho posizionato una piccola balestra. I tuoi dardi colpiranno il nemico senza che nessuno si accorga di nulla. Attacchi istantanei e invisibili. Silenziosi come l'ombra. È dotata di una velocità, efficacia e precisione formidabili! Non può essere notata facilmente ed è comoda da usare. Per scoccare il dardo non devi far altro che caricarla e spostare il gambo del fiore che vedi inciso sulla sua sommità. Perfetta per una missione come la tua. Prendila e rendile onore.»

“

Zemy sorrise.

“E onore ha avuto.”, pensò. (E onore sia.)

Non appena lo finì di camuffare il i due lo coricarono come fosse un prigioniero e attesero di incrociare un nuovo Raizer, dovevano scoprire dove si trovava la prigioniera.

Il momento opportuno giunse presto.

«Voi due! Cosa....»

«È un intruso....», lo interruppe Morlen. «...l'abbiamo trovato che si aggirava furtivamente per i corridoi.»

«Un secondo attacco? Sarà meglio che faccia rapporto immediato al sacerdote oscuro!», disse egli avviandosi di tutta fretta verso un corridoio dietro di loro.

Morlen l'afferrò fulmineo per un braccio.

«Concedici l'opportunità di farlo di persona quanto prima. Porta il

suo corpo in cella per noi.»

«Perché mai dovrei? L'avete catturato voi, è compito vostro. Forza, andate, sarò io a fare rapporto.»

Morlen non poteva lasciarlo andare.

«Sarai ricompensato.», disse con voce ferma e imponente.

L'espressione dell'uomo tramutò immediatamente.

Ora aveva uno sguardo interessato e lentamente un sorriso gli si disegnò sul volto.

«Quanto?»

«Cento.», rispose Morlen.

«Mi spiace, ho dolore alle braccia, non posso aiutarvi.»

«Duecento?»

«Non basterebbero a sfamare i topi della mia stanza. Ho molta fame, mi mancano le forze.»

«Posso arrivare a quattrocento, non di più.»

«Mi state facendo perdere tempo, ho del lavoro da fare, il signore oscuro dev'essere avvertito al più presto.»

«Oh, andiamo! E va bene! Mille monete d'oro credo sfameranno non solo il tuo stomaco ma quello di molti altri, D'accordo?»

Un sorriso passò da parte a parte il viso del Raizer.

«Vedo che si comincia a ragionare. Credo che il dolore alle braccia sia svanito insieme alla stanchezza! Avanti, date qua, ci penso io.»

«Ricorda, il tuo silenzio è d'oro e ben pagato. Dobbiamo avere noi l'onore, tu scoprirai la notizia come tutti gli altri.»

«Sarà fatto amico!»

I due sparirono dunque nel corridoio in cui si stava per dirigere il Raizer prima che lo distogliessero dall'intenzione di avvertire il capo ed attesero nascosti nell'ombra.

Dopo qualche istante tornarono sui loro passi e seguirono l'uomo che portava il prigioniero.

La pioggia cadeva ora fitta sul tessuto scuro di un voluminoso cappuccio calato sul viso di un uomo che portava con se il fardello di un importante compito.

Slaver stava ripensando alle parole di Zemy:

“

«Porta con te quest'anello. Mostralo a chi di dovere e sarai ascoltato.»

«Ma io desidero combattere al tuo fianco.»

«Così sarà, ma abbiamo bisogno della loro spada se vogliamo farcela.»

“

“E la loro spada avremo, te lo prometto Zemy.”

Di fronte a lui si ergeva la sua casa: Kendhor; ma questa volta non avrebbe potuto viverla allo stesso modo di sempre.

Gli abitanti della città sotterranea, Reles, erano per la maggior parte impegnati nell'imminente battaglia, non poteva chiedere aiuto ad ulteriori uomini altrimenti avrebbe lasciato i sotterranei quasi completamente indifesi.

Doveva trovare al più presto il paladino di cui gli aveva parlato il ragazzo.

Si addentrò dunque nel villaggio e si mise a cercare Ledyr in alcune locande.

Il tempo scorreva inesorabile così come l'acqua sul suo manto e sul suo viso, ma di quest'uomo nessuna traccia.

Decise dunque di fare ciò che non avrebbe mai voluto fare e si diresse a chiedere aiuto alle guardie.

«Come l'hai avuto?», gli domandarono non appena mostrò il prezioso anello.

«Mi è stato donato da Ledyr, paladino di Dorum. Ha detto di mostrarlo nel caso avessi avuto bisogno del suo aiuto.»

La guardia si mise a ridere.

«E secondo te dovremmo crederci?»

Si rivolse poi ai suoi compagni con un sorriso beffardo dipinto sul volto:

«L'ha rubato! Arrestatelo! È della gilda dei ladri!»

«No! Ve lo giuro! Mi ha mandato Zemy per conto di Ledyr! Egli ha salvato la vita di quel paladino! L'anello gli è stato donato come ricompensa!»

Le guardie non avevano udito per lui.

“*Questa non ci voleva!*”, pensò Slaver tra sé e sé mentre tre uomini si fiondavano su di lui.

“*E d'accordo...vi avevo avvertiti, non faccio parte della gilda dei ladri.*”, pensò mentre schivava con estrema facilità i loro futili attacchi.

“*...ma dei più temuti assassini di Kendhor.*”

La sua mano scivolò dunque leggiadra sulle lame che portava ai fianchi.

Sfoderò un coltello col quale parò fulmineo un pesante colpo di spada.

L'altra mano ne afferrò subito un altro.

Avrebbe trafitto mortalmente la guardia che si stava avvicinando alle sue spalle se questa non si fosse bloccata alle parole di un uomo.

«Fermi! È Ledyr di Dorum che ve lo ordina!»

Le guardie lo guardarono stupito.

«S...signore!»

«Come mai state molestando chi porta il simbolo della mia gratitudine?»

«Noi...credevamo che l'avesse rubato....»

«Ah sì? Io credo invece che voleste arricchirvene. Lasciatelo andare! Che non si ripeta mai più.»

Gli uomini si allontanarono dunque intimoriti porgendo le proprie scuse al paladino mentre egli le guardava con rimprovero.

Slaver mise a posto i coltelli e si ricompose.

«Siete fortunato, messere. Ero nei paraggi ed ho udito le vostre parole.»

«E a differenza di questi uomini direi che voi le avete anche ascoltate. Grazie dell'aiuto, vi sono grato per essere accorso.»

«Mi spiace abbiate avuto quest'inconveniente. Le guardie, specialmente di questa città, sono spesso diffidenti e assetate di denaro. Talvolta basta la più piccola scusa perché, accecate dall'oro, si lascino sopraffare dal loro stesso potere.»

«Oh, lo so bene, non avrei mai domandato a loro se non ne fossi stato costretto; i miei uomini sono impegnati in missione e non avevo altri a cui rivolgermi. Per fortuna siete arrivato voi, altrimenti avrei dovuto porre fine alla loro sete di denaro e continuare da solo la vostra ricerca.»

«Sempre che foste stato in grado di continuarla; per quante ne avreste potute uccidere, molte altre ne sarebbero accorse. Senza voler screditare il vostro onore, non so se sareste sopravvissuto.»

«Conosco strade di Kendhor che Kendhor stessa non conosce.»

«Siete misterioso e sicuro di voi, mi pare.»

«È così quando si è a conoscenza di certi segreti.»

«Ancor più misterioso, spiegatevi meglio.»

«Come avrete sentito sono qui per conto di Zemy, ecco, in questo momento egli è....»

Slaver si bloccò immediatamente voltandosi di scatto a scrutare il

nulla.

«Succede qualcosa messere?»

«No, nulla, ma forse è più saggio parlare in un luogo più adatto.»

«D'accordo, venite con me, vi condurrò alla mia dimora.»

I due si diressero dunque in una casa non troppo distante dalla piazza principale.

Fuori vi erano due uomini di guardia.

Ledyr li salutò con un cenno.

Una volta dentro Slaver si tolse il cappuccio scrutando la stanza mentre avanzava lentamente.

«Non hai da temere qui dentro, oltre ai miei compagni che hai visto là fuori vi sono altri due uomini che controllano il retro e quattro che alloggiano nella stanza di sopra facendo a turno con chi è di guardia.»

Dalla cucina apparve una donna.

«Sei arrivato, finalmente! Ma, abbiamo ospiti! Potevi accennarmene, avrei provveduto a preparare un pasto caldo!»

«Non si preoccupi signora, non mi fermerò a lungo.»

«Tuttavia potreste rimanere qui per questa notte.», propose Ledyr.

«Oh, sono grato dell'ospitalità ma....»

«Insisto! Se siete qui per conto di Zemy è compito mio offrirvi ristoro.»

«Ringrazio dell'invito ma, prima di decidere, preferirei che voi ascoltiate ciò che ho da dire. Non abbiamo molto tempo, è una questione urgente.»

«Capisco, seguitemi dunque.»

L'uomo lo condusse ad una stanza che pareva essere un piccolo studio.

«Bene, qui potremo parlare in tutta libertà. Ditemi, il ragazzo è in pericolo?»

«Ne va di molte più vite della sua sola. Conoscete i Raizer?»

«Certamente! Sono esseri spregevoli! L'hanno catturato!»

«No, non che io sappia perlomeno. Dovete sapere che in questo momento i miei compagni e alleati, sotto la guida di Zemy, stanno agendo per porre fine una volta per tutte al loro spietato dominio, li stiamo attaccando e il ragazzo sperava vivamente nella vostra spada.»

«E la mia spada avrà! Non mi tirerò di certo indietro di fronte ad una così nobile causa! Specialmente se è colui che mi ha salvato la vita ad aver bisogno del mio aiuto. Dove si trovano?»

«Nella foresta al di fuori delle mura, verso nord.»

«Sarete la mia guida, partiremo immediatamente!»

In quel momento Slaver sentì un fruscio provenire da una piccola finestrella posta nella parte alta della stanza.

Non vide nessuno, tuttavia quel rumore l'aveva reso inquieto.

La cosa non gli piacque.

Sperò non fosse altro che la semplice pioggia o un animale che cercava riparo.

Shaaz si trovava ora di fronte a Kendhor.

Sollevò la manica per osservare ancora una volta il simbolo.

Era a forma di **BLA BLA BLA**.

Si inoltrò dunque nella città cominciando a cercare nei luoghi più lugubri e meno frequentati del posto.

Non passarono che pochi minuti prima che l'elfo, grazie al suo intuito e spirito d'osservazione, riuscì a trovare il simbolo inciso su di una parete al quanto rovinata.

Un istante prima che la toccasse, un'ombra gli si parò di fronte.

«Hai fatto la scelta giusta. Ad ogni modo non la toccherei se fossi in te; le trappole sono ovunque. Seguimi.»

L'uomo lo condusse per varie vie della città fino ad arrivare ad un vicolo cieco.

Spostò delle macerie poste ai piedi di una parete malridotta e liberò una fessura nella quale inserì poi la mano.

«Benvenuto nei sotterranei di Ghyakci.», disse al ragazzo mentre i mattoni scorrevano liberando un'entrata.

I corridoi erano bui, illuminati da una fioca luce.

Shaaz seguì l'uomo per svariati corridoi fino ad arrivare ad una stanza buia.

Una volta entrati la porta si richiuse alle loro spalle.

«Il mio nome è Elhar ed oggi il mio compito è quello di portarti a far parte della nostra gilda.»

L'uomo fece dunque un gesto ed il simbolo sul braccio del ragazzo prese a brillare di una luce azzurra e a tirare leggermente la pelle.

«Se accetterai e ne sarai degno, il simbolo che porti sul braccio rimarrà indelebile sul tuo corpo. Il tuo compito sarà quello di dare la caccia a Zemy e catturarlo vivo. Non chiediamo altro, se poi vorrai continuare a far parte della nostra gilda ti sveleremo chi siamo e come agiamo, tuttavia, se accetterai di venire a conoscenza di tutto ciò, non

potrai più tornare indietro.»

«Accetto.»

«Un ultima cosa, tradimento significa morte istantanea.»

«Ciò non mi preoccupa.»

«Bene, da oggi sei ufficialmente un membro della gilda dei ladri di Ghyakci. Vieni, ti porterò al cospetto di colui che governa questi luoghi.»

I due uscirono dunque dalla stanza sicuri di sé, ma qualcuno li osservava dall'ombra.

Elhar condusse quindi Shaaz da Ghyakci, stavano discutendo su come procedere quando un messaggero entrò nella stanza di corsa.

«Signore! Perdonate l'irruenza.», disse con un inchino.

«Procedi.»

«Ero in città quando ho udito pronunciare il nome di Zemy. Per quanto incredibile, la fonte sembra attendibile. Gli assassini di Reles stanno per attaccare i Raizer capeggiati da Zemy. Presto Ledyr, un paladino di Dorum, andrà a dargli man forte coi suoi soldati. Come procediamo, signore?»

«Fatemi andare!», intervenne Shaaz.

«Calma, calma ragazzo bramoso. Andrai, ma a tempo debito. Li prenderemo quando sono stanchi, avvertirò Wea, il capo dei raizer, dovrò rammentargli di catturarlo vivo. Prepareremo un agguato in caso gli sfugga; alla fine della battaglia sarà sfinito. Tu avrai il compito di guidare i miei uomini per questa missione.»

«D'accordo, mio signore.», rispose Shaaz con un inchino.

«Elhar verrà con te, avrai a disposizione tutti gli uomini di cui hai bisogno.»

Le parole di quei malviventi colpivano frastornanti la mente di Jike.

Il cuore perdeva colpi, il fiato era corto, la bocca allappata.

Si era cacciato in una situazione peggiore di quella che pensava, doveva andarsene al più presto di lì.

Stava per scostarsi dalla parete quando la testa gli prese a girare.

La vista era annebbiata.

Fece dunque uno sforzo per riprendersi, doveva andarsene subito o sarebbe finita per lui.

La testa bruciava, il sudore colava.

Le parole di Shaaz e degli altri malviventi divennero offuscate e confuse.

La tensione era troppa, il suo corpo ne era stremato.
Si appoggiò dunque alla parete, prese aria lentamente.
Il respiro si calmò, la vista tornò a mano a mano più nitida ma non era per niente tranquillo.
“*Presto, devo fuggire!*”, pensò fra sé e sé.
Si voltò dunque di scatto e fu per lui come essere travolto dal terrore.
I suoi occhi si sbarrarono accompagnati da un gemito non suo.
Una sagoma enorme e buia era sopra di lui.
Rimase alcuni interminabili secondi senza emanare un singolo respiro.
La sua mente divenne a poco a poco confusa.
Una lama era ferma a pochi centimetri dalla sua gola.
Di fronte a lui un uomo con uno sguardo fisso.
Una mano teneva chiusa la bocca di quest'ultimo ed una larga lama usciva dal suo ventre.
Lentamente questa si ritrasse ed una figura scura si scostò da quel corpo inerte lasciando che si accasciasse silenziosamente al suolo.
«Il mio nome è Delor, seguimi.»
L'uomo fece dunque un gesto con la mano ed entrambi assunsero lentamente una tonalità sfumata sul grigio trasparente.
Sembravano costituiti di materia intangibile.
Delor procedette allora verso una parete e, quando il suo corpo ne sfiorò la superficie, la oltrepassò come fosse fango.
Jike lo osservò stupito prima di imitarlo.
Si avvicinò dunque tentennando leggermente e, non appena toccò la parete, vide anch'egli che questa risultava morbida come fango e vi si addentrò delicatamente.
Al di là di questa trovò Delor ad attenderlo.
Si trovavano ora in un corridoio stretto, costituito interamente di terra.
L'unica fonte di luce era una sfera di fuoco che fluttuava sul palmo dell'uomo.
Percorsero quel cunicolo in silenzio per parecchi minuti, fermandosi di tanto in tanto quando udivano alcuni rumori.
Arrivati nei pressi dell'uscita Delor sparse la luce e fece segno a Jike di fare assoluto silenzio.
Sopra di loro vi era una botola in legno ricoperta di fogliame vario.
L'uomo sollevò lievemente le braccia ed alzò lo sguardo; quindi

chiuse gli occhi e soffiò lievemente.

Dopo qualche istante si poteva udire il rumore del vento che si alzava e accarezzava con maggior vigore le fronde degli alberi.

Le foglie sopra di loro lasciarono poco a poco spazio a sottili raggi di luce che penetravano nel cunicolo illuminandolo e permisero loro di osservare la situazione al di fuori.

«Via libera.», disse Delor dopo qualche istante aprendo la botola.

Il vento tornò calmo e i due ricoprirono l'entrata, svanendo così dal covo dei ladri senza lasciar traccia al di fuori di un corpo inerte accasciato al suolo.

«Chi siete? Come mai mi avete salvato?»

«Ho riconosciuto la tua veste, fai parte della squadriglia subordinata ai Crysayges di Kedemon Fysis giusto?»

«Gli Emera, esatto, ma voi...come fate a saperlo?»

«Vesto...vestivo, un ruolo di alto grado nel luogo da cui provengo.», i suoi occhi si colmarono dunque di malinconia.

«Vi vedo affranto, posso donarvi il mio aiuto? Dopotutto mi avete salvato la vita.»

«Apprezzo la vostra disponibilità ma mi vedo costretto a rifiutare.»

«Vi prego, permettetemi almeno di esservi utile in qualche modo.

Qual'è il motivo che vi ha spinto fin qui?»

L'uomo estrasse dunque dal suo borsello un foglio raffigurante un simbolo e glielo mostrò.

«Ecco il motivo per cui sono qui.»

Jike sussultò.

«Sterminare la prole oscura, i maghi neri e chiunque vi sia a capo. Questo è il mio scopo e questo è il luogo da cui ho deciso di iniziare il mio viaggio in quanto i ladri che vi albergano possiedono simboli sulle loro vesti simili a quelli di coloro che tempo fa hanno messo a ferro e fuoco la città di Arkany al solo scopo di depredare una reliquia, uccidendo i miei familiari e i miei amici. So che potranno condurmi a colui che ha permesso tutto ciò e giuro che da oggi impiegherò ogni singolo giorno della mia vita alla ricerca queste serpi nere per scovarle e bruciarle donando così al mio ultimo figlio la possibilità di vivere in un mondo pulito e sereno.»

«Sono nobili intenzioni, e vi aiuterò. Da ciò che ho potuto udire, i ladri di Ghyakci e i Raizer sono alleati. Non so se questo può agevolare la vostra ricerca ma io credo di sì. I Raizer sono maghi che utilizzano energia oscura, non conosco i maghi neri ma credo si avvicinino

molto a questa organizzazione.»

«Mi sei stato di grande aiuto! Dove posso trovarli?»

«Ho un alleato da salvare nel loro covo. Zemy, della squadra Nyx, subordinata ai Nyktifaes, aveva intenzione di attaccare l'intero covo col supporto degli assassini di Reles e di un esercito capeggiato da un paladino di Dorum, tuttavia i ladri l'hanno scoperto e come se non bastasse Shaaz, un componente della mia squadra, ci ha traditi e si è alleato con loro allo scopo di catturarlo. Se uscirà vivo dalla battaglia rischierà comunque di cadere in un imboscata, dobbiamo fare qualcosa.»

«Ascolta, conosco la fama degli abitanti di Reles così come conosco l'esercito di Dorum. Sono abili combattenti dotati di ingegno sopraffino, pianificano tutto nei minimi dettagli, non saranno semplici da battere. Inoltre non possiamo certamente buttarci nel bel mezzo dello scontro e tirarne fuori il tuo amico, vedrai che se la caverà, hanno intenzione di catturarlo, no? Per cui immagino gli servirà vivo. Preoccupiamoci piuttosto dell'imboscata. Impediamo arrivino a lui e sfruttiamoli per trovare il covo dei Raizer. Saremo silenziosi come l'ombra e veloci come il vento.»

«E sia.»

14
Devastazione

Il raizer che portava il prigioniero procedeva sicuro per i corridoi del covo.

Zemy e Morlen lo seguivano cautamente e rimasero stupiti quando si trovarono di fronte ad un vicolo ceco.

Nessuna traccia dell'uomo.

I sensi si fecero acuti.

Il sudore colava, i nervi erano tesi, pronti a scattare al più lieve dei movimenti.

"Ci hanno scoperti...", pensarono fra sé e sé.

Rimasero dunque in attesa, il fiato sospeso, i secondi scorrevano lenti.

Nulla.

Non accadde nulla.

Non capivano, si scambiarono sguardi confusi.

Ad un tratto Morlen notò un particolare.

Ai piedi della parete che avevano di fronte vi erano alcune monete d'oro.

Fece dunque cenno a Zemy di rimanere di guardia e si avvicinò a quel punto.

Con una mano sfiorò il muro alla ricerca di meccanismi di apertura ma ecco che non appena toccò la parete, questa si comportò quasi fosse d'acqua.

Fece dunque cenno al ragazzo di seguirlo ed oltrepassò la parete come fosse fango.

Al di là di questa si fermò bruscamente.

Di fronte a lui si parava un muro tangibile, ai lati due corridoi.

Si guardarono confusi sulla strada da scegliere, ormai avevano perso le tracce dell'uomo che stavano seguendo.

Zemy diede un'occhiata ai due corridoi: erano identici.

Decisero dunque di imboccarne uno qualunque ma proprio mentre si dirigevano in quello di destra sentirono dei passi provenire da quello di sinistra.

Continuarono dunque verso il corridoio da loro scelto, svoltarono l'angolo e dopo qualche breve istante di attesa si diressero verso il corridoio opposto.

Da quest'ultimo sbucò un uomo che soppesava un sacchetto pieno di monete d'oro: il sacchetto di Morlen.

“*Perfetto.*”, pensò Zemy.

Proseguirono ignorandolo ed una volta svoltato l'angolo si trovarono di fronte ad una scalinata che portava alle celle sotterranee.

La scesero; la sotto l'odore di umidità ed il freddo erano ancora più intensi.

Proseguirono dunque ancora qualche metro nel corridoio prima di trovarsi di fronte ad una stanza protetta da sbarre di metallo.

Dentro vi erano le guardie, al di là di questa si poteva intravedere un corridoio, contornato da celle.

<<Motivo della visita.>>, domandarono le guardie.

<<Siamo qui su ordine del signore oscuro, quando è venuto a conoscenza dell'intruso ci ha inviati a controllare la cella nera.>>

<<Mostrate il marchio.>>, incitarono le guardie.

“*Marchio!?*”, pensò il ragazzo, “*Ora come facciamo!?*”.

Il ragazzo fece dunque finta di spostare la tunica per mostrare il simbolo mentre si preparava ad avvelenare le guardie, tuttavia Morlen intervenne.

<<Feccia...capisco ora perché si prendono gioco di noi.>>

<<Cosa?>>, rispose la guardia.

<<Voi fate parte di tutto ciò che ci rende deboli. Mi sorprende che non mi riconosciate. Il vostro dubitare di me mi offende....>>

<<Scusi?>>

<<Credo farò rapporto al signore oscuro riguardo la vostra negligenza nel riconoscere gli elementi di alto rango. Una buona guardia dovrebbe conoscere tutti i membri del covo così da poter riconoscere eventuali intrusi a prima vista.>>

<<Ma, veramente....>>

<<Capisco che sia praticamente impossibile memorizzare tutti i Raizer, e non è questo che vi è chiesto, tuttavia chiunque dovrebbe essere in grado di riconoscere i membri di alto rango. Se ora non accetto questa vostra negligenza è perché siamo in un periodo caldo,

ci sono stati degli intrusi e qui non deve accadere! Siamo i Raizer, non siamo i primi stolti che hanno deciso di mettersi sulla strada del male! Volete farvi prendere in giro dai nostri nemici? Beh io no! E non voglio che qualcuno si possa intrufolare di soppiatto nelle nostre celle senza che voi sospettiate nulla!>>

<<Ha ragione...mi scusi signore, è che...non l'ho riconosciuta sul momento in quanto ero annebbiato dalla stanchezza, sa, i turni sono lunghi, ora la riconosco, non c'è bisogno che faccia rapporto. La prego.>>, disse mentre apriva porta.

<<...d'accordo, per questa volta manterrò il silenzio ma d'ora in poi voglio più impegno, più attenzione e dedizione nel vostro lavoro. Cosa accadrebbe se per la stanchezza vi lasciaste sfuggire un particolare e quel particolare costasse caro a tutti noi?>>

<<Ha ragione, mi scusi, non sarà più così, ve l'assicuro.>>

<<Lo spero...ed ora che uno di voi due mi scorti fino alla cella nera.>>

<<Subito signore.>>

Fuori dal covo tutto era pronto, le truppe di Ledyr erano in viaggio, gli abitanti di Reles attendevano solamente che la luna raggiungesse il suo massimo splendore prima di scatenare l'inferno.

<<*Signore, siamo pronti.*>>

Slaver era freddo ed impassibile.

Socchiudendo gli occhi godé dell'ultimo soffio di vento sul suo viso, assaporò quell'aria fresca nei polmoni e quella pace solenne prima della tempesta. Ancora qualche istante di silenzio e tutto sarebbe diventato frastuono assordante.

<<*Che le lame silenti comincino a danzare.*>>

Osservando le orde di ombre invisibili avanzare come fumo impetuoso Slaver pensò: *“L'inferno è giunto.”*

Dunque si lanciò nella battaglia.

Jike e l'altro che non ricordo il nome seguono shaaz che vuole fare agguato e vedono che si stanno preparando nel luogo d'agguato.

Zemy e morlen liberano namar, intanto di ode boato e frastuono di urla, l'attacco è iniziato, devno muoversi!

DEVASTAZIONE

libera namar ma prima trova una con mantello bordò con simbolo particolare ke era intrusa anke lei e la sava e le dice di fuggire subito, finke è in tempo....poi libera namar il quale libera ninfa – vincenti – poi perdenti- poi slyer wa wa wa – zemy e namar si dividono - zemy in foresta sviene e si risveglia con questa ragazza che lo cura nella sua tribù e dopo aver sentito la storia parte con lui. Innamorata. Lui anke.

Imboscata

(mi bastano pochi uomini! Voglio poca gente fra i piedi, un uomo sorride sotto i baffi (il mago nero che teleporta via shaaz dalle trappole di jike e delor. L'IMBOSCATA (c'è troppo silenzio....dov'è l'infuriar della battaglia?)

scaletta:

ottenere anello

andare ad arkany scappando dai cattivi

scappando incappano nei warlock

aiutano warlock ke aiutano con sigillo su zemy e gli raccontano della profezia ke lui salverà il mondo ma deve andare al + presto a completarsi

intanto aster e zerith portale e druidi? NAH...SOLO

portale...che si trasportano da zemy e lo aiutano

zerith scopre da jike alleanza segreta e ke il capo degli emera è traditore pure lui e zerith lo vuole uccidere per vendicare suo padre...ma intanto lui è andato ad aiutare il cattivone per il rituale quindi portale per arrivare la...poi catturato magari...e sta per essere ucciso..ma aster non era stata catturata per qualche magia o culo o perchè vola sul grifone affidatogli da zerith sacrificandosi per lei (non può portarne due?...qualke motivo c'è) e allora lei torna e lo salva e appena sn liberi sentono rumore e si è svegliato il bestione contro cui dovrà combattere zemy e è anke arrivato zemy...combattono anke i nyktifaes ecc ovviamente ma sn impegnati per l'esercito dei cattivoni così come delor è impegnato con una bestia tipo un drago...quando zemy libera il suo potere

arrivano alla fine dello scontro tutti gli slyrer a osservare.

arriva ad arkany e va da relene che lo aiuta per anello e rituale di completezza

successi avvenimenti che gli dicono, gli oggetti son passati in secondo piano, devi prima impedire al cattivone di attivare la pietra!

Delor lo aiuta, forse si scopre ke è fratello di suo padre (suo zio) ma ferito oppure si fa scena dove combatte e dice di andare avanti mentre tiene a bada cattivoni o drago e poi si vede esploione di fuoco e si pensa delor morto ma in realtà drago morto e delor sparito ma non lo si scopre fino al secondo libro verso fine – metà dove egli ritorna a dare un grandissimo aiuto a zemy e aster.

Uccide cattivone fa e finisce il primo libro (portale nero vacilla e nel secondo in riva al mare trova + pietre viola (il mare è vicino al luogo dell'ultimo scontro ke è anke vicino al vekkio portale nero))

nel secondo è depresso si fa spogliare dei poteri
scappa di galera ecc perkè scoper ke aster è viva
poi aiuta aster per i santuari

Magari secondo libro scoprono i druidi e zerith riesce a trovare un vekkio portale mal ridotto per il loro mondo...rinnovarlo...farlo funzionare - usare qei residui di magia druidica per riaprire il loro portale e andare da loro a chiedere aiuto...

e zemy riacquista poteri fine libro per sacrificio. (c'è la maledizione ke tutti diventano cattivi e altre pietre del portale si rompono per l'energia negativa (lo dice alla fine del libro) e nel terz si liberano sempre + bestie)

nel terzo c'è fratello cattivo e portale di bestie aperto ke distrugge tutto e allora trova armi bracciale e veste e cerca di alleare il fratello per chiudere portale.

arrivati da kevad dice:

Per questo sei stato scelto, alcuni sciamani parlano di un imminente pericolo di cui siamo ancora all'oscuro ed il tuo viaggio ti permetterà di adempiere alla tua natura, di divenire completo ed acquisire poteri inimmaginabili.

jike con coso, alleanza e arriva messaggero, zemy attaccando raizer, sentito dire da un assassino di reles che chiedeva aiuto ad un paladino.

Fatemi andare! , calma Shaaz, non correre rischi inutili. So bene che possiedi una grande forza e abilità ma buttandoti dentro una battaglia del genere rischi la vita. Gli assassini di reles sono da sempre nostri grandi rivali e non abbiamo mai osato attaccarli in modo diretto, sono molto forti. Senza contare che arriveranno sul campo pure i paladini. E sebbene i raizer siano nostri alleati, non potrei assicurarti l'incolumità. Avverterò IL CAPO DEI RAIZER KE ERA TIPO JAD KEJO O L'ALTRO di catturarlo vivo. prepareremo un agguato in caso gli sfugga, alla fine della battaglia sarà sfinito. Tu avrai il compito di guidare i miei uomini per questa missione.

Jike fa O_O si gira ma tizio ke viene ucciso da delor spiega veloce e fuggono. Corrono verso zemy e trovano la desolazione, arrivati prima di shaaz che starà radunando le truppe...seguono le tracce di chi è ancora poco vivo e gli dicono dove si è diretto, ci vanno e lo avvertono del pericolo. Delor o si unisce oppure dice ke vuole agire per conto proprio nell'ombra?

Versione 1

Shaaz arriva e trova un agguato ad attenderli, si salva grazie ad un mago nero ke è quello ke poi comanderà zemy...lui sapeva, per quello era li. Era venuto a salvarlo e a prendere in mano la situazione. Avrebbe cominciato a tormentare zemy.

Versione 2

Shaaz arriva e trova un agguato ad attenderli (uomini mercenari o delor che agisce nell'ombra con jike e trappole?)
ritirata, riorganizzazzione con due zeta e corse deserto contro zemy

dove poi ci sono warlock

Messaggéro shaaz jike tizio

QUESTIONE DEL SIMBOLO: IL SIMBOLO Può UCCIDERE
ISTANTANEAMENTE SE TRADIMENTO.

, DATO KE IL SIMBOLO NON è ANDATO VIA, SIGNIFICA KE il
male ha trovato consenso nel corpo suo e LO STA PARVADENDO DI
MALE E HA TROVATO CONSENSO IN LUI, ERA QUESTA LA
VERA PROVA E ORA SON SICURI KE SHAAZ è PRONTO A
DIVENTARE UN ESSERE DEL MALE...IL SIMBOLO LO
PERVADE ANKOR DI + DI CATTIVERIA E DIVENTA
CATTIVISSIMO e + forte, il capo gli SVELERà LE ALLENAZE
FRA TUTTI E IL SIMBOLO KE POSSIEDE - ACCETTERà, GLI
SVELERANNO I SEGRETI E IL SIMBOLO ORMAI LO STA
PERVADENDO E STA DIVENTANDO UN MOSTRO DEL MALE,
SHAAZ SALVERà ZEMY ALL'ULTIMO (XKE' PENTITO) E
MORIRà PER FARLO, TIPO CONTRO IL MOSTRONE FINALE
PERKè ASTER CON LA SUA MAGIA BIANCA E LUMINOSA GLI
APRE GLI OCCHI E INTERROMPE IL FLUSSO DEL MALE
PROVOCATO DAL SIMBOLO E SHAAZ CAPISCE CHE HA
SBAGLIATO E VUOLE RIMEDIARE. --il simbolo ke porti è
appartenenza alla nostra gilda e alleanza con la gilda superiore...per
ora la consacrai così..il suo nome ti rimarrà ignoto così come le sue
motivazioni e ideali e ragioni...finkè non salirai di grado--

--il simbolo che porti non è solamente di appartenenza alla nostra
gilda...devi sapere che è in realtà formato da due parti...la prima...il
serpente...che ci rappresenta...la seconda, invece...è simbolo di
alleanza e fedeltà a nekar e L'ALTRO di benedizione da parte degli
dei della morte...tu ne sei stato markiato...se il simbolo è rimasto su di
te significa che è riuscito a trovare dell'odio in te ed a i

e a farti ottenere la loro benedizione

(questo glielo dice più avanti...quando entra in un rango + alto-----

-----inserire roba qui sotto e decidere prima bene se meglio

spezzare capitolo o qui o appena sopra con l'avvento di slaver da ledyr di dorum ke gli dice ke c'è bisogno del suo aiutoa----

Tornare a attacco, trovano namar, attaccano da interno, dando segnale. Visuale da fuori, combattimenti e spargimenti di sangue abbastanza alla pari, i nostri hanno il vantaggio della sorpresa e della preparazione di arceri.

Torniamo dentro zemy e namar trovano porta da aprire ke aprirà namar e dentro c'è il nemico, combattono, quando zemy è sul punto di trasformarsi tremendo boato, si ritorna a visuale da fuori

Il combattimento procedeva male, e i rinforzi non erano ancora accorsi...stavano morendo molti uomini...ma ecco che un tremendo boato fece sollevare lo sguardo a tutti...GLI SLAYER....cominciarono a distruggere il castello e uccidere chiunque fosse sulla loro strada... lo zoedys di zemy stava sbranando un raizer al collo quando si bloccò e guardò verso il covo, ma la sua mente era altrove. fiutava un cattivo presagio..non erano gli slyer...era qualcos'altro...zemy era in grave pericolo..doveva correre dal suo padrone....e doveva farlo al più presto...

zemy dentro combatte, il tizio dice...e i poteri di quest'anello non finiscono qui! zemy viene ferito di brutto dalla magia nera del pezzentone, pugnale avvelenato di un veleno magico..pieno di energia oscura...se lo zoedys nn l'avesse deviato sarebbe stata la fine per zemy perchè namar era stato scaraventato lontano e zemy dice no! Namar! E distraendosi lo colpisce scomparendo da dovè e ricomparendogli dietor la skiena tramite potere dell'anello ma zoedys interviene in quel momento lo salva, zemy è ferito lo stesso, sviene, zoedys ha scaraventato lontano il mago e gli ringhia contro, improvvisamente un boato si fa più forte...più vicino..è ora accompagnato da un ringhio..come di una bestia bla bla acuto e profondo bla bla..namar si affretta e con uno scatto fulmineo prende zemy lo carica sullo zoedys e gli dice di fuggire... O COSE SIMILI. Leggere il racconto sotto

I raizer improvvisamente diventano ancora più violenti verso i maghi neri..fino a sterminarli tutti.

Devono aver fiutato la ferita di zemy...e hanno sentito che è stata provocata da magia oscura.

Paladino vede da lontano fumo e mostri volanti..si affrettano...quando arriva è tutto finito e distrutto e da cure a chi è vivo.

OPZIONE UNO: fila tutto liscio arrivano a celle e cominciano le danze liberando namar..che tuttavia nn è lì...e scoprono controllando un po' la stanza ke c'è una discesa in una stanza ancor + buia e ancor + lugubre con le scale piene di teski e simboli degli dei del male.

OPZIONE DUE.

Arrivato a celle vede il carceriere dire hei, cosa fai!? E lui ripete la storia del prigioniero, e il carceriere dice, ma quello è john! Lo conosco! Sei stato imbrogliato....e cade a terra avvelenato, zemy con arma puntata che pensa...fortuna ke può contenere fino a tre dardi..., quasi nello stesso istante anche l'altro cade per mano di morlen che gli era vicinissimo perchè tipo...erano appena dietro l'angolo?

OPZIONE TRE: UN MIX

FARE CHE QUANDO NAMAR TOCCA QUALCOSA O COSE SIMILI GLI VIENE IN MENTE IL SUO PASSATO E DI QUANDO AVEVA VISTO QUEI SIMBOLI: lui con suo nonno che brandiva spada speciale e aveva tunica...era mago e guerriero...era davanti a una parete di pietra..in realtà era una porta...recava svariati simboli....al centro un corno rotondo con gli stessi simboli ke aveva la porta di fronte alla quale erano ora...il nonno gli disse di osservare bene quei simboli..e di tenersene sempre alla larga perchè portano morte e distruzione...dopodichè dice di fuggire...lui si nasconde dietro angolo e lo osserva poggiare una mano sulla serratura e pronunciare alcune parole...lasss mala bin...subito la porta con un gran fragore rientrò e scomparve scorrendo dietro la parete...lasciando che i suoi occhi potessero vedere le fiamme del male...e spaventosi mostri infuriare nel

combattimento...insomma..era come un campo di battaglia...STESSO TIPO DI SERRATURA L'AVEVA LA PORTA DELLA STANZA DELL'ANELLO..PORTA DOPPIA []O[] CHE PRIMA ERA APERTA E NN AVEVA NOTATO. Parole del male..simboli del male..poi magari..(MEGLIO DI NO PERO' LO SCRIVO) dire qualkosa stile..non utilizzarli mai perke' ti penetra il male nell'anima o cose simili..oppure..sappi ke c'è un modo per far rivoltare per un momento il male sull'utilizzatore...ma potresti rimanerne ucciso se non sei abb forte...e namar lo usa contro il nemicone quando sta per ucciderezemy...e invece lo ferisce soltanto fermandone la trasformazione imminente o cose simili...insomma..decideremo...

jike con coso, alleanza e arriva messaggero, zemy attaccando raizer, sentito dire da un assassino di reles che chiedeva aiuto ad un paladino.

Fatemi andare! , calma Shaaz, non correre rischi inutili. So bene che possiedi una grande forza e abilità ma buttandoti dentro una battaglia del genere rischi la vita. Gli assassini di reles sono da sempre nostri grandi rivali e non abbiamo mai osato attaccarli in modo diretto, sono molto forti. Senza contare che arriveranno sul campo pure i paladini. E sebbene i raizer siano nostri alleati, non potrei assicurarti l'incolumità. Avverterò IL CAPO DEI RAIZER KE ERA TIPO JAD KEJO O L'ALTRO di catturarlo vivo. prepareremo un agguato in caso gli sfugga, alla fine della battaglia sarà sfinito. Tu avrai il compito di guidare i miei uomini per questa missione.

Jike fa O_O si gira ma tizio ke viene ucciso da delor spiega veloce e fuggono. Corrono verso zemy e trovano la desolazione, arrivati prima di shaaz che starà radunando le truppe...seguono le tracce di chi è ancora poco vivo e gli dicono dove si è diretto, ci vanno e lo avvertono del pericolo. Delor o si unisce oppure dice ke vuole agire per conto proprio nell'ombra?

Versione 1

Shaaz arriva e trova un agguato ad attenderli, si salva grazie ad un

mago nero ke è quello ke poi comanderà zemy...lui sapeva, per quello era lì. Era venuto a salvarlo e a prendere in mano la situazione. Avrebbe cominciato a tormentare zemy.

Versione 2

Shaaz arriva e trova un agguato ad attenderli (uomini mercenari o delor che agisce nell'ombra con jike e trappole?)
ritirata, riorganizzazzione con due zeta e corse deserto contro zemy dove poi ci sono warlock

Namar aprì gli occhi bla bla...tenta di liberarsi...prega...una luce si espande nella sua mente...vede una ninfa della natura...si sente in pace ed armonia col mondo...la ringrazia..apre gli occhi...e vede una luce a fianco a lui...è lei...è la ninfa che aveva appena visto...una lacrima solca il viso di entrambi...perchè tutta questa crudeltà...tutto questo dolore...perchè l'oscurità deve prendere le vite di chi desidera la luce?...questo era ciò ke percepiva...ed era ciò ke sentiva anche quella ninfa...ora poteva sentire una voce nella testa..hanno invaso il nostro mondo..hanno distrutto le nostre dimore alla ricerca di noi e dei nostri segreti....spero che qualcuno possa fermare questo scempio....

namar chiuse gli occhi..la vide piangere..vide piangere il suo cuore...le chiese...qual'è il tuo nome? Lei rispose...sono elis...una nimfedys...di nuovo namar... Elis ..non piangere...non aver timore...ti porterò con me....lui percepì lo stupore di lei...non capiva...Sta tranquilla, zemy è un amico fedele...fra poco i raizer non saranno che un brutto ricordo....

2-Zemy attacca, qualcuno osservava il tutto dall'ombra..

3-Zemy attacca, fin di vita ma slyer attaccano e si salva.

3bis no stop-zemy devastato namar salvato slyer attaccato

4-shaaz alleanza jike dice O_O woh entra messaggero, nostre spie lo hanno avvistato città di kendhor

shaaz radunando tutti jike l'ha spiato dice..devo avvertire zemy...si gira e vede che qualcuno è dietro di lui e gli fa tipo...ascoltato tutto? E subito gli muore davanti perchè il tizio della città attaccata dai maghi neri era lì per scoprire e lo fa fuggire da entrata nascosta tipo tira torcia a muro ke apre corridoio segreto e scappa nel corridoio di roccia velocemente. diventeranno amici. Gli spiega ke dopo attacco dei maghi neri doveva scoprire chi c'era dietro tutto ciò e nn avrebbe avuto pace finke nn cel'avrebbe fatta. Ha cominciato da lì perchè spiare i maghi era troppo difficile e ha notato un simbolo sulla tunica del mago ucciso...identico a quello di quella gilda dei ladri.

(si scopre ke capo dei ladri suddito e alleato di mega cattivone, capo raizer anke, capo maghi neri pure.)
kejo jad e l'altro sno in queste organizzazioni ma non sono i capi..sono gli scagnozzi tipo ognuno di un organizzazione ke la tengono sotto controllo riferendo al capo mega.

Fine capitolo

6-zemy incontra rohini e tornando
7-jike avverte zemy con biglietto
8-zemy legge biglietto e fugge
shaaz arriva ma è già fuggito

1-Aster e zerith posto nuovo dove allenarsi tutto blu e cristallino in cui fare i portali perchè quel posto è pieno di energia..è magico..normalmente ci vuole un'enorme forza per crearli, ma lì gli sarà molto + semplice.
zemy sta scappando salvato da warlok
invia animali ad aster e zerith che quando arrivano nel frattempo avevano appena finito di creare un portale
retroscena oscuro

LA PARTE DEI PORTALI

Gli occhi del grifone lo guardavano con grande tenerezza.

«Mi spiace bello ma dovrai rimanere qui.»

All'udire quelle parole uscire dalle labbra di Zerith l'animale emise verso sommosso e strusciò il muso sul suo petto.

Da quando era riuscito a cavalcarlo erano diventati inseparabili.

Uniti da un forte legame; un legame puro e sincero di amicizia e amore.

«Forza Zerith, il portale non durerà all'infinito!»

Era Jelos, il capitano degli Ierax, nonché loro maestro.

«Eccomi, arrivo!»

Il ragazzo si staccò dunque dal grifone, si voltò e si diresse verso il portale.

Si accinse ad entrare e, non appena sfiorò la parete magica, dei filamenti di luce azzurra si diressero verso le sue mani.

Avanzò dunque fino ad essere completamente immerso in quell'energia.

Era come entrare in una parete d'acqua ma senza che questa potesse bagnare il corpo o i vestiti.

Quando arrivò dall'altra parte si ritrovò di fronte ad uno spettacolo incantevole.

Era in una grotta, ma non una grotta comune.

La pietra di cui era costituita possedeva le sfumature del blu ed emanava luce propria, sembrava fosse fatta di cristalli magici contenenti scie luminose che danzavano su tutta la loro superficie.

Una luce azzurrina avvolgeva tutti loro. Sentiva le palpebre riposarsi, così come il cranio, il viso, il corpo e tutto quanto.

Si sentiva rigenerare poco a poco sempre più.

Presto le sue supposizioni trovarono conferma.

«Siamo qui, oggi, per imparare a generare portali dimensionali. Vi domanderete perché proprio un posto del genere. Beh, dovete sapere che ogni singola pietra di questa grotta è costituita di daimon, un cristallo magico dal potere divino. Contiene una fonte pressoché inesauribile di energia ed è questo il motivo per cui vi ho portati qui.

È un luogo segreto, a pochi è concesso sapere della sua esistenza e ancora meno ne conoscono l'ubicazione.

Voi siete gli Ierax, custodi dei segreti della magia e del nostro popolo, per questo avete il permesso di essere portati qui.

Dovete sapere che esistono due modi per creare il portale magico legato a questo luogo.

Il primo prevede una vita di pellegrinaggio, preghiera e meditazione affinché riusciate a dimostrare al dio Daimon di esserne degni e puri di cuore, ottenendo così l'accesso ai segreti di questo luogo.

Il secondo prevede l'utilizzo della pietra **spirituale**.

Io sono uno dei pochi in grado di creare un portale che porti in

questo luogo senza l'utilizzo di quest'ultima.

Si tratta di una pietra sacra creata da un potente mago per intercessione dello stesso dio Daimon. Questa pietra, fino a poco tempo fa, era tenuta protetta al santuario di Arkany, tuttavia, recentemente è stata rubata.

Fortunatamente per attivarla è necessario conoscerne i segreti che vengono tramandati vocalmente a pochissimi eletti i quali hanno bisogno dell'approvazione di tutti i Saggi di JDEWVNWJLDIR affinché gli venga tramandato il segreto. I maghi di JDEWVNWJLDIR si riunirono anni orsono per preservare la stabilità del mondo intero.

Attivarla senza averne il permesso è un'impresa impensabile.

Ad ogni modo, tornando a noi, creare un portale richiede parecchio tempo ed energia se non si è esperti; in questo luogo tuttavia, grazie alla pietra di cui è costituito, potrete ridurre notevolmente i tempi per ogni portale e rigenerare la vostra energia molto più velocemente che in altri luoghi. Questo non significa certo che sarà una passeggiata. Dovrete prestare attenzione a ciò che fate e ascoltare più che mai il vostro corpo poiché potreste sfinirvi senza nemmeno accorgervene. Lavorerete a coppie. Prima di iniziare sistemate i vostri giacigli e le vostre cose. Questa sarà la vostra dimora per parecchio tempo.»

comandando a un uomo di procedere affinché la sua richiesta fosse esaudita.

«Perfetto, voi radunate tutti gli uomini che potete e posizionatevi equamente in prossimità di tutti i possibili ingressi. Io agirò nell'ombra. Dovremo essere svelti. Ucciderò le prime due guardie e farò in modo che il mio zoedys si faccia notare cosicché lo prendano per l'aggressore e mandino alcuni uomini al suo inseguimento. Zerkan correrà verso il primo gruppo di alleati che staranno pronti con arco e frecce a uccidere gli inseguitori. Nel frattempo, sfruttando il trambusto mi intrufolerò alla ricerca di Namar. Le immagini che il suo Drakedys ci ha mostrato dovrebbero facilitarmi l'impresa, ma dovrò essere svelto e silenzioso. Dovrete darmi qualche minuto prima di procedere al vero e proprio attacco. In questo modo quando avverrà io sarò molto vicino a Namar. Ordinerò alle guardie di correre a difendere la struttura anzi-

ché rimanere di guardia a quell'*inutile prigioniero* e, non appena avrò occasione, procederò a liberarlo. Gli darò la veste da Raizer e insieme andremo a rubare l'anello. Quando riusciremo nella nostra impresa attaccheremo da dentro senza farci notare mischiandoci fra loro causando ingenti perdite. Infine, ci sarà il colpo di grazia. Ma per questo dovrete mettere da parte il vostro orgoglio.»

Tirò dunque fuori dalla tasca l'anello che gli regalò Ledyr.

«Mandate un uomo fidato. Dovete raggiungere colui che mi ha dato questo anello, è un importante paladino. La sua dimora è a Dorum ma per questa notte sarà nella città di Kendhor. Riuscirà sicuramente ad organizzare un esercito nel giro di poche ore e mandare rinforzi al momento cruciale della battaglia. Mostrate l'anello per arrivare fino a lui e dite che vi manda Zemy. Se anche così vi negheranno l'aiuto, dite che è importante una tregua momentanea ai fini di debellare una volta per tutte chi pratica queste arti oscure, ben più pericolose e crudeli delle vostre attività illecite.»

«È un ottimo piano, sarà fatto.»

«Radunate tutti gli uomini che potete, ci incontreremo al rifugio abbandonato nei pressi del bosco non appena sarete pronti; siate furtivi.»

«D'accordo.»

«Un momento!», disse Morlen, l'uomo al servizio di Elea che portava una benda sull'occhio sinistro.

«Avrete bisogno delle migliori armi se volete sconfiggerli. Venite, vi condurrò in un luogo che nessuno, a parte pochi eletti, ha mai avuto l'onore di vedere prima d'ora.»

L'uomo dunque li condusse per i sotterranei fino ad arrivare ad un muro di pietra.

A guardarlo non si riuscivano a scovare meccanismi d'apertura o simili.

«È inutile che cercate, è un semplice muro.»

Detto ciò, vi poggiò una mano sopra, pronunciò alcune parole arcaiche ed una sezione del muro si illuminò per un istante perdendo poi la sua consistenza di solida roccia per guadagnare quella di eterea illusione.

«Avanti, potete procedere.»

Zemy avanzò dunque verso quel magico varco seguito da Slaver e Morlen.

La stanza era immensa e piena di armi di ogni tipo.

Vi era un banco da lavoro dietro al quale un uomo guardava Morlen

stranito.

«Fra poco l'oscura tirannia dei Raizer avrà fine. Tremeranno fin dalle fondamenta. Abbiamo bisogno delle migliori armi che puoi offrirci.»

L'uomo fece un ghigno.

«Conoscendo il tuo sangue caldo azzarderei dire che sei stato tu a gridare alla ribellione.»

«Mi spiace amico, ma per questa volta hai torto, è stato questo coraggioso ragazzo a permetterci di arrivare a questo punto.»

«E dunque sarà lui ad essere servito per primo. Dimmi, qual'è l'arma che preferisci usare?»

Zemy rimase un momento spiazzato.

«Tranquillo.», aggiunse Morlen.

«Chiedi pure tutto quello che vuoi.»

«Beh....», il ragazzo mostrò all'uomo la sua spada.

«Oh! Una Valdris! Ottima scelta per un agile mezz'elfo come te. Ne ho forgiato proprio qualche giorno fa un modello che, se usato con abilità e destrezza, è capace di tagliare anche la roccia!»

APPUNTARE KE ZEMY AVRA' NEL TERZO LIBRO LE SPADE
KE SARANNO DI UN MATERIALE CAPACE DI TAGLIARE IL
SIDEREIOS ..L'UNICA AL MONDO.....E SONO BIANCHE
SCINTILLANTI

zemy trova mega armi..fa uhhaaa.....uhooooo ecc ecc..

«Domani avverrà una ricarica speciale in tuo onore, AAHAHHA
OMNITEL? NO PERKè HO I MESSAGGI GRATIS LI AHHAHAH
xD sei troppo yeah guasso! XD sarai presto dono agli dei dell'oscurità!

zemy si prepara.

Bla bla zerith si allena in nuovo posto magico

(ci sono anke kejo jad ecc ke li ostacolano...e loro li ferma qualche amico di zemy)

bla bla zemy attacca per riprendere namar, lo libera, namar dice,..per

di qua..l'anello...vanno silenziosi per i corridoi a cercare
l'anello...arrivano...uccidono guardie, entrano e trovano il mago nero
con l'anello ke è per merito suo se ci sono tutte quelle bestie nere
evocate contro ai loro alleati...zemy scaraventato via, ferito, namar l'ha
attaccato stanno combattendo..namar difficoltà, il mago nero
scaraventa namar a terra, namar dice a zemy di non farlo..lui nn
ascolta toglie collana la lancia a namar e devasta il mago con un colpo
portentoso ma il mago gli ha inficcato lama avvelenata nel
ventre....zemy ritorna normale per la ferita velenosa...e sviene...namar
òrende anello dal mago vivo ma impotente, stanno arrivando nemici
ma namar aiuta a scappare zemy mettendolo sullo zoedys e dicendo ad
esso di andare ke lui avrebbe tenuto a bada i nemici..«tanto ci sono
alleati..vai tra....sguardo tranquillo anke se timore di morire»anke
perchè alleati stanno cmq perdendo..avevano sottovalutati.. ma poi
arrivano esercito di slyer ad attaccare e namar scappa insieme a qualche
sopravvissuto tramite cunicoli vari.. gli alleati che stanno
combattendo fuori nel bosco senotno ruggiti di sly3r e li vedono
volare e planare e distruggere tutto fare boati tremendi a terra ed
alcuni si nascondono ad osservare altri dscappano nemici devastati... e
poi far vedere anke scena da interno di slyer ke penetrano p.s prima di
mandar via zemy gli mette ciondolo.

dwm zemy + erba + boschetto + cespuglio + frecce + tipa
interessante? Decidere bene se anello tutto intero oppure no
cmq il corpo si disintegra il corpo perchè ki viene iniziato se muore si
disintegra..tranne se viene purificato..il caso della tipa di zemy

ZEMY si risolve trova fata...dormite..l'indomani riprenderete il
vostro viaggio...-...faccio vedere anke l'indomani? Che, viaggia verso
kendhor

shaaz..si allea e aiuta i ladri a trovare zemy e a radunare i raizer
rimasti.

Nell'ombra nascosto vi era jike ...k aveva sentito tutto...
è stato avvistato zemy!, è qui a kendhor! Appena arrivato!
Bene...prepariamoci all'attacco.

Jike: “maledizione!”. punto(poi si scopre che gli ha lasicato messaggio)

shaaz raduna veloce ladri ke tanto è li a kendhor arrivano e non trovano nessuno.

jike è tornato a casa e decide di parlarne a zerith....se accusava shaaz di un crimine così andava nei casini..grandi casini. Zerith dice..diciamolo ai capitani! E lui..no! Sei pazzo? È grave..solleviamo casino...e riskiamo ke ladri scoprano di noi spie e ci attacchino di nascosto e finita li...sn esperti assassini oscuri.

Zemy che sta fuggendo, e discute con gli altri del biglietto trovato.

Shaaz Si riorganizza..chiede aiuto ai raizer, lo aiutano..trovano un modo

Zemy cammino....

shaaz trova zemy e lo attacca...fugge...u warlock lo aiuta sulla sua strada...tipo...lo prende appena supera una roccia, lo schiaccia alla parete e pronuncia un incantesimo che crea un illusione di una parete davanti a loro e apre una porta magica dietro di loro...””entrate forza”...entrano..dentro la roccia c'è un sotterraneo...”ho saputo che sei un sidhe nimfe...abbiamo bisogno del tuo aiuto..per questo ti abbiamo salvato...vieni con noi...nostro popolo....scendono in un sotterraneo..escono in un posto nuovo...il villaggio dei warlock...trovare un perkè..e magari fare tipo...gli serve lui perkè è l'unico col sangue di slyer ed elfo col quale si può parlare...dovrà togliere il ciondolo....e rischiare di diventare slyer per degli istanti....ma cn lui andranno i warlock protettori...ke lo aiuteranno a mantenere il controllo...arriverà alla fine della foresta magica che troverà l'oggetto sacro da prendere...ma solo un elfo per sbloccarlo...se lo farà...servirà a lui per cominciare a imparare come controllarsi..e a loro per riottenere il libro sacro..tuttavia per tornare all'antico splendore esiste qualcosa di ben + arduo..il warlock supremo..è stato segregato..era l'unico ad aver ricevuto l'illuminazione necessaria per liberare i loro poteri..ma nn ha fatto intempo ..si trova bla bla....ma è impossibile liberarlo...perkè bla bla..nemmeno lui ce la farebbe....(e quindi nel

secondo libro decide di tentare per aver il popolo dei warlock a disposizione..c'è il warlock supremo segregato appeso a croce in posto impossibile ke deve liberare con cautela...e ce la fa..e avrà tutto il suo esercito potenziato ad aiutarlo...)..zemy decide ok..vi aiuto per il libro sacro...dopo ke li aiuta gli imprimono un simbolo magico che gli servirà a qualcosa...tipo che potenzia la sua magia divina..ovvero quella degli aygemfies..nonché quella curativa..temprerà il suo spirito...e lo renderà più forte, così come la tua volontà...ti sarà molto utile quando compirai il rituale per acquisire il controllo dei poteri.....ora va....crea portale...ti ritroverai in questa città...
(quel simbolo era sul libro sacro)

Trovare modo per far si ke gli animali vengano fatti andare a casa.

Tipo....zerkan può andare cn waky per dare un messaggio ad aster o zerith o madre perchè spiegano qualkosa..tipo..magari ke i warlock hanno un potente scettro ke devono dare a una prescelta della razza di aster e quindi zemy da questo compito agli animali...perchè dice..noi dobbiamo proseguire..nn possiamo tornare indietro...ma lo scettro è importante perchè con questo aster potrà accedere a nuovi poteri e salvare il popolo druidico....una volta ke lei lo salva...creano un portale fino a zemy e zerith e li fanno radunare tutti...e insegnano a zemy l'alfabeto oghamico cn cui può invocare l'aiuto della magia della natura(oltre ke parlarci) cn lo stesso potere dei druidi ke è piu forte...e poi continuano viaggio tutti insieme e qui stanno andando verso la pietra spirituale e il nemicone mega....ma prima pit stop alla città di zemy per fargli acquisire i poteroni sjuper.

Quindi: arriva warlock...dovrà andare da solo in for magica con i due warlock protettori.

Deve recuperare libro divino

manda intanto animali con scettro per aster.

Lotta in foresta

zerith impara portali.

animali arrivano aster va da druidi con zerith ke le fa il portale.

Zemy riesce suo intendo.

Aster sta lottando per i druidi.

Zemy prosegue verso il posto del mago eremita

aster continua lotta

zemy prosegue verso libreria con info sui sidhe nimfe nella città di Dorororororomir che accede a libreria reale grazie a Ledyr.

Durante tragitto attaccato da shaaz e esercito ma warlock lo difendono e lo fanno fuggire e chiede anche aiuto a ledyr?

Druidi vengono salvati e per ringraziare convocano anche zemy e insegnano ogham e danno al suo simbolo un nuovo simbolo magico verde che indica che la natura lo ha accettato e quindi avrà a sua disposizione il suo potere e il suo aiuto. (potrà tipo fondersi con l'albero)

vanno tutti a far diventare zemy mega.

SHAAZ CERCA MAGO NERO POTENTISSIMO CHE TENTA DI COMANDARE ZEMY CON LA VOLONTÀ E LO ATTACCA MENTRE DORME...Più NOTTI..ma lui fortunatamente è stato potenziato dai warlock.

zemy cos'hai? Sei stravolto...sembra che non dormi +...

lui confessa dei sogni e del dolore che prova durante...capiscono e vanno da un mago eremita che li può aiutare..e alla fine questo gli dona un ciondolo che lo protegge e gli insegna ad andare nello stesso piano in cui l'altro fa gli attacchi...spiegando che è il piano eterico...e quindi il ragazzo si ribella su quel piano..e questo poi lo aiuterà anche per acquisire i suoi poteri...ci sta qualche giorno a imparare da sto mago eremita che è in un posto silenzioso...magari con dell'acqua...e incontra in una radura lì vicino ancora la sua innamorata che è in esplorazione e lei gli dice..fuggite, presto...io li depisterò..e gli dà qualcosa per rimanere in contatto con lei....zemy guarda caso quel giorno era riuscito a imparare e combattere il mago cattivo...che però si era avvicinato a lui piano piano grazie a quegli interventi e lotte mentali.

adffaf

zemy poi quando vuole salvare namar parla con elea e slaver, trova alleati, CHIAMA LEDYR (anche se fanno un po' di storie sul fatto che un paladino non è un alleato dei cacciatori di taglie..potrebbe tradirli..ma lui (zemy) dice di fidarsi) viene munito di armamenti speciali e penetra nella fortezza..gli alleati stanno fuori ad aspettare in caso di bisogno di intervenire

Il proprietario di questo raro oggetto è l'intero popolo elfico e ciò che dobbiamo recuperare è il bracciale dei sidhe. Sono stati gli stessi Nyktifaes ad incaricarci per un motivo a noi sconosciuto.

Il motivo vero delle missioni affidate a zemy è ke si sono accorti delle bestie nere ed il drago nero + rubata pietra spirituale e sospettano presto dovranno combattere contro un potente nemico..sneza contare la crescita di zemy.

QUESTO SOTTO è da dire una volta da kevad con storiella pietra spirituale controllo poteri.

PER IL CONTROLLO POTERI IL LIBRO DATO AI GENITORI DI KALEA DAL DEVA BUONO SPIEGAVA CHE SAREBBE VENUTO UN DISCENDENTE MOLTO POTENTE CHE SARÀ DEDITO ALL'ENERGIA POSITIVA E DELLA NATURA CHE AVRÀ BISOGNO DI AIUTO A CONTROLLARE I SUOI POTERI..E KEVAD SAPEVA DI QUESTE SCVRITTURE

«C'è una cosa che non ti ho detto. C'è anche un altro libro...si dice che un Kynegetes ieros, proprio per la sua natura mezza slyera, riesca a sviluppare delle ali. Cosa che disse un essere divino giunto sulla terra con un libro magico in cui era spiegato un rituale in lingua arcana...essere giunto ai tuoi nonni esattamente per aiutarli nella krescita di kalea. Ma è un procedimento incredibilmente difficile. Però sospetto ke anke tu possa»

METTERE QUALKE DEVA, CORROTTO..TIPO ANGELI CORROTTI DALL'ENERGIA NERA.

PAG.88 dovremo attraversare fiumi deserti ecc....verificare che realmente lo faccia.

RICORDARSI CASCADE DI ARKANY DIETRO LE QUALI SI VA VERSO L'EREMITA EREMITOSONE.

Zemy cattura carico e lo porta la, tizio catturato e magari zemy passa

davanti porta e sente urla e decide di farlo fuggire in cambio aiuto,
tramortiscono le guardie, mettono la veste al prigioniero e a namar e
legano le guardie e le nascondono, fanno per uscire uno li ferma, loro
sudano freddo ma poi li aveva fermati per una cagata.

NEXT CAPITOL: MALAVITA, tutto su zemy e la malavita e
magari anke i raizer.

Tipo: zemy che scappa, tizio ke si accorge, zemy che parla con
cacciatori di taglie, ladro nero ke manda l'ordine di caccia, zemy che si
informa sui raizer, scena nera dove jad sposta la pietra e torna dai
raizer, l'indomani attuano il piano, catturano il raizer e decidono di
intrufolarsi poi nuovo capitolo basato su cammuffamento,
intrufolamenti ecc che mo nn mi viene il termine adatto.

Intermezzo telayges vede aster svenuta di fronte a lui, un cerchio
magico impress ccol fuoco dell'energia intorno a lei e capisce e le
offre di entrare negli ierax perke salvato la vita, i suoi compagni
l'hanno osservata fino a quel momento.

QUALCUNO O QUALCOSA, MAGARI KEVAD...O ZERITH CON
UNA MISSIONE ? O ASTER KE ENTRA DA ZERITH? ANZI! JAD
KE VA DAI RAIZER! SI SI...JAD TORNA DALL'UOMO NERO E
GLI DICE CHE LA PIETRA ELEMENTALE è STATA PORTATA IN
UN LUOGO SICURO NEI MONTI DI KINKADA.
L'UOMO IN NERO GLI DICE NE SEI CERTO? è ESSENZIALE
CHE LA PIETRA ELEMENTALE SIA STATA PORTATA IN UN
LUOGO SICURO,
SI è SICURO, VISTO COI MIEI OCCHI, NESSUNO HA SEGUITO
E POSTO è SORVEGLIATISSIMO.
OK TORNA AL LUOGO DI CUI SEI STATO NOMINATO
SUPERVISORE, C'è BISOGNO DEL TUO AIUTO.

E poi aster salvata da telayges

ZEMY INTERCETTA IL CARICO, CATTURA I TRE TIZI,
LEGA I TIZI, LI CONSEGNA, PRENDE RICOMPENSA
CONCESSA DAL CARRO PIU DEL DENARO DAI LADRI E UNA
VESTE CHE LO IDENTIFICA DEL GRUPPO..GLI ALTRI
DICONO...MA NON è PRESTO? O.o NO NO..BLA BLA, ARRIVA

SOTTERRANEI, LIBERANO WAKY, DOPO INTERROGATORIO, DI NOTTE, ZEMY SI INTRUFOLA NEI SOTTERRANEI E LIBERA I PRIGIONIERI TRAVESTENDOLI DA LADRO TRAMORTENDO 3 LADRI E METTENDOLI AL LORO POSTO. IN CAMBIO DELLA LIBERAZIONE GLI AVEVA CHIESTO INFO SUI RAIZER E L'ALTRO RISPONDE CHE I CACC. DI TAGLIE NE SAPRANNO MOLTO PIÙ DI LUI CHE È COMMERCIANTE QUINDI ZEMY KIEDE DI INTRODURLO NEL MONDO DEI CACCIATORI DI TAGLIE COME ALLEATO E SALVATORE DEL COMMERCIANTE. PIÙ AVANTI QUANDO I LADRI SCOPRONO DELL'INGANNO L'UOMO INCAPPUCCIATO DELLA LETTERA/MISSIONE DA ORDINE DI CACCIA E AIUTERÀ JAD AD OTTENERE INFORMAZIONI SU DI ZEMY GRAZIE ALLA RETE DI LADRI. MA ZEMY È COI CACCIATORI DI TAGLIE PER ORA. KE GLI DIRANNO FORSE DI RECUPERARE IL CARICO DI MERCE COL LORO AIUTO E SOPRATTUTTO GRAZIE A WAKY CI RIESCONO MAGARI.

Zerith userà la magia per creare portali e magari salvare il gruppo da qualcuno o portarli in luoghi segreti ed incantati tipo una grotta di ghiaccio sott'acqua dove per un incantesimo dentro l'acqua non entra e si può respirare ed è lì che si allenano gli ierax...la c'è custodita qualche pietra magica

..e cmq Zerith grazie a quella abilità capirà qualcosa del portalone cattivo..di cui lo metteranno a correnza quando diventerà telayges..e sarà lui stesso a dare la notizia a zemy ke nel frattempo tuttavia capirà da solo ke le bestie nere stanno invadendo il mondo e devono fermarle.

Zerith entra in scena a quale punto e utilizza i suoi poteri di forma animale e vegetale per aiutare zemy a fuggire e combatterà contro qualche nemico per contrastarlo mentre dirà a zemy di fuggire...sembrerà ke zerith muoia qui...e zemy andrà in lutto...ma poi qualcosa gli farà capire ke è ancora vivo..e poi rispunta fuori...magari spunta nel secondo libro per aiutarlo..nel frattempo magari aveva vissuto lontano come eremita per allenarsi e diventare veramente

forte...zemy riceverà cmq un indizio da zerith e capirà così ke è vivo e lo troverà.

Lo scettro lo userà aster quando sarà forte.

levian...levitante....per fargli spuntare le ali oltre a tanta determinazione, culo, libro magico con iscrizioni ke magari manca qualche pagina e qualche runa ke deve recuperare lungo il tragitto per la pietra magica rubata, raccogliendo lui stesso informazioni..e magari ki le possiede(le info) lo attaccano proprio mentre c'è zemy e il suo gruppo ke lo salvano...

«Per quanto riguarda gli altri oggetti?», domandò Zemy.

«So solamente che una guida si farà riconoscere nel villaggio di KAKA una volta che avremo ottenuto il primo oggetto.»

questa guida dirà tipo..incappucciato...siete voi namar di BLA BLA?...voi chi siete?,risponde namar. E la guida li guida in un posto segreto, un dungeon dove tengono manoscritti segreti che parlano del secondo oggetto...e magari anche del terzo e spiegano bene il primo...il dungeon è sorvegliato bene...molto buio...tutto pauroso...magari rumori molesti e bestie nascoste incatenate...per difendere da eventuali attacchi o furti dato ke ci passano commercianti, ladri, assassini e cacciatori di taglie..sono vie segrete che portano in molti posti.

Fare ke Waky in città rovescia una birra di nascosto e la lecca da per terra e il proprietario si arrabbia e namar chiede scusa e ripaga la bevanda.

I LADRI VORREBBERO ZEMY NELLA SQUADRA MA NON CI RIESCONO...PERÒ NEL TERZO LIBRO SI SCOPRE CHE LEGGENDO LIBRI SUL RAGAZZO HANNO SCOPERTO KE HA

UN FRATELLLO E L'HANNO CORROTTO...PER QUESTO ZEMY DOVRà COMBATTERE CONTRO LUI PER CONVINCERLO.

Cosa suCCEDE:

PRIMO LIBRO RECUPERA L'ARCO E DIVENTA Slyer GRAZIE ALLA PIETRA SPIRITUALE CHE RECUPERA E TROVA ZERITH QUANDO DEVE RECUPERARE LA PIETRA? E LA RIMETTONO AL SANTUARIO DOPO IL RITUALE...STA ANDANDO A PRENDERE LA VESTE E LE LAME MA VIENE FERMATO DAL CATTIVONE CONTRO IL QUALE STA PER PERDERE CHE è A TERRA PERKè IL VELENO SPECIALE USATO DAL CATTIVONE CON LA MAGIA HANNO BLOCCATO I POTERI DI ZEMY E LO STANNO FACENDO COLLASSARE...ARRIVA ZERITH CON ASTER ASTER LO CURA ZERITH TIENE IMPEGNATO IL NEMICO CON ANIMALI AMICI E ARCO....IL CATTIVONE RESISTE, STA PER KILLARLO MA ZEMY SI RIALZA E IMPREDA ALL'TRA LO INFILA COI SUOI ARTIGLI E UN ESPLOSIONE DI ENERGIA DEVASTA TUTTO E TUTTI..DESOLAZIONE NEL RAGGIO DI KILOMETRI..."MORTI" ANKE GLI AMICI E FINISCE IL LIBRO
1

Thyra Acqua probabilmente secondo libro a Kedemon Fysis arrivandoci di nascosto perkè maledizione nera elfi pericolo...kedemon catturata o elfi convertiti in elfi crudeli ecc ecc:

Era posto in prossimità di una fontana con quattro passerelle che svanivano al centro di essa in una sfera d'acqua creata tramite la magia. Su ogni passerella, in prossimità della sfera, vi era un arco di pietra ricoperto di incisioni spendenti di energia verde che proteggevano chi passava dagli schizzi provocati dai getti d'acqua che vi erano fra una passerella e l'altra. Questi ultimi erano disposti tre a tre, due getti esterni più piccoli che creavano delle sorte di piccole colonne d'acqua ed uno centrale che si apriva a ventaglio arrivando esattamente fino agli archi adiacenti andando così a costituire una sorta di barriera acquatica intorno alla sfera.

Infine dalla sommità di quest'ultima un maestoso getto a cono ruotava vorticosamente presidiando l'intera fontana.

Si avvicinò ad uno degli archi e lo oltrepassò. Una luce bianca

scaturì in quest'ultimo e il ragazzo svanì agli occhi di chi era fuori... Si trovava ora dentro alla fontana...voltandosi verso l'arco notò che al di là di questo non poteva scorgere nulla...si era riempito ai suoi occhi di una luce bianca...non accecante...solcata da sfumature verdi e azzurre....l'aria era fresca e pulita., gli occhi si riposavano in quel rifugio...rifugio per il cuore e la mente...di fronte alui..quella calma e saggia sfera magica costituita d'acqua... si sentiva protetto in quella stanzaera come se tutti i problemi e le paure ne rimanessero al di fuori..al di fuori di quelle imponenti mura d'acqua in continuo movimento...e dentro..ci fosse una grande calma...imposta anche dalla sfera magica.....isolava dai rumori esterni.....c'era umidità...osservò una goccia cadere dal soffitto anch'esso fatto d'acqua e emanare svariati cerchi concentrici quando toccò la superficie d'acqua che vi era a terra...avanzò...la pace e la calma aumentavano sempre più...sollevò le mani...toccò la sfera...era fresca...la sentì fin dentro di sé....era come se si fosse fuso con essa...decise dunque di immergersi...si sentiva rigenerato...tuttavia..sebbene fosse fatta d'acqua...non una parte del suo corpo si era bagnata...arrivò al centro e si trovò nella sfera...non vi era acqua dentro di essa...ma solo qualcosa di magico...fluttuava ora all'interno di essa...ne vedeva le pareti e intravedeva ciò che vi era all'esterno...chiese dunque allo spirito dell'acqua di portarla al santuario di bla bla bla...e il suo desiderio fu accolto.

ingresso presidiato dallo spirito dell'acqua...solo pochi possono utilizzarlo e questo rigenera anche...ingresso che fa arrivare Aster al santuario di qualkosa...che è in prossimità di una cascata..

si ritrova dietro alla cascata...in questa grotta umida e gocciolante...oltrepassa la cascata pregando lo spirito dell'acqua di guidarla da lui...si apre un varco in mezzo alla cascata..e al di là di essa vi è una stanza enorme tonda...senza pavimento....un cratere profondo...sulle pareti scorre acqua intrisa di luce bianca che cade di sotto scrosciante...al centro fluttua lo spirito dell'acqua...è una fata...alta circa 1.80...fluttuante e blu luminoso....lei prega per il permesso e si crea un altare rotondo d'acqua su cui c'è lo spirito dell'acqua (una fata) che fluttua...alto circa 1.80 e l'attende.....e acqua che scorre su tutte le pareti con intrisa dentro di sé una luce bianca si piega alle estremità andando a formare una sfera d'acqua con un apertura sulla soglia su cui è aster....una luce bianca splende e si espande dall'altare creando una lastra di luce che fa da sorta di pavimento di luce che occupa la stanza...tagliando a metà la sfera al

livello del pavimento della grotta su cui sono i piedi di aster.

Lei si toglie le scarpe e avanza i suoi passi...ogni passo sotto i piedi si formano cerchi di luce come fossero i cerchi concentrici formati da piume che cadono in acqua...

LIBRO 2 ABBANDONA TUTTO E TUTTI, NON COMBATTE PIÙ, BLA BLA..NIENTE POTERI CATTURATO, L'ARCO È IN POSSESSO DI CHI LO CATTURA DIREI...E NEL FRATTEMPO MALEDIZIONE SUL SUO POPOLO..L'ARCO È STATO INCANTATO E DIVENTA NERO...NAMAR E TUTTI QUELLI CHE CREDEVA DI AVER UCCISO STANNO VIVENDO AVVENTURE IN LUOGHI NUOVI CON RAZZE NUOVE E RISPUNTANO IN UN MOMENTO KE NON RICORDO MA LO AIUTANO DI BRUTTO....INTANTO CMQ LUI CON ASTER VIAGGIANO EVITANDO NEMICI PER ANDARE AI 5 SANTUARI E PREGARE E RICEVERE POTERI PER EVOCARE PURIFICATORE CHE PURIFICA TUTTO, ANCHE L'ARCO..E RIVITALIZZA E RIDA' I POTERI A ZEMY KE ERA STATO FERITO MORTALMENTE PER DIFENDERE ASTER MENTRE EVOCAVA..

LIBRO 3 ZEMY E IL GRUPPO SONO DI NUOVO IN FORMA E SCOPRE ZEMY MENTRE VAGA PER I BOSCHI CON LA SUA AMATA DELLA MINACCIA DEL PORTALE KE SI STA RIAPRENDO E ALLORA RIPRENDE LA SUA RICERCA DEGLI OGGETTI SPECIALI, TORNA DALL'EREMITA E CHIEDE L'AIUTO, LUI LO MANDA DA UNO SCIAMANO E VIA...TROVA GLI OGGETTI E SUL SUO VIAGGIO TROVA ANKE IL FRATELLO KE ERA UN TIRANNO DEL FUOCO CON VALDRIS INFUOCATE E LO SCONFIGGE UTILIZZANDO LE VALDRIS DI SAREN...SENZA UCCIDERLO(abbiamo bisogno di te..)..LUI GLI DA IL SUO AIUTO...RADUNANDO I POPOLI DI 4 TERRE DIVERSE E SELVAGGE E POTENTI....SCONFIGGONO IL MEGA CATTIVONE.

ASTER riprenderà il tema faidirith per quanto riguarda le invocazioni direi e cmq cercheranno di rubare anke quella pietra ke ne dite? O se no fanno missione la dquadra di zerith e aster la

LEGGERE TUTTO PRIMA DI COMINCIARE

ORA FAR ARRIVARE ZEMY IN CITTA' IN CUI COMINCERANNO A TROVARE UN MODO PER CONTATTARE MALAVITA SPERANDO LI CONDUCANO AI RAIZER.

PIU CHE LADRI..I CACCIATORI DI TAGLIE ke lo fanno per soldi e aiutano zemy e namar a infiltrarsi...E successivamente zemy quando namar catturato scopre ke esiste L'ORDINE DEI CACCIATORI CELESTI(o paladino celeste nel caso del capo di loro) perkè glielo dice il cacciatore di taglie...per aiutare l'amico..ma gli dice anke che si stanno sulle palle a vicenda...ma è buona occasione per devastarli...(magari a questi cacciatori celesti e di taglie farà riferimento zemy per un aiuto per liberare namar..magari trova alleati sia nei c.di taglie..sia nei c.celesti o paladini celesti a seconda del potere diciamo..magari c'è un solo paladino..ke fa parte dell'ordine dei 7 paladini celesti..ke guida i cacciatori celesti.... e troverà alleato prezioso....durante il raid contro i raizer moriranno tanti di loro..e uno ferito molto..tipo il capo..ke sembra spacciato in mezzo a folla di nemici e dice di scappare ke li ferma lui e addio..ma poi si scoprirà dopo ke è salvo e seguirà zemy nel suo viaggio...un paladino alleato è utile! E magari anke uno dei cacciatori di taglie..(+ spiegato e figo ke si vede ke ne ammazza tanti) si unirà al viaggio perkè magari vuole catturare o uccidere un tizio ke è dove devono andare zemy ecc...tra il c.di taglie e ill paladino.celeste ci sarà tensione sempre..ma poi si sveleranno amici... ;)),I C.CELESTI ODIANO GLI STRONZI RAIZER KE RUBANO L'energia/anime devo decidere bene.

DALLO SCONTRO CMQ ZEMY E NAMAR ESCONO NEL MODO SOTTO INDICATO DA SOLI SENZA GLI ALTRI....perkè stanno decimando tutti...poi rimarranno vivi il paladino celeste con due, massimo tre alleati e il cacciatore di taglie super figo con altri 4 o 5 ke sono li ke giroonzolano a trafficare tra loro senza cagare nessun altro..indaffarati coi resti e le prove dei nemici uccisi

devo decidere come finisce nel senso..zemy scappa e ok...e dopo ke si pè curato e vive l'esperienza della fata...tutto si illumina...scompare il paesaggio fantastico...e si ritrovano vicino a dove pè avvenuto lo scontro..e non capiscono(la risposta, ke devo decidere quando verrà

svelata, è ke la fata (rohini, stella massimale) l'ha portato in un'altra dimensione temporaneamente...NELLA DIMENSIONE DI FATE E FOLLETTI...ke è sullo stesso mondo ma su un piano diverso e quindi erano al sicuro.) cmq si ritrovano vicino al luogo dello scontro e trovano tutti i superstiti...ke direi che sono fuggiti dai raizer dopo averne uccisi un bel po' e catturati altri...

ripeto..ci sono riusciti bene perchè non erano quelli potenti..ma solo una piccola brankia dei raizer...comandati dai tre pirloni KEJO RIEN E l'altro..e l'oggetto ke zemy doveva prendere...O LO PRENDE....ed era quella l'occasione giusta perchè era il momento in cui erano + deboli(e di questo ne discutono namar e un cacciatore di taglie mentre fanno un piano per entrare) OPPURE è da un'altra parte..namar cercava info..e nn ne ha trovate molte se non un pezzo di mappa stracciato preso da una fessura segreta nascosta...che indica perfettamente dove andare..ma è scritto in arcano e serve uno stregone...oppure entrambe le cose e quello ke sono riusciti a prendere era solo una parte dell'oggetto vero..ke per essere completo deve avere anche l'altra parte...ke è dove dice la mappa...ke prima nn lo sapevano e l'hanno scoperto dopo e informa i nyktifae e dicono di procedere e ke credevano fossero ancora uniti i pezzi.

p.s. Potrei fare ke zemy mentre combatte viene ferito col veleno, namar è steso a terra dopo un bel colpo il cane sembra e li stia per salvare ma dopo aver sbattuto a terra qualcuno qualcun altro lo sta per uccidere, zemy vede la scena e allora perde il controllo, si trasmuta, il ciondolo brilla, con velocità sovrumana blocca l'attacco con pelle coriacea e scaraventa il nemico lontano e nello stesso momento dico tipo..bestie irrequiete li stavano osservando, bastò un istante..che tremendi boati invasero l'intera struttura facendo tremare il terreno, il vero attacco era appena iniziato...quel posto, stava per diventare luogo di orrore e devastazione....in poke parole gli Slyer ke li stavano osservando sentono forte la presenza di un altro Slyer cominciano a irrequietarsi e attaccare per arrivare dal loro compagno e capire... poi il ciondolo ferma la furia di zemy facendolo svenire e sparire la sua presenza..., il cane lo porta in spalla, namar si rialza, e nel frattempo gli Slyer irrompono distruggendo un po' di gente...così i cacciatori di taglie riescono poi a salvarsi..la cosa degli Slyer magari la racconta un cacciatore di taglia o paladino celeste ai ragazzi dopo il tutto

raccontando tipo: la dentro è stato un inferno...vi erano delle creature spaventose, che laceravano e distruggevano chiunque...raizer, cacciatori di taglie, cacciatori celesti....ne siamo usciti per miracolo utilizzando un cunicolo fortuito.

Zemy dice: ancora gli Slyer? Ma perchè ci attaccano?

E namar penserà...è naturale...sono stati attratti da zemy...sono entrati per trovare un loro simile...e capire chi o cosa gioca quegli scherzi ai loro sensi....zemy dopo che è svenuto per via del ciondolo ha fatto svanire le sue tracce, ma ormai, dovevano concludere il lavoro...si sono procurati una bella cena.

Poi fare una scena dove si torna nell'antro buio dove kejo ecc riferiscono l'accaduto e giurano di dargli la caccia, il capo dice..so ke siete delle pippe..bla bla...gli da magari come cavalcatura una strana bestia nera e infonde in loro magia ke li fa diventare forti e brillare gli occhi di un colore strano.. (non so..magari questo non proprio..o cmq se si aiuta a far vacillare il portale...del terzo libro)

Draghetto con cui comunicano..il draghetto è collegato mentalmente con namar.. e fisicamente sta cn zemy così gli dice cosa accade..anzi..glielo fa vedere....si si....il draghetto trasmette a zemy le immagini ke vede la mente di namar..., namar entra nei raizer come loro membro per scoprire segreti, lo sgamano, viene catturato e i maghi della setta decidono di assorbire la sua energia, per questo cacciatori di anime. Zemy ha i contatti con roba segreta tipo ladri ma è rimasto fuori dai Raizer perchè solo uno poteva entrare perchè uno era quello da rimpiazzare ke erano riusciti a killare...tipo...VOGLIAMO ENTRARE NEI RAIZER, detto da loro ai ladri UNICO MODO è PRENDERE IL POSTO DI UNO DI LORO, QUINDI FANNO UNA TRAPPOLA...zemy e namar catturano un Raizer di nascosto, e namar lo sostituisce. Zemy sta con il raizer e il ladro ad aspettare mentre namar si intrufola...(questa scelta per via del draghetto perchè namar è collegato mentalmetne con lui ..e il draghetto può rimanere fuori e dire tutto quello che accade...senza ke nessuno veda cose strane...e si insospettisca.) il raizer però fa qualkosa di inaspettato tipo..si uccide e quando muore un membro della setta, i maghi se ne accorgono perchè l'iniziazione dei raizer prevede un rituale in cui mettono un simbolo ke li identifica e ne fa percepire l'energia vitale...infatti quando namar sta tra la folla in presenza di un mago..quest'ultimo lo guarda male, perchè

nn ne sente l'energia ke dovrebbe percepire grazie al simbolo inciso sotto la manika...e succede due volte tipo...la terza lo sgamano lo prendono gli alzano la manica e fanno vedere ke nn ha il simbolo..la terza lo sgamano perkè nel frattempo l'altro si è suicidato e ha fatto percepire la sua morte al mago..che QUANDO UN RAIZER MUORE, il simbolo trasmette ciò ke vede, ultime immagini e i suoi ultimi pensieri...anke per questo sono fortissima setta...si è suicidato perkè..o fede...o ke avrebbe patito atroci sofferenze se fosse rimasto vivo...o per via dei ladri ke sono stronzi nei confronti dei raizer perkè li considerano delle merde senza anima...o dai raizer stessi ke non doveva farsi rapire e c'è il giuramento ke dice che nn devono nuocere allla setta..e ke se vengon catturati piuttosto si devono suicidare inviando così anke i messaggi ke permettere ai nemici di nuocere alla setta. e quindi se scappava dai ladri...l'avrebbero torturato i raizer per averli messi in pericolo non suicidandosi. Poi namar catturato...zemy deve salvarlo...namar grazie a Waki comunica cn zemy che fa un raid uccide qualke raizer con arco..tutto supe3r furtivo grazie a indicazioni precise di namar ke è stato li qualke gg e ha capito come ci si doveva muovere la dentro, poi zemy sta per killare la ragazza cn la valdris..nn la killa per gli occhi e lo sguardo ke si scambiano...e perkè vede ke è spaventata. MAGARI in tutto questo lui è sotto trasmutazione e rabbia ceca sanguinolenta...e la vista di lei lo fa calmare...per questo nn la killa..cmq riesci a ucciderli perkè quelli nn erano il corpo principale dei raizer ma solo subordinati alle dipendenze di KEJO RIEN E l'altro pirla...ke infatti riescono quasi a prendere zemy ke però si salva per un soffio..ma viene ferito...NO DRAGO E NO AIUTI PERKè RIMASTI da qualke PARTE tipo..BO..dai ladri?...cmq c'è zoedys di zemy che l'ha aiutato nel raid contro i cattivi? O ke è restato nascosto per ordine di zemy..e aiuta zemy solo alla fine salvandolo dalla morte per un soffio prendendolo in groppa...tipo...cattivi feriscono zemy con veleno namar dice NOOO!! ZEMY!! spunta zoedys...tira colpo devastante al cattivone ke sta per uccidere zemy ke è paralizzato per il colpo VELENOSO(infatti dovrò spiegare ke non riusciva a muoversi e come si sentiva subito dopo aver subito il colpo)...e azzanna qualkuno, artiglia qualkun altro squarciandolo e prende in groppa zemy e lo porta via...poi in foresta segue namar..i due vagano alla ricerca di erbe...e ppoi deve curarsi cn erbe mediche che raccoglierà in giro...ma è notte, rischia di brutto..la sua magia non sa curare il veleno inflitto dalle armi e poi è mezzo svenuto..diciamo ke non si regge in piedi..e

fatica a parlare..riesce solo a produrre dei sussurri incomprensibili...per colpa dei cattivi...velono oltretutto misto a potenziamento magico...e mentre vagano nella foresta disperati alla ricerca delle erbe, troverà una fata o entità verde..della natura..oppure tipo un esserino con un fiore rosa in testa e il corpo verde luminoso coi contorni gialli....che lo porterà in un posto idilliaco..con lago, luci di magia, tutto incantato...dove laverà le ferite con acqua pura(decidere se aiuta a riprendere le forze) e dissetante e magari magica...e dove troverà le erbe mediche...ma sarà namar a portare zemy li..perkè lui sviene per il veleno...lo porta li...la fata gli indica la pianta medicatrice passandoci accanto e illuminandola con una luce azzurrina e verde...namar tutto zoppicante e a fatica(è stato malmenato di brutto e cmq è ancora legato alle mani) la prende...la schiaccia..e la dà a zemy...gliela mette in bocca..lo aiuta a masticare e la fatina subito gli gira intorno alla testa luminosa, gli indica una foglia più grande e subito dopo l'acqua..namar prende con la foglia l'acqua..la dà da bere a zemy ke non si muove ma respira e riesce a muovere la bocca...e poi prende altre foglie mediche che evitano infezione e contrastano veleno e si strappa vestito per fare fasciatura medica a se stesso e zemy..prima però magari si lava e lava le ferite e il sangue anche a zemy..IL PERKÈ DELL'AIUTO E' CHE...o vedevano ke erano buone persone e ke i loro cuori erano in sintonia con la natura..oppure ke namar mentre era prigioniero ha salvato una fatina aiutandola a liberarsi facendo cadere boccetta di vetro...o magari fa così: zemy lo libera..lui mentre sta scappando vede qualcosa di luminoso(oppure un insetto con un muso tenero e compassionevole o che in qualche modo suggeriva compassione e tenerezza al cuore di namar che aveva visto mentre era in cella! Si si..è così) in un contenitore e dice...no aspetta ..la libera, gli dice vola!sotto voce e poi scappa...poi quando ri incontra quella fata dopo gli dirà a voce..tu mi hai liberato, il tuo amico ti ha aiutato rischiando la sua vita e venendo ferito...ho deciso di benedirvi con la mia magia...di aiutarvi a risanare le vostre ferite e, se lo desiderate, di starvi accanto durante il vostro viaggio(in poke parole diventa un elementale nel ciondolo di zemy) dice...se avrete bisogno di me..invocatemi...mi chiamo shrinna.(nome a caso...devo inventarne un altro magari) ...accorrerò in vostro aiuto..e poi va a finire come energia luminosa nel ciondolo di zemy. Ke lo tocca e lo guarda stupido(momento piano e calmo) tornando a namar ke salva la fatina....così facendo rischia la pelle e vengono quasi presi

per quello...||...il ciondolo cambia colore..o si aggiunge qualkosa...perkè scopre(grazie alla fata) che è un catalizzatore...oppure non lo scopre lì sul momento ma dopo grazie a un mago con cui parlerà...ke vedrà il ciondolo e dirà...uuu ooo..come hai fatto..la luce d'orata...ottenerla è un dono prezioso...tu yeah...e spiega cos'è quel ciondolo..trattenendosi per quanto riguarda la domanda di zemy: "cos'è l'energia nera che vortica?" lui dirà non lo so..anke se lo sa..quindi lo dice cn una faccia da culo..q ueesto perkè è ciò ke riguarda la natura Slyer di zemy..il motivo per cui nn lo dice è magari ke ha paura ke se lo scopre fa casini lì perkè...boh...magari nn lo vuole pgare ke sa di essere invincibile..insomma INVENTEROI' UNA SCUSA BUONA

Dopo i raizer, deve prendere l'altra parte dell'oggetto o uno nuovo... che si trova nel covo di...boh..una gilda di razziatori, torna dai cacciatori di taglie, magari trova due alleati..ke guidano le loro rispettive gilde all'attacco dopo ke si sarà infiltrato zemy..namar starà insieme agli altri...e combatterà in miskia..in ogni caso lo portano in un armeria segreta e gli dicono: quest'arma ha un meccanismo speciale che fa rientrare le lame con un gesto...e si estraggono allo stesso modo (una valdris ke ripiega le lame all'interno)

DIREI SOLO VALDRIS E INVENTARE QUALCOSA DI MEGLIO DELLA ROBA SOTTO..CHE FA CAGARE..SEMBRA UN NINJA..E NON DEVE SEMBRARLO.

poi..quest'arco è un arco speciale...nero come la notte, precisissimo, ideato per lanciare queste frecce..sono più pesanti di quelle normali, sono speciali, dentro hanno un meccanismo che quando la punta colpisce una parete con forza, spara una piccola sfera di ferro dalla coda della freccia, legata saldamente ad una corda...senza contare che la punta perfora praticamente qualsiasi superficie e, una volta dentro alla parete, si apre impedendone l'estrazione...in questo modo potrai arrampicarti facilmente su qualsiasi superficie. guanti che migliorano la presa, e degli stivali leggeri e silenziosi come il vento. Nascosti nel mantello vi sono due piccoli e maneggevoli rampini, utilissimi in caduta libera...

quando andrà ad attaccare, tutto silenzioso ecc..ke aggrediscono i nemici dal dietro uccidendoli silenziosamente, una figura scura esce dalla camera, lo vede, lui gli salta addosso con una mano sulla bocca sfoderando la valdris..le scende il cappuccio, vede ke è una donna..lei

occhi chiusi, spaventata...lui esita...lei lo guarda..lui rimane intrappolato nel suo sguardo, la lascia andare, le dice: fuggi, fra poco qui sarà un inferno...

LA MALEDIZIONE DEL SECONDO LIBRO FA VACILLARE IL PORTALE ANCORA DI PIU'..QUASI DEL TUTTO APERTO..

PAGINA 16 da li sistemare spazi inviosi.DECISO uno dopo ogni punto

LA TROVA ASTER E ZERITH SOTTO CASA SUA CHE STAVANO PROPRIO ARRIVANDO IN QUEL MOMENTO.

Dopo aver riletto questo mi sono detto nella mente esattamente questo: aaaahh..bravissimo..sei un genio!

XD

DEVO COMPRARGLI UN BUCKLER (scudo sull'avambraccio tipo per arcere)

DOPO CHE PARTONO SPEZZARE NEL CLOU E METTERE LA PARTE CALMA DI ZERITH DOVE C'è IL CAPO DELLA SUA SQUADRA KE GLI SPIEGA BLA BLA..E PIU' AVANTI STESSA COSA CON ASTER CHE ENTRA NELLA SQUADRA.

Mettere tante frecce che sono belle

Zerith e Zemy si incontreranno da qualche parte..tipo ke zemy vede passare il plotone di zerith e lo chiama..cmq una cosa abbastanza furtiva.

Uno è in possesso dei Raizer, una setta spietata, chiamati anche con il nome di *cacciatori di anime*.

Sappiamo solo che possiedono rifugi e nascondigli nella zona di BLAKABA(regione), là troverai una spia, un nos.

Si tratta di

L'altro è ..
l'altro è...

DARE MISSIONE ALL'AMICO E SEGUIRE ENTRAMBI IN
MODO DIVISO E FARLI COMUNICARE MAGARI OGNI
TANTO.

PRIMO OGGETTO VERDE NATURA E BUIO INCONTRA TIPA
GNOCCA.

SECONDO OGGETTO MAGARI MONTAGNE O DESERTO

DURANTE VIAGGIO VILLAGGI VARI RIFORNIMENTI E
NEMICI CHE LO INSEGUONO..I RAIZER ANKE, PER
VENDETTA..E I SOLITI TRE CHE NE FANNO PARTE....POI LI
SCONFIGGE ARRIVA MESSAGGERE DA SIGNORE OSCURO
(non quello super potente) E LUI SI MOBILITA PER
SCONFIGGERE ZEMY. ZEMY NON LO SCONFIGGE MA
MAGARI LO FERISCE E VIENE FERITO E IL DRAGHETTO LO
SALVA.

Del tipo ke zemy libera parte dei suoi super poteri e il tizio viene
ferito tutto trema sta per crollare e tutti scappano, zemy salvato dal
draghetto.

MA GLI DICE CHE NON FINIRA' LA'.

INFATTI ANDRA' DAL MEGA CATTIVONE A RIFUGIARSI IN
UN POSTO LONTANISSIMO E SI RIORGANIZZANO PER IL
SECONDO LIBRO.

TROVA ALLEATO UMANO DA QUALKE PARTE.

TERZO OGGETTO IN UN AMBIENTE MAGICO?

INFINE ARRIVA VILLAGGIO SCOPRE TUTTO SU DI LUI
DIVENTA POTENTE E SI AVVIA A SCONFIGGERE IL DRAGO
CON NUOVA VITA E SERIETA' IN LUI.

LA PIETRA SPIRITUALE COSI' NON LA RIESCONO ATTIVARE
MA LORO NE TRAMUTANO IL POTERE IN ENERGIA
NEGATIVA...NEI TENTATIVI DI FARLO APRONO DI + IL

PORTALE NERO E LA USA IL CATTIVONE PER POTENZIARE SE STESSO KE POI SI SCONTRA CON ZEMY...QUANDO MUORE LA PIETRA CADE IN UN POSTO REMOTO...E NEL SECONDO LIBRO SI VEDE UNA FIGURA SCONOSCIUTA KE LA RACCOGLIE MENTRE ERA IN RICOGNIZIONE CON UNA SQUADRA DI GUERRIERI...OPPURE MENTRE LA CERCAVA PROPRIO...SI VEDRA' SE LA CERCA O LA TROVA PER CASO...E POI LA USA PER LA MALEDIZIONE. KE APRE ANKORA DI + IL PORTALE....POI ALLA FINE DEL SECONDO NON SO SE LA PIETRA TORNA NORMALE E ZEMY LA USA PER CREARE UNA SUA ARMA...O PER POTENZIARE LA SUA ARMA..O COME CIONDOLO....O SE QUALKUNO LA RIESCE A RUBARE E LA RIUTILIZZA PER APRIRE DEL TUTTO IL PORTALE...VEDREMO.

SECONDO LIBRO IL MEGA CATTIVONE NE NEUTRALIZZA POTERI CON RITUALE INCANTATORE...ZEMY SI LIBERA E CERCA KI ROMPA INCANTESIMO...LO TROVA CI RIESCE TIPA GNOCCA RISKIA PERÒ..PER AIUTARLO..QUI SCONFIGGE MEGA CATTIVONE PERO..APPENA PRIMA DI MORIRE RIESCE AD APRIRE IL PORTALE...MA NON LO DICE...LASCIA SOLO INTENDERE..TIPO...FINALMENTE è FINITA...E LUI...CON UN SORRISO...è CIO' CHE CREDI....PERKè POI LUI MORENDO RESCUSCITA NEL TERZO SOTTOFORMA DI BESTIA NERA.

è andata recentemente perduta a causa di un dragone che ha attaccato quelli che la stavano trasportando...ste bestie..sn proprio strane..POTREBBE ESSERE KE IL DRAGO è STATO INFLUENZATO DA IL CATTIVONE, CHE è ANCHE COLPA SUA KE USA MAGIA NERA KE IL PORTALE SI STA LENTAMENTE APRENDO...devi recuperare..importante per nostro villaggio) che permette di evocare spirito di qualcosa e di effettuare i rituali sacri per evolvere zemy con le ali, però è pericoloso, bisogna andare in tempio lontano ecc ecc.... troverà anche bestie nere e i soliti nemici durante il viaggio e nel dungeon per lo stesso scopo..quando torna nel villaggio seconda volta, scopre ki è veramente e del libro etereo che spiega i segreti mitologici divini della sua razza speciale.”

Il ragazzo richiuse la lettera e la ripose nella busta.

Non poteva credere gli avessero affidato una missione così importante.

PERKé SCELTO PROPRIO ZEMY? PERKè è L'ULTIMO AKFFNG RIMASTO, L'UNICO IN GRADO DI PERCEPIRE LO SPIRITO AFFINE DELLA PIETRA, SENZA CONTARE KE IL DRAGO NERO è ESTREMAMENTE PERICOLOSO...e se tu riuscissi a comandare la tua natura....se compirai questa missione...diventerai un nyktifaes.

NEL SECONDO LIBRO GLI METTERANNO QUALKOSA O FARANNO UN INCANTESIMO CHE BLOCCA I SUOI POTERI RAZZIALI E LASCIA SOLO ABILITA' FISICHE. Non solo..questo dopo ke l'hanno catturato:

ad un certo punto..sdraiato sulla sabbia...sono stanco...è davvero la mia strada? Perché andare avanti?

Poi magari fa sogno in cui trova un motivo..tipo salvare qualcuno ecc eccezionali

il ragazzo si risvegliò che l'acqua sfiorava i suoi piedi..calme onde di un alba soave.

ALLA FINE DEL PRIMO LIBRO:

CREDE DI AVER UCCISO NAMAR, LA TIPÀ CHE AMA, ZERITH ED IL SUO ZOEDYS...OPPURE LO ZOEDYS LO ABBANDONA PERKE' NON SI SENTE DEGNOD I AVERE UN COMPAGNO COSÌ FEDELE...KE IN OGNI CASO LUI AVEVA FERITO.

Da lì decide di non combattere mai +..di non usare i suoi poteri ed abbandonare tutto..

cammina cammina sulla sabbia....cade a terra..giorni ke nn mangiava e beveva forse pochissimo da una borraccia...sfinito...

riprende i sensi in una tribù stile villaggio di wakka...lui triste la trova una stile la ambed di ff10..o cmq una molto giocosa e frizzante...le ricorda il modo di fare di namar?

Insomma....vive lì per un po', aiutando ecc...

Un gg attaccano il villaggio tutto incendiato vede gente morire, l'amica in difficoltà, un altro amico la salva lanciando una freccia ma

subito l'amico viene preso ed ucciso? O ferito insomma...e lei è di nuovo in difficoltà e lui dopo essersi trattenuto a lungo la salva devastando il tipo...i nemici si accorgono ke lui è zemy..colui ke BLA BLA BLA...e lui prima ke lo attacchino dice...prendetemi pure...mi sono arreso da tempo, non vi attaccherò, ma lasciate in pace questo villaggio...il capone ultra potente che guarda caso era li ad attaccare il villaggio, si fa avanti lento mentre lui si inginocchia con calma...d'accordo...faremo come dici.....fa un incantesimo speciale ed i poteri di zemy vengono bloccati .. lui nn oppone resistenza e si lascia protare in prigione.

L'amica dice..no! E lui risponde..è ciò ke merito...lascia sia così...

Zemy prigioniero...scopre in qualche modo che aster è viva ed ha assoluto bisogno di lui...magari aster gli invia una visione...in cui gli chiede aiuto...gli dice che se può sentirla deve aiutarla...che lei lo attende nella sua città natale...magari gli serve l'aiuto di zemy per salvare tutti i popoli della foresta, che sono stati maledetti insieme alla foresta stessa...e forse anche lui noterà su se stesso alcuni simboli neri..la foresta si sta tramutando in palude...umida e buia...bestie scure escono allo scoperto (k poi scopriranno ke zemy è quasi immune perchè il suo sangue riesce a tenere a bada il markio..tenere i simboli circoscritti) e le servono tutti gli spiriti per poter evocare un essere divino...luminosissimo in grado di purificare il mondo e rispedire le tenebre da dove sono venute.

Lui dice...nn ho più i poteri da Slyer e diafanes...ma ti ricordo che prima di liberare tali poteri, ho combattuto numerosi nemici con le mie sole forze....un abile mezz'elfo che ha combattuto vigorosamente come tale per anni al fianco del suo zoedys prima di scoprire la sua vera natura.

Il primo spirito ke serve ad aster è nel villaggio dove zemy è stato salvato ed ha vissuto stile eremita senza nulla..lei chiede aiuto a lui e lui dice ok...

durante l'avventura...magari una squadra di esseri incappucciati spunta al momento giusto, pronti a salvarlo da mostri che minacciano lui ed aster e questi sono Namar, la sua amata, Zerith e il suo zoedys....erano stati feriti gravemente, è vero...ma sono stati tratti insalvo da un popolo natura/acqua....che li ha portati nel loro

rifugio..hanno vissuto anni con loro mentre cercavano di tornare da zemy....e magari racconto anche di tutto questo background...tipo ke divido...zemy ed aster e i sopravvissuti nel nuovo mondo strano..

magari una volta evocato il mega spirito la purificazione si estende a zemy ke per salvare aster mentre faceva il rituale di evocazione è stato trafitto da parte a parte con un enorme lama..le sorride..le dice..finalmente ho avuto ciò che meritavo...le mie colpe sono state espiate...la mia vita ha permesso a te e all'intero popolo di sopravvivere..subito dopo mega luce...e lui viene salvato dall'essere evocato e ripristinati i suoi poteri.

.LE SFERE SI SONO SPENTE DOPO AVERLE UTILIZZATE PERKè GLI SPIRITI SONO TORNATI ALLE LORO DIMORE....PERKè IL RITUALE MAGARI SI VEDONO GLI SPIRITI USCIRE PRESENTARSI SALIRE ED APRIRE UN PORTALE MAGICO NEL CIELO..LI ASTER INVOCA IL NUOVO SPIRITO CON LA SFERA ETEREA DELLA SUA COLLANA ELEMENTALE REGALATA DAI TELAYGES...KE BRILLA E LO INVOCA...LUI SCENDE ED ASCOLTA PREGHIERA..DICE..LA TUA PREGHIERA è STATA ACCOLTA....SUSSURRO KE “RIMBOMBA” OVUNQUE.

SCEGLIERE SE ASTER è PROTAGONISTA QUINDI SFERE BLA BLA...O SE MAGARI è QUALCUN ALTRO

TITOLO DEL SECONDO A STO PUNTO POTREBBE ESSERE TIPO..NUOVI MONDI, NUOVI POPOLI...OPPPURE...LA MALEDIZIONE..(CHE DOVRò FAR VEDERE QUANDO VERRA' LANCIATA), SI SI

ZEMY SI SCOPRE NEL TERZO KE HA UN FRATELLO FORTE? CHE COMANDA QUALCOSA E LUI LO SFIDA PER CONVINCERLO AD AIUTARLO?

KE IL NEMICO è DEVASTANTE...LE SFERE SI SONO SPENTE DOPO AVERLE UTILIZZATE PERKè GLI SPIRITI SONO TORNATI ALLE LORO DIMORE.

NAMAR POI GLI SPIEGHERA' COS'è SUCCESSO, 1) lasciato impossessare da natura Slyer/eterea, si stava trasformando, per quello che conosceva l'incantesimo - 2 ciondolo l'ha fatto svenire per non lasciare liberi i suoi poteri incontrollati - COME SCUSA PRIMA CHE LO SAPPIA DEL FATTO Slyer: incantesimi troppo potenti per le proprie abilità possono stremarti. E nella sua mente gli faccio dire:”ma per te non era per nulla un incantesimo fuori portata...il motivo è stato un altro, tutto a suo tempo ragazzo”.

A NAMAR DIAMO UNA ALABARDA A DOBBIA LAMA? SI
DAI....MEGLIO....verso il capitolo 6

Zemy quando acquisisce i suoi poteri, nella forma Slyerosa ha magari sull'avambraccio tipo delle cose che sporgono come lame...oltre ke le ali e la pelle + dura ma il tutto di un aspetto etereo...quasi trasparente.

6

Il corpo dei Nyxo

*dopo selezioni lui gli da la busta..lui la mette via e ci pensa..poi
festeggiamenti..giorno dopo raduno Nyx per spiegare come
funziona..e dopo zemy accetta la cosa della busta e studiano il piano
in una stanza cn la mappa sotto mano. E poi capitolo 7..la prima
missione. O magari accetta nel 7*

sdgbvs

(Nyxo o Nyx...si vedrà ke si potranno chiamare in tutti e
due i modi)

000

Iniziazione

*tenere questo titolo per quando fa rituale per qualcosa..o quando lo
fa qualke nemico..o boh...o per le ali..*

USARE IL TERMINE > IMMANE come aggettivo per il livello delle
sue abilità finali.

DOMANDE DI NAMAR A JEFLY:

«Conosci la natura del ragazzo...ci sono stati problemi?»

+ + +225+ + +

«Non ha mai dimostrato aggressività che io sappia..ma finchè non scoprirà la sua natura e non imparerà ad acquisirne il competo controllo è meglio evitare che avvenga la trasfigurazione. In ogni caso il ciondolo dovrebbe proteggerlo fino a quel momento.»
 «Perfetto, grazie mille, il tuo aiuto mi sarà prezioso.»
 «Prima che tu vada...tra le altre cose, devi sapere che gli Slyer ci osservano da tempo...sentono la sua presenza. È vero, esiste un patto invalicabile...ma...fate attenzione, si sa, sono cacciatori feroci.»
 «Farò tesoro delle tue informazioni.»

CHE LA DEA BENDATA SIA CON VOI [questo dice nell'ultima gara della bestia]

[questa cosa stilosa sembra una freccia » bla bla bla »>]

(carina la modifica Nyxo..ke ne dite? Invece di Nyx?)

kedemon fysis...sole alto..Tutto addobbato tipo festa....per selezioni dei nuovi combattenti Nyx ecc..comincia con cosa tipo...zemy era cresciuto...un ragazzo alto muscoloso...magari fascia blu al braccio con cosini sventolanti...magari attaccati alla fascia un ciondolo ke ha due cosini penzolanti...ci troverò un significato...poi..hei zemy....sei pronto? Certo...nn ce la faccio + ad aspettare....SIGNORI E SIGNORE..bla bla bla e comincia il tutto...ballo di presentazione bello...super yeah..poi LA SELEZIONE SI SVOLGERA' NEL SEGUENTE MODO..METTI...5 PROVE....PRIME 3 PAUSA..E ULTIME DUE.. prime gare...magari tipo..tiro con l'arco...combattimento con spada...valutazione capacità magiche..FINITE LE PROVE DIVISIONE IN SQUADRE (non importa se si miskiano aspiranti Nyx con aspiranti altro)...e ASSEGNAZIONE DI UNA MISSIONE...CHE DOVRANNO ESEGUIRE IN GRUPPO...poi riposo con cibo.....dove zemy e zerith e qualkun altro mangiano insieme..così consocono qualkuno..e magari quella ke fa la corte a zemy?...e poi riprendono verso sera...con gente ke balla acrobaticamente col fuoco in mano...tipo..ecco a voi..LE FIAMME DANZANTI!....poi ultime 2 gare...furtività..(di sera..magari con un animale..rubargli qualcosa...gli mettono dei cespugli

intorno..ecc..) e valutazione capacità agire in squadra...quindi un piano ecc...zemy e zerkan vengono così presi nelle rispettive squadriglie...quando torna a casa trovano festa per loro nel villaggio..

Manca la magia che diciamo qualcosina ke è carino e poi finalmente mangiano in birreria, arriva aster dice sei stato bravissimo grazie c'è shaaz dice vieni con noi lascia stare quei pezzenti e zemy ecc li madano a cagare o cmq insomma hai capito e magari shaaz si avvicina e batte una mano sul tavolo e dice la pagherai cara...vedrai!...uu per ora mi sembrava tutto gratis haha XD grazie zemy ringrazia anche zerith, cose simili..e poi conosce un tizio a caso magari...magari non elfo magari jelfy o fendhor o wakicici insomma uno e dev'essere particolare di una razza yeah ma non come namar..namar è mega potente magari umanoide....questo è altra razza..posso scegliere tra due tizi di cui uno piccolino e buffo tipo animaletto pupazzoso ma ke fa magie? E l'altro umano cn arma particolare tipo...con catena e lama attaccata alla fine ke lancia...dai ci stanno entrambi e sono amici uno è una razza pupazzolosa e l'altro boh...magari marina? Ke può respirare sia in acqua ke fuori? Allora meglio rettile forse...beh inventerò..però ci sta di brutto....anke come momento...e poi niente...leggo sotto xD

drako noesis?, significa spirito di drago [drako tyce(drako fato..inteso come drago del destino),no] [nusleykos?(spiritobianco..ma non mi piace tanto...)]..deriva dalle specie fatate, sa essere molto utile con la sua magia. (questo lo scopriremo dopo perchè ci sarà utile cmq può comunicare mentalmente cl padrone e quindi vola, vede cosa accade e riferisce...anke invia immagini mentali. In oltre cura...e diventa invisibile.)

ALTRO VERSO DI GINO fusoso e di piacere MENTRE ZEMY LO PROVA AD ACCAREZZAR E DICE..CHE CARINO...

poi zerith lo prova ad accarezzare e si nasconde dietro il collo di namar e fa hnrghhhggnnn...

haha cosa c'è che non va gino? È un amico...non vuoi salutarlo?

Dice che non gli piace il tuo odore...

ahha, stupido coso...peloso..sarà che shaaz mi ha fatto sudare per

l'incazzatura NO, è IL PROFUMO CHE GLI HA FATTO METTERE LA MADRE..

«tornando a noi, come..»

conosco il tuo nome? Beh, semplice, l'ho sentito in arena.

Anche se a dire il vero già lo conoscevo prima di venire qua, kevad mi ha dato un incarico per te. Vuole proporti una missione...

RIVEDERE MEGLIO STA PARTE.

UN COSO SIMILE AD UN MOGURI? UN QUALCOSA DI TENERO! TIPO ANIMALETTO BIANCO MA CN DUE ALI BLU ED UN VISO TENERO, SE NO UNA FATINA CON LE ALI BLU...

magro ma morbidoso..magro perchè è anche piccino..magari una sottospecie (intesa non come SOTTO-SPECIE...ma come..simile) di fata??...

...sei tu zemy? Mi ha mandato Kevad (avevo anke pensato kavid ma no..è mooolto meglio Kevad, che infatti è stato mi sembra il primo a cui ho pensato...e mi piaceva mi sembra già allora di + di kavid), è un amico di vecchia data di tua madre, io sono suo figlio. Ha saputo che volevi entrare nei Nyx e dice di avere un lavoretto per te, ma potrà affidarti l'incarico solamente dopo che avrai superato l'esame,(ho deciso che solo se superi perchè è pericoloso, senza contare che è anche nell'interesse dei Nyx,(spirito oltre ke potente, legato a che brilla nella notte) di conseguenza guadagnerai un compenso dalla tua squadra e, se porterai a termine la missione con onore e successo, otterrai il rispettivo riconoscimento nella tua squadra.)<-- (in busta) Se accetterai, avrò il compito io stesso di accompagnarti durante il viaggio.(così avranno imboscata e lui salva) perchè è grande e + esperto. Io sono un avventuriero, amo viaggiare.

Il padre di Namar abita al villaggio di sua madre. Compito di recuperare una pietra spirituale(magari che è andata recentemente perduta a causa di un dragone che ha attaccato quelli che la stavano trasportando...ste bestie..sn proprio strane..POTREBBE ESSERE KE IL DRAGO è STATO INFLUENZATO DA IL CATTIVONE, CHE è ANCHE COLPA SUA KE USA MAGIA NERA KE IL PORTALE SI STA LENTAMENTE APRENDO...devi recuperare..importante per nostro villaggio) che permette di evocare spirito di qualcosa e di effettuare i rituali sacri per evolvere zemy con le ali, però è pericoloso, bisogna andare in tempio lontano ecc ecc.... troverà anche bestie nere

e i soliti nemici durante il viaggio e nel dungeon per lo stesso scopo..quando torna nel villaggio seconda volta, scopre ki è veramente e del libro etereo che spiega i segreti mitologici divini della sua razza speciale.

dare missione dove incontrano i 3 banditi, stavolta incappucciati

ZEMY SCOPRE DOPO KE SUA MADRE NON ERA UN
UMANA, MA NN GLIELO AVEVANO DETTO
PERKè...TEMEVANO SI SAREBBE MESSO IN PERICOLO CON
GLI Slyer SAPENDO DELLA LORO PARENTELA.

QUANDO LO SCOPRE DICE..MI AVEVANO ACCENNATO A
UNA SUA PARENTELA CON I DIAFANES...MA NON AVREI MAI
PENSATO....CACCHIAROLINA! XD flanders flandersino

controllare l'accesso alla città elfica...forse meglio renderlo +
accessibile anke perkè poi ci sono cose che non si incastrano forse
benissimo...vedrè. In caso....pezzo di namar fine pagina 65.

CONTROLLARE I NOMI DELLE SQUADRE PERCHè NON SO
MAI QUANDO VA MAIUSCOLO E QUANDO MINUSCOLO.

WAKICICI

Gli piace il cibo comune es degli umani e infatti spesso tenta di
rubarlo a namar. es. birra.

Infatti durante l'avventura rubera un po' di cibo a namar.

DURANTE MISSIONE DI ZEMY FARE SPEZZONI DOVE

1) SQUADRIGLIA Ierax AL RAPPORTO E SI AGGIUNGE
ASTER ALLA SQUADRA DI ZERITH.-

Aster si aggiungerà dopo al gruppo dei Nyx e tipo metto...ke il caporale dice.. RAGAZZI ABBIAMO UN NUOVO MEMBRO....NORMALMENTE NON CI SONO ISCRIZIONI FUORI DAL PERIODO (predisposto?) DEDICATO A TALE COMPITO, MA PER QUESTA VOLTA ABBIAMO DECISO DI FARE UN ECCEZIONE VISTE LE QUALITA' DI QUESTO MEMBRO..IL SUO NOME è ASTER..E CI SARA' DI OTTIMO AIUTO. E' una sacerdotessa (qui nome razza)

2)Qualche missione di zerith per scoprire verità sul padre. Zerith e zemy si scrivono tramite magari uccelli viaggiatori.

3) arriva a scoprire del padre proprio quando i cattivi stanno nel background par attuare quello ke hanno organizzato contro zemy, infatti riescono nell'intento di rapire zemy ma poi arriva zerith all'ultimissimo a salvare zemy.

Portava con se una Diagis che consisteva in un arma costituita da due lame d'acciaio a forma di mezzaluna collegate tra loro tramite una spessa catena.

Le sue lame in particolare, avevano sì la forma di una mezzaluna, ma l'andavano a formare con un frastagliato disegno tribale; inoltre la loro superficie era solcata da alcune linee dipinte di color oro e incisa da alcune iscrizioni arcane.

Alla base delle lame, nel punto di unione con la catena, vi era uno spessore cilindrico nero, non molto alto, avvolto da due linee dorate spesse circa un centimetro leggermente distanziate fra loro.

Mettere agli Slyer gli occhi viola no? Ke ne dici? Eh? Eh? Eh?

Yeah..in + tipo qunado sono faccia a faccia dire tipo....occhi viola fissavano lo sguardo profondo di un elfo che penetrava ecc ecc..insomma inventare cagate di quel tipo..suggestivose...yeah!

Quante volte ho detto la parola tipo in questi ultimi due o tre discorsini cagosi ma utilosi? ..yeah! E lo yeah? Beh credo due...cn questa tre hahaha xD

USARE QUESTA QUANDO TROVA LA LADY YEAH.

Gli occhi sono lo specchio dell'anima...e i tuoi mi incantano..come fossero lo specchio di un lago fatato...

Gli Slyer se ne fottono della luce del giorno..nn sono mica vampiri...rivalutare gli occhi rossi....magari cambiare colore...ali nere ok...valutare l'idea di farle mezze rotte magari....e muscolazzi mega sono ok....?

Il trasparente può essere importante perkè così si ricollega ankora di + alla forma eterea di zemy da grande...

Titolo Trilogia : Nyktifaes.

Libro 1 : ? La crescita..o..zemy, il mezz'elfo..o un mondo fantastico...o....>nyktifaes..il sogno di un mezz'elfo?< cose simili...oppure...>Zemy, il settimo Nyktifaes<...come il titolo del capitolo boh.

Libro 2 : Tradimenti...o tradimento o cose ke riguardano la sua intrappolazione e fuga...tipo...>Fuggire dalla morte, il passato ritorna.< la cosa del passato riferita al padre di zerith.....frasona ad effetto da mettere tipo dietro al libro: il passato talvolta tenta di ripetersi...sta a noi impedirgli di riscrivere la stessa storia con nomi diversi... cosa ke dirà magari zerith quando salva zemy!

Libro 3 : Salva il mondo..quindi tipo...il pericolo incombe...o...le bestie nere...così le presentiamo prima misteriose bestie tremende ke tipo...divorano e dilaniano qualkuno singolo da qualke parte....e sn poke...e poi invasione mega...ma l'inizio...quando si fanno diciamo conoscere....dev'essere pauroso..quindi....uno tranquillo solo..ke non può magari nemmeno difendersi...ke viene attaccato....metti.....in casa...magari in cucina...e poi anke tipo raccontare di uno nel bosco mettì a caccia...sta mirando cn l'arco magari..e dal dietro la bestia dal buio..quasi invisibile e silenziosissima....lo infilza...e divora...senza dargli il tempo di

urlare...portandoselo magari via nel suo buio dell'oscurità...magari lasciare un po' di mistero su queste bestie per un po'...fino all'invasione non diciamo..ke fa stile e paura terrorizzante ;o) yeah!

*CONTROLLARE LE PARTI DOVE STACCO E CAMBIO SCENA
KE LA LAURA DINOSAURA DICE CHE STACCANO IN UN MODO
KE NON SI CAPISCE...MA A ME SEMBRA SI CAPISCA E KE SIA
STILOSO COSI...BOH...DA FAR LEGGERE A SOMEONE OTHER*

RITORNO CON SlyerAZZI...STI GG SN STATI BELLI..BLA BLA
BLA...DEVO CALCOLARE IL TEMPO DEL VIAGGIO
D'ANDATA..DI RITORNO...E QUANTO STAVANO DAL TIZIO..

In mezzo ad un agglomerato di massi, dietro una piccola cavità. Ci metterò qualche cosa....väh. (fa rima con àh xD...forse xD)

DOMANDONA: IL CRISTALLO VIOLA KE VEDE ALL'INIZIO
NEL FIUME...GLIELO FACCIÒ RACCOGLIERE E TENERE TIPO
OGGETTISTICA MAGARI ANELLOSA...OPPURE NO?

QUANDO ZEMY DIVENTA FIGO DIRE KE LA FASCIA, ORA
PREMEVA SUI MUSCOLI DEFINITI DALL'ESERCIZIO
COSTANTE A CUI SI SOTTOPONEVA.

NELLA CITTÀ DI MADRE GRIGIOSA COL VERDE
MEDITATIVA E FONTANE E CASCADE E LAGHIEFIUMI
tipo...all'entrata...cartello in pietra cn scritto...la vita è uno dei beni +
preziosi, insieme alla natura ke ci circonda...lasciate fuori di qui le
lame nere di cattiveria ke trafiggono i cuori, cercate la serenità voi ke
entrate...POI NEL MOMENTO DI GUERRA..QUANDO TORNERA'
ZEMY AL VILLAGGIO PER OTTENERE + POTERE (QUINDI LE
ALI) DOPO AVER PRESO ANKE OGGETTI KE SERVONO PER
IL RITUALE DI CRESCITA CELESTIALE....TROVERÀ IL
CARTELLO MEZZO ROTTO..E LO LEGGERÀ CON
MALINCONIA...pensando anke a come il male ha rotto l'equilibrio di
serenità che li vigea...riducendo un ambiente fantastico in un luogo
desolato...e distrutto....brutta cosa la guerra

////////////////////////////////////

Subito dopo, la roccia si aprì in due dividendosi verticalmente e la città divenne visibile ai loro occhi.

«Si hai ragione, è un posto spaventoso...ma, se davvero sono così pericolosi come dicono...si saranno già accorti della nostra presenza...
...allora perché non attaccarci subito? Magari, non sono poi così cattivi come dicono...»

«O semplicemente non erano in casa...in ogni caso non è saggio avventurarsi disarmati stanchi e, per quanto ti riguarda, *feriti*.»

«Ma non voglio entrare la dentro, non sono così pazzo, e lo so bene che ora non è il momento adatto, ma prima o poi dovremmo semplicemente dare un'occhiata da lontano...vorrei solo sapere qualcosa di più su queste bestie, e sulle loro abitudini.»

«Beh, se ci tieni così tanto a vederli da vicino...*e a farti ammazzare*, ti prometto che ne discuteremo decidendo se sia davvero il caso di fare

questa pazzia. Ma questo non è né il posto né il momento adatto...ora andiamocene ti prego....»

A partire circa dalla metà di ogni lato, quattro righe luminose arrivano a unirsi al centro della porta incantata e un ulteriore cerchio di iscrizioni magiche si formò nel punto di unione delle linee.

«Non ce n'è bisogno, grazie...è molto gentile ma sua moglie ha già provveduto a farci trovare fuori dalla stanza degli spuntini squisiti pronti da portar via. La vorremmo ringraziare ma sembra non sia in casa al momento.»

«Sì, avete ragione, aveva delle commissioni da fare, ma non vi preoccupate, le riferirò dei vostri omaggi.»

BADITI DI PAGINA 29-30 SONO COLLEGATI AL SECONDO LIBRO...E A ZERITH KE IL PADRE GLIEL'HANNO AMMAZZATO NO? E MAGARI QUELLI LA CENTRAVANO..TIPO..seguaci del capo cattivo ke vuole farli fuori.

Aeky Zeir

kaen Terra in cui c'è kedemon fysis e villaggio di zemy e altro...terra di madre invece è un'altra..così devono viaggiare.

ZEMY, DURANTE LA SUA CRESCITA, ACQUISISCE UN ASPETTO ETEREO, E LO DICO PROPRIO...UN QUALKOSA DI ETEREO IN LUI TIPO..LE SCIE LUMINOSE CHE PASSANO DI TANTO IN TANTO NEL SUO CORPO...UN po' LUMINOSO-TRASPARENTOSO, MA NON ECCESSIVAMENTE, SOLO

APPENAAPPENA, IL KE RIKIAMA LE SUE ORIGINI..DA QUI ANKE COLLEGATO ANYktifaes...lo acquisisce in un momento importante diciamo....quando diventa bello potente. Giusto! FA VIAGGIO CN SUA MADRE ALLA SCOPERTA DELLE ORIGINI QUNADO DIVENTA “MATURO” ke dovrà anke prendere qualcosa di importante ke danno solo a rare persone nel villaggio di kathareyo-Slyer-umani ecc ecc (razza mamma) e già k è la...cn sua mamma conosce insegnanti pergamene allenamenti ottiene etereo + conoscenza ke i + rari e potenti sviluppano anke le ali...e poi tornerà nel lago incantato al centro in mezzo ad alberi a un orario preciso....a fare una preghiera ke gli permetterà poi di ottenere le ali a comando....mentre fa la preghiera intorno diventa tutto magico e bello ed etereo e vitreo =DDDDD

ke ne dite di MEGA CITTA VOLANTE PER MAGIA CN CASCATE E FIUMI E VERDE OVUNQUE? Bello no?

VILLAGGIO MADRE E' MEGA GOTICO E COSTRUZIONI TIPO...magari quelle con le guglie...mega palazzi enormi stupendi mega complicati mischiati a giardini fantastici ruscelli cn cascate dai palazzi, rocce ed alberi ordinati laghetti un po' magici qua e la....nessuno osa attaccarli e loro sn spirituali e bravi e quindi nn attaccano nessuno..simili a monaci diciamo.

MEDICO PARLA DI COME CONOSCIUTO SUO PADRE=p fanno quello ke devono fare..le compere anke tipo una bella fascia? Un qualkoda di abbigliamento insomma...e tornano a casa..ma su strada di ritorno vanno per curiosità alla grotta e succede il tutto..

nei TELAYGES c'era Léyar, PADRE DI ZERITH. TRADITO poi DA ORDINI FASULLI, LUI CERCA DI SCOPRIRE LE CAUSE DELLA SUA MORTE, E ENTRA NEI TELAYGES PROPRIO PER QUESTO...SCOPRE POI NEL SECONDO LIBRO KI ERA LO STRONZO...ED è LO STESSO K VUOLE FARE FUORI ZEMY...COSÌ SALVA L'AMICO IN TEMPO CON TUTTA LA SQUADRA TELAYGES...PER SCOPRILO CERCA NEGLI

ARCHIVI VARI ECC ECC..

I BANDITI Rien Kéjo E JAD SARANNO TIZI COMANDATI DAL CATTIVONE MEGA...DI ALTRA RAZZA...NON SONO ELFI, MA DI RAZZA POTENTE, E SONO NELLA DICIAMO PRIGIONE COME GUARDIE E BRACCI DESTRI...quante braccia ha? Hahaha tre? Hahahah xD basta cagate. yo

MADRE(KALEA) è UNA RAZZA YEAH, DERIVANTE MAGARI DALL'UNIONE TRA Slyer ED ELFI O MEGLIO Slyer ED ALTRA RAZZA ETEREA, CMQ SUPER POTENTE E ZEMY ANKORA DI + SANGUE Slyer – RAZZA? + ELFICO PER QUESTO Slyer NON LO ATTACCA SUBITO E LO GUARDAVA – L'ALTRA RAZZA SERVE anke PER LA STORIA DELLE ALI...VA BEH KE LE HA ANKE LO Slyer....INSOMMA

diciamo ke dato ke sarà una figura eterea quando si evolve, allora le ali sn a comando quando le ottiene a livello altissimo, magia potente scorre nelle vene, Slyer potenza fisica e bestiale,umano...per non essere troppo trasparente l'etereo! Eh! Mica voglio un tizio invisibile..ma solo un po' luminescente etereo cn la pelle cn le scie di magia che scorrono di tanto in tanto dentro.

Slyer (M) + RAZZA?(F)(umano/razza eterea)|||ELFI
|
MADRE ZEMY ----- + ----- PADRE ZEMY
bellezza magica-etera ma se si
allenassero devastanti esseri + ali
|
Zemy
aspetto magico-etereo-elfico
dopo diventa devastante + ali a
comando

+ + +237+ + +

FURFANTE – RISPARMIATORE – BUON - TRAGICO

Non lo so, ma viene curato andando in città..descrizione
mega di città...in cui ci ritornerà per comprare cose..ma
dooopo...e per imparare la magia magari...e poi si avventura
per caverne di Slyer..ke poi li descrivo magari meglio..con
anche le abilita..anzi no...le abilità direi + avanti..quando ci
parla da adulto diciamo..per ora si fa salvare dai nyktifae e

li ammira..sgridata padre o non lo sgama? Si losgama perkè
i nykti glilelo riportano dicendo cos'era
accaduto..tipo..l'abbiamo trovato di qua e di la..magari
conoscono il nome del padre..o forse no bo
borobobbobobo...yo..bo...cmq poi capitolo 4 dove si allena e
cresce ed entra nei Nyx ke ne dite?..p.s. Controllare gli spazi
qui..yo xD

**SUGGERIMENTO? MHMH...VEDIAMO UN
po'...POCHETTO POKETTINO
POKETTOSO...MHMHMHM...MHMHMMmM!
DIREI....Violare gli ordini..o Infrazione...Infrangere le promesse,
o nyktifaes ma forse questo per quando ci entra...oppure quando
ci entra è tipo..prima..DA TENERE BUONO..A UN PASSO DA
UN SOGNO e dopo....Zemy, il settimo nyktifaes. Yooo yeahh**

CAPITOLI BO (ma yeah):

**Senza tregua (quando è tipo sfinito per combattimenti pericoli e
viaggi..magari nel secondo libro)**

A un passo da un sogno

Zemy, il settimo nyktifaes

QUESTO CHE HO SCRITTO SOTTO A QUESGTA
PAPPARDELLA GIGANTOSA , GIGANTOSAMENTE
GIGANTOLOSA GIGANTOSISSIMA ISSIMA ISSIMA
LEVISSIMA E PURISSIMA...LO DICE QUELLO KE CURA
COMPLETAMENTE LA FERITA,PERKè LI TUTTO SI SPOSTA E
SI GUARISCE, MENTRE CON L'ALTRO INCANTESIMO,
DICIAMO KE ANESTETIZZA E PROTEGGE IL BRACCIO..MA è
+ COME UN BLOCCO INSOMMA. MA KE GLI LASCIA LA
PERCEZIONE DEI SENSI XD E SI PUO'MUOVERE MA
LENTAMENTE.

ZEMY SCOPRE DOPO KE SUA MADRE NON ERA UN
UMANA, MA NN GLIELO AVEVANO DETTO
PERKè...TEMEVANO SI SAREBBE MESSO IN PERICOLO CON
GLI Slyer SAPENDO DELLA LORO PARENTELA.

QUANDO LO SCOPRE DICE..MI AVEVANO ACCENNATO A
UNA SUA PARENTELA CON I DIAFANES...MA NON AVREI MAI
PENSATO....CACCHIAROLINA! XD flanders flandersino

HO DETTO DA SOLO..E LI CI VA CN L'AMICO HAHHAHA E LO
FREGA XD. Però riguardarlo per decidere se va bene così o togliere il
DA SOLO.

TESCHI NELLA GROTTA CHE ESPLORANO UN PEZZO

RICORDARSI DESCRIZIONE BREVE DEL PADRE e di zerith

GUARDARE LA STORIA DEI PENSIERI E CONTROLLARE
TUUUTTO IL LIBRO CONSIDERANDO KE LE COSE IMPLICITE
VANO BENE- considerare la possibilità di un tab anziché dei tre spazi

Slyer STAVANO OSSERVANDO PER VIA DELLA BESTIA KE
ERA INFETTA DA MAGIA NERA..E PER IL PATTONE VECCHIO
QUINDI CONTROLLANO PER CAPIRE ANCHE LORO COSA
STA ACCADENDO E CHI è KE INCANTA LE CREATURE. CMQ
ATTIRATO DA ZEMY PER VIA DELLE SUE ORIGINI KE HA
SANGUE Slyer ED UMANO/razzaETEREA E magari x
CIONODOLO SBRILLUCCICOSO....PER QUELLO LO FISSAVA-
questo sarà per il terzo libro. Una volta ke lui scopre Nyx lascia stare
un po' loro. Quando diventa nyktifaes scopre tutta la storia e gli
dicono ke anke i vampirazzi stanno cercando di capire come mai
queste aggressioni e in città umane intando magari incominciano un
po' di disastri ma non troppi..e tu andrai prima o poi in città a vedere o
a rubare qualkosa e alleato umano yo yo e nano ecc ecc...tutti quanti.

Zemy svilupperà ali per origini di madre ke scorpe mentre lei sta per
morire tipo ma verso il terszo libro- trasformazione perenne o a
comando?

Imparerà anke ad invocare le valdris se sono vicine al suo corpo.
Dice tipo...Apparire valdris! In greco E appaiono

*GUARDARE ANKE KE SE TOLGO CORSIVO VIENE IL
PUNTINO DIVERSO..SCEGLIERE!*

— cose tra trattini? -

